



Rassegna Stampa

lunedì 04 gennaio 2021

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	04/01/2021	2	In Italia positività diminuita al 12,8% Sicilia, 1.000 casi con picco nel Nisseno = Sicilia sempre oltre i 1.000 contagi e boom di casi nel Nisseno <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	04/01/2021	3	Superiori, in Sicilia strategia a doppia velocità <i>Mario Barresi</i>	5
SICILIA CATANIA	04/01/2021	4	Medico siracusano positivo dopo vaccino Contagiata prima farò il richiamo = Medico positivo dopo il vaccino: Contagiata prima, farò il richiamo <i>Francesco Nania</i>	6
SICILIA CATANIA	04/01/2021	4	Immunità solo a una settimana dalla seconda dose ricevuta <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	04/01/2021	4	La Regione accelera solo ieri 4.000 dosi E fra poco in campo i medici in pensione <i>Mario Barresi</i>	8
SICILIA CATANIA	04/01/2021	7	Autorità portuale Sicilia orientale scontro Pd-M5S-Iv, i nomi in corsa = Sicilia Orientale, i giochi sul fronte del porto <i>Mario Barresi</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	04/01/2021	3	Lagalla: potenziate le verifiche con le Usca per eseguire i tamponi rapidi = La Sicilia tornerà in classe F8 gennaio Scuole aperte ma con metà studenti <i>Giacinto Pipitone</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	04/01/2021	3	Finite le feste continuano i divieti: si prepara il decreto ponte = Aumentano contagi e ricoveri nell'Isola, altre 26 vittime <i>Andrea D'orazio</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	04/01/2021	4	La Sicilia in ritardo sulle vaccinazioni, saranno reclutati i medici in pensione <i>Giacinto Pipitone</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	04/01/2021	24	Varato superbonus per la ricostruzione = Sisma 2018: nella Legge di bilancio un superbonus per la ricostruzione <i>Angela Seminara</i>	17
SICILIA SIRACUSA	04/01/2021	19	Discariche, oltre al danno la beffa Lentini rivendica il ristoro di 15 mln <i>Silvio Breci</i>	18
SICILIA RAGUSA	04/01/2021	18	Agenzie di viaggio in ginocchio Nessuno ascolta la nostra voce <i>Nadia D'amato</i>	19

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	04/01/2021	1	Fondi al Pirandello, impianti tecnologici e più confort in teatro <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	04/01/2021	13	Il Consiglio riparte dall' emergenza a Dibattito sui Rotoli, il tram solo dopo <i>Giancarlo Macaluso</i>	21
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	04/01/2021	13	Asilo incendiato al Cep, subito i lavori <i>Virgilio Fagone</i>	23
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	04/01/2021	16	Piscitello: La mafia si batte facendo il proprio dovere <i>Antonio Pizzo</i>	24

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/01/2021	2	Casa lavoro figli: l'Italia 2021 riparte da 130 novità e sconti fiscali = Tutte le novità al via nel 2021 tra emergenze, aiuti e bonus <i>Redazione</i>	25
SOLE 24 ORE	04/01/2021	7	Precompilata Iva per 2,3 milioni = Partite Iva, precompilata per 2,3 milioni <i>Rosario Benedetto Farina Santacroce</i>	38
SOLE 24 ORE	04/01/2021	8	Incentivi all'assunzione di giovani e donne con perimetro ristretto = Incentivi per i nuovi assunti a rischio inciampo <i>Nn</i>	41
SOLE 24 ORE	04/01/2021	9	Sportivi stranieri: il taglio Irpef ora negato era già nel 730 del 2020 = Sportivi stranieri, il bonus (ora negato) era già nel 730 <i>Antonio Longo</i>	44
SOLE 24 ORE	04/01/2021	9	Gli studi tax e legal fanno rotta su privacy e crisi d'impresa = Commercialisti, consulenti e legali puntano su privacy e crisi d'impresa <i>Valeria Uva</i>	46
SOLE 24 ORE	04/01/2021	10	La scuola riapre (piano) e iniziano le iscrizioni = Mentre la scuola riapre (piano) partono le iscrizioni al prossimo anno <i>Eugenio Claudio Bruno Tucci</i>	49

Rassegna Stampa

04-01-2021

SOLE 24 ORE	04/01/2021	10	Spese anticipate per i clienti: come difendersi dal Fisco <i>Rosanna Acierno</i>	51
SOLE 24 ORE	04/01/2021	11	Teleassemblee fino a Marzo, istruzioni per la proroga = Società, teleassemblee fino a marzo: istruzioni per l'uso della proroga <i>Angelo Busani</i>	53
SOLE 24 ORE	04/01/2021	12	Credito Iva post-liquidazione per intero al socio richiedente <i>Redazione</i>	55
SOLE 24 ORE	04/01/2021	12	Al liquidatore spetta la scelta sull'istanza di autofallimento <i>Paolo Meneghetti</i>	56
SOLE 24 ORE	04/01/2021	13	Conguagli difficili sulle auto vecchie concesse dopo luglio <i>Stefano Sirocchi</i>	59
SOLE 24 ORE	04/01/2021	14	Il 110% rilancia il sismabonus ma per le aziende rebus crediti = Sismabonus 110%, meno paletti ma effetto traino limitato <i>Giorgio Riccardo Gavelli Giorgetti</i>	60
SOLE 24 ORE	04/01/2021	15	Cessionari al test dei crediti d'imposta per il superbonus e le altre detrazioni <i>Pierpaolo Stefano Ceroli Cingolani</i>	63
SOLE 24 ORE	04/01/2021	15	Società di persone: lo sconto non passa per scritture contabili <i>Redazione</i>	65
SOLE 24 ORE	04/01/2021	16	Il dipendente deve operare abitualmente nell'impresa d'origine <i>Redazione</i>	66
SOLE 24 ORE	04/01/2021	17	Per la caduta in strada danni pagati dal gestore = Caduta in strada: il gestore paga i danni se non dimostra il caso fortuito <i>Filippo Martini</i>	67
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	12	Fca con Psa, oggi le nozze dell'automotive <i>Redazione</i>	69
STAMPA	04/01/2021	11	Dal Fisco ai ristori con la crisi saltano oltre 40 miliardi = Recovery Plan, ristori e riforma del Fisco l'ombra della crisi sui progetti di rilancio <i>Paolo Baroni</i>	70
STAMPA	04/01/2021	19	Ma quegli aiuti non sono gratis = Ma quegli aiuti non sono gratis <i>Alessandro De Nicola</i>	73
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	04/01/2021	2	Per l'ok ai nuovi criteri occorre la decisione dell'assemblea <i>Redazione</i>	74
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	04/01/2021	10	Pulizia e sanificazione, opportuno tenere un libretto <i>Matteo Rezzonico</i>	76
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	04/01/2021	11	Spese del giudizio a carico i soccombe nella lite <i>Silvio Rezzonico</i>	77
VERITÀ	04/01/2021	7	Intervista a Massimiliano Romeo - Loro litigano, le aziende affondano = Loro litigano e le aziende affondano <i>Daniele Capezzone</i>	78
VERITÀ	04/01/2021	13	Intervista a Gianluigi Paragone - All'Italia serve un vaccino contro il fisco = All'Italia serve un vaccino fiscale <i>Federico Novella</i>	82

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	3	Intervista a Sandra Zampa - Indice Rt e positivi ancora in risalita Dobbiamo resistere per altri 2 o 3 mesi <i>Margherita De Bac</i>	86
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	4	Scuola, il governo insiste sul 7 Le Regioni preparano il rinvio <i>Gianna Fregonara</i>	88
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	10	Ipotesi rimpasto sul tavolo di Conte E Renzi: Servono cambiamenti = Maggioranza, i pontieri al lavoro Un rimpasto per evitare la crisi <i>Monica Guerzoni</i>	90
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	11	Intervista a Matteo Renzi - Le elezioni? Tutti sanno che non ci saranno = Aspettiamo Conte al Senato Le elezioni? Tutti sanno che non si andrà a votare <i>Maria Teresa Meli</i>	92
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	13	Ma sarebbe folle toccare il premier = Di Maio: bisogna trovare la quadra Ma sarebbe folle toccare il premier <i>Emanuele Buzzi</i>	95
REPUBBLICA	04/01/2021	2	AGGIORNATO - Il Conte bis a fine corsa = Conte cede e tratta su Servizi e rimpasto disposto anche al ter <i>Tommaso Ciriaco</i>	97
REPUBBLICA	04/01/2021	2	Intervista ad Elena Bonetti - Bonetti "Al governo manca una visione Ho le valigie pronte" Bonetti "Al governo manca una visione Ho le valigie pronte" <i>Giovanna Casadio</i>	100
REPUBBLICA	04/01/2021	4	Salvini scettico sul voto E in Forza Italia aumentano i sì al governo di tutti Salvini scettico sul voto E in Forza Italia aumentano i sì al governo di tutti <i>Carmelo Lopapa</i>	102

REPUBBLICA	04/01/2021	13	L'India da il via libera alle sue fiale tutto pronto per la maxi campagna <i>Carlo Pizzati</i>	103
REPUBBLICA	04/01/2021	14	Smart working, Pd e 5Stelle divisi sui nuovi contratti Smart working, Pd e 5Stelle divisi sui nuovi contratti <i>Rosaria Amato</i>	104
REPUBBLICA	04/01/2021	15	Intervista a Nunzia Catalfo - Catalfo: "Nuovo stop ai licenziamenti per le aziende in difficoltà" = Catalfo "Continuerà lo stop ai licenziamenti per le aziende in crisi" <i>Valentina Conte</i>	106
REPUBBLICA	04/01/2021	18	Usa, le minacce di Trump per ribaltare il voto in Georgia R = Trump scuote il test Georgia Minacce per ribaltare il voto <i>Federico Rampini</i>	108
REPUBBLICA	04/01/2021	19	Con Donald il peronismo in America = Nel nome di Donald il peronismo arriverà in America <i>Moisés Naím</i>	112
REPUBBLICA	04/01/2021	20	Intervista a Roger Waters - Roger Waters "Oggi temo per Assange negli Usa sarà la sua fine" <i>Antonello Guerrera</i>	114
REPUBBLICA	04/01/2021	21	Russia, tornano le celle di Stato per gli ubriachi = Aumenta l'alcolismo e in Russia tornano le celle per gli ubriachi <i>Rosalba Castelletti</i>	116
FATTO QUOTIDIANO	04/01/2021	5	Intervista a Achille Occhetto - Occhetto: "Il Pd? In mano a Renzi e senza bussola" = " Renzi? Una bolla sgonfiata. Conte chiedi i voti in Parlamento " <i>Antonello Caporale</i>	119
FOGLIO	04/01/2021	4	Più renzismo, meno grillismo, Come seguire con ottimismo la crisi di governo = Più renzismo, meno grillismo, Come seguire con ottimismo la crisi <i>Claudio Cerasa</i>	122
FOGLIO	04/01/2021	4	Ipotesi sulla ferocia dei morsi di Renzi = Ipotesi sulla ferocia dei morsi di Renzi, Scenari di un azzardo <i>Claudio Cerasa</i>	125
STAMPA	04/01/2021	8	Intervista a Andrea Marcucci - "Questa maggioranza ha un futuro spero lo abbia anche il governo" <i>Alessandro Dimatteo</i>	127
FINANCIAL TIMES	04/01/2021	19	A dangerous reliance on the fed <i>Redazione</i>	128
VERITÀ	04/01/2021	9	Intervista a Sabino Cassese - Decreti illegali Saranno bocciati dalla Consulta = Prima o poi anche la Consulta boccherà le misure anti Covid <i>Alessandro Rico</i>	130

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	10	Tra Palazzo Chigi e il Quirinale, gli stili diversi dei due presidenti <i>Marzio Breda</i>	134
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	12	Nostalgie pubbliche = Le nostalgie pubbliche che costano (almeno) 12 miliardi <i>Federico Fubini</i>	135
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	24	Le risposte che pretendiamo = Tutte le risposte che pretendiamo <i>Antonio Scurati</i>	137
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	24	In un paese normale = Per un paese normale serve un governo normale <i>Carlo Verdelli</i>	139
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	24	Il grande caos dei saldi (penalizza tutti) <i>Rita Quersé</i>	141
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	25	Una mobilitazione civile e sanitaria <i>Pierluigi Battista</i>	142
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2021	25	Risponde Luciano Fontana - Il paese non può vivere solo di zone rosse <i>Luciano Fontana</i>	143
REPUBBLICA	04/01/2021	26	La base del partito del presidente <i>Ilvo Diamanti</i>	144
REPUBBLICA	04/01/2021	27	AGGIORNATO - Il prezzo di una partita al buio <i>Ezio Mauro</i>	147
REPUBBLICA	04/01/2021	27	Lasciamo spazio ai costruttori <i>Marco Bentivogli</i>	149
STAMPA	04/01/2021	19	Per un buon uso dei fondi Europei = Per un buon uso dei fondi Europei <i>Stefano Lepri</i>	150
STAMPA	04/01/2021	19	Gli studenti senza bussola = Gli studenti senza bussola <i>Chiara Saraceno</i>	151

I NUMERI

**In Italia positività
diminuita al 12,8%
Sicilia, 1.000 casi
con picco nel Nisseno**

SERVIZI pagina 2

Sicilia sempre oltre i 1.000 contagi e boom di casi nel Nisseno

Tasso di positività nella provincia al 45,34%. Il sindaco di Gela: «Colpa dei festeggiamenti esagerati»

PALERMO. Non c'è al momento pressione sui reparti ospedalieri dedicati al Covid, ma i contagi in Sicilia (e anche in tutta Italia) tornano a salire, probabilmente a causa degli assembramenti pre-natalizi nelle grandi città. Dopo i 734 casi di sabato su 5.093 tamponi, infatti, in Sicilia secondo il bollettino di ieri del ministero della Salute si contano 1.047 nuovi casi (su 6.319) e altri 26 morti.

I 1.047 nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore fanno salire il totale degli attuali positivi nell'Isola a 35.591 (ieri erano 34.950), di cui 34.270 in isolamento domiciliare (ieri erano 33.674), 1.137 ricoverati in ospedale con sintomi (47 in più di ieri), 184 ricoverati gravi in Terapia intensiva (ieri erano 186) con 11 nuovi ingressi nell'ultimo giorno. A livello provinciale Catania si conferma epicentro dell'epidemia in Sicilia con 301 nuovi casi nelle ultime 24 ore, 297 a Palermo, 189 a Messina, 53 a Ragusa, 46 a Trapani, 16 a Siracusa, 87 a Caltanissetta e 55 ad Agrigento.

I casi totali di coronavirus in Sicilia dall'inizio della pandemia sono invece 96.547 (ieri erano 95.500), le guarigioni sono 58.462 con 380 dimessi o guariti

nelle ultime 24 ore, mentre i decessi con gli ultimi 26 sono arrivati a 2.494.

Ma il dato che in questa domenica ha fatto più discutere è quello arrivato dalla provincia di Caltanissetta. Tornano a superare quota mille i positivi al Covid-19 in provincia di Caltanissetta. L'ultimo bollettino, all'indomani delle feste, è allarmante, con un tasso di positività che è arrivato addirittura al 45,34% (78 tamponi positivi su 172 tamponi eseguiti) e il numero di ricoverati che torna a salire. A preoccupare è la situazione di Gela che, nelle ultime ore, ha registrato un aumento di 57 positivi su un totale di 78 casi in più in provincia. «Oggi sentirò la direzione strategica dell'Asp - ha dichiarato il sindaco di Gela Lucio Greco - e chiederò alle forze dell'ordine di intensificare i controlli. L'aumento dei contagi è sicuramente legato al mancato rispetto delle regole. E' molto probabile che molta gente abbia esagerato a Natale, con riunioni e assembramenti e tutto questo è stato motivo di contagio. Vedremo nelle prossime ore l'evolversi della situazione e dopodiché prenderemo i dovuti provvedimenti».

Intanto tiene banco il caso del comune di Capizzi che dalle 14 di ieri è diventato "zona rossa" per dieci giorni. Il Codacons ha presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Messina e di Enna in cui si chiede di aprire una indagine per la fattispecie di concorso in epidemia colposa. «È necessario appurare se l'elevato numero di contagi registrato nel comune di Capizzi sia riconducibile alla festa abusiva organizzata nei giorni scorsi a Nicosia alla quale avrebbero partecipato molti giovani residenti a Capizzi - spiega il Codacons - In un momento di grave emergenza per il paese, permettere assembramenti attraverso eventi e feste appare del tutto illecito, a maggior ragione se durante tali party non vi è alcun controllo circa l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale. Per tale motivo riteniamo che la magistratura debba aprire una indagine sul caso, verificando le responsabilità sia delle istituzioni locali, sia degli organizzatori della festa e di coloro che vi hanno preso parte, per la possibile fattispecie di concorso in epidemia colposa».

**Catania con 301 nuovi
casi sempre epicentro
dell'epidemia**



Peso: 1-2%, 2-22%

Superiori, in Sicilia strategia a doppia velocità

Regione fra prudenza e ottimismo. In classe a metà l'8 gennaio, il 18 a regime il 25% di Dad con 9 piani di trasporto urbano
Ma Razza: «Rinvio di 7-10 giorni opportuno, poi Usca negli istituti». Lagalla: «Le scuole sicure, ma non più del 75% in aula»

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia non è fra le Regioni sulle barricate per rinviare l'inizio delle lezioni in presenza nelle scuole superiori. Ma l'ipotesi potrebbe essere tutt'altro che sgradita, soprattutto se lo slittamento arrivasse ad esempio fino al 18 gennaio, data in cui entrerà a regime il piano che la giunta di Nello Musumeci ha definito nell'ultima seduta del 2020.

Partiamo dal pressing su Palazzo Chigi, con Veneto ed Emilia-Romagna in prima linea. Ruggero Razza conferma di «condividere» la richiesta del collega Alessio D'Amato (assessore alla Sanità del Lazio), che «con questi dati in crescita» ha fatto un «appello» al governo, invitandolo «a riflettere bene sulla riapertura delle scuole superiori il 7 gennaio». Per l'assessore di Nicola Zingaretti «devono restare chiuse, in tutta Italia», poiché «sarebbe estremamente imprudente in questa fase dell'epidemia riaprirle». E anche l'assessore siciliano alla Salute sarebbe per una «linea prudente». Non tanto «per motivi ideologici», scandisce Razza, quanto per «oggettive ragioni di opportunità», visto che «i nostri ragazzi, lontani dalle scuole da tempo, devono poter riprendere in assoluta sicurezza».

Prima che il tema diventasse oggetto di scontro fra Giuseppe Conte (che difende a spada tratta la linea della ministra siciliana Lucia Azzolina per riprendere senza ulteriori rinvii) e i governatori, la giunta regionale ha deliberato il via libera a

quello che Roberto Lagalla definisce «un eccellente lavoro di squadra». Ovvero il calendario della ripartenza nelle scuole superiori siciliane, basato su un piano condiviso da tre assessorati (oltre all'Istruzione, anche la Salute e le Infrastrutture), con Prefetture e Ufficio scolastico regionale. La riapertura dell'8 gennaio, un giorno dopo il resto d'Italia, nell'Isola è legata al 50% di attività dal vivo, con pari ore di didattica a distanza. Un equilibrio che durerà di fatto per una settimana, fino al 16 gennaio. Perché «dal 18 entrerà a regime la quota di un tendenziale 75% di didattica in classe», legata ai «nove piani operativi, concertati con i prefetti, per il potenziamento del trasporto urbano». E qui entra in campo l'assessore Marco Falcone, che, con un complicato aggiornamento dei contratti di servizio con le aziende affidato al dirigente Fulvio Bellomo, «garantirà la possibilità di incrementare l'offerta di corse e mezzi», assicura Lagalla, al punto di superare di fatto «il limite del 50 per cento di capienza massima nei trasporti urbani».

A questo punto, ma non prima della penultima settimana di gennaio, la Regione si dichiara pronta a far scendere la quota di Dad al 25%. Ma attenzione. Nell'atto approvato in giunta, l'assessore all'Istruzione precisa che le scadenze del piano sono da ritenersi valide «salvo peggioramenti della curva epidemiologica o diverse normazioni nazionali». La prima condizione potrebbe diventare il presupposto per la seconda. Lagalla sembra più ben disposto alla linea aperturista della ministra Azzolina:

«Nelle scuole siciliane il contagio è sotto controllo», assicura l'assessore. Sbandierando i dati dell'ultimo monitoraggio su scuole dell'infanzia, elementari e medie: «La percentuale di alunni positivi decresce a ogni controllo quindicinale. Partendo da uno 0,60 per cento, oggi siamo in una forbice fra lo 0,35 e lo 0,45». Per Lagalla «gli alunni positivi, in Sicilia, non sono in condizione di condizionare cluster scolastici». Eppure l'assessore all'Istruzione, sulle superiori, va cauto: la priorità, per ora, è «se e quanto potremo reggere il 75% di lezioni in presenza, la punta massima a cui si potrà arrivare senza sfidare la sorte».

E dunque la linea prudente di Razza e il moderato ottimismo di Lagalla potrebbero trovare un punto di caduta immediato nella richiesta delle Regioni al governo di aspettare almeno fino al 18 gennaio. Tanto più che, come ricorda l'assessore alla Salute, «il governo Musumeci è l'unico in Italia ad avere istituito le Usca scolastiche», che, a lezioni ricominciate, possono «avviare una campagna di monitoraggio» nelle superiori «con lo stesso modello fissato dal nostro Cts regionale e attuato per il personale e gli alunni più piccoli delle scuole siciliane».

Twitter: @MarioBarresi

IL PIANO REGIONALE

IL CALENDARIO

8 gennaio (fino al 16 gennaio)
riapertura con 50% di lezioni in presenza e 50% di didattica a distanza

18 gennaio
avvio del «tendenziale» 75% di attività in classe, 25% di Dad

I TRASPORTI

18 gennaio
messa a regime dei 9 piani operativi per il potenziamento del trasporto urbano in sinergia fra Regione e Prefetture



Peso: 39%

IL CASO

Medico siracusano positivo dopo vaccino «Contagiata prima farò il richiamo»

FRANCESCO NANIA pagina 4

Medico positivo dopo il vaccino: «Contagiata prima, farò il richiamo»

Antonella Franco è direttrice del reparto malattie infettive dell'Umberto I di Siracusa: «È l'arma giusta»

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Ha voluto essere il primo medico siracusano a sottoporsi al vaccino e, appena cinque giorni dopo la somministrazione, ha contratto il Covid. Una curiosa coincidenza che non muta nulla nei programmi di Antonella Franco, direttrice del reparto Malattie Infettive dell'ospedale Umberto primo di Siracusa, che, nell'annunciare la positività al coronavirus, ha anche confermato di volere fare il richiamo del vaccino fra una decina di giorni.

“Sono risultata positiva al Covid - dice la dottoressa Franco - ma rifarei il vaccino e farò il richiamo che rappresenta l'unica grande opportunità che abbiamo per vincere questa battaglia. Se non l'avessi fatto il virus, indisturbato, mi avrebbe arrecato magari un danno irreversibile. Proprio il vaccino, che produce una proteina spike

che aiuta a formare gli anticorpi contro il coronavirus e blocca la progressione virulenta del virus, contribuirà a bloccare la replicazione virale e a contenere gli effetti patogeni del virus. Vi assicuro che prima di fare il vaccino avevo eseguito più di un tampone ma il virus molto probabilmente era ancora in incubazione”.

Da marzo dello scorso anno, cioè dall'inizio della diffusione della pandemia, è in prima linea al reparto Covid dell'ospedale siracusano. Ha curato numerosi pazienti affetti dal virus con cui è stata giornalmente a contatto. Il 28 dicembre ha voluto essere la prima a salire sulla navetta con cui, insieme con altri nove operatori sanitari siracusani, si è recata a Palermo per sottoporsi al vaccino. È difficile spiegare l'emozione che abbiamo provato al nostro arrivo a Palermo - dice la dottoressa Franco - dopo la tensione che abbiamo accumulato fino ad oggi

vivendo a contatto con i nostri pazienti tra la vita e la morte. Questa è la certezza della fine di quest'incubo, cui solo col vaccino possiamo porre fine”.

Il direttore del reparto Malattie infettive dell'Umberto primo è più che mai convinto che “Siamo andati incontro alla scienza che, se in pochi mesi è riuscita a creare un vaccino che porrà fine alla pandemia, sicuramente riuscirà a debellare tante altre malattie croniche. Non nascondo che qualche volta ho avuto paura di sbagliare ma con l'aiuto del Signore sono sempre stata certa che riusciremo a sconfiggere ogni male”.

Da mesi la dottoressa è impegnata in prima linea contro il virus



Antonella Franco



Peso: 1-2%, 4-20%

«DOPO PRIMA INIEZIONE ANCORA PRUDENZA» «Immunità solo a una settimana dalla seconda dose ricevuta»

ROMA. Evitare che ci si ammali di Covid-19 e proteggere chi corre il rischio maggiore di contrarre la malattia nella forma più grave: al momento è questo l'obiettivo della vaccinazione, così come è noto che il vaccino agisce per gradi e che la sua piena efficacia si raggiunge solo a una settimana dalla seconda dose. Non si sa ancora, invece, se la vaccinazione protegga dall'infezione ed è per questo che per tutta la durata della campagna vaccinale bisognerà continuare ad adottare ogni precauzione. «L'efficacia del 95% riscontrata dagli studi clinici si riferisce a una settimana dopo la seconda dose. Il massimo della protezione si ha, quindi, dopo questo periodo», rileva sul suo sito l'Iss.

«Il vaccino comincia a fare effetto a distanza di qualche giorno dalla somministrazione e dopo la prima dose non ci si aspetta una protezione completa», osserva Stefania Salmaso, dell'Associazione italiana di epidemiologia.

I dati relativi al vaccino della Pfizer, prosegue Salmaso, stimano un'efficacia del 52% dopo la prima dose, che va aumentando nel tempo, fino a superare l'80% a distanza di 10 giorni. Con la seconda dose l'efficacia prevista è intorno al 95%. L'efficacia, prosegue l'esperta, «è calcolata sulle forme cliniche manifeste e al momento non abbiamo dati sufficienti per capire se la vaccinazione impedisce l'infezione, né sappiamo se chi è vaccinato può contagiarsi né se, in caso di infezione, sia contagioso». Sono risposte che arriveranno col tempo.

«Pe ora sappiamo che il vaccino protegge dalla malattia e aiuta a prevenire i casi severi, che richiedono un ricovero o che rischiano un esito fatale».



Peso: 10%

IN SICILIA

La Regione accelera solo ieri 4.000 dosi E fra poco in campo i medici in pensione

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia accelera il ritmo delle dosi e investe sui medici in pensione da assoldare nell'esercito dei vaccinatori. Ieri, al netto dei dati mancanti di alcuni ospedali, sono state somministrate nell'Isola oltre 4mila dosi. Considerata la quota di 6.945 raggiunta sabato, si arriva a un totale a più di 11mila cittadini vaccinati, ovvero il 23% delle 46.510 dosi consegnate.

Ieri, in una lunga telefonata pomeridiana, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha concordato con il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, i termini di un'intesa a brevissima scadenza, per «coinvolgere i medici siciliani in pensione nella campagna di vaccinazione nell'Isola». Pronti ad affiancare - «sin da subito», nel piano della Regione - i 1.300 operatori sanitari già assunti dalle graduatorie del bando nazionale. Il battesimo di fuoco potrebbe essere già nella fase del «richiamo» del siero Pfizer, che partirà dal 18 gennaio. Ma il ruolo di

medici «esperti e ben radicati nei territori», è ritenuto «decisivo» dall'assessorato alla Salute per la fase 2, che coinvolgerà gli over 80.

Amato mette le mani avanti sull'esigenza di «una migliore pianificazione dei criteri di somministrazione». Per il componente del direttivo Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini) «non si può procedere in ordine sparso, con il passa parola o utilizzando liste appese alle porte che creano inevitabilmente assembramenti e attese snervanti. Questo vale a livello provinciale e distrettuale. Serve una programmazione strategica regionale che stabilisca le stesse modalità e criteri di somministrazione in tutte le province siciliane».

E se per Amato «in questo momento ogni polemica su possibili «scavalchi» per ricevere il vaccino senza averne la priorità è davvero sterile, come fuori luogo è la caccia al «furbetto» di turno», non la pensa così la Fp Cgil Sicilia, che ha scritto a Razza. «Quanto sta accadendo non è accettabile. Occorre muoversi ed agire in ossequio a quelle che sono le

rigide indicazioni ministeriali», sostengono il segretario generale, Gaetano Agliozzo, e il responsabile regionale dei medici, Mimmo Mirabile, dicendosi «tempestati da segnalazioni, connotate da disagio e malumore, di numerosi operatori della sanità siciliana in merito alle dinamiche che stanno caratterizzando la conduzione della campagna di vaccinazione».

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 15%

IL PRESIDENTE USCENTE VA A NAPOLI, REBUS NEL GOVERNO SUL SUCCESSORE

Autorità portuale Sicilia orientale scontro Pd-M5S-Iv, i nomi in corsa

MARIO BARRESI pagina 7



Sicilia Orientale, i giochi sul fronte del porto

L'Autorità di Catania-Augusta. Annunziata lascia con direzione Napoli. E per la presidenza è scontro nel governo I renziani puntano su Di Sarcina, ma il Pd prova a convincere il M5S (che vorrebbe Lupi) sul catanese Di Graziano

Fonti romane sostengono che «la quadra è vicina». Gli altri outsider in campo e la posta in gioco

MARIO BARRESI

La partita non solo è in corso (da tempo), ma sta quasi per concludersi. «Questione di qualche giorno», confidano a Roma in ambienti governativi, e «troveremo la quadra». Eppure, la corsa al vertice dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale promette ancora molti colpi di scena. Non foss'altro che per il calibro dei nomi in campo, in un risiko che finora ha spaccato in tre le anime giallorosse.

E dire che questa partita, sul fronte dei porti di Catania e Augusta, poteva addirittura non disputarsi nemmeno. Se il presidente in carica, **Andrea Annunziata**, avesse scelto di puntare al bis del mandato in scadenza a febbraio (così come in altre 12 Port Authority in tutta Italia, una giostra da cui sono escluse quelle dello Stretto e di Palermo), ci sarebbe stato un «sostanziale gradimento» di tutta la maggioranza. E anche la Regione - che sulla nomina del ministro dei Trasporti, **Paola De Micheli**, deve esprimere un parere, ma non più vincolante com'era prima - sarebbe stata propensa a confermare

l'avvocato campano. Su Annunziata, già sottosegretario ai Trasporti in quota Margherita nel governo Prodi II, ex presidente dell'Autorità portuale di Salerno, non ci sarebbe stato bisogno della blindatura del suo partito, il Pd, perché il M5S non avrebbe battuto ciglio su una riconferma. Nessun peso avrebbero avuto le inchieste giudiziarie: una su presunti abusi nell'affidamento di appalti e progettazioni (archiviata a Salerno); un'altra per peculato, con l'ipotesi di avere «ripetutamente utilizzato a fini personali i fondi» dell'ente tramite «falsi mandati di pagamento» per «rimborso spese e trasferte», ridimensionatasi a Catania dopo che il Riesame ha annullato il sequestro di beni per 27mila euro a carico del presidente.

Ma la conferma, scontata, di Annunziata è di fatto venuta meno quando il diretto interessato, in una cortese visita pre-natalizia al ministero, ha notificato il suo destino: «Mi vuole il governatore **Vincenzo De Luca**, torno a Napoli». E dunque a Roma s'è riaperta una casella considerata occupata. Per la gioia soprattutto di Italia Viva, forse l'unico partito non iscritto al fan club

del presidente uscente. I renziani colgono al balzo la palla per piazzare un loro big che rischia di restare fuori dalle più importanti piazze portuali: **Franco Di Sarcina**. Ingegnere, è da novembre scorso commissario straordinario dell'Autorità del Mar Ligure Orientale, della quale era segretario generale dal 2017, quando lasciò lo stesso incarico mantenuto per 13 anni a Messina. Il ritorno di Di Sarcina in Sicilia è sostenuto con forza dal capogruppo renziano al Senato, **Davide Faraone**, anche per riequilibrare i pesi politici nell'Isola. La presidenza di Palermo, saldamente in mano a **Pasqualino Monti**, viene ritenuta «in quota dem», nonostante l'ex presidente di Assopor-



Peso: 1-7%, 7-68%

ti sia «stimato trasversalmente» a tal punto da vantare un rapporto più che cordiale con il governo regionale di centrodestra. E per **Mario Vega** al vertice dell'Autorità di Messina-Milazzo, invece, si sono battuti allo spasimo i grillini, con in testa il viceministro ai Trasporti, **Giancarlo Cancellieri**.

Ma la compensazione a cui aspirano i renziani è tutt'altro che scontata. Perché i favoriti, al momento, sembrano altri. Il Pd schiera un siciliano: **Alessandro Di Graziano**. Docente associato di Infrastrutture e Sistemi di trasporto nel dipartimento di Ingegneria edile e Architettura a Catania. Di Graziano è stato vicepresidente dell'Amt (2009-13) e direttore generale di Ferrovia Circumetnea (2014-18) negli anni in cui era ritenuto molto vicino all'ex sottosegretario **Giuseppe Castiglione**. Ritenuto «affidabile e governativo», per lui l'unica macchiolina etnea risale al 2016 per una vicenda di promozioni interne alla Circumetnea: nessun indagine, ma una sonora bacchettata del Cga sulle procedure. Di Graziano, che vanta anche un ottimo rapporto con l'assessore ai Trasporti **Marco Falcone**, oggi è il candidato forte del Pd. Il partito del ministro De Micheli, al quale il segretario regionale dem, **Antyphony Barbagallo**,

avrebbe fatto arrivare la «preferenza» tramite **Dario Franceschini** in persona. E la pratica, al netto delle legittime resistenze dei renziani, sarebbe chiusa.

Se non fosse che il M5S spinge per un altro candidato. Altrettanto quotato: **Luca Lupi**. Soltanto (curiosamente) omonimo del figlio dell'ex ministro alfaniano Maurizio, aspira anche a restare a Civitavecchia, dov'è funzionario all'Autorità portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale. Ma ai grillini piacerebbe portarlo a Catania. Cancellieri lo sostiene anche per ordine di scuderia pentastellata, ma negli ultimi giorni avrebbe parlato con Barbagallo.

Non soltanto di Di Graziano (che col viceministro ha avuto pure un «cordialissimo colloquio»), ma anche di strategie complessive su trasporti, Zes e nomine in Sicilia, rafforzando l'asse Pd-M5S. Ci potrebbe essere una convergenza sul docente universitario catanese, nonostante le perplessità grilline sulla «mancanza di precedenti esperienze nei porti», ma il nome di Lupi resta comunque caldo. Molto di più di quello di **Rosario Torrisi Tigano** (nella rosa iniziale degli aspiranti, sarebbe l'uomo ideale per Falcone), e anche di

quello dell'ex generale della Guardia di finanza, **Emilio Errigo**, nominato commissario proprio dell'Autorità portuale di Catania-Augusta dopo l'interdittiva di nove mesi disposta del gip a carico di Annunziata (e poi sospesa) dopo l'inchiesta per peculato. Errigo piacerebbe molto anche al governo regionale, oltre che ad Assoporti, dove il figlio Antonio è quotatissimo come vicedirettore generale di Alis, l'Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile, vicinissimo al gruppo Grimaldi. Ma non dovrebbe nemmeno questo il nome su cui, da oggi, a Roma si punterà per «trovare la quadra».

Twitter: @MarioBarresi



Asse siciliano. Giancarlo Cancellieri (M5S) e Anthony Barbagallo (Pd)

AMBASCIATORI DIALOGANTI
Il viceministro Cancellieri parla col segretario dem Barbagallo: patto anche su Zes e altre nomine



In partenza. Andrea Annunziata, presidente in carica, verso l'Autorità di Napoli su richiesta di De Luca



Favorito. Alessandro Di Graziano, docente trasportista a Catania, ex Fce e Amt, è il candidato forte del Pd



Piace al M5S. Luca Lupi, funzionario all'Autorità di Civitavecchia, sarebbe la scelta dei grillini e di Cancellieri



Pressing renziano. Francesco Di Sarcina, commissario a La Spezia, fortemente voluto da Iv e da Faraone



Peso: 1-7%, 7-68%

Il ritorno nelle superiori dell'Isola

Scuole, si riapre l'8 Controlli nelle classi

Lagalla: potenziate le verifiche con le
Usca per eseguire i tamponi rapidi

Pag. 3

Decalogo dell'assessore regionale Lagalla ai dirigenti degli istituti superiori e ai sindaci, molti partiranno lunedì 11

La Sicilia tornerà in classe l'8 gennaio Scuole aperte ma con metà studenti

Turni differenziati per evitare assembramenti, potenziati i controlli sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo giorno di riapertura, venerdì 8, sarà per lo più un test per pochi. Le scuole superiori siciliane torneranno aperte realmente lunedì 11 e in vista della prima campanella del post didattica a distanza la Regione ha dettato a presidi e sindaci nuove regole che modificano in modo profondo le abitudini consolidate in aula e fuori. A cominciare dal fatto che verranno effettuati migliaia di tamponi in classe.

La Sicilia dunque ci prova. Malgrado i dubbi dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che come i colleghi di tante altre regioni avrebbe posticipato di almeno una settimana la ripartenza dei licei per essere sicuro di non inciampare nella (probabile) terza ondata di contagi che costringerebbe a nuove chiusure. La conferenza delle Regioni ha anche esercitato un forte pressing su Conte per ottenere un rinvio ma il premier è stato irremovibile sulla ripartenza delle lezioni in presenza.

Va detto che anche l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, è convinto che ci siano le condizioni perché le lezioni ripartano. Da qui il de-

calogo inviato ai presidi e ai sindaci sabato. La prima novità, annunciata dalla giunta a fine anno, è il cambio degli orari di ingresso. L'obiettivo è scaglionare la campanella d'entrata e spalmare gli spostamenti in bus degli studenti (soprattutto quelli che si muovono da un Comune a un altro). E così ecco che ci saranno due turni: il primo inizierà alle 8 e si concluderà alle 13, il secondo è più flessibile e prevede il via fra le 9 e le 9,30 e la campanella di uscita fra le 14 e le 14,30. Saranno i presidi a decidere quali turni applicare. Allo stesso modo i sindaci e l'assessorato regionale ai Trasporti garantiranno un aumento delle corse degli autobus urbani ed extraurbani.

Venerdì 8 molte scuole non apriranno agli studenti: sono state programmate disinfestazioni che allungano i giorni a disposizione per prepararsi. Ma anche da lunedì 11 si inizierà a ritmo ridotto: Lagalla ha previsto che solo il 50% degli studenti rientri in classe, il resto proseguirà con la didattica a distanza. L'assessore precisa nella direttiva che il 50% si intende applicato al numero di allievi e non al numero di classi: significa che ogni aula va riempita solo per metà, effettuando turni fra i compagni.

Poi, da lunedì 18, l'asticella si alzerà un po': in classe potrà andare il 75% degli studenti, gli altri seguiranno le lezioni da casa. Anche in questo caso verranno disposti dai presidi dei turni. È comunque già deciso che mai tutti i 240.300 studenti delle superiori si ritroveranno in classe contempo-

aneamente. Ma per garantire che tutto funzioni senza intoppi servono due tipi di controlli. Lagalla, dopo una serie di consultazioni con i prefetti, ha disposto che i sindaci si occupino di verificare che su ogni autobus o pullman venga rispettato il limite del 50% dei posti occupati. Dunque dovranno essere organizzate squadre di controllori.

Poi scatteranno anche i controlli sanitari. L'obiettivo dell'assessore è replicare il modello già applicato su scuole dell'infanzia, elementari e medie che non a caso non si sono fermate neanche quando la Sicilia è diventata zona arancione. Funziona così: sono già state costituite delle Usca scolastiche, si tratta dei pool di medici e infermieri chiamati a eseguire tamponi rapidi a domicilio. In questo caso è previsto che andranno nelle scuole a fare test sui ragazzi. «Il controllo - spiega Lagalla - può rendersi necessario, e quindi, automatico, quando verrà segnalato un problema o una situazione di pericolo. Oppure presidi e sindaci possono chiedere che venga eseguito su un istituto con-



Peso: 1-2%, 3-40%

tattando l'assessorato regionale alla Sanità o la Asp». I dati dei controlli effettuati sulle scuole materne, elementari e medie lasciano ben sperare: «Abbiamo controllato più del 50% della popolazione studentesca e appena lo 0,3% è risultato positivo. Significa che il virus nelle scuole non è circolato» è la chiosa-auspicio di Lagalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità sicura L'assessorato Regionale ai Trasporti garantirà un aumento degli autobus urbani ed extraurbani



Roberto Lagalla. Assessore all'istruzione e formazione professionale

RITORNO IN CLASSE



Rientro in classe
del **50%**
dei **2,5 milioni**
di studenti delle superiori



15-18 GENNAIO

La quota
percentuale
può salire al **75%**



MEZZI E ORARI



Mezzi di trasporto
al **50%** della capienza



Ingressi scaglionati
a scuola



Orari flessibile
con ore da **45-50 minuti**

L'EGO - HUB



Peso: 1-2%, 3-40%

Le misure in arrivo

Finite le feste, continuano i divieti: si prepara il decreto-ponte

Dati sempre preoccupanti
sui contagi, restrizioni
articolate fino a metà mese

D'Orazio Pag. 2-3

Infezioni di nuovo oltre quota mille, record nel Nisseno. In Italia ieri 14.245 casi e 347 morti. Il tasso di positività è al 13,8%

Aumentano contagi e ricoveri nell'Isola, altre 26 vittime

Andrea D'Orazio
PALERMO

Torna sopra quota mille l'altalenata dei contagi giornalieri da SarsCov-2 in Sicilia, e mentre nell'Isola scoppiano altri focolai, aumentano sia ricoveri in area medica sia il tasso di positività, con picchi stratosferici nel Nisseno, a Gela in particolare. Il ministero della Salute indica sul territorio 1047 nuove infezioni (313 in più rispetto al report di sabato scorso) su 6319 tamponi (1226 in più) con un rapporto tra positivi e test analizzati in rialzo dal 14,4 al 16,6% e stavolta al di sopra della media nazionale, scesa dal 17,6 al 13,8% con 14245 casi accertati: oltre 2400 in più al confronto con il 2 gennaio ma a fronte di 103mila esami processati, quasi 36mila in più. Sono invece 347 i decessi registrati nelle ultime ore nel Paese, per un totale di 75332 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2494 avvenuti in Sicilia, dove si contano altre 26 vittime. Tra queste, una paziente di 58 anni ricoverata a Ragusa e, sempre in area iblea, il professor Salvatore Occhipinti, molto conosciuto a Vittoria. Due vittime anche tra i degenti di Gela, dove ieri sono stati celebrati i funerali di una pensionata di 75 anni e di uno dei suoi figli, cinquantatreenne: l'anziana era guarita dall'infezione contratta ad aprile ma è deceduta anche a causa dei postumi del virus e l'uomo (non contagiato) è morto subito dopo, stroncato da un infarto.

Intanto, con un incremento di 641 soggetti, nell'Isola continua ad

aumentare la quota di attuali positivi, pari a 35591, di cui 1137 ricoverati nei reparti ordinari, dove si registrano ben 47 degenti in più nelle 24 ore, mentre nelle terapie intensive risultano 184 pazienti (due in meno) e altri 11 ingressi. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 301 a Catania, 297 a Palermo, 189 a Messina, 87 a Caltanissetta, 55 ad Agrigento, 53 a Ragusa, 46 a Trapani, 16 a Siracusa e tre a Enna. Fra i casi emersi nel Palermitano, sei ospiti e un impiegato di una casa di riposo a Monreale, mentre nel capoluogo sono risultati positivi nove pazienti e sette operatori sanitari del reparto di Cardiologia del Policlinico, più altri due degenti della stessa area medica trovati contagiati al Buccheri La Ferla, dove erano stati trasferiti - ne parla Fabio Geraci in cronaca. Nell'Agrigentino preoccupa la situazione di Raffadali, dove il sindaco, Silvio Cufaro, dà notizia di 30 suoi concittadini risultati positivi ai test rapidi puntando il dito sulle cene di Natale, durante le quali «molti non hanno ascoltato i consigli che ho dato e le disposizioni governative». Nel Trapanese, mentre a Gibellina, oltre a due chiese, dopo l'infezione riscontrata su un dipendente sono stati sanificati anche gli uffici comunali, il commissario straordinario dell'Asp, Paolo Zappalà, rassicura sulla situazione della provincia spiegando che i dati epidemiologici, «dopo un calo nell'ultima parte di dicembre, mostrano negli ultimi giorni una lieve

ripresa dei casi, con un numero di 1598 soggetti contagiati», ma «la situazione è sotto controllo e al momento non vi sono situazioni di allarme tali da configurare una "zona rossa", nemmeno a Valderice», dove sabato scorso il sindaco, Francesco Stabile, di fronte all'impennata di positivi si era detto pronto al lockdown: il comune, sottolinea Zappalà, «con 77 casi mostra un incremento in valore assoluto, ma i contagi riguardano appena lo 0,6% della popolazione». Numero di infezioni in rialzo anche nel Nisseno, dove l'Asp, nel bollettino diramato ieri pomeriggio, con dati non ancora conteggiati dal report ministeriale, indica altri 78 nuovi casi su 172 tamponi eseguiti, con tasso di positività schizzato al 45,43% e un bilancio di attuali positivi che torna sopra quota mille. A preoccupare è Gela, dove nelle ultime ore si registrano ben 57 infezioni e il sindaco, Lucio Greco, chiederà oggi alle forze dell'ordine di intensificare i controlli, perché «l'aumento dei casi è sicuramente legato al mancato rispetto delle regole: è molto probabile che molta gente abbia esagerato a Natale, con riunioni e assembramenti. Vedremo l'evolversi della situazione, dopodiché prenderemo i dovuti provvedimenti». Nel



Peso: 1-2%, 3-25%

Messinese, invece, cala l'allarme suonato a Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando e Rocca di Capri Leone dopo i dati sugli attuali positivi pubblicati dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid. I sindaci dei tre comuni, infatti, hanno smentito i numeri e rifatto i conti: a Sant'Agata, precisa Bruno Mancuso, i contagiati non sono 264 come riportato nel bollettino ma «una ventina, e ho già informato dell'errore gli uffici preposti, che a quanto pare stanno procedendo alla correzione del report», mentre a Capo d'Orlando, secondo Franco Ingrassia, i positivi sono meno di 20 e non 57, e a Capri Leone Filippo

Borrello corregge da 45 a zero casi.

Tornando al bilancio nazionale, continuano ad aumentare i ricoveri in terapia intensiva, dove risultano ad oggi 2583 pazienti (14 in più) e 154 nuovi ingressi. Il Veneto si conferma regione con la quota più alta di nuove infezioni, pari a 3419, seguita da Emilia Romagna (1818), Lombardia (1709), Lazio (1681) e Sicilia. (*ADO*)

**Strazio a Gela
Ieri i funerali di una
pensionata di 75 anni
e di uno dei suoi figli
stroncato dal dolore**



Peso: 1-2%, 3-25%

La Regione e la carenza di personale sanitario

La Sicilia in ritardo sulle vaccinazioni, saranno reclutati i medici in pensione

Intesa tra Razza e il presidente dell'Ordine: nei team coinvolti pure gli odontotecnici

Giacinto Pipitone
PALERMO

La Regione si prepara a schierare i medici in pensione e gli odontoiatri nelle squadre che effettueranno le vaccinazioni contro il Covid. È la mossa che l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha pianificato ieri col presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato.

C'è molto da mettere a punto nella macchina delle vaccinazioni. E il primo segnale di allarme apparso alla plancia di comando dell'assessorato è la carenza di medici. Razza ha già annunciato che la Sicilia è pronta ad assumere 300 medici e 1.200 infermieri attingendo da un elenco nazionale stilato dal commissario Domenico Arcuri.

Ma i tempi rischiano di essere lunghi e quindi ecco il piano B, di cui Razza e Amato hanno discusso ieri. I medici in pensione possono tornare in azione nel ruolo di vaccinatori. Arcuri aveva già fatto un bando che si è chiuso il 28 dicembre chiedendo la disponibilità a tornare in servizio: «Io, per esempio - rivela Amato - ho dato la disponibilità per andare a vaccinare anche in Friuli e Toscana. E molti hanno già fatto lo stesso». Ora Razza ha chiesto all'Ordine di aiutarlo a reclutare medici in pensione, andando oltre l'elenco di Arcuri. Scatteranno quindi degli appelli a cui rispondere.

La Regione prevederà un gettone-ristoro per i medici che torneranno in azione. In più Amato ha illustrato a Razza l'opportunità di coinvolgere anche gli odontoiatri: «In tanti appartenenti a questa categoria mi hanno già manifestato la disponibilità a dare una mano. Per di più hanno studi attrezzati».

Il punto è che la Sicilia deve già recuperare un discreto ritardo nella tabella di marcia: i vaccini fatti fino a ieri sera sono 6.945, appena il 15% di quelli messi a disposizione dalla Pfizer. La Sicilia è confinata agli ultimi posti nella classifica delle regioni più rapide. Razza ammette le difficoltà ma fa sapere che c'è stato un ritardo di 2 giorni nell'effettivo avvio della campagna dovuto alle difficoltà meteorologiche nella consegna delle fiale. L'assessore si dice certo di poter recuperare nei prossimi giorni: la Asp di Palermo, per esempio, ha comunicato di essere riuscita a fare 4.055 vaccini in 4 giorni.

L'obiettivo è arrivare, a regime, anche a mille vaccinazioni al giorno. Ma a quel punto, saremo a marzo, tutto dipenderà dalla disponibilità dei vaccini anche di Moderna e di AstraZeneca, i più facili da somministrare perché non devono essere conservati a -75 gradi. Non a caso in vista della primavera Razza e Amato hanno già di-

scusso della possibilità di coinvolgere i medici di famiglia, puntando a somministrare i vaccini nei loro studi ai rispettivi assistiti (un po' come avviene con l'anti-influenzale).

Nell'attesa però ci sono da superare difficoltà operative anche in questa prima fase limitata al personale medico-infermieristico e a ospiti e operatori delle Rsa. Ieri è stato lo stesso Ordine dei medici a segnalare alla Regione che si sono verificati assembramenti nelle sedi in cui viene somministrato il vaccino: è successo, per esempio, a Villa delle Ginestre a Palermo. In pratica, vengono convocate intere categorie di medici che si presentano alla stessa ora e poi si mettono in fila. In più arrivano sempre anche altre categorie che invocano il vaccino. Ciò ha creato il caos, non solo a Palermo. E per questo motivo la Regione sta già studiando una modifica alle procedu-



Peso: 4-53%, 5-4%

re, con l'obiettivo di arrivare a convocazioni nominali e in data e ora più precise. Un piano verrà redatto nei prossimi giorni e già oggi l'assessorato ci lavorerà con l'Ordine dei medici. «Certo è - ha aggiunto Amato - che non si può procedere in ordine sparso, con il passa parola o utilizzando liste appese alle porte che creano inevitabilmente assembramenti e attese snervanti». In più l'Ordine chiede che i medici vengano vaccinati nel loro distretto, senza doversi spostare nel capoluogo. Operazione che le fiale della Pfizer rendono più difficile ma che l'assessorato cercherà di organizzare.

Ieri anche la Cgil ha sollevato dubbi sull'organizzazione attuale delle vaccinazioni: «Quanto sta accadendo non è accettabile. Occorre muoversi ed agire in ossequio alle rigide indicazioni ministeriali - affermano Gaetano Agliozzo e Mimmo Mirabile -. Siamo tempestati da segnalazioni, con-

notate da disagio e malumore, di numerosi operatori della sanità siciliana. Invece di concentrare esclusivamente le risorse sulla protezione del personale dedicato a fronteggiare l'emergenza pandemica e sui soggetti più fragili in diverse Asp e ospedali ci viene segnalata l'effettuazione di numerose vaccinazioni a personale che non sta in prima linea e che sicuramente non è il più esposto al contagio. Quello che sta avvenendo non è tollerabile». Il riferimento è agli amministrativi e a medici in pensione che avrebbero «scavalcato la fila».

Ma alla Fp Cgil ha risposto ieri il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, che è a sua volta un dirigente del sindacato: «Le vaccinazioni si stanno svolgendo nel pieno rispetto delle indicazioni ministeriali e regionali. Medici, operatori sanitari e

tutto il personale dipendente dell'Asp hanno la priorità, così come tutto il personale impegnato in prima linea nella cura ed assistenza dei pazienti covid-positivi. Contiamo in pochissimi giorni di dare pieno riscontro a tutte le richieste. In questo momento le polemiche servono a poco, soprattutto quando sono fondate sul nulla».

Botta e risposta La Cgil: profilassi pure a chi non ne ha diritto Il commissario Costa: procedure rispettate



Palermo. Il via alla campagna di somministrazione dei vaccini anticovid all'Ospedale Civico FOTO FUCARINI



Peso: 4-53%, 5-4%

SISMA S. STEFANO

Varato superbonus per la ricostruzione

ANGELA SEMINARA pagina X

Sisma 2018: nella Legge di bilancio un superbonus per la ricostruzione

Approvato l'emendamento che prevede un superbonus più 50%, per agevolare il processo di ricostruzione, nei nove Comuni colpiti dal sisma la notte del 26 dicembre 2018. L'emendamento è stato inserito nella Legge di bilancio approvata nei giorni scorsi, all'art. 66 lett. G, che regola l'aumento del 50% del sisma bonus e dell'eco bonus, per tutte le zone terremotate come richiesto dal commissario straordinario per la ricostruzione, dott. Salvatore Scialoja.

A confermarlo l'on. Maria Lauria Paxia, del Movimento cinque stelle, con un comunicato: «E' estesa a tutti i Comuni colpiti da eventi sismici la possibilità di aumentare del 50% il li-

mite di spesa ammessa all'utilizzo degli incentivi fiscali per la ricostruzione e messa in sicurezza dei fabbricati danneggiati. Per ottenere il beneficio, le vie sono due: il cittadino non rinuncia ai contributi pubblici per la ricostruzione e, se il progetto dovesse sfiorare la contribuzione statale, è comunque coperto dalle opportunità offerte dal Superbonus 110%.

Se, invece, il cittadino rinuncia al contributo pubblico ed esegue tutti i lavori con il solo super bonus 110%, le varie soglie sono aumentate del 50%. Esempio la soglia del Sisma bonus va da 96mila euro, oppure a 96 più 48 mila euro per un totale di 144 mila euro, il cappotto da 50mila euro aumenta a 75

mila euro».

«Siamo riusciti a portare a casa un emendamento fortemente voluto - commenta l'on. Paxia - decisivo per agevolare il processo di ricostruzione dei Comuni catanesi colpiti dal sisma. Un Super bonus in favore del territorio e per tutti i cittadini che si stanno impegnando nella complessa fase della ricostruzione, che non hanno mai desistito e che stanno scommettendo, al tempo stesso, sul loro futuro e su quello dei paesi dell'area etnea».

ANGELA SEMINARA

**Estesa la possibilità
di aumentare del
50% il limite di
spesa ammessa
all'utilizzo degli
incentivi fiscali**



Migliorate, dall'ultima Legge di bilancio, le condizioni per ricostruire



Peso: 1-1%, 24-25%

«Discariche, oltre al danno la beffa» Lentini rivendica il ristoro di 15 mln

LENTINI. Quindici milioni, euro più euro meno. È il "petitum complessivo" - tra somme conteggiate dagli uffici comunali (4,5 milioni per il triennio dal 2018 al 2020) e risarcimento del danno subito - preteso ora dal Comune di Lentini e "suggerito", dopo una prima valutazione, dall'avvocato Vito Antonio Brunetto, legale incaricato dall'amministrazione comunale di intraprendere un'azione giudiziaria nei confronti della Regione Siciliana per il mancato versamento della quota del "tributo speciale", previsto dalla legge finanziaria del 2018 e spettante ai Comuni sui cui territori sorgono discariche o impianti di incenerimento.

Comuni, appunto, come quello di Lentini, che da anni fa i conti - soprattutto in termini d'impatto ambientale - con la "ingombrante" presenza della discarica più grande dell'isola. Il sindaco Saverio Bosco, in una nota interna trasmessa ai coordinatori del primo e quinto settore, Affari generali e Servizi finanziari, parla di «importante impatto sulle politiche di bilancio del Comune» che ha di fatto costretto l'amministrazione comunale «ad azioni alternative sulla base delle effettive ridotte disponibilità finanziarie». Mancati introiti e investimenti possibili sono dettagliati nelle tre cartelle trasmesse dal primo cittadino ai due responsabili di settore. Il 2018 è il primo dei tre anni per i quali il Comune reclama il versamento del "tributo speciale" da parte della Regione Siciliana. Che per la verità - come chiarisce lo stesso Brunetto nella nota contenente le proprie "considerazioni in ordine alla controversia" con la quale conferma la disponibilità a tutelare gli interessi del Comune - è finora tra quelle «che hanno omesso di recepire la norma nazionale» e «in cui non soltanto non vi è stato alcun intervento legislativo ma, a quel che risulta,

neanche alcuna iniziativa legislativa in tal senso».

Nel solo 2018 il Comune avrebbe dovuto incassare 1,5 milioni di euro di "tributo speciale". E così pure nel 2019 e nel 2020. Mancati introiti e dunque mancati possibili investimenti. Queste le ipotesi, ovvero i progetti rimasti purtroppo nei cassetti. Con un investimento di soli 500mila euro nel 2018 si sarebbe potuto realizzare un progetto di efficientamento energetico del campo pozzi (un impianto fotovoltaico) che avrebbe avuto inevitabili ricadute sul futuro, ovvero un risparmio di 2.750.000 euro l'anno: 1 milione di minori costi di energia elettrica per il funzionamento del sistema di pompaggio, 600mila euro di risparmio per la mancata spesa relativa al cosiddetto regime di salvaguardia, 150mila di minori interessi per il ritardato pagamento dell'energia elettrica e 1 milione di euro di risparmio, ovvero di risorse svincolate, per minori accantonamenti sul fondo dei crediti di dubbia esigibilità. E ancora: 1 milione di euro l'anno (della quota di 1,5 milioni l'anno rivendicata dal Comune) lo si sarebbe potuto destinare al finanziamento del piano economico della Tari, che anche in questo caso avrebbe prodotto un risparmio equivalente di 1 milione di euro l'anno per minori accantonamenti sul fondo dei crediti di dubbia esigibilità. Spulciando ancora numeri e previsioni, nel 2019 e nel 2020 con 500mila euro l'anno si sarebbe potuto finanziare un progetto di relamping sull'illuminazione pubblica che avrebbe comportato un risparmio sui costi di energia elettrica di 250mila euro per tutti gli anni a venire.

«Investimenti - chiarisce Bosco - che avrebbero avuto un forte impatto sull'ambiente riducendo le emissioni di CO2 e che avrebbero consentito, al-

lo stesso tempo, un risparmio per i cittadini, unici finanziatori di alcuni servizi come quello idrico. La gran parte delle risorse sarebbe stata destinata al finanziamento del servizio di raccolta dei rifiuti con un ulteriore alleggerimento dei costi sopportati dai cittadini». «Oltre il danno la beffa» è il commento dell'assessore al bilancio Alessio Bufalino. «Oltre al danno di dover subire le scelte della Regione in materia di discariche - spiega - anche la beffa di dover attendere ristori per il territorio, peraltro previsti dalla legge, che non arrivano. Se avessimo ricevuto quanto ci spetta avremmo potuto mettere in atto una politica finanziaria che ci avrebbe permesso di essere oggi un Comune economicamente più sano e di ridurre i costi dei servizi per le famiglie. Purtroppo la Regione ce lo ha finora impedito». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore al contenzioso Dario Saggio. «Con l'azione legale - spiega - puntiamo a ottenere, oltre a quanto spetta al Comune, anche il riconoscimento del danno subito derivante dal mancato investimento del tributo speciale sul territorio e su tutti quei servizi il cui miglioramento si sarebbe tradotto in un maggior risparmio per l'ente e per la comunità».

SILVIO BRECI



Peso: 34%

Agenzie di viaggio in ginocchio «Nessuno ascolta la nostra voce»

NADIA D'AMATO

Si terrà domani, a Roma, a partire dalle 11 la manifestazione nazionale degli Agenti di Viaggio Italiani e del Turismo Organizzato. All'appuntamento, in programma in Piazza del Popolo, parteciperà anche Damiano Giuseppe Vindigni, responsabile del Movimento in Sicilia. «La nostra categoria resta la più colpita dalla crisi economica verificatasi a seguito della pandemia da Covid-19 - ha dichiarato Vindigni, sottoscrivendo quanto affermato da Enrica Montanucci, presidente Nazionale del Movimento Autonomo Agenzie di Viaggio Italiane - e questo è stato certificato nei mesi scorsi anche dai dati Istat. Non dimentichiamo che, diversamente da tutte le altre categorie, noi siamo ormai pressoché fermi da un anno e ancora non si vede all'orizzonte il momento in cui potremo ritornare a lavorare». Le Agenzie di Viaggio in Italia sono circa 7.000 e, insieme al personale dei Tour Operator, contano oltre 120.000 lavoratori impiegati direttamente, senza considerare tutti quelli che vi ruotano intorno con professioni correlate. Le

sole Agenzie di Viaggio rappresentano quindi il 3% del Pil nazionale e, se considerato tutto il Turismo Organizzato, si arriva al 13%.

«Gli Agenti di Viaggio e i Tour Operator - aggiunge - stanno ricevendo in questi giorni un primo acconto del fondo perduto febbraio/luglio 2020, che arriva quindi in estremo ritardo, mentre sono scoperti per i mesi successivi oltre ad essere esclusi dai vari decreti Ristori seguiti al secondo lockdown». «Ogni giorno vengo a sapere di agenti di viaggio costretti a chiudere definitivamente la loro attività - continua la Montanucci - o in procinto di fare il passo. Gli ultimi dati censiti da Confcommercio, certificano che già una Agenzia di Viaggio su cinque ha chiuso definitivamente. Purtroppo, anche in questo siamo la categoria più colpita. In una situazione così critica, ci troviamo davanti ad un Governo che si piega con chi fa la voce grossa (ristoratori e quant'altro), arrivando a prevedere addirittura le proteste con promesse preventive, e continua a fare orecchie da mercante verso quel settore che per anni ha sostenuto un intero paese. Il Governo Nazionale

ha l'obbligo di considerare e rispettare la nostra categoria e di intervenire con urgenza per salvare il nostro lavoro». Queste alcune delle richieste che vengono espresse all'Esecutivo Nazionale: incremento del fondo perduto, con estensione dal 1 agosto 2020 al 31 marzo 2021, per un importo di almeno 650 milioni di euro; revisione dei criteri di calcolo del fondo perduto con valutazione di 15% su 74 ter e 90% su intermediario e corrispettivi; anno fiscale bianco per il 2020 e primo semestre bianco per il 2021; detassazione delle vacanze, che va a sostituire il bonus vacanze; credito di imposta per gli affitti fino a giugno 2021; sostegno economico alla persona per i titolari di impresa per almeno 6 mesi; sostegno economico a partite iva, commerciali, consulenti e start up per tutto il periodo di fermo; cassa integrazione in deroga fino a Giugno 2021 (come già concessa per il personale aeroportuale); apertura di corridoi turistici sull'esempio di quanto già realizzato da altri paesi europei. ●



Damiano Giuseppe Vindigni



**Domani protesta
a Roma con la
presenza di una
delegazione iblea**



Peso: 24%

Convenzione con la Regione

Fondi al Pirandello, impianti tecnologici e più confort in teatro

Concetta Rizzo

Maggiore sicurezza e confort per uno dei simboli della cultura del capoluogo.

Il sindaco di Agrigento, Franco Micciché, sottoscriverà una convenzione con la Regione, con il dipartimento Beni culturali e Identità siciliana per la precisione. In città arriveranno, quindi, attrezzature tecnologiche per incrementare la funzionalità e fruibilità del teatro «Pirandello». Il Comune è stato, infatti, ammesso ad un finanziamento per 299.395 euro, ridottosi poi a 230.607,80 euro.

Era il 30 aprile del 2019 quando l'allora giunta comunale del sindaco Lillo Firetto approvava, in linea amministrativa, il progetto per la fornitura e installazione di apparecchiature in grado di potenziare l'efficienza dell'impianto di climatizzazione, sistemi antincendio attivi e passivi e componenti per riduzione consumi energetici. Un piano di lavoro da 299.395 euro. Nel dicembre dello stesso anno, l'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana ha approvato la graduatoria definitiva dei progetti presentati e,

appunto, palazzo dei Giganti è stato ammesso al finanziamento. Lo scorso 21 dicembre, l'Esecutivo Micciché ha rimodulato gli elaborati economici del progetto e l'importo complessivo è stato di 230.607,80 euro.

Si tratta di fondi Fsc 2014/2020 «Patto per il Sud – Interventi sui siti culturali e archeologici».

È stata, nel frattempo, trasmessa al Municipio di Agrigento la convenzione per regolare i rapporti tra l'amministrazione regionale e il Comune. Una convenzione per concretizzare finanziamento e interventi. Atto che dovrà essere rispedito indietro, debitamente firmato dal sindaco appunto, entro 10 giorni. La Regione, dal canto suo, si impegnerà a fare in modo che la durata del processo di verifica della documentazione trasmessa dal beneficiario per la concessione del finanziamento dovrà essere proporzionata alla complessità dell'operazione e non si protrarrà oltre 120 giorni.

Dopo la sottoscrizione della convenzione, e sulla base della documentazione inviata dal beneficiario, la Regione provvederà ad emettere il decreto di ammissione a finanziamento e procederà all'assegnazione provvisoria delle risorse.

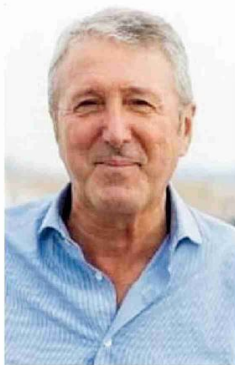
Il Comune di Agrigento si impegnerà a realizzare il progetto

nel rispetto del cronoprogramma procedurale e di spesa dell'intervento.

Nel caso di mancato rispetto dei termini temporali di ciascuna delle fasi di attuazione dell'intervento, così come riveniente dalle mancate specifiche comunicazioni o, comunque, diversamente accertato, la Regione si riserva la facoltà di revocare la concessione del finanziamento. Se tutto, insomma, andrà per il verso giusto, il teatro «Luigi Pirandello» riuscirà ad avere – ad interventi conclusi – un nuovo impianto di climatizzazione, sistemi antincendio attivi e passivi e componenti per riduzione consumi energetici.

La Regione ha, naturalmente, chiarito che «l'importo del finanziamento definitivamente concesso costituisce l'importo massimo a disposizione del beneficiario ed è invariabile in aumento». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco, Franco Micciché



Peso:20%

Le sedute a Sala delle Lapidi fissate per la settimana prossima in due giorni di seguito

Il Consiglio riparte dall'emergenza Dibattito sui Rotoli, il tram solo dopo

Incerto il futuro di Catania
Scarpinato: «Non sa
più che pesci prendere»

Giancarlo Macaluso

Il Consiglio comunale si è preso la sua rivincita politica rimescolando le carte del bilancio e provocando una scossa tellurica dentro l'amministrazione comunale. Ora, intende continuare per la strada del protagonismo politico. Vuole, nell'ultimo anno vero di sindacatura, cercare di essere la bussola che segna la rotta per risolvere i problemi che affliggono Palermo.

Lo ha già fatto indicando in bilancio delle priorità, rimodulando i piani di spesa. Si vuole avviare il 2021 col coinvolgimento largo sui problemi della città. E così, come già annunciato dal presidente di Sala delle Lapidi, Salvatore Orlando («non si parli di nulla fino a quando ci sono bare in deposito da seppellire ai Rotoli»), si comincia dall'emergenza cimiteri, con 602 feretri a cui trovare posto. Giorno 12 la seduta sarà dedicata a questo tema. E sarà anche l'occasione - sentendo i tecnici - di verificare quando la fetta di 3,5 milioni dell'avanzo di amministrazione stanziata per affrontare il disastro dei camposanti potrà essere utilizzata. Come si sa, il resto è destinato a manutenzione strade (10 milioni), scuole (5,5 milioni). Tutte somme sottratte all'originaria de-

stinazione, le opere collaterali al tram, con un emendamento tra-
Oso. Giulia Argiroffi

sversale portato avanti dalla pattuglia di renziani. Mossa che ha provocato una profonda spaccatura dentro la maggioranza, con Sinistra comune che non ha votato il bilancio e ha poi deciso di sospensione dalla giunta l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania che del progetto tramviario - assieme a pedonalizzazioni e Ztl - ha connotato la sua azione politica.

Fratelli d'Italia. Francesco Scarpinato

Ma proprio il completamento dei sistemi di mobilità urbana su binari tiene banco nelle discussioni politiche. E, infatti, il 13 il Consiglio affronterà - queste sono le intenzioni - pubblicamente il progetto e il destino del tram. In quella data si saprà già se Catania (che per il momento si è imposto il silenzio) uscirà definitivamente di scena sbattendo la porta: l'assemblea del suo movimento è fissata per il 9, prima di quel giorno sperano che il sindaco dia risposte sullo strappo che si è creato.

Giulia Argiroffi, consigliera del gruppo Oso, è una particolarmente dura sia con Catania che con il sindaco. Ma oggi ragiona sulla situazione e dice: «Intanto sta emergendo chiara una circostanza. Non c'è nessuno contro il tram. Ma ora, finalmente, si potrà affrontare una discussione pubblica ascoltando la città e i tecnici che qualcosa da dire hanno su questo piano». Secondo la ex grillina, infatti, la cosa giusta da fare è rimodulare il progetto «in funzione delle risorse a

disposizione: 198 milioni certi del Patto per il Sud». Altri 90 milioni dovrebbero arrivare da finanziamenti di Comune e Regione. «Inutile illudersi - chiude Argiroffi - le somme disponibili servono a malapena per le tratte B e C che collegano la circoscrizione con Università e ospedali fino alla stazione».

La creazione di un asse contro l'impostazione del bilancio fra quasi tutti i gruppi consiliari ha fatto gridare a un oscuro trasversalismo. «Macché - liquida Antonio Randazzo, M5S - è prevalso soltanto il buon senso. Noi non siamo contrari al tram. Ma abbiamo sempre sostenuto che occorre una revisione della tratta che passa da via Roma e via Libertà».

Francesco Scarpinato, capogruppo di Fratelli d'Italia, l'unico ad avere votato no al bilancio, analizza così: «Il sindaco ha deciso di sconfiggere il suo assessore alla Mobilità, ma la voglia di rimanere incollati alla poltrona è più forte di qualsiasi cosa: Catania non sa che pesci prendere e, pur di non dimettersi, ha inventato un istituto che neanche esiste, la sospensione dalla giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le reazioni alla crisi
Argiroffi: «Ora si discuta,
finalmente» Randazzo:
«No alla tratta su via
Roma e via Libertà»**



Peso: 28%



Peso:28%

I rappresentanti delle istituzioni al Peter Pan. Il prefetto: «Gesto ignobile». La pista del rogo doloso per occupare la struttura

Asilo incendiato al Cep, subito i lavori

Già oggi operai nel nido, il vicesindaco Giambrone: «Servono risposte forti e tempestive»

Virgilio Fagone

Uno sfregio contro i bambini e un intero quartiere al quale le istituzioni hanno risposto con forza in modo corale. Già ieri mattina, poche ore dopo l'incendio all'asilo nido Peter Pan del Cep, dopo un sopralluogo nella struttura di via Barisano da Trani è giunta la promessa di una riapertura in tempi rapidissimi. Il prefetto Giuseppe Forlani, che ieri assieme al sindaco Leoluca Orlando, rappresentanti della giunta comunale, vigili del fuoco e carabinieri ha raggiunto l'asilo per la verifica dei danni e pianificare gli interventi, ha annunciato che l'asilo riaprirà prima possibile. «Il danneggiamento è stato un gesto ignobile nei confronti di un'agenzia educativa fondamentale per la città e per il quartiere. Il sindaco mi ha assicurato che la scuola riaprirà presto - ha detto il prefetto -. Non prendo in considerazione la possibilità che la scuola possa essere occupata». Il vicesindaco Fabio Giambrone ha detto che cominceranno stamattina i lavori e che oggi, con l'assessore Sergio Marino, sarà presente all'avvio degli interventi realizzati dal personale del Coime. «Dopo un episodio così grave, serve una risposta forte e tempestiva dell'amministrazione comunale - ha detto Giambrone -. I lavori di sistemazione del plesso cominceranno immediatamente».

Sul fronte delle indagini, i carabinieri della compagnia di San Lorenzo, che hanno compiuto i rilievi nell'istituto, stanno passando al setaccio le immagini dei sistemi di videosorve-

glianza per risalire a chi ha dato fuoco all'asilo Peter Pan. Secondo alcuni residenti, non si tratterebbe di un semplice atto vandalico, ma di un piano che colpisce gli istituti scolastici. Molte scuole nel quartiere Cep e in altre zone della città sono occupate abusivamente. Il primo passo per entrare negli edifici fino ad ora è stato proprio renderli inagibili. All'asilo del Cep, la realizzazione di impianti elettrici particolari e l'uso di materiali ignifughi, a cominciare dagli arredi, ha consentito di limitare i danni.

«Il danno maggiore riguarda due locali che sono quelli in cui è stato appiccato il fuoco, solo in questi si ipotizzano danni al tetto - spiega Daniela Tumbarello, che ieri ha preso parte al sopralluogo nell'asilo al quale hanno partecipato anche l'assessore Giovanna Marano -. La plastica delle plafoniere e dei condizionatori si è fusa e si registrano danni all'impianto elettrico di questa area. I locali si trovano sul retro della struttura e sono attigui al locale da cui sono entrati, rompendo il vetro inferiore di una porta a vetri. La restante parte dell'asilo non presenta danni strutturali, è stata recentemente ristrutturata con fondi europei, gli impianti elettrici sono tutti funzionanti perché divisi in sezioni. Gli arredi sono intatti in quanto tutti ignifughi, i disegni dei bambini alle pareti sono intatti. È tutto ricoperto da nero fumo, dal tetto al pavimento. L'impianto di allarme si è attivato. Ho evidenziato al prefetto che questo è l'ennesimo atto vandalico avvenuto nel quartiere che dimostra come sarebbe necessaria una maggiore ed efficace presenza delle istituzioni sul territorio, non a parole ma con azioni

concrete».

Per il sindaco Leoluca Orlando «la vandalizzazione dell'asilo Peter Pan, uno dei tanti gioielli della scuola d'infanzia che servono a dare un futuro diverso e migliore ai tanti bambini della nostra città, è un atto di barbarie e di inciviltà e un furto di futuro. Ma abbiamo reagito e reagiremo sempre convinti come siamo che nessuno può rubare il futuro ai nostri bambini. Per questo siamo stati subito sul posto con i vigili del fuoco, carabinieri, polizia municipale, con una dirigente della struttura, l'assessore e tutti insieme e con il prefetto, per dire con molta forza che l'inciviltà non può essere sopportata. Speriamo che le telecamere presenti in quest'area potranno identificare i responsabili e che siano duramente colpiti, non per il danno fatto alla civiltà, ma per il danno fatto a loro stessi e al futuro dei loro figli».

I segretari generali Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana, Cisl Scuola Palermo Trapani Vito Cassata e Fp Cisl Palermo Trapani Lorenzo Geraci affermano: «Riteniamo davvero grave l'incendio che ha colpito l'asilo Peter Pan. Ogni istituzione scolastica va difesa fortemente perché rappresenta un presidio di democrazia e legalità in ogni quartiere soprattutto periferico. Si metta in sicurezza con un adeguato sistema di vigilanza. Chi vuole che la scuola non riapra, non dovrà averla vinta. Siamo vicini a tutti i lavoratori, ai piccoli e alle loro famiglie, e ci auguriamo vengano presto rintracciati i responsabili. La linea dura deve prevalere contro questi episodi, perché colpire una istituzione scolastica vuol dire colpire il processo educativo essenziale per formare i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solidarietà. Il prefetto Giuseppe Forlani nell'asilo Peter Pan assieme a forze dell'ordine ed esponenti politici. FOTO FUCARINI



Peso: 37%

Il magistrato: serve una presa di coscienza

Piscitello: «La mafia si batte facendo il proprio dovere»

Antonio Pizzo
MARSALA

«L'impegno della magistratura non è sufficiente, da solo, per determinare un miglioramento nelle condizioni di vita della gente». È questo il pensiero del magistrato Roberto Piscitello, dalla scorsa primavera pm alla Procura di Marsala. A Capo Boeo, dove vive, è approdato dopo essere stato a lungo direttore generale del Ministero della Giustizia nell'ambito del Dap (era al vertice del settore «trattamento detenuti»). E prima ancora pm alla Dda di Palermo, coordinando, insieme al collega Massimo Russo, diverse importanti indagini sulle famiglie mafiose della Sicilia occidentale, sfociate in numerosi arresti, processi e condanne. E per questo, anche nel periodo in cui era a Roma, anche obiettivo di intimidazioni di chiara matrice mafiosa. «Non saranno i

magistrati – ha detto Piscitello intervenendo ad un convegno in streaming organizzato dalla rivista online «eLeggo» in omaggio al giudice Paolo Borsellino – a far alzare la qualità della vita dei cittadini di questa terra, ma saranno ben altre categorie che dovranno impegnarsi, finalmente. È insopportabile pensare ancora oggi che la provincia di Trapani, come tutte le realtà meridionali, quando escono le classifiche sulla vivibilità delle nostre città, siano sempre in fondo. Credo – ha aggiunto – che manchi una presa di coscienza da parte dei cittadini e credo che manchi ancora quel concetto elementare di essere cittadini e non sudditi». Parole molto dure contro quella parte della borghesia che di fronte a certi argomenti (mafia) preferisce voltarsi dall'altra parte il magistrato le aveva pronunciate all'indomani di una delle operazioni «Peronospera». «Alla società civile – ha proseguito Piscitello nel suo intervento in streaming – si può chiedere un contributo in via diretta, ma fino a un certo punto. La società civile si deve occupare della lotta alla mafia facendo il proprio dovere, interessandosi della cosa pubblica, partecipando alla vita politica del paese. Le lenzuola e

i girotondi sono la cosa che si accetta, che è doverosa, che da coraggio a tutti, ma non è quello lo scopo dell'opinione pubblica, che deve poter contare su forze dell'ordine che facciano il proprio lavoro, su giornalisti che criticamente descrivano ciò che accade, magistrati che non si facciano corrompere e che facciano per bene il loro lavoro. Soltanto quando tutte queste categorie, schierate naturalmente in prima linea nella lotta al crimine, faranno il proprio dovere, si potrà pretendere che il cittadino faccia di più, e su questo forse la strada è ancora lunga. Molte cose vanno fatte a varie livelli e forse è ingeneroso iniziare a pretendere comportamenti dai semplici cittadini». (*API*)



Roberto Piscitello



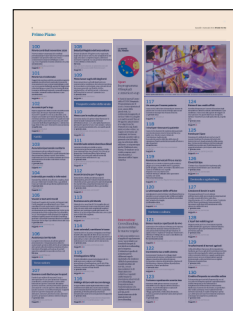
Peso: 17%

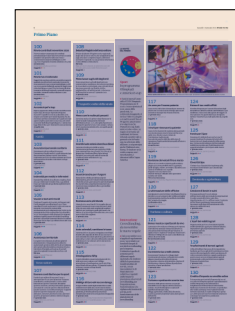
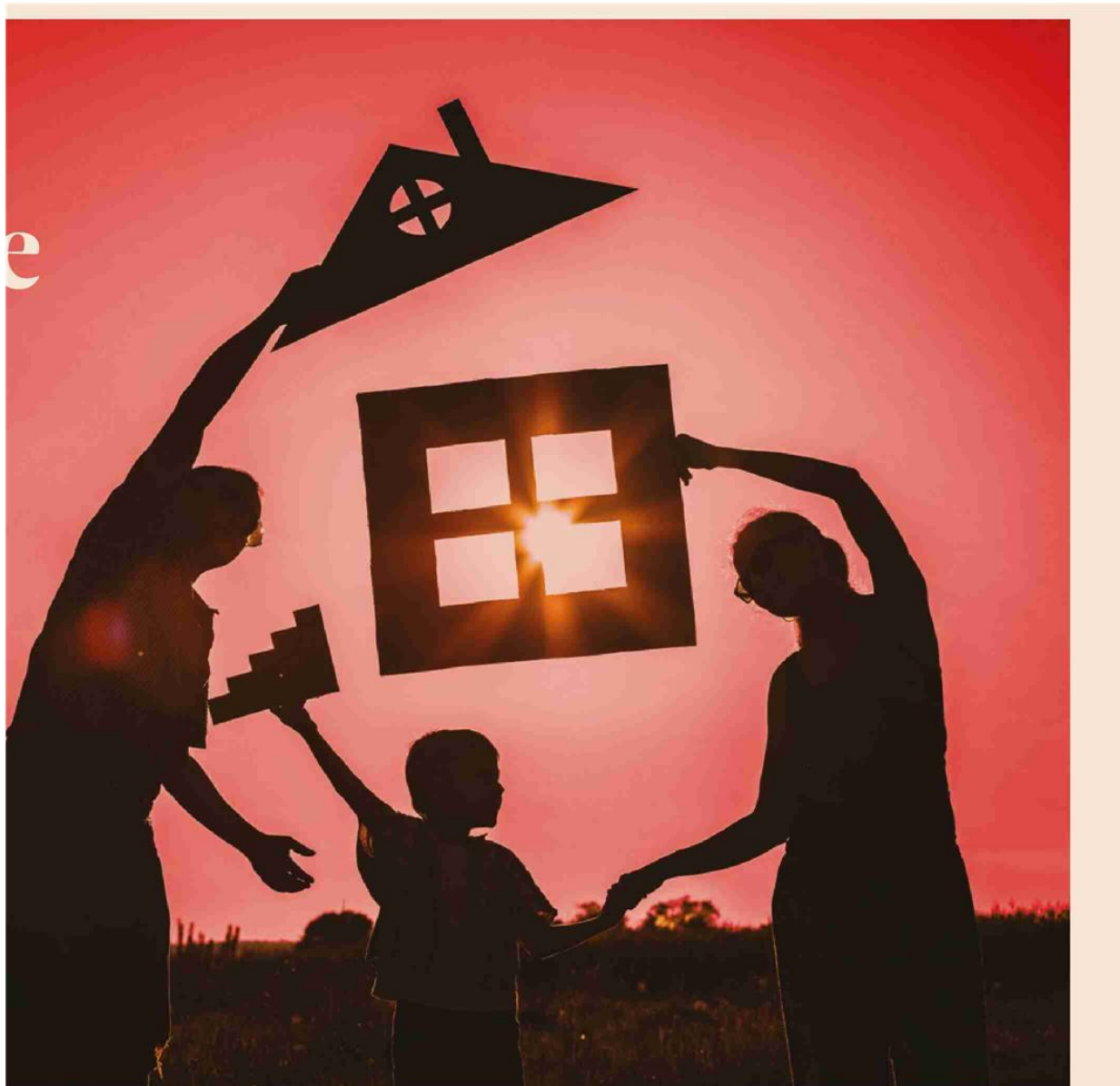
Casa, lavoro, figli: l'Italia 2021 riparte da 130 novità e sconti fiscali

Dopo un anno di virus. Dalla riforma degli aiuti alle famiglie al superamento del blocco licenziamenti, che cosa cambia per cittadini, imprese e professionisti

Le agevolazioni. Al rinnovato 110% e al cashback si aggiungono, tra le altre, bonus rubinetti, credito d'imposta per chef e kit digitalizzazione per studenti

a cura di Antonello Cherchi e Michela Finizio — alle pagine 2-6





Peso:1-28%,2-83%,3-80%,4-59%,5-89%,6-92%

Tutte le novità al via nel 2021 tra emergenze, aiuti e bonus

Antonello Cherchi
Michela Finizio

Esoneri contributivi, sconti fiscali e incentivi. Nuove regole, proroghe, piani di rilancio e politiche mirate. Complice l'emergenza da Covid-19 che ha spinto l'acceleratore di alcune riforme e reso urgenti misure di sostegno straordinarie, l'agenda dell'anno nuovo è ricca di novità, al debutto direttamente il 1° gennaio o che entreranno in vigore nei prossimi mesi, anche se - spesso - vincolate all'approvazione dei decreti attuativi.

Un quadro variegato frutto di un articolato sistema normativo che ha preso le mosse dai tanti provvedimenti anti-pandemia emanati nel corso di questi mesi di emergenza ed è culminato nella struttura della manovra di fine anno: un solo articolo con 1.150 commi. E come se non bastasse, al consueto decreto legge Milleproroghe, questa volta si è aggiunta la sorpresa di un decreto legge, contemporaneo alla legge di bilancio, con il quale si è intervenuti su alcune parti di quest'ultima.

Da un simile sistema non poteva che venir fuori un amplissimo ventaglio di novità, così che anche quest'anno viene consegnato un ricco pacchetto di misure che eserciteranno un impatto diretto sulla vita quotidiana delle famiglie, sull'attività delle imprese e sul lavoro di impiegati e

professionisti. Il Sole 24 Ore del Lunedì ha selezionato 130 cambiamenti in arrivo nel 2021, suddividendoli in capitoli dall'ambiente alla famiglia, fino al turismo e alla cultura.

Il contesto internazionale

L'agenda delle novità del 2021 si inserisce in uno scenario internazionale di grandi aspettative, a cominciare dalla campagna vaccinale anti-Covid appena partita e che dovrà essere sviluppata nel corso dell'anno appena iniziato. Collegata al contrasto sanitario della pandemia c'è, poi, la cura delle altre ferite, a cominciare da quelle di natura economica e alle quali si cercherà di porre ulteriore rimedio con il Next generation Ue, il piano di ristoro da 750 miliardi di euro approntato dall'Unione europea e che nel corso di quest'anno dovrà trovare il punto di caduta.

I cambiamenti

Se dall'orizzonte internazionale si restringe il campo su quello più prettamente nazionale, ci si trova a dover programmare l'agenda con una serie di novità che è bene conoscere per non farsi trovare impreparati e, allo stesso tempo, essere pronti a cogliere le eventuali opportunità.

A sconvolgere le vite di molte famiglie sarà innanzitutto lo scadere del blocco dei licenziamenti: dopo il 31 marzo si potrà procedere per giustificato

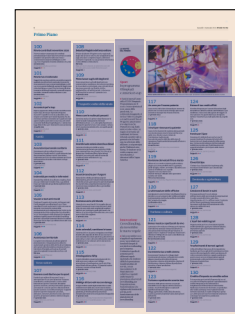
motivo oggettivo, collettivo o individuale, e il peso della crisi economica rischia di riflettersi sul destino di molti lavoratori, soprattutto nei settori più colpiti.

Con l'inizio del nuovo anno è poi ripreso l'invio delle cartelle esattoriali, che era stato congelato dall'8 marzo scorso. Così riparte il calendario della riscossione e cresce la pressione sui conti degli italiani.

Altro segno che la pandemia lascerà già da quest'anno è il ricorso allo smart working. Il 60% dei pubblici dipendenti dovrà prepararsi a lavorare da remoto. E restando nel campo del digitale, toccherà sempre alla pubblica amministrazione garantire che entro il 28 febbraio i propri servizi online siano raggiungibili con Spid o la carta di identità elettronica. Questo, di contro, significherà che i cittadini dovranno dotarsi di almeno di una di quelle chiavi di accesso.

I bonus da sfruttare

Sarà anche l'anno dei bonus.



Peso: 1-28%, 2-83%, 3-80%, 4-59%, 5-89%, 6-92%

Prorogato il superbonus del 110%, così come gli altri per i lavori edilizi (con un rafforzamento del bonus mobili), e confermato il bonus cultura per i 18enni, la manovra ha portato una serie di nuove agevolazioni. Ci sono quelli legati a un utilizzo più consapevole dell'acqua (bonus per l'acquisto di rubinetti o altri apparecchi che riducono il consumo idrico, per l'installazione di contatori singoli, per diminuire il consumo di contenitori in plastica), quello per i cuochi professionisti per l'acquisto di beni strumentali o per la formazione, per consentire agli

studenti meno abbienti di dotarsi di un Pc e o di un tablet.

Eppoi c'è la novità, dopo la sperimentazione di queste ultime settimane, della partenza a regime del cashback, che promette a chi utilizza gli strumenti di pagamento elettronico, fino a 150 euro di rimborsi al semestre.

Rinnovato, infine, il bonus bebé per i nuovi nati o adottati nel 2021, in attesa che prenda forma entro luglio l'assegno unico universale per i figli under 21 che andrà a ridisegnare l'intero pacchetto di misure di sostegno alle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

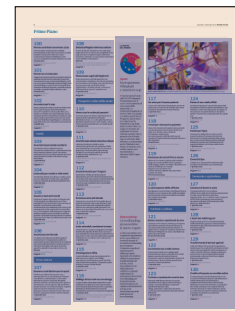
HANNO COLLABORATO

LA SELEZIONE DI NORME

Le misure sono state selezionate dal Sole 24 Ore del Lunedì passando in rassegna i principali provvedimenti approvati negli ultimi mesi: decreto Semplificazioni (DI 76/2020); decreto Cura Italia (DI 18/2020); decreto Rilancio (convertito con legge 77/2020); decreto Ristori (137/2020); legge di bilancio 2021 (legge 178/2020); decreto Milleproroghe (decreto legge 183/2020); altri provvedimenti meno recenti, alcune direttive europee oppure decreti ministeriali

TESTI A CURA DI

Dario Aquaro, Eugenio Bruno, Andrea Biondi, Maurizio Caprino, Nicola Caputo (Confagricoltura), Giuseppe Carucci, Marina Castellaneta, Maximilian Cellino, Giorgio Dell'Orefice, Cristiano Dell'Oste, Paolo Del Bufalo (Fnopi), Maurizio Di Rocco, Paola Ficco, Saverio Fossati, Valentina Maglione, Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis, Antonello Orlando, Giovanni Parente, Mauro Salerno, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Valeria Uva, Cristian Valsiglio, Barbara Zanardi



Ambiente - energia

1

Stop al mercato tutelato per le Pmi

Stop al mercato tutelato per i servizi di fornitura di energia elettrica e gas naturale ai clienti finali piccole e medie imprese. Per le famiglie la data di passaggio al libero mercato è invece confermata per il 1° gennaio 2022

1° gennaio 2021

Decreto legge 162/2019, articolo 12, comma 2-ter

Soggetti: ● ●

2

Bonus sociale automatico: basta l'Isce

Dal 1° gennaio il bonus sociale, vale a dire lo sconto in bolletta (gas, luce, acqua) per le famiglie in situazioni di disagio economico, sarà riconosciuto automaticamente a chi ha ne ha diritto senza che sia necessario presentare la domanda presso Caf o centri abilitati. Sarà l'Inps a trasmettere direttamente le informazioni al Sistema informativo integrato (la banca dati delle anagrafiche e dei dati di consumo dei clienti energetici realizzata e gestita dall'Acquirente unico). I requisiti non sono invece cambiati: Isce non superiore a 8.265 euro; Isce non superiore a 20mila euro con almeno 4 figli a carico; soggetti titolari di reddito o pensione di cittadinanza

1° gennaio 2021

Decreto fiscale collegato alla Legge di bilancio 2020, articolo 57-bis, comma 5

Soggetti: ●

3

Rifiuti speciali che diventano urbani

Rientrano nei rifiuti urbani anche quelli prodotti da fonti diverse dalla domestica, ma simili per natura e composizione ai domestici. Sono indicati nell'allegato L-quater e provengono dalle attività di cui all'allegato L-quinquies, «Codice ambientale», parte quarta

1° gennaio 2021

Dlgs 116/2020, articolo 6, comma 5

Soggetti: ● ●

4

Modificata la plastic tax

Prorogata l'entrata in vigore della plastic tax, anche perché manca il regolamento attuativo. Estensione dell'imposta ai committenti: tra i soggetti obbligati al pagamento rientrano anche quelli per conto dei quali i Macs (manufatti monouso realizzati con polimeri sintetici) sono fabbricati. Le preforme sono semilavorati

Dal 1° luglio 2021

Legge di bilancio, comma 1084, lettera i)

Soggetti: ● ●

5

Imballaggi

Per le bottiglie in Pet (polietilene tereftalato) di cui all'articolo 13-ter, comma 1, del Dm 21 marzo 1973 non trova applicazione la percentuale minima di Pet vergine. Il processo di riciclo deve consentire un oggetto finito conforme al regolamento Ce 1935/2004

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 1085

Soggetti: ● ● ●

6

Il fondo per i contatori idrici

Istituito il «Fondo per la promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica» con 500mila euro per il 2021 e il 2022 per incoraggiare l'installazione di misuratori dei volumi dell'acqua per singola unità immobiliare. È prevista apposita campagna di sensibilizzazione

da parte del ministero dell'Ambiente e di Arera. Necessario un decreto attuativo entro il 2 marzo 2021

1° gennaio 2021

Legge di bilancio comma 752

Soggetti: ● ●

7

Arriva il bonus «rubinetti»

Previsto un «bonus idrico» di mille euro per ogni persona residente in Italia, da usare entro il 31 dicembre 2021, per interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua. A disposizione 20 milioni di euro per il 2021. Necessario un decreto attuativo entro il 2 marzo

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 62

Soggetti: ●

8

Agevolati i filtri per l'acqua potabile

Credito d'imposta per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio di acqua potabile per ridurre il consumo di contenitori di plastica. Il bonus è pari al 50% delle spese sostenute fino a mille euro per ciascuna unità immobiliare o esercizio commerciale e a 5mila euro per gli esercizi pubblici. Necessario un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da adottare entro il 31 gennaio per stabilire i criteri e le modalità per usufruire del credito d'imposta

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 1087 e seguenti

Soggetti: ● ● ●

Appalti e Pa

9

Spid e Cie per dialogare con la Pa

Tutte le pubbliche amministrazioni dovranno consentire l'accesso ai propri servizi con Spid e Cie entro il 28 febbraio 2021. A partire da tale data si potranno avere elementi di reale confronto sugli accessi

28 febbraio 2021

Decreto Semplificazioni (Dl 76/2020), articolo 24

Soggetti: ● ●

10

Soglia subappalti torna al 30%

Scadono le seguenti deroghe, previste dal decreto Sblocchi-cantieri, che ha innalzato dal 30% al 40% il tetto per i subappalti; consentiva di avviare le procedure di affidamento anche con finanziamenti limitati alla sola progettazione; consentiva di assegnare le manutenzioni senza progetto esecutivo. Va però tenuto conto che il Dl semplificazioni ha prorogato l'appalto integrato fino a fine anno

1° gennaio 2021

Decreto Sblocchi-cantieri (Dl 32/2019), articolo 1,

comma 18)

Soggetti: ● ●

11

Torna la tassa sulle gare

Scade la sospensione del contributo che stazioni appaltanti e imprese devono versare all'Anac per partecipare alle gare d'appalto pubbliche

1° gennaio 2021

Decreto Rilancio (Dl 34/2020), articolo 65

Soggetti: ● ●

12

Building information modeling

Obbligo di utilizzo di soluzioni Bim per tutti gli

appalti di lavori complessi di importo superiore a 15 milioni

1° gennaio 2021

Decreto Bim (Dm 560/2017), articolo 6

Soggetti: ● ●

13

L'anticipazione del prezzo torna al 20%

Scade la misura che consente di elevare dal 20% al 30% l'anticipo del prezzo riconosciuto dagli enti appaltanti alle imprese

30 giugno 2021

Decreto Rilancio (Dl 34/2020), articolo 207

Soggetti: ● ●

14

Stop gare semplificate

Scadono le seguenti deroghe previste dal Dl Semplificazioni: la deroga per accelerare l'assegnazione di piccoli e grandi appalti, incluse le novità sulle verifiche antimafia; quella che ha innalzato da 50 a 100 milioni di euro l'importo dei progetti di opere statali su cui deve esprimersi il Consiglio superiore dei lavori pubblici; la proroga della misura del Dl Sblocchi-cantieri che permetteva di aggirare i vincoli del codice su appalto integrato, commissari di gara e centrali di committenza; la deroga che consente a ferrovie e Anas di fare acquisti intra-gruppo senza rispettare il codice appalti; l'obbligo di nominare un collegio consultivo tecnico per risolvere le controversie in cantiere

31 dicembre 2021

Decreto Semplificazioni (Dl 76/2020), articolo 1 e

seguenti

Soggetti: ● ●

15

Smart working al 60% nella Pa

Da quest'anno le pubbliche amministrazioni dovranno garantire la possibilità di lavorare in modalità agile al 60% dei dipendenti impegnati in attività che non richiedano necessariamente la presenza fisica. A individuare la platea dovranno essere i dirigenti responsabili dei servizi, e un Piano organizzativo del lavoro agile (Pola) dovrà indicare le modalità attuative, i tempi di raggiungimento dell'obiettivo e le modalità di valutazione delle attività

1° gennaio 2021

Decreto Cura Italia (Dl 18/2020), articolo 87

Soggetti: ● ●

16

Nei comuni arriva il «canone unico»

Da quest'anno sono abolite le tasse e i canoni per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap/Cosap) e l'imposta sulla pubblicità, sostituite da un «canone unico» che raggruppa tutte queste voci. Le tariffe del canone unico, per le diverse tipologie di attività tassate sia svolte in forma temporanea sia in forma stabile, devono essere stabilite dal Comune che con un regolamento deve anche disciplinare le modalità di accertamento e riscossione del canone

1° gennaio 2021

Legge 160/2019, articolo 1, commi 816-847

Soggetti: ● ●

17

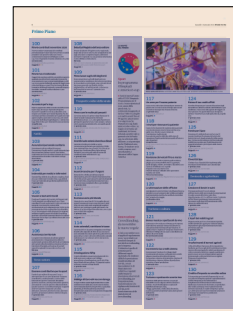
Obbligo di PagoPa

Il decreto semplificazioni ha imposto alle amministrazioni pubbliche di integrare la piattaforma PagoPa nei propri sistemi di riscossione delle entrate e di prevedere i sistemi Spid e carta d'identità elettronica come unica forma di accesso ai propri servizi digitali. La possibilità di utilizzo di PagoPa diventerà obbligatoria, ma anche per superare le obiezioni sollevate dall'Antitrust non sarà obbligatorio permettere i pagamenti con la sola PagoPa

28 febbraio 2021

Decreto Semplificazioni (Dl 76/2020), articolo 24

Soggetti: ● ● ●



Peso: 1-28%, 2-83%, 3-80%, 4-59%, 5-89%, 6-92%

Casa, immobili e condominio

18

Fondo mutui prima casa

Prorogato lo stop ai mutui sulla prima casa (tramite l'intervento del Fondo Gasparini istituito al Mef): slitta al 31 dicembre 2021 il termine entro cui la banca è tenuta ad avviare l'iter di sospensione delle rate, su richiesta del cliente. Confermata fino al 9 aprile 2022 la possibilità di congelare anche i mutui in ammortamento da meno di un anno. In parallelo resta attiva anche la moratoria Abi per le altre tipologie di credito
31 dicembre 2021
Legge 176/2020, di conversione del D.L. 18/2020, articolo 13-bis
Soggetti: ●

19

Preroghe bonus casa ordinari

Tutti i bonus ordinari per riqualificazione energetica, impianti di micro-cogenerazione, recupero del patrimonio edilizio, acquisto di mobili e grandi elettrodomestici (il tetto passa a 10mila euro) e bonus facciate sono prorogati al 31 dicembre 2021
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 58 e seguenti
Soggetti: ● ●

20

Superbonus 110%

Prorogato al 30 giugno 2022 per le case unifamiliari, al 31 dicembre 2022 per i condomini e l'acp se almeno il 60% dei lavori è stato ultimato al 30 giugno 2022. Bonus esteso alle palazzine sino a 4 appartamenti di unico proprietario
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 66
Soggetti: ● ●

21

Affitti brevi e Airbnb

La cedolare secca del 21% per gli affitti brevi è riconosciuta solo in caso di destinazione alla locazione breve di non più di quattro appartamenti per ciascun periodo d'imposta. Negli altri casi è presunta la forma imprenditoriale (articolo 2082 del codice civile).
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 595
Soggetti: ● ●

22

Misure antincendio nei condomini

Il termine entro cui adeguare i condomini di altezza tra i 12 metri e i 24 alle nuove norme antincendio (6 maggio 2020) è stato rimandato a sei mesi dalla fine dello stato di emergenza. Rimane ferma, invece, la scadenza, fissata al 6 maggio 2021, per i condomini con altezza compresa tra 24 e 80 metri
15 agosto 2020
D.L. 104/2020, articolo 63-bis
Soggetti: ● ● ●

23

Contributo ai locatori

Per gli immobili nei Comuni ad alta tensione abitativa, che sono abitazioni principali dell'inquilino, è riconosciuto per il 2021 un contributo ai locatori che riducono il canone. Il contributo è pari al 50% dello "sconto" applicato, entro il limite annuo di 1.200 euro per locatore. Disponibili 50 milioni di euro. Necessario un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate per dare corso all'applicazione del contributo
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 381
Soggetti: ●

24

Morosità incolpevoli rifinanziate

Il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, istituito presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, viene incrementato di 50 milioni di euro per il 2021
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 733
Soggetti: ●

25

Sconti per i pensionati all'estero

Dimezzata l'imposta e ridotta del 1/3 la tassa rifiuti, a partire dal 2021, per i pensionati non residenti in Italia. L'agevolazione vale per una sola casa, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto. pensione deve essere maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia.
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, commi 48 e 49
Soggetti: ● ●

26

Eredità vacanti e Demanio

Oltre a quanto già avviene per i beni immobili, vengono affidate all'Agenzia del demanio la gestione e la valorizzazione di una serie di asset mobiliari derivanti da eredità vacanti (beni mobili, obbligazioni, quote di società e fondi)
Nel 2021
Legge di bilancio, comma 1008
Soggetti: ●

Famiglie e consumatori

27

Assegno unico per i figli

Stanziate i fondi, nell'ambito della riforma fiscale, per ridisegnare le misure di sostegno per le famiglie in favore di un assegno unico e universale, modulato in base all'ISEE, per ciascun figlio under 21 a partire da luglio 2021. Prevista una maggiorazione a partire dal terzo figlio e per figli disabili. Ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti verrà così riconosciuto per la prima volta un supporto per i figli a carico fino alla maggiore età. I dettagli verranno definiti nella legge delega e nei successivi decreti attuativi da approvare
1° luglio 2021
Disegno di legge (atto Senato n. 1892) nell'ambito del Family act (da approvare) e legge di bilancio 2021, comma 2
Soggetti: ● ●

28

Congedo di paternità

Il congedo obbligatorio del padre aumenta a 10 giorni per i figli nati o adottati nel 2021. Mantenuto anche il giorno facoltativo. Il congedo obbligatorio spetta anche in caso di morte perinatale
1 gennaio 2021
Legge di bilancio 2021, comma 363
Soggetti: ●

29

Bonus per madri sole con figli disabili

Alle madri disoccupate o monoreddito, facenti parte di nuclei familiari monoparentali con figli a carico aventi una disabilità riconosciuta in misura non inferiore al 60%, è concesso un contributo mensile nella misura massima di 500 euro netti, per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, con il limite massimo di spesa pari a 5 milioni di euro per ciascun anno. Necessario un decreto attuativo
Dal 2021
Legge di bilancio, comma 365
Soggetti: ●

30

Proroga del bonus bebè

Rifinanziato (con 340 milioni di euro per il 2021 e 400 per il 2022) l'assegno di natalità, il sussidio



Congedo paternità. Esteso a 10 giorni il congedo obbligatorio per i neopapà di figli nati o adottati nel 2021

mensile da 80 a 160 euro, calcolato in base all'ISEE. Si potrà richiedere, quindi, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. Per i beneficiari del bonus nel 2020, invece, l'Inps ricorda che per le mensilità residue è necessario fare il nuovo Isee 2021 a gennaio
Dal 1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 362
Soggetti: ●

31

Bonus nido a regime

Il bonus asilo nido viene rinnovato nel 2021 (le risorse stanziate sono a regime), sempre così modulato: 3mila euro con Isee fino a 25mila euro; 2.500 euro con Isee a 40mila euro; 1.500 euro oltre 40mila euro. Come chiarito dall'Inps, però, per le rette versate entro la fine dell'anno scorso era necessario presentare domanda entro il 31 dicembre 2020. Per i periodi di frequenza del 2021, invece, si presume che l'Inps aprirà una nuova procedura
Nel 2021
Legge 160/2018, articolo 1, comma 343
Soggetti: ●

32

A luglio scade il premio alla nascita

L'incentivo a tantum da 800 euro per le future mamme corrisposto dal settimo mese di gravidanza sarà garantito fino all'arrivo dell'assegno unico per i figli, annunciato a partire da luglio 2021. Salvo cambiamenti in sede di approvazione della legge delega, il contributo infatti verrà assorbito dal nuovo strumento di sostegno alle famiglie
30 giugno 2021
Disegno di legge (atto Senato n. 1892) nell'ambito del Family act (da approvare)
Soggetti: ●

33

A fine giugno scade il bonus vacanze

Altri sei mesi per utilizzare il bonus vacanze richiesto entro il 31 dicembre 2020 dal soggetto con Isee inferiore a 40mila euro. Il contributo da 150 a 500 euro in base ai componenti del nucleo familiare, istituito con il decreto Bilancio, è utilizzabile solamente presso le strutture aderenti
Entro 30 giugno 2021
Decreto Ristori (D.L. 137/2020), articolo 5, comma 6
Soggetti: ●

34

Lo switch off per la Tv

A settembre inizia lo switch off, cioè il passaggio dal vecchio digitale terrestre a quello di seconda generazione in standard DVB-T2. Per continuare a vedere i programmi Tv occorrerà avere apparecchi televisivi adeguati al nuovo standard oppure cambiare televisore o usare un decoder ad hoc. Lo switch off si completerà a metà 2022. Sono previsti contributi di 50 euro per le famiglie con meno di 20mila euro di Isee. La legge di bilancio per il 2021 ha stanziato altri 100 milioni
Settembre 2021
Legge 205/2017 e successive e decreto Mise 18 ottobre 2019
Soggetti: ●

35

Nuove condizioni per il roaming

Dal 1° gennaio 2021 aumenterà la quantità del Giga disponibili in roaming. Ue secondo quanto stabilito dal Regolamento roaming like at home che prevede condizioni ogni anno migliorative fino al 2022. Il tutto perfezionando la formula che calcola i dati utilizzabili gratuitamente in Europa (traffico voce e sms sono equiparati alla propria offerta nazionale)
1° gennaio 2021
Regolamento Ue 531/2012 e successive modifiche
Soggetti: ● ●

36

Il kit digitalizzazione

Al fine di ridurre il fenomeno del divario digitale e favorire la fruizione della didattica a distanza ai soggetti appartenenti a nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 20mila euro annui, con almeno uno dei componenti iscritti a un ciclo di istruzione scolastico o universitario non titolari di un contratto di connessione internet o di un contratto di telefonia mobile, che si dotino del sistema pubblico di identità digitale (Spid), è concesso in comodato gratuito un dispositivo elettronico dotato di connettività per un anno o un bonus di equivalente valore da utilizzare per le medesime finalità. Dote da 20 milioni di euro per il 2021. Necessario un decreto attuativo
Nel 2021
Legge di bilancio, comma 623
Soggetti: ●

37

Lotteria degli scontrini

I consumatori che effettuano acquisti di beni e di servizi presso esercenti che trasmettono telematicamente i corrispettivi potranno partecipare alla cosiddetta Lotteria degli scontrini. Per partecipare si deve comunicare il codice lotteria individuato dal provvedimento dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. I premi non sono tassati.
1° marzo 2021
D.L. Misure proroghe, articolo 3
Soggetti: ● ●

38

L'Italia detassa i fondi esteri

Per favorire gli investimenti di soggetti internazionali, niente più ritenuta del 27% per i fondi europei, di investimento collettivo o alternativi, su dividendi o plusvalenze/minusvalenze ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2021 da società italiane. In pratica agli organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) di Paesi Ue/See non si applica la ritenuta su utili e le plusvalenze e minusvalenze "qualificate" non concorrono a formare il reddito.

Dal 1° gennaio 2021

Legge di bilancio 2021, articolo 1, comma 631

Soggetti: ● ●

39

Il "paracadute" per l'Euribor

Arriva il sostituto dell'Euribor, che sarà utilizzato nei casi in cui verrà a mancare il tasso interbancario impiegato, fra l'altro, per le rate dei mutui variabili. L'indicatore "paracadute" dovrà essere previsto in tutti i contratti di nuova stipula

Entro il primo trimestre 2021

Articolo 28 (2) del Regolamento (Ue) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio (Benchmarks Regulation, Bmr)

Soggetti: ● ● ●

40

Credito di imposta per perdite Pir

È introdotto un credito di imposta fino al 20% delle somme investite nei Piani individuali di risparmio (Pir) a copertura delle eventuali perdite maturate nell'arco di almeno cinque anni. Il credito opera in relazione ai piani costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 219 e seguenti

Soggetti: ●

41

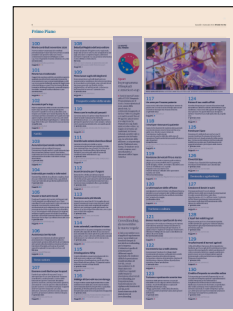
Al via il cashback standard

Una volta chiusa la finestra dell'extra cashback di Natale il 31 dicembre, dal 1° gennaio partirà il cashback standard: sarà possibile ottenere il rimborso del 10% sull'importo degli acquisti che verranno effettuati con carte o app di pagamento (esclusi gli acquisti online). Ogni 6 mesi, con un minimo di 50 pagamenti, si otterrà il 10% dell'importo speso, fino a un massimo di 300 euro l'anno (max 15 euro a operazione). Potranno aggiudicarsi anche per il super cashback (da 1.500 euro a semestre) per i primi 100mila che hanno totalizzato il maggior numero di transazioni. I rimborsi attribuiti, inoltre, non concorrono a formare il reddito del percipiente per l'intero ammontare corrisposto nel periodo d'imposta e non sono assoggettati ad alcun prelievo erariale

Dal 1° gennaio 2020

Decreto 156 del Mef del 24 novembre 2020, attuativo dell'articolo 1, commi 288-290, legge 160/2019; legge di bilancio, comma 1097

Soggetti: ● ●



Peso: 1-28%, 2-83%, 3-80%, 4-59%, 5-89%, 6-92%

Fisco e imprese

42

Esenzione Cosap e Tosap

Esonerati dal pagamento Cosap e Tosap, per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 marzo 2021, i ristoratori e gli ambulanti. Slitta al 31 marzo 2021 il termine per la presentazione delle domande di nuove concessioni o di ampliamento per l'occupazione di suolo pubblico

Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 9-ter, commi 2-8

Soggetti: ●

43

Detassazione contributi Covid

Detassati, ai fini dell'imposizione diretta e dell'Irap, gli aiuti Covid-19 disposti a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale, a prescindere dal soggetto che li ha erogati e indipendentemente dalla modalità di fruizione e contabilizzazione

Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 10-bis

Soggetti: ● ●

44

Irap, proroga per i soggetti Isa

Proroga al 30 aprile 2021 estesa a tutti i soggetti Isa operanti in determinati settori economici, con domicilio fiscale o sede operativa in zona rossa, nonché per i ristoratori operanti in zona arancione a prescindere dall'eventuale diminuzione del fatturato o dei corrispettivi

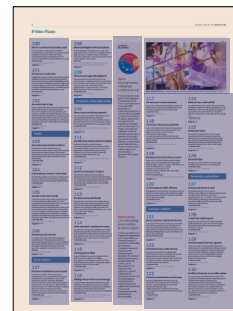
Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 9-quinquies

Soggetti: ● ●

Aiuti in arrivo Il Recovery fund diventa operativo

● Next Generation Eu: nel 2021 sarà operativo, dopo il completamento dell'iter istituzionale, lo strumento di ripresa temporaneo che ammonta a 750 miliardi di euro. Gli Stati dovranno inviare i piani di ripresa e di resilienza puntando alla modernizzazione, alla crescita sostenibile e alla digitalizzazione. La task force denominata Recovery (The recovery and resilience task force), già istituita dalla Commissione europea ad agosto 2020, supporterà e adotterà le misure necessarie per l'approvazione dei piani



Peso: 1-28%, 2-83%, 3-80%, 4-59%, 5-89%, 6-92%

Primo Piano

45

Versamenti per i soggetti in crisi

Versamenti di dicembre sospesi (per contributi previdenziali e assistenziali, alle ritenute alla fonte, alle addizionali regionali e comunali e all'Iva), da effettuare entro il 16 marzo 2021 o a rate a partire dalla medesima data per i soggetti con fatturato non superiore a 50 milioni di euro nel 2019 e con un calo di almeno del 33% del fatturato nel mese di novembre 2020 rispetto allo stesso mese del 2019

Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 13-quater

Soggetti: ● ● ●

46

Sospensione versamenti

Versamenti di dicembre sospesi (per contributi previdenziali e assistenziali, alle ritenute alla fonte, alle addizionali regionali e comunali e all'Iva), da effettuare entro il 16 marzo 2021 o a rate a partire dalla medesima data, per: le attività sospese a seguito del Dpcm del 3 novembre 2020; oggetto di misure restrittive con sede nelle zone rosse; di ristorazione in zone arancioni o rosse; di tour operator, agenzie di viaggio e alberghi in zone rosse

Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 13-quater

Soggetti: ● ● ●

47

Più tempo per definizioni agevolate

Prorogato al 1° marzo 2021 il termine per il pagamento delle rate in scadenza nel 2020 relative ad alcuni istituti di pace fiscale, ovvero di definizioni agevolate e di saldo e stralcio dei debiti tributari

Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 13-septies

Soggetti: ● ● ●

48

Proroga del Preu

Versamento del saldo del Preu e del canone concessorio, relativo al quinto bimestre 2020, con scadenza entro il 18 dicembre 2020, nella misura del 20 per cento. Rateizzazione per le restanti somme dovute, con versamento dell'ultima rata entro il 30 giugno 2021

Dal 25 dicembre 2020

Decreto Ristori (Dl 137/2020), articolo 13-novies

Soggetti: ●

49

Ritenuta light su ristorni delle coop

È modificato il regime fiscale dei ristorni ai soci di società cooperative, con riduzione dal 26 al 12,5% della ritenuta, sulle somme attribuite ad aumento del capitale sociale, anticipando la tassazione dei ristorni all'atto dell'attribuzione al capitale

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, commi 42 e 43

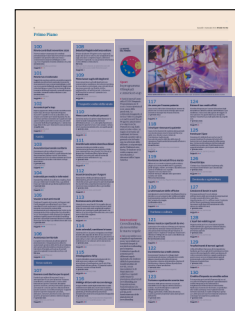
Soggetti: ● ●

50

Bloccati i falsi esportatori abituali

Per reprimere le frodi collegate alle operazioni effettuate nei confronti di operatori privi dello status di esportatore abituale che hanno emesso dichiarazioni d'intento ideologicamente false, introdotto un meccanismo automatico di blocco da parte dello Sdi delle fatture elettroniche con il titolo di non imponibilità

1° gennaio 2021



Legge di bilancio, comma 709
Soggetti: •

51 Versamenti trimestrali

I contribuenti "minori" che esercitano l'opzione per il versamento trimestrale possono annotare le fatture nel registro entro la fine del mese successivo al trimestre di effettuazione delle operazioni con riferimento allo stesso mese di effettuazione delle operazioni

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 1102
Soggetti: •

52 Il pagamento del bollo

Per il pagamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche e sugli altri documenti inviati attraverso il Sdi è obbligato, in solido, il contribuente che effettua la cessione o la prestazione, anche nel caso in cui la fattura sia emessa da un terzo per suo conto (fatture emesse in outsourcing)

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 1108
Soggetti: •

53 Accordi preventivi retroattivi

In tema di accordi preventivi per le imprese che svolgono attività internazionale è introdotta l'estensione alle annualità precedenti alla presentazione dell'istanza, a copertura di quelle ancora accertabili (effetto retroattivo/Rollback). Previsto, inoltre, il versamento di un contributo per accedere alla procedura, fino a oggi gratuita

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 1101
Soggetti: •

54 Noleggio di navi

Nuovo criterio di territorialità dei noleggi delle imbarcazioni "adibite alla navigazione in alto mare" consistenti nelle navi che per più del 70% dei viaggi effettuano un tragitto durante il quale viene superato il limite delle acque territoriali, calcolato in base alla linea di bassa marea, a prescindere dalla rotta seguita

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 708
Soggetti: •

55 Operazioni straordinarie

Imposte anticipate su perdite fiscali e eccedenze di Ace si trasformano in crediti di imposta con il pagamento di una commissione del 25 per cento. Per incentivare fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda da deliberare nel 2021, è possibile per il soggetto risultante dall'operazione trasformare in credito d'imposta una quota di deferred tax asset - Dta) riferite a perdite fiscali ed eccedenze Ace previo pagamento di una commissione. La novità si applica alle operazioni deliberate nel 2021

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 233
Soggetti: •

56 Invio telematico dei corrispettivi

Nuovo quadro sanzionatorio per le violazioni relative alla memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi. Si chiarisce il termine per la memorizzazione e, a richiesta del cliente, per la consegna del documento

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 1109 e seguenti
Soggetti: •

57 Credito d'imposta per cuochi

Istituito un credito d'imposta in favore dei cuochi professionisti per le spese sostenute per l'acquisto di beni strumentali durevoli e per la partecipazione a corsi di aggiornamento professionale, strettamente funzionali all'esercizio dell'attività. Il credito si riferisce alle spese sostenute tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 117 e seguenti
Soggetti: •

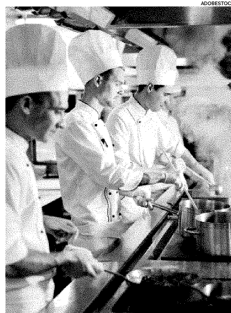
58 Le Strade del vino

Esteso il credito d'imposta del 40% a sostegno del made in Italy nei periodi d'imposta dal 2021 al 2023 alle reti di imprese agricole e agroalimentari aderenti alle "strade del vino" per il potenziamento del commercio elettronico

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 131
Soggetti: •

59 Nuove iniziative nelle Zes

Per le imprese che intraprendono una nuova iniziativa nelle Zone economiche speciali (Zes) è prevista la riduzione dell'imposta sul reddito del 50% a decorrere dal periodo d'imposta nel corso del



Bonus chef. Al via il credito d'imposta per le spese sostenute dai cuochi in beni strumentali e formazione entro giugno

quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei successivi

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 173
Soggetti: •

60 Compensazione di crediti e debiti

Viene costituita una piattaforma telematica dedicata alla compensazione di crediti e debiti derivanti da transazioni commerciali risultanti da fatture elettroniche

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 227
Soggetti: •

61 Meccanismi transfrontalieri

Al via dal 2021 le prime comunicazioni relative ai meccanismi transfrontalieri con obbligo di notifica, in attuazione della direttiva Ue 2018/852 (Dax6)

1° gennaio 2021
Dlgs 100/2020
Soggetti: •

62 Nuovi codici per la fattura elettronica

Aggiornate le specifiche tecniche utilizzabili per le fatture elettroniche: modifica del tracciato XML, nuovi codici natura e tipo documento. Il campo "Natura Operazione" si arricchisce di dettagli per consentire all'Agenzia delle entrate di predisporre una bozza di dichiarazione Iva precompilata

1° gennaio 2021
Provvedimento n. 166579 del 20 aprile 2020
Soggetti: • •

63 Ripartono le cartelle

Niente ulteriore proroga per la sospensione delle cartelle. Da gennaio riparte la notifica di tutti gli atti della riscossione rimasti congelati dall'8 marzo scorso a causa dell'emergenza Covid. Per le rate dei piani di dilazione non versati nel 2020 la scadenza in cui recuperare tutti gli importi dovuti è il 31 gennaio 2021. Mentre il termine per saldare le rate della rottamazione ter dovute nel 2020 è il 1° marzo 2021.

1° gennaio 2021
Dlgs 100/2020, articolo 68
Soggetti: • • •

Giustizia

64 Rimborso spese legali agli assolti

Sarà riconosciuto il rimborso delle spese legali (fino a 10.500 euro) agli imputati nei processi penali assolti con sentenza irrevocabile perché il fatto non sussiste, perché non hanno commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato.

Il rimborso spetta per le sentenze di assoluzione divenute irrevocabili dopo il 1° gennaio 2021: per renderlo operativo serve un decreto del ministero della Giustizia di concerto con quello dell'Economia

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, commi 1015-1022
Soggetti: • •

65 Class action

Le nuove regole permetteranno a chiunque (non più solo ai consumatori) di promuovere cause collettive contro imprese e P.a. per condotte che ledono diritti omogenei e per pratiche commerciali scorrette. Il debutto è già stato rinviato due volte

19 maggio 2021
Legge n. 20/2019, decreto legge 149/2020
Soggetti: • • • •

LE NOVITÀ DAL MONDO



Diritto Più protetto chi segnala abusi anti-Ue

● Entro il 17 dicembre 2021 va recepita la direttiva Ue 2019/1937 per l'applicazione del diritto Ue in specifici settori, stabilendo norme minime per garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni.

66 Magistrati onorari

La riforma Orlando risale a quattro anni fa, ma la maggior parte delle (contestate) novità scattano ad agosto: su tutte, il tetto di due giorni alla settimana di lavoro e la riduzione delle indennità. Ma di fronte alla dura protesta dei magistrati onorari, il ministero della Giustizia ha aperto a correttivi

16 agosto 2021
Decreto legislativo 116/2017
Soggetti: •

67 La riforma della crisi d'impresa

Il nuovo Codice riscrive la disciplina del fallimento puntando ad anticipare l'emersione delle crisi per aumentare le chance di risanamento o di soddisfazione dei creditori. A questo scopo introduce una procedura di allerta, gestita dagli Organismi di composizione delle crisi. Alcune parti sono state anticipate, come le modifiche alle norme sul sovraindebitamento e la disciplina della transazione fiscale

1° settembre 2021
Dlgs 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza)
Soggetti: • • •

Istruzione

68 Concorsi, pronti per partire

Nel 2021 parte il piano per assumere 25mila insegnanti di sostegno. Vanno completate le selezioni bloccate dalla pandemia per un totale di 7mila cattedre, di cui 3mila "riservate" ai precari storici.

Nel 2021
Legge di bilancio, comma 960, e decreti Istruzione-Mef
Soggetti: •

69 Stabilizzazione per 4.485 ex Lsu

Prevista la trasformazione dei contratti da tempo parziale a tempo pieno di 4.485 collaboratori scolastici attraverso lo svolgimento di una nuova procedura nazionale. Si tratta di personale ex Lsu.

1° settembre 2021
Legge di bilancio, comma 964
Soggetti: •

70 Esami di stato «sicuri»

Il governo stanza 30 milioni da destinare alle scuole statali e paritarie per garantire lo svolgimento in sicurezza degli esami di maturità di terza media 2021. È prevista anche la possibilità per il ministero dell'Istruzione di adottare misure ad hoc per la valutazione degli apprendimenti e lo svolgimento degli stessi esami di Stato

16 giugno 2021
Legge di bilancio, comma 904
Soggetti: •

71 Più maestri e fondi all'infanzia

Arrivano mille maestri in più per potenziare l'offerta formativa nella scuola dell'infanzia e uno stanziamento aggiuntivo di 60 milioni per la fascia 0-6 anni

Nel 2021
Legge di bilancio, comma 967
Soggetti: •

72 Piano contro la povertà educativa

Nasce un fondo da 2 milioni per finanziare Università, scuole, istituti di cultura ed enti no profit che lanciano programmi di ricerca contro la povertà educativa

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 507
Soggetti: •

73 Università nel Mezzogiorno

Al via un fondo perequativo di 5 milioni per le università non statali del Sud e di un altro da 3 milioni per gli atenei statali, sempre del Sud, con meno di 30mila iscritti

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 521
Soggetti: •

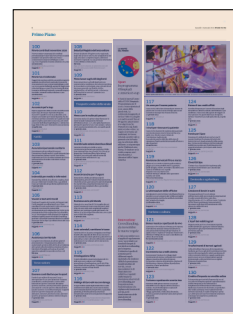
74 Nuove borse di studio

Oltre a introdurre 6 borse di studio da 240mila euro complessive per altrettanti studenti che frequentano un master in temi legati alla criminalità organizzata offerti da università statali (uno del Nord, uno del Centro e uno del Sud), la manovra ne finanzia altre 100 da 3mila euro l'una per gli under 25 orientati a lavorare nella Pa

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, commi 628 e 631
Soggetti: •

75 Master di I e II livello

Nasce un fondo da 50mila euro per la promozione



delle competenze manageriali attraverso un credito d'imposta fino al 100% sulle donazioni delle imprese destinate ad attivare master di I e II livello
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 536
Soggetti: ●

76

Aiuto agli studenti fuori sede

Istituito un contributo per le spese di locazione degli universitari fuori sede, con l'eccezione fino a 20 mila euro, che non fruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio e che sono residenti in un comune diverso. A disposizione 15 milioni di euro per il 2021. Necessario un decreto di attuazione per dare attuazione alla misura.
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 526
Soggetti: ●

Lavoro e pensione

77

Divieto di licenziamento

Divieto di licenziare per giustificato motivo oggettivo, collettivo o individuale, i lavoratori fino al 31 marzo 2021. Fino alla stessa data, è possibile stipulare accordi sindacali con incentivi per risolvere i rapporti di lavoro su base volontaria, con accesso alla Naspi.
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, commi 309 e seguenti
Soggetti: ● ●

78

Assunzioni agevolate di under 36

Esonero totale dei contributi a carico dell'azienda, fino a 6 mila euro annui, per 36 mesi, per chi assume a tempo indeterminato nel 2021 e nel 2022 giovani fino a 36 anni di età. Agevolate anche le trasformazioni. Serve l'autorizzazione della Commissione europea.
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 10
Soggetti: ●

79

Assunzioni agevolate di donne

Esonero totale dei contributi a carico dell'azienda, fino a 6 mila euro annui, per favorire l'assunzione di donne disoccupate, nel 2021 e nel 2022. Il beneficio dura 12 mesi per i contratti a termine e 18 mesi per i contratti a tempo indeterminato. È necessaria l'autorizzazione della Commissione europea.
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, commi 36 e seguenti
Soggetti: ●

80

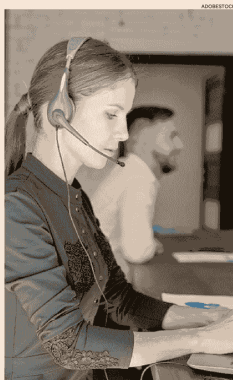
Assunzioni agevolate nel Sud

Esonero totale dei contributi a carico dell'azienda, fino a 6 mila euro annui, per 48 mesi, per chi assume giovani fino a 36 anni di età a tempo indeterminato in una sede o unità produttiva in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Sono agevolate anche le trasformazioni. La misura vale per le assunzioni nel 2021 e nel 2022. Serve l'autorizzazione della Commissione europea.
1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 11
Soggetti: ●

81

Decontribuzione Sud

Fino al 2029, resta l'esonero contributivo a favore dei datori di lavoro privati, per i rapporti di lavoro dipendente nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna. Lo sconto sui contributi è del 30% fino al 2025, poi si



Il sostegno al reddito. Prorogata per l'intero 2021 l'indennità per i lavoratori dei call center

LE NOVITÀ DAL MONDO

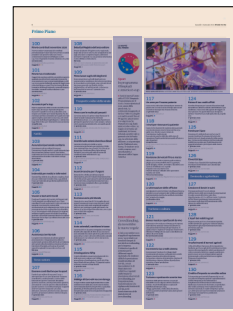


Londra addio Brexit è realtà: ora l'accordo va testato

● Accordo commerciale e di cooperazione tra Ue e Regno Unito: in attesa del completamento dell'iter istituzionale con il voto del Parlamento europeo e poi del Consiglio Ue, l'accordo sarà applicato in via provvisoria dal 1° gennaio al 28 febbraio 2021. Rimossi dazi e tariffe per numerose merci, ma eliminata la libera circolazione con la necessità di visti per periodi superiori a 90 giorni. In gran parte regolate le questioni sulla cooperazione giudiziaria penale, ma omesso un riferimento a quella civile. Eliminato il riconoscimento automatico delle qualifiche professionali

Leadership L'Italia alla guida del G20

● Nel 2021 l'Italia deterrà la presidenza del G20, il foro internazionale che riunisce le principali economie mondiali. Tra gli altri eventi previsti, il 21 maggio, insieme alla Commissione europea, sarà ospitato a Roma il G20 Global health summit e sempre nella capitale il 31 ottobre il vertice dei leader del G20



ridurrà al 20% e quindi al 10 per cento.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 161
Soggetti: ●

82

Cassa integrazione Covid

Previste altre 12 settimane di Cassa ordinaria Covid da fruire fino al 31 marzo 2021. In caso di Cassa in deroga e assegno ordinario del 75% le 12 settimane potranno essere concesse fino al 30 giugno 2021. Concesse ulteriori 90 giornate di Cassa covid per gli agricoltori fino al 30 giugno 2021.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 300
Soggetti: ● ●

83

Esonero senza Cassa Covid

Estensione di 8 settimane all'esonero contributivo per le aziende che non ricorrono alla Cassa integrazione Covid. L'aggravazione deve essere goduta fino al 31 marzo 2021. È necessaria l'autorizzazione della Commissione Ue.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 306
Soggetti: ●

84

Cigs per imprese strategiche

Prorogata la Cigs per le realtà con rilevanza economica strategica, anche a livello regionale, che abbiano esaurito i normali periodi di Cigs.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 285
Soggetti: ●

85

Contratti a termine

Possibilità di prorogare o rinnovare senza causale i contratti a tempo determinato, per una sola volta e un massimo di 12 mesi fino al 31 marzo 2021.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 279
Soggetti: ● ●

86

Lavoratori dei call center

Prorogata per tutto il 2021 l'indennità per i lavoratori dei call center, dipendenti di aziende non destinate di Cigs, con un organico superiore alle 50 unità nel semestre precedente la data di inoltro della domanda.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 280
Soggetti: ● ●

87

Riduzione del cuneo fiscale

In attesa della riforma fiscale confermata l'ulteriore detrazione spettante per i redditi da lavoro dipendente tra i 28mila e i 40mila euro. L'importo è variabile e diminuisce all'aumentare del reddito.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 8, modificato dal D.L. 187/2020
Soggetti: ●

88

Proroga Opzione donna

Accesso anticipato alla pensione tramite Opzione donna per le lavoratrici che maturano i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2020. I requisiti età parta 58 (per le dipendenti) o 59 anni (per le iscritte alla gestione autonoma) e 35 anni contributivi. Restano anche le finestre di 12 o 18 mesi e la conversione al metodo contributivo.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 336
Soggetti: ● ● ●

89

Proroga Ape sociale

Prorogata fino al 31 dicembre 2021 l'Ape sociale ossia la possibilità agevolata di raggiungere la pensione per chi, in possesso di almeno 63 anni di età, è in difficoltà economica. L'indennità di massimo 1.500 euro mensili che traghetta i lavoratori con almeno 63 anni in uno dei 4 status di bisogno all'età della vecchiaia è confermata per tutto il 2021. Le domande andranno poste entro il 30 novembre 2021 e bisognerà avere fra 26 e 36 anni di contributi nelle gestioni Inps.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 339
Soggetti: ● ●

90

Tutela lavoratori fragili

I lavoratori fragili, che non possono svolgere attività in smart working potranno essere tutelati con il ricovero ospedaliero fino al 28 febbraio 2021.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 481
Soggetti: ● ●

91

Contratto di espansione

Ridsegnato il contratto di espansione, con lo scavo, per

i soggetti a 5 anni dalla pensione di vecchiaia o anticipata, che si estende alle imprese con oltre 250 addetti. Per le aziende sopra mille dipendenti c'è il vincolo a fare un'assunzione ogni tre uscite. Il contratto di espansione è prorogato fino al 31 dicembre 2021. Il requisito occupazionale è ora ridotto a 250 lavoratori per le imprese con più di mille dipendenti, gli scioglimenti (di massimo 5 anni) ricevono un contributo ulteriore (3€ non solo a annualità di nascita riduzione dei costi aziendali).

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 349
Soggetti: ● ● ●

92

Ricollocazione per chi ha la Naspi

L'assegno di ricollocazione verrà concesso anche ai percettori di Naspi.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 325
Soggetti: ● ●

93

Impatriati trasferiti pre-2020

È possibile usufruire del regime fiscale agevolato dei cosiddetti lavoratori impatriati anche per chi ha trasferito la residenza in Italia prima del 2020 e che, al 31 dicembre 2019, risulta beneficiario del regime di favore ordinario (ma priva opzione e con pagamento di un'imposta sostitutiva a titolo di maggiorazione).

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 350
Soggetti: ●

94

Contributi e part-time

Per i lavoratori in part-time verticale le settimane non lavorative sono utili ai fini del diritto a pensione proporzionale al totale della contribuzione annua al minimale contributivo settimanale. Per i contratti esauriti è possibile richiederle retroattivamente tale novità.

1° gennaio 2021 (misura retroattiva)
Legge di bilancio, articolo 1, comma 380
Soggetti: ● ● ● ●

95

Pensione lavoratori ferroviari

Sono definite con tempi certi e accelerate le procedure per le domande di riconoscimento dei benefici sull'accesso a pensione per i lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario con monitoraggio da parte di Inps.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 380
Soggetti: ● ●

Professioni e partite Iva

96

Cig per gli autonomi (Iscro)

Per il 2021-2023 è istituito in via sperimentale un ammortizzatore ad hoc (Iscro) per gli iscritti alla gestione separata Inps con redditi entro 8.545 euro, con partita Iva da almeno 3 anni, dura fino a sei mensilità, con un importo compreso da 2.450 euro a 800 euro mensili. Si finanzia con l'incremento aliquota per tutti.

Domande entro il 31 ottobre
Legge di bilancio, comma 388
Soggetti: ●

97

Esonero contributi

Esonero parziale dai contributi previdenziali 2021 per lavoratori autonomi e professionisti iscritti alle Casse privatizzate con redditi fino a 50mila euro nel 2019 che hanno avuto un calo del fatturato di almeno il 33% tra il 2020 e il 2019. Necessario il decreto attuativo.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, articolo 1, comma 20
Soggetti: ●

98

Concorso notai

Svolgimento delle prove scritte del concorso a 300 posti per notai, bandito nel 2019 e rinviato per l'emergenza Covid. Le prove si svolgeranno a Roma 4 partite da 1 al 18 giugno, salvo eventuali ulteriori rinvii legati alla pandemia.

14 giugno 2021
Dm Giustizia su Gazzetta ufficiale concorsi del 19 dicembre 2020
Soggetti: ●

99

Abilitazione avvocati

Svolgimento nelle città sedi di corte d'appello delle tre prove scritte per l'abilitazione alla professione forense. Si tratta della sessione 2020 originariamente fissata per dicembre e rinviata per emergenza Covid-19.

Si parte il 13 aprile con il parere sul Codice civile e si prosegue nei due giorni successivi (salvo ulteriori rinvii).
13 aprile 2021
Dm Giustizia su Gazzetta ufficiale concorsi del 19 dicembre 2020
Soggetti: ●

100

Rinnovo contributi novembre 2020

Nuovo termine versamento dei contributi previdenziali per i datori di lavoro privati con unità produttive ed operative nelle zone rosse e commercianti compresi nell'allegato 2 al Dl 149/2020. Pagamento in unica soluzione o in 4 rate.

16 marzo 2021
Dl 149/2020, articolo 11, comma 2
Soggetti: ● ● ●

101

Rinnovo Iva e trattenute

Soggetti che esercitano attività economiche sospese in qualsiasi area del territorio nazionale: ristoratori in zone arancioni e rosse; commercianti (allegato 2 al Dl 149/2020), gestori di alberghi, agenzie di viaggi in zone rosse riprendono a versare l'Iva e le ritenute alla fonte (comprese addizionali regionali e comunali) sospese a novembre, versando in unica soluzione o 4 rate.

16 marzo 2021
Dl 149/2020, articolo 7
Soggetti: ● ● ●

102

Acconto Irpef e Irap

Ripresa pagamento della seconda rata dell'acconto Irpef e Irap, dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 sospeso a novembre per i titolari di partita Iva che esercitano attività economiche per i quali sono stati approvati gli Isa operanti in zona rossa, nei settori economici individuati negli allegati 1 e 2 del decreto legge Ristori-bis e per i ristoranti in zona arancione.

30 aprile 2021
Dl 149/2020, articolo 6
Soggetti: ● ● ●

Sanità

103

Assunzioni personale sanitario

Stanziamiento di 650 milioni di euro per l'assunzione di 2mila medici e 12mila infermieri per dare attuazione al piano vaccini. Sono inoltre confermate per il 2021 le misure adottate per il 2020 sull'assunzione di medici e infermieri a tempo determinato.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio
Soggetti: ● ●

104

Indennità per medici e infermieri

Stanzianti 850 milioni circa all'anno a regime, di cui circa 500 milioni per i medici e fino a 335 milioni l'anno per indennità di specificità degli infermieri.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio
Soggetti: ● ●

105

Vaccini e test anti-Covid

Fondo per l'acquisto dei vaccini e dei farmaci anti-Covid: stanziati 400 milioni per il 2021. Viene cancellata l'Iva sui vaccini anti-Covid, così come su tamponi e test (esenti le cessioni della strumentazione per la diagnostica per Covid-19 e le prestazioni di servizi connessi fino al 31 dicembre 2021). Potenziamento delle diagnosi con tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri (stanziati ulteriori 70 milioni di euro per il 2021 dopo i 30 milioni di euro del 2020).

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, commi 452-453
Soggetti: ● ● ●

106

Assistenza territoriale

Le regioni sono chiamate ad adottare piani di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale: gestione delle attività di sorveglianza attiva grazie alla telemedicina; dotazione di 9.600 infermieri di famiglia; attivazione di centrali operative regionali, in raccordo con il 112 e il 118.

Nel 2021
Legge 77/2020 (Dl Rilancio)
Soggetti: ● ● ●

Terzo settore

107

Esonero contributivo per lo sport

Fondo da 50 milioni di euro per il 2021 e altrettanti per il 2022 per finanziare l'esonero contributivo, anche parziale, a carico delle federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive dilettantistiche (esclusi i premi e i contributi Inail) per i rapporti di lavoro sportivo instaurati con atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 34
Soggetti: ●

108

Debutta il Registro del terzo settore

Pronto al debutto il Registro unico nazionale degli enti del terzo settore che semplificherà iter oggi articolati e complessi legati a differenti normative regionali. La sua gestione informatica è stata affidata a Infocamere.

Nel 2021
Dlgs 117/2017 e decreto 15 settembre 2020 del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Soggetti: ●

109

Meno tasse sugli utili degli enti

Sono tassati al 50% gli utili degli enti non commerciali a condizione che tali enti esercitino, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. A decorrere dall'esercizio in corso al 1° gennaio 2021.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio, comma 44
Soggetti: ●

Trasporti e codice della strada

110

Meno care le multe più pesanti

Lieve (ma storica: è la prima volta) ribasso per le multe stradali: l'adeguamento biennale all'inflazione da un -0,25% che taglia di pochi euro gli importi superiori al 250. Come sempre, variano solo le sanzioni amministrative, non quelle penali.

1° gennaio 2021
Codice della strada, articolo 195; Dm Giustizia 31 dicembre 2021
Soggetti: ● ●

111

Incentivi auto estesi a benzina e diesel

Aumento di 2mila euro (mille se senza rottamazione) del bonus auto elettrico o ibrido (con emissioni fino a 60 g/km di CO2). Fino al 30 giugno (ma i fondi potrebbero finire prima) incentivi (1.500 euro, più 2mila di sconto del venditore) anche nella fascia 61-135.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio 2019 (commi 1031-1046) e 2021 (commi 652-659)
Soggetti: ●

112

Incentivi anche per i furgoni

Bonus da 800 a 8mila euro (in base a tipo di alimentazione, peso ed eventuale rottamazione di un veicolo fino a Euro 4) per autocarri e autoveicoli speciali. Incentivo fino a esaurimento fondi, riservato a mezzi con massa complessiva fino a 3,5 tonnellate.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio 2021, comma 657
Soggetti: ●

113

Ecotassa auto più blanda

Alzata da 161 a 191 g/km di CO2 la soglia oltre cui scatta l'ecotassa, per tener conto dei nuovi valori Wtvp. Ma sono stati anche ampliati gli scaglioni inferiori, per restringere quello più tassato, che inizia a 241 g/km. Importi invariati: da 1.100 a 2.500 euro, in base allo scaglione.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio 2021, comma 651
Soggetti: ● ●

114

Auto aziendali, cambiano le tasse

Aumenta del 10% la quota conteggiata come fringe benefit nello stipendio di chi ha in uso una nuova auto aziendale che emette più di 160 g/km di CO2: si passa dal 40% al 50% del costo chilometrico annuo nella fascia 161-190 e dal 50% al 60% dal 191 in su.

1° gennaio 2021
Legge di bilancio 2020, commi 632 e 633
Soggetti: ● ●

115

Omologazione Wtvp

I valori ufficiali di consumi ed emissioni di CO2 delle auto nuove salgono con l'obbligo generalizzato di omologazione con il ciclo Wtvp, meno blando del precedente. Ciò impatta in parte su bonus, ecotassa e fringe benefit.

1° gennaio 2021
Regolamento Ue 2017/1151
Soggetti: ● ●

116

Obbligo di Euro 6D ma con deroga

In vigore l'ultimo stadio degli standard Euro 6 sulle emissioni nocive delle auto, ma non sarà su tutte le nuove immatricolazioni come previsto a causa della pandemia, la Motorizzazione ha concesso di immatricolare anche nel 2021 le giacenze di magazzino.

1° gennaio 2021
Regolamento Ue 858/2018 e decreto dirigenziale Motorizzazione 27 novembre 2020, n. 391
Soggetti: ● ●

LA NOVITÀ DAL MONDO

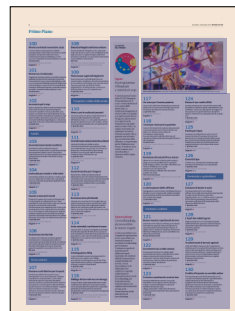


Sport In programma Olimpiadi e America's cup

● Sarà (si spera) l'anno della XXXII Olimpiade. Programmata per il 2020, è stata spostata al 2021 causa della pandemia. La cerimonia inaugurale si terrà a Tokio il 23 luglio e si andrà avanti fino al 18 agosto. Quest'anno si svolgerà anche l'America's cup, il più antico trofeo velico. Le regate si terranno ad Auckland, in Nuova Zelanda a partire dal 15 gennaio con la Prada cup, la selezione dello sfidante, a cui partecipa anche l'italiana Luna Rossa. Il vincitore se la vedrà a marzo con i neozelandesi, i detentori della Coppa America.

Innovazione Crowdfunding, da novembre le nuove regole

● Dal 10 novembre 2021 si applica il regolamento 2020/1503 relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese. L'obiettivo è quello di armonizzare le differenti regole nazionali, che rendono difficile la prestazione transfrontaliera di servizi, con un meccanismo Ue di finanziamento collettivo e requisiti uniformi per la prestazione di servizi di crowdfunding, per l'organizzazione, l'autorizzazione e la vigilanza dei fornitori di servizi, per il funzionamento delle piattaforme di crowdfunding.



117

Un anno per l'esame patente

Causa Covid, chi ha fatto domanda per ottenere la patente nel 2020 ha un anno di tempo (invece dei normali sei mesi) per fare l'esame di teoria.

1° gennaio 2021

DL 183/2020, articolo 13

Soggetti: ●

118

I rinvii per rinnovare la patente

Causa Covid, le patenti in scadenza dal 31 gennaio 2020 in poi possono essere rinnovate fino al 30 aprile 2021. Chi deve essere visitato in Commissione medica locale ha 90 giorni a partire dalla fine dello stato di emergenza. Regole particolari per guida all'estero e altre situazioni.

30 aprile 2021

DL 18/2020, articoli 103 e 104, e successive modifiche

Soggetti: ●

119

Revisione dei veicoli fino a marzo

Slittano al 2021 molte revisioni: quelle scadute a giugno 2020 sono possibili entro il 31 gennaio, quelle di luglio, ottobre, novembre e dicembre 2020 vanno al 28 febbraio 2021 e quelle di agosto 2020 al 31 marzo 2021.

Ulteriori rinvii per collaudi e altre operazioni tecniche sui veicoli.

Fino al 31 marzo 2021

DL 18/2020, articolo 92; Regolamento Ue 2020/698

Soggetti: ● ●

120

Le attrezzature delle officine

Autoriparatori e centri revisione veicoli hanno fino al 31 dicembre 2021 per sottoporre alle verifiche periodiche la strumentazione metrica che sarebbe da controllare dal 1° gennaio al 31 maggio.

31 dicembre 2021

DL 183/2020, articolo 12

Soggetti: ● ●

Turismo e cultura

121

Bonus musica e spettacoli da vivo

Aumentato a 800 mila euro il bonus per le imprese di produzione musicale esistenti da almeno un anno prima della richiesta dell'agevolazione. Si applica il nuovo regime di "temporary framework". Eliminato l'obbligo di non essere controllati da un editore di servizi media.

Dal 25 dicembre 2020

DL Riforma 137/2020, articolo 5, commi 4-bis e 4-ter

Soggetti: ●

122

Incremento tax credit cinema

Incrementato Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo e delle aliquote massime del credito di imposta riconosciuto a imprese di produzione, imprese di distribuzione e imprese italiane di produzione esecutiva e di post-produzione.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, commi 109 e seguenti

Soggetti: ●

123

Turismo e spettacolo: sconto Imu

Esenzione dalla prima rata Imu 2021 per gli immobili in cui si svolgono attività connesse a turismo, ricettività alberghiera e spettacoli (stabilimenti balneari, hotel, villaggi, agriturismo, ostelli, B&B, discoteche, eccetera), purché i proprietari siano anche gestori dell'attività.

1° gennaio 2021

Legge di Bilancio

Soggetti: ●

124

Esteso il tax credit affitti

Il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili non abitativi, istituito dal DL Rilancio e poi modificato, viene esteso alle agenzie di viaggio e ai tour operator. Per questi ultimi e per le imprese turistico-ricettive il tax credit spetta fino al 30 aprile 2021.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio

Soggetti: ●

125

Fondo per il jazz

Dotazione di 3 milioni di euro nel 2021 per il neonato fondo per il sostegno del settore dei festival, dei cori e bande musicali e della musica jazz. Un decreto del ministero dei Beni culturali stabilirà la procedura per l'individuazione dei soggetti beneficiari e per il riparto delle risorse.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, commi 114 e 155

Soggetti: ● ●

126

Cinecittà Spa

L'Istituto Luce Cinecittà Srl si trasforma nella società per azioni Istituto Luce Cinecittà Spa.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 585

Soggetti: ● ●

Zootecnia e agricoltura

127

Cessione di bovini e suini

Prorogata anche per il 2021 la misura dell'incremento delle percentuali di compensazioni Iva sulle cessioni di bovini e suini, fino, rispettivamente, al 7,7% e all'8 per cento. Un decreto del Mef fisserà esattamente la percentuale di incremento sulla base del finanziamento della misura (20 milioni di euro).

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 39

Soggetti: ●

128

L'Irpef dei redditi agrari

Disposta anche per il 2021 l'esenzione Irpef dei redditi dominicali e agrari per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 38

Soggetti: ●

129

Trasferimenti di terreni agricoli

Al fine di facilitare il processo di ricomposizione fondiaria, per il 2021 agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze, di valore economico inferiore o uguale a 5 mila euro, posti in essere a favore di imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti non si applica l'imposta di registro fissa.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 41

Soggetti: ●

130

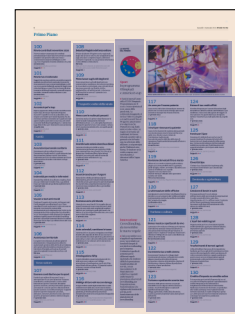
Credito d'imposta su vendite online

È riconosciuto per i periodi d'imposta dal 2021 al 2023 alle reti d'impresa agricole e agroalimentari il credito d'imposta per la realizzazione o l'ampliamento di infrastrutture informatiche finalizzate al commercio elettronico, in particolare alla vendita a distanza verso residenti fuori del territorio nazionale. Il credito d'imposta è pari al 40% delle spese per nuovi investimenti sostenuti e comunque non superiore a 50 mila euro.

1° gennaio 2021

Legge di bilancio, comma 131

Soggetti: ●

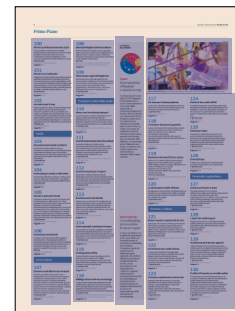




L'anno nuovo. Dopo i festeggiamenti di Capodanno, l'agenda del 2021 è ricca di novità al debutto direttamente il 1° gennaio o che entreranno in vigore nei prossimi mesi



Bonus spettacolo dal vivo. Aumentato a 800 mila euro il bonus per i produttori musicali esistenti da almeno un anno



Peso:1-28%,2-83%,3-80%,4-59%,5-89%,6-92%

Precompilata Iva per 2,3 milioni

Parte la sperimentazione. Il Fisco predisporrà le bozze dei registri con i dati acquisiti da fatture, scontrini elettronici e Anagrafe: il contribuente potrà confermarli o integrarli

Con l'inizio del 2021 parte l'operazione «precompilata Iva» che, almeno nelle intenzioni, vuole rendere più semplice il dialogo tra fisco e contribuente mettendo a disposizione dell'utente le informazioni Iva acquisite dalle fatture elettroniche, dai corrispettivi telematici e dall'Anagrafe tributaria cancellando, tra l'altro l'obbligo di tenuta dei registri acquisti e vendite.

Un progetto che, come è avvenuto per il 730 precompilato, partirà con una fase sperimentale e si arricchirà di una serie di servizi.

Un debutto sperimentale che riguarderà 2,3 milioni di partite Iva, ossia imprese e autonomi che effettuano la liquidazione trimestrale dell'imposta sul valore aggiunto per opzione.

Farina e Santacroce — a pag. 7

Dalle operazioni 2021 comunicate attraverso fatture e scontrini elettronici l'agenzia delle Entrate potrà predisporre le bozze di registri, modelli e liquidazioni Iva

Partite Iva, precompilata per 2,3 milioni

**Rosario Farina
Benedetto Santacroce**

Con l'inizio del 2021 parte l'operazione «precompilata Iva» che, almeno nelle intenzioni, vuole rendere più semplice il dialogo tra fisco e contribuente mettendo a disposizione dell'utente le informazioni Iva acquisite dalle fatture elettroniche, dai corrispettivi telematici e dall'Anagrafe tributaria cancellando, tra l'altro l'obbligo di tenuta dei registri acquisti e vendite. Un progetto che, come è avvenuto per il 730 precompilato, partirà con una fase sperimentale e si arricchirà di una serie di servizi.

Il nuovo precompilato e i registri Iva

L'articolo 4 del decreto legislativo 127 del 2015 prevede che l'agenzia delle Entrate, in via sperimentale, a partire dalle operazioni 2021 mette a disposizione dei soggetti passivi dell'Iva residenti e stabiliti in Italia, in un'area riservata del sito delle Entrate, le bozze dei registri Iva delle fatture di cessioni e acquisti (articoli 23 e 25 del decreto Iva), utilizzando i dati delle fatture elettroniche, delle comunicazioni transfrontaliere e della comunicazione telematica dei corrispettivi giornalieri.

Il legislatore ha evidenziato nella disposizione il carattere della sperimentale dell'elaborazione delle bozze dei documenti Iva, in quanto l'esperienza della precompilata 730 ha suggerito

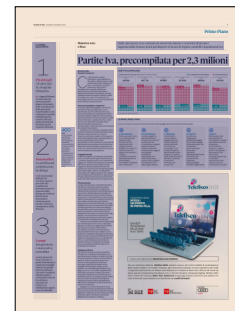
la necessità di gradualizzare la predisposizione e la messa a disposizione del modello precompilato. In effetti, quello che verrà proposto dall'Agenzia saranno (almeno per il primo anno) delle informazioni dettagliate e puntuali che, in molti casi, considerando le specificità di ciascuno avranno bisogno di un'integrazione.

I soggetti coinvolti

La platea di soggetti, cui predisporre per gli anni 2021 e 2022 le bozze dei registri, stimata in circa 2,3 milioni di soggetti passivi, sarà composta dai soggetti che effettuano la liquidazione trimestrale dell'Iva per opzione mentre saranno esclusi i soggetti che operano in particolari settori di attività o per i quali sono previsti regimi speciali ai fini Iva (ad esempio, editoria, vendita di beni usati, agenzie di viaggio). Esclusi anche i soggetti esteri semplicemente identificati o rappresentati in Italia. Mentre le informazioni saranno fornite anche alle stabili organizzazioni di soggetti esteri.

Il funzionamento

La logica dei registri precompilati fiscali si basa



Peso: 1-6%, 7-50%

sul fatto che l'amministrazione finanziaria conosce già molti elementi che vengono poi sintetizzati dal contribuente nelle dichiarazioni o, ancor prima, nelle liquidazioni periodiche del tributo. Sicuramente una fonte d'informazione importante è costituita dalle fatture elettroniche e dall'invio telematico dei corrispettivi che dal 2021 sarà a regime. In particolare, per la fattura elettronica, si ricorda, che l'inizio del 2021 rende obbligatorio il nuovo formato Xml e le specifiche tecniche aggiornate che contengono maggiori dettagli sia per quanto riguarda la natura delle operazioni realizzate dai contribuenti che la tipologia dei documenti che verranno inviati alle Entrate. La nuova struttura dei dati è stata predisposta per produrre in automatico registri, comunicazioni e la dichiarazione annuale.

I registri e la precompilata messi a disposizione dei contribuenti potranno essere confermati o integrati. In effetti, per i soggetti passivi dell'Iva che, anche per il tramite di intermediari convalidano, nel caso in cui le informazioni proposte dalle Entrate siano complete, ovvero integrano nel dettaglio i dati proposti nelle bozze dei documenti viene meno l'obbligo di tenuta dei registri previsti dagli articoli 23 e 25 del Dpr 633 del 1972. I contribuenti potranno limitarsi a consultare le bozze dei registri precompilati senza convalidarli e quindi operando con le modalità finora adottate.

Il dialogo con il fisco

Dal 5° giorno del mese successivo a quello di riferimento (e comunque entro il giorno 15), il contribuente potrà integrare il registro con i dati non presenti (fatture cartacee o per prestazioni sanitarie, bollette doganali, operazioni con l'estero, eccetera) ed entro il 15 del mese successivo a quello di riferimento, avrà la possibilità di convalidare i registri. Con la modifica - prevista dalla legge di Bilancio 2021 (legge 178/2020) - del termine di registrazione delle fatture emesse per i soggetti che hanno optato per la liquidazione Iva trimestrale, sarà possibile integrare e convalidare i registri entro il mese successivo al trimestre di riferimento, comunque in tempo utile per la liquidazione dell'Iva che scade il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre.

Il soggetto Iva o il suo intermediario potrà dall'area riservata del sito dell'Agenzia estrarre le bozze (in Xml, Excel e Pdf) e importarle nei propri applicativi o utilizzarle per un confronto con i dati dei propri registri, con ulteriore spinta alla digitalizzazione della *tax compliance*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIME CINQUE TAPPE

Come si articolerà il processo di sperimentazione del passaggio alla dichiarazione Iva precompilata

1

IL MECCANISMO

Dalle operazioni 2021, in via sperimentale l'agenzia delle Entrate mette a disposizione dei soggetti passivi residenti e stabiliti in Italia le bozze dei registri Iva acquisti e vendite. L'obiettivo è arrivare alla dichiarazione Iva precompilata, controllata e integrata dal contribuente

2

GLI INTERESSATI

La platea oggetto di sperimentazione è stimata in 2,3 milioni di contribuenti che comprendono i soggetti passivi d'imposta stabiliti in Italia. Non comprendono i soggetti non residenti identificati o rappresentati nel nostro Paese. Sono esclusi, anche i soggetti che liquidano l'Iva in base a regimi speciali

3

IL PROCESSO

Il contribuente o l'intermediario delegato potranno nell'area riservata del portale fatture e corrispettivi convalidare i dati forniti dall'agenzia delle Entrate ovvero integrarli, in questo modo i dati diverranno definitivi. Il sistema consentirà il confronto con i propri dati

4

GLI EFFETTI

La conferma e l'integrazione delle bozze dei registri fa venir meno l'obbligo di tenuta dei registri Iva. I contribuenti potranno limitarsi a consultare i dati forniti dall'agenzia delle Entrate e in questo caso saranno tenuti a mantenere gli attuali obblighi contabili di registrazione

5

I SERVIZI

Nell'area web della precompilata Iva i contribuenti o i relativi intermediari potranno visualizzare le informazioni, stampare i registri, estrarre le bozze dei documenti in Pdf, Excel o Xml, consultare guide, Faq e richiedere assistenza al fisco, inviare la LiPe e la dichiarazione annuale

400

MILA

La precompilata riguarderà gli operatori che hanno optato per liquidazione trimestrale dell'Iva. Si tratta di imprese che erogano prestazioni e servizi e dei professionisti fino a 400mila euro di ricavi o compensi e delle imprese che svolgono altre attività fino a 700mila euro di ricavi



Peso: 1-6%, 7-50%

IL QUADRO DELLE NOVITÀ

1

Più dettagli Gli altri dati in Anagrafe tributaria

- La legge di Bilancio 2021 prevede che, oltre ai dati delle fatture elettroniche, delle comunicazioni delle operazioni transfrontaliere e dei corrispettivi acquisiti telematicamente, saranno utilizzati anche ulteriori dati fiscali presenti in Anagrafe tributaria.

2

Intermediari I contribuenti conferiscono la delega

- Gli intermediari abilitati che vorranno operare per conto dei contribuenti dovranno essere in possesso della delega per l'utilizzo dei servizi di fatturazione elettronica (sul portale «Fattura e corrispettivi» delle Entrate).

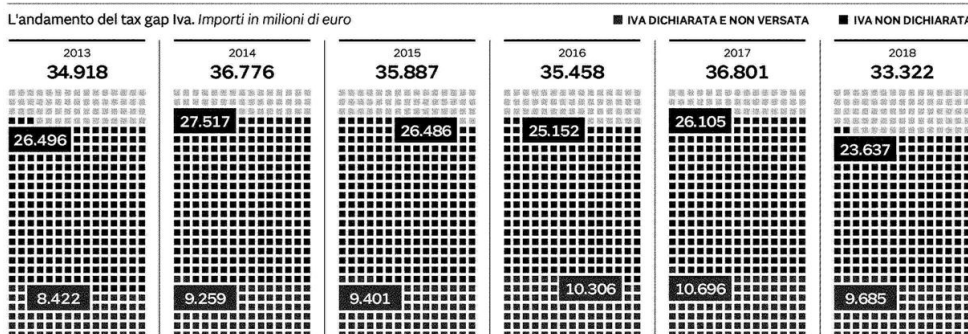
3

I tempi Integrazione e successiva convalida

- Dal 5° giorno del mese successivo a quello di riferimento i registri precompilati saranno integrabili. Entro il 15 del mese successivo a quello di riferimento (per i «trimestrali» entro la fine del mese successivo al trimestre di riferimento) i registri sono convalidabili.

OBIETTIVO COMPLIANCE

L'andamento del tax gap Iva. Importi in milioni di euro



Fonte: elaborazioni agenzia delle Entrate



Peso: 1-6%, 7-50%

Incentivi all'assunzione di giovani e donne con perimetro ristretto

LAVORO

Gli incentivi alle assunzioni scattati il 1° gennaio con la manovra 2021 rischiano di escludere buona parte dei lavoratori che hanno perso l'impiego a causa del Covid-19. Lo sgravio triennale per gli under 36 richiede che il giovane da assumere non abbia mai avuto prima un contratto a tempo indeterminato. Esclude poi le aziende che nei sei mesi precedenti o nei nove mesi successivi all'assunzione abbiano fatto o facciano licenziamenti di lavoratori assunti con la stessa qualifica, nella stessa unità produttiva. Il bonus per le donne richiede che le la-

voratrici siano disoccupate da 24 mesi (o da sei mesi se residenti al Sud), e che l'assunzione comporti un incremento dei lavoratori in azienda.

Melis e Rota Porta

—a pagina 8

In base ai requisiti, gli sgravi contributivi rischiano di escludere chi ha perso il lavoro a causa della pandemia. Le aziende che licenziano sono escluse dal bonus per under 36



Peso: 1-4%, 8-39%

Incentivi per i nuovi assunti a rischio inciampo

Pagina a cura di

Valentina Melis

Alessandro Rota Porta

Incentivi alle assunzioni a maglie strette. Gli sgravi contributivi previsti nella manovra per il 2021 (legge 178/2020) per incentivare le assunzioni di giovani under 36, di lavoratori al Sud e di donne disoccupate rischiano di rivelarsi un beneficio per pochi, per i requisiti richiesti e per le stringenti regole applicative.

I paletti per i giovani

Per i giovani che non abbiano compiuto 36 anni alla data dell'assunzione, la legge di Bilancio (articolo 1, commi 10 e seguenti) fa scattare l'esonero contributivo al 100%, entro 6 mila euro annui, per le assunzioni (o le trasformazioni) a tempo indeterminato, nel biennio 2021-2022. La durata è di 36 mesi, che si estendono a 48 mesi per le assunzioni che avvengono in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

La legge ripropone di fatto l'agevolazione prevista dall'articolo 1, commi 100 e seguenti, della legge 205/2017, con la particolarità che l'esonero contributivo spetta ai datori che non abbiano proceduto nei sei mesi precedenti l'assunzione, né procedano nei nove mesi successivi, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi, nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica del lavoratore assunto con lo sgravio, nella stessa unità produttiva.

Inoltre, il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto o di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con la stessa qualifica del lavoratore agevolato, nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comporta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio fruito.

Ma non basta. Portano in dote il beneficio solo i giovani under 36 che non siano mai stati occupati a tempo indeterminato, con lo stesso o con un altro datore di lavoro.

Gli incentivi, poi, non spettano se si violano una serie di altre condizioni, dettate dal Dlgs 150/2015: se l'assunzione viola il diritto di precedenza alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine; se il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione hanno in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale (salvi i casi in cui l'assunzione, la trasformazione o la somministrazione puntino ad assumere lavoratori inquadrati a un livello diverso da quello dei lavoratori sospesi o da impiegare in diverse unità produttive); per lavoratori che sono stati licenziati nei sei mesi precedenti da un datore di lavoro che, al momento del licenziamento, presenta assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli del datore di lavoro che assume o utilizza in somministrazione.

Il bonus per le donne

La legge di Bilancio 2021 (articolo 1, comma 16) punta a stimolare anche l'assunzione delle donne, rafforzando gli incentivi introdotti dalla legge «Fornero» nel 2012. È previsto l'esonero



Peso: 1-4%, 8-39%

contributivo del 100%, fino a 6 mila euro all'anno, per le assunzioni del biennio 2021-2022 (per 12 mesi in caso di assunzione a termine e fino a 18 mesi se il contratto è stabilizzato).

Le donne da inserire in azienda, però, devono essere disoccupate da 24 mesi. Oppure, senza un impiego regolarmente retribuito da sei mesi, se risiedono in aree svantaggiate (come il Sud) o sono destinate a settori con forte disparità occupazionale di genere (individuati annualmente con un decreto del ministero del Lavoro). Il requisito della disoccupazione di lunga durata esclude le lavoratrici che possono aver perso un impiego nei mesi scorsi, in seguito all'epidemia.

Le assunzioni, poi, devono comportare un incremento occupazionale netto, calcolato in base alla differenza tra il numero dei lavoratori di ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Una condizione ben difficile da soddisfare, soprattutto in alcuni settori, data la situazione economica seguita alla pandemia.

L'altro bonus regolato dalla legge di Bilancio è la decontribuzione Inps al 30% dei rapporti di lavoro al Sud: in questo caso si tratta di un proseguimento, dal 1° luglio 2021, della misura introdotta dal Dl Agosto (la proroga è all'articolo 1, comma 161 della manovra). Anche qui ci sono alcuni requisiti da rispettare. In primo luogo, il possesso del Durc (il documento di regolarità contributiva), e il rispetto degli accordi e dei contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale (articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006). Inoltre, il beneficio è soggetto alle regole degli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decontribuzione per il Sud

UNDER 36

Bonus solo per chi non ha mai avuto un contratto stabile

A gennaio 2021 un'azienda vorrebbe assumere a tempo indeterminato tre lavoratori under 36. Due di questi non hanno mai avuto precedenti rapporti di lavoro a tempo indeterminato, mentre uno ha già lavorato con contratto stabile.

L'esonero contributivo previsto dalla legge di Bilancio 2021 per gli under 36 spetta all'azienda solo per gli assunti che non abbiano mai avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche con datori di lavoro diversi. Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto o di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con la stessa qualifica del lavoratore agevolato, nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comporta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio già fruito.

BONUS DONNE

Esonero per disoccupate da 24 mesi (da 6 mesi al Sud)

Un'azienda vorrebbe inserire personale femminile, con l'esonero contributivo previsto dalla legge di Bilancio 2021. Chi può assumere?

Le lavoratrici devono essere prive di un lavoro regolarmente retribuito:

- da almeno 6 mesi, se residenti in regioni ammissibili al finanziamento nell'ambito dei Fondi strutturali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, e alcune aree svantaggiate di altre 13 Regioni, elencate nel decreto Mise del 27 marzo 2008) oppure essere assunte per una professione o in un settore economico caratterizzato da una forte disparità occupazionale di genere;
- da almeno 24 mesi, se residenti in regioni diverse.

Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale.

DECONTRIBUZIONE SUD

Contributi scontati del 30% con applicazione automatica

Un'azienda con sede operativa in Abruzzo vuole applicare la decontribuzione Sud, per gli impiegati della filiale locale. Quali condizioni deve rispettare?

La decontribuzione al Sud non ha la natura di un incentivo all'assunzione, ma si applica automaticamente ai lavoratori assunti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Non è dunque necessario soggiacere ai principi dell'articolo 31 del Dlgs 151/2015. Vanno però rispettati i requisiti sulla regolarità contributiva e contrattuale dell'azienda, previsti dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006. Solo se la sede legale dell'azienda si trova in una regione diversa da quelle che fanno scattare il bonus, il datore di lavoro deve fare una richiesta all'Inps per l'attribuzione del codice di autorizzazione «OL».

L'agevolazione per le donne è riservata alle imprese che aumentano il numero dei lavoratori impiegati



Peso: 1-4%, 8-39%

IMPATRIATI E PASTICCI



**Zlatan
Ibrahimović.**
Svedese
del Milan

Sportivi stranieri: il taglio Irpef ora negato era già nel 730 del 2020

Antonio Longo — a pagina 9

LO STOP DELL'AGENZIA

Sportivi stranieri, il bonus (ora negato) era già nel 730

Il rinvio del regime fiscale per gli sportivi professionisti «impatriati» ad opera della circolare 33/2020 delle Entrate dello scorso 28 dicembre rischia di finire in «fuorigioco» rispetto alle istruzioni – di segno opposto – alla dichiarazione dei redditi approvate con provvedimento del 31 gennaio 2020 dalla stessa Agenzia. La questione, che sta mettendo in agitazione i vertici dello sport professionistico italiano, riguarda l'articolo 5, comma 1, lettera d), del decreto Crescita (Dl 34/2019).

La norma aveva previsto un regime speciale applicabile ad atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici che operano nell'ambito delle discipline professionistiche riconosciute dal Coni (calcio, basket, ciclismo, golf) e che, residenti per almeno due anni all'estero, si trasferiscono in Italia. Per questi soggetti, i redditi derivanti dall'attività lavorativa svolta in Italia (principalmente gli stipendi corrisposti dal club) non



Peso: 1-2%, 9-15%



concorrono alla formazione del reddito complessivo nella misura del 50 per cento. L'adesione al regime è opzionale e comporta il versamento di un contributo pari allo 0,5% della base imponibile. Con Dpcm sarebbero dovute essere definite le modalità per il versamento del contributo, ma il decreto ad oggi non è stato emanato. Su queste basi, le Entrate ritengono che la disciplina speciale non si possa applicare (con il paradosso che potrebbero valere i più ampi incentivi previsti in via ordinaria). Si è subito sostenuto su queste colonne (Sole 24 Ore del 29 dicembre) che questo approdo interpretativo appare discutibile: non sembra in linea con il principio di gerarchia delle fonti in quanto il Dpcm è norma di rango secondario rispetto alle disposizioni del decreto Crescita che hanno stabilito l'applicazione degli incentivi dal 2019, oltre al fatto che le circolari non sono fonti del diritto (Cassazione 5137/2014); contrasta con il principio di tutela dell'affidamento potendo compromettere rapporti giuridici in corso.

Ma il paradosso è che la circolare è in contraddizione con le istruzioni alla dichiarazione dei redditi già approvate per il 2019 dalla stessa Agenzia. Nel quadro RC - Redditi di lavoro dipendente e assimilati, sezione I, del modello Redditi 2020 (e vale anche per il quadro C del modello 730/2020) è prevista la casella «Casi particolari» in cui indicare il codice «9» per dichiarare la spettanza delle agevolazioni da parte degli sportivi professionisti. Vero è che di solito il beneficio è riconosciuto direttamente dal datore di lavoro (la società sportiva) e, quindi, la sezione andrebbe compilata solo nell'ipotesi in cui la società non abbia potuto riconoscere l'agevolazione e il contribuente intenda fruirne direttamente in dichiarazione. Le istruzioni sono però inequivoche e assumono che le disposizioni agevolative siano pienamente operanti. Nello stesso senso depongono le annotazioni della Certificazione unica 2020 dove è prevista l'indicazione (codice «CS») dell'ammontare ridotto che concorre a formare il reddito.

L'incertezza è comunque destinata ad influenzare negativamente la finestra di calciomercato di gennaio ed obbliga i club ad un'analisi del potenziale rischio fiscale, valutando eventuali accantonamenti e clausole contrattuali ad hoc nei rapporti con gli sportivi. Insomma, un "terreno pesante" sul piano interpretativo per cui è auspicabile che il Dpcm venga emanato quanto prima anche per specificare - ad abundantiam - che i comportamenti già assunti sono salvi. Più in generale, occorre dare attuazione a quel principio di certezza del diritto su cui oggi più che mai l'Italia deve puntare per attrarre investimenti anche nel settore dello sport.

— **Antonio Longo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-15%

IL BUSINESS FUTURO



Gli studi tax e legal fanno rotta su privacy e crisi d'impresa

Valeria Uva — a pagina 9

I servizi in arrivo. L'Osservatorio del Politecnico di Milano analizza la propensione ad esplorare nuovi mercati nell'area tax and legal: l'agenda è dettata più dagli obblighi di legge che dalla conoscenza del business dei clienti

Commercialisti, consulenti e legali puntano su privacy e crisi d'impresa

Valeria Uva

Nel 2021 i nuovi servizi che i professionisti dell'area economico-giuridica offriranno sono soprattutto la consulenza per le crisi di impresa e quella per la compliance alle normative sulla privacy e le nuove tecnologie. Oltre che l'assistenza alle start up. Guarda soprattutto alle novità legislative l'orizzonte di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro. È questo il dato che emerge dall'analisi dell'Osservatorio Professionisti e innovazione del Politecnico di Milano sul proprio campione di tremila studi di avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari, statisticamente rappresentativi delle varie realtà italiane, quindi sia di piccole che medie e grandi dimensioni. L'analisi "verticale", categoria per categoria,

condotta dal Politecnico rappresenta un approfondimento dell'annuale Osservatorio professionisti dell'università milanese.

Il report approfondisce anche gli investimenti in tecnologie, presenti e futuri, e le dinamiche di prezzo.

L'offerta futura

Un ampio capitolo è quello dedicato a fotografare sia i servizi già offerti dagli studi, che quelli implementati nell'anno appena trascorso e quelli che si pensa di introdurre nel 2021 (si veda il grafico a fianco). E ai primi posti per avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro ci sono, appunto, per l'anno appena iniziato i servizi legati al Codice della crisi di impresa (rinviato a settembre) e la consulenza sulla privacy e il Gdpr. Questi ultimi saranno introdotti in media in più del 10% degli studi. Più dinamici gli avvocati (anche grazie

alla rappresentanza degli studi più strutturati) che puntano anche sulle nuove tecnologie (12%), sulla finanza agevolata (13%) e sullo sviluppo del business; mentre tra i commercialisti non manca la consulenza direzionale verso il change management (17%).

Dati che rappresentano un po' la cartina di tornasole di come i professionisti stanno programmando le innovazioni di mercato. «La leva



Peso: 1-2%, 9-54%

principale del cambiamento resta quella delle novità legislative - commenta Claudio Rorato, responsabile scientifico e direttore dell'Osservatorio - manca ancora un salto di qualità verso l'innovazione, anche per questo motivo tutti i professionisti finiscono per fare le stesse cose». Ma vediamo nel dettaglio come si stanno muovendo le singole categorie sui servizi e l'innovazione.

Gli avvocati

Dal report dell'Osservatorio emerge un mondo legal diviso a metà: da un lato i grandi studi, «ormai organizzati come i big della consulenza, profondamente orientati verso il business dei clienti, dall'altra la prevalenza di realtà minori, ancorati a modelli tradizionali. E infatti gli studi legali sono la categoria con gli investimenti più contenuti in tecnologia: «Due studi su tre (66%) - si legge nello studio - hanno speso meno di 3mila euro nel 2019 e quasi il 60% degli studi è rimasto su questi livelli nel 2020».

C'è però, appunto, anche una piccola fetta che dichiara investimenti importanti (il 6% oltre i 10mila euro), e uno su tre conferma di aver aumentato la spesa in quest'anno. Si tratta in genere proprio delle realtà di grandi dimensioni. Ma dall'analisi emerge una maggioranza arroccata su dinamiche tradizionali, con scarsa capacità di collaborazione: è qui che si trova la più alta percentuale (66%) di professionisti che non ritengono utile dare ai clienti accesso

al gestionale di studio.

I commercialisti

È la categoria che negli ultimi due anni ha investito di più in tecnologia, probabilmente ancora nella scia della fatturazione elettronica: il 25% ha speso oltre 10mila euro nel 2019 e un altro 26% tra i 5mila e i 10mila euro. Si spiega anche così lo stop a ulteriori investimenti futuri dichiarato da quasi due su tre. I commercialisti sono anche tra i più aperti alla condivisione: per il 43% il gestionale di studio è già accessibile ai clienti, mentre solo un terzo dichiara di voler riservare il sistema per sé.

«Ora però i commercialisti devono evolvere, ad esempio verso il controllo di gestione - commenta Rorato - non c'è bisogno di attendere il codice della crisi di impresa, ad esempio, per analizzare il rischio default delle aziende».

I consulenti del lavoro

Tolta la consulenza contrattuale, che interessa circa i due terzi degli studi, «i consulenti del lavoro - secondo l'Osservatorio - si dimostrano "pigri" nell'ampliare il portafoglio servizi nelle aree a loro più vicine: la gestione non amministrativa del personale». Lo dimostrano gli ampi spazi vuoti nei servizi da sviluppare (le aree grigie del grafico a fianco). «Eppure - osserva Rorato - in teoria proprio i consulenti del lavoro avrebbero il maggior potenziale di sviluppo di nuovi servizi, perché potrebbero integrare la propria presenza nella gestione ammini-

strativa del personale, con tematiche innovative quali la selezione, lo sviluppo delle risorse umane o l'analisi dei fabbisogni formativi». Mentre di fatto la gestione delle risorse umane, soprattutto per le Pmi, è un'area molto ampia ma - rileva il report - al momento non adeguatamente presidiata.

L'evoluzione

Dopo lo choc dell'emergenza sanitaria e dello smart working, nel futuro Rorato vede «la necessaria evoluzione verso l'interpretazione di una nuova domanda del mercato, ora ancora latente, e l'offerta di servizi a valore aggiunto».

«Si intravede già qualche studio più *market oriented* non solo tra i grandi» precisa Rorato, indicando quelli che studiano a fondo il business del cliente, analizzano le leve di successo e si fanno avanti per primi con consulenza strategica. In una parola i proattivi. A loro, il peso di un mercato troppo focalizzato sui ribassi dei prezzi rispetto al contenuto - tema che assilla in media un professionista su due - fa meno paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-54%



L'evoluzione degli studi

La dinamica dei servizi già presenti, implementati nel 2020 e da sviluppare quest'anno categoria per categoria

	SERVIZIO GIÀ OFFERTO	INSERIREMO ENTRO 2020	INSERIREMO ENTRO 2021	NON INTERESSA
AVVOCATI				
Consulenza contrattuale	86	29	80	68
Gestione e recupero del credito	77	32	71	36
Consulenza sui temi privacy e GDPR	42	10	51	31
Consulenza su crisi d'impresa	36	11	44	31
Compliance normativa dei processi lavorativi dell'azienda cliente	25	4	43	29
Consulenza su implicazioni normative inerenti alle nuove tecnologie	25	8	39	27
Consulenza specifica alle startup	20	9	35	26
Consulenza sul change management in azienda	19	5	32	24
Consulenza per l'internazionalizzazione dell'impresa	17	4	30	17
Servizi di conservazione digitale dei documenti del cliente	13	4	29	17
Consulenza finanziaria	11	3	19	16
Consulenza sullo sviluppo del business del cliente	10	4	18	16
Finanza agevolata / finanziamenti europei/partecipazione a bandi	10	5	15	15
Coaching	8	6	14	13
Formazione comportamentale al personale della clientela	5	5	14	13
Controllo di gestione per i clienti	5	5	13	13
Revisione legale dei conti	5	5	13	12
Gestione e sviluppo delle risorse umane per i clienti	5	6	11	9
Consulenza gestione sistemi di qualità	4	8	11	6
Consulenza sulla costruzione e l'interpretazione di dashboard e KPI	4	5	6	6
Analisi della concorrenza per i clienti	3	6	5	5
Selezione del personale per i clienti	3	5	5	3
Consulenza sull'analisi di produttività	3	2	5	2

Fonte: Osservatorio Professionisti e Innovazione digitale del Politecnico di Milano



Peso: 1-2%, 9-54%

AL VIA DA OGGI LA PROCEDURA ONLINE

LA SCUOLA RIAPRE (PIANO) E INIZIANO LE ISCRIZIONI

di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

Mentre le scuole si preparano (lentamente) a riaprire e a riportare in classe almeno il 50% degli studenti delle superiori dopo quasi 3 mesi di didattica a distanza, è già tempo di pensare al prossimo anno scolastico 2021/22.

Dalle 8 di oggi e fino alle 20

del 25 gennaio è possibile iscrivere i propri figli alle classi prime di infanzia, primaria, secondaria di I e II grado. Solo per l'asilo la domanda è cartacea; per le altre la procedura è interamente online.

— Continua a pagina 10



Il Sole 24 Ore dedica una guida di 96 pagine alle iscrizioni online in prima superiore. In edicola venerdì 8 gennaio a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano.

MENTRE LA SCUOLA RIAPRE (PIAN PIANO) PARTONO LE ISCRIZIONI AL PROSSIMO ANNO

di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

— Continua da pagina 1

Il primo step per i genitori che devono iscrivere i propri figli in prima è la registrazione sul portale www.istruzione.it/iscriziononline/ (attiva dal 19 dicembre). Chi è in possesso di un'identità digitale (Spid) accede al servizio utilizzando le credenziali del proprio gestore, senza effettuare altri passaggi. Conclusa la fase dell'autenticazione si passa alla scelta vera e propria. E, come detto, per farlo c'è tempo fino alle 20 del 25 gennaio. Ma non è un click-day. L'ordine di presentazione delle domande non può essere in alcun caso considerato un criterio di priorità per l'ac-

oglimento della richiesta.

La procedura online

Il padre o la madre che compila, via web, il modulo dichiara di averlo fatto secondo le disposizioni del Codice ci-



Peso: 1-5%, 10-16%

vile (articoli 316, 337-ter e 337-quater) che richiedono il consenso di entrambi i genitori. I dati riportati sono autocertificati ai sensi del Dpr 445/2000. Una volta avviata, la procedura può essere salvata e ripresa più volte. Finché non viene inoltrata definitivamente. Il sistema avvisa in tempo reale, tramite posta elettronica, dell'avvenuta registrazione o delle variazioni di stato. Pur presentando una sola domanda i genitori possono indicare anche una seconda o terza scuola nel caso in cui la prima fosse in "overbooking". E mai come quest'anno è consigliato farlo viste le rigidità su spazi e classi imposti dal Covid-19. Sia l'inoltro a un altro istituto sia l'accettazione definitiva vengono notificate per e-mail.

Gli eventuali criteri di precedenza sono individuati dalla singola scuola (con delibera del consiglio d'istituto) e vanno pubblicati prima dell'acquisizione delle iscrizioni. Il ministero dell'Istruzione ha evidenziato che tali criteri debbono essere definiti in base a principi di ragionevolezza come la vicinanza della residenza dell'alunno o particolari impegni lavorativi delle famiglie (mentre è da evitare il ricorso a eventuali test di valutazione come prioritari).

In alcuni casi la domanda va presentata in formato cartaceo alla scuola prescelta. Si tratta dell'infanzia, delle paritarie che non hanno ancora attivato la procedura online e delle scuole in Valle d'Aosta o a Bolzano e provincia. Per restare alle principali. Per l'anno scolastico 2021/22 i genitori sono chiamati a un passaggio in più. Sempre online. Chi non vuole

avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per la prima volta può scegliere quale attività alternativa far svolgere ai propri figli. Non subito però; dal 31 maggio al 30 giugno 2021 con le stesse credenziali di accesso usate per le iscrizioni.

Le regole per iscriversi

A seconda del tipo di scuola la scelta può essere più o meno articolata. Di norma, all'infanzia, l'orario di funzionamento è pari a 40 ore settimanali ma su richiesta delle famiglie può essere ridotto a 25. Saranno accolti i bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni compiuti entro il 31 dicembre 2021 (o che ne compiono 3 entro il 30 aprile 2022). Alla primaria si possono iscrivere i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre 2021 (o comunque entro il 30 aprile 2022). Qui la scelta, compatibilmente con i posti liberi, è di 24, 27, fino a 30 ore o 40 ore (tempo pieno). Passando alle secondarie, alle medie la scelta è tra 30, 36 o 40 ore (tempo prolungato). Alle superiori invece si sceglierà liceo e istituti tecnici o professionali, indicando anche l'eventuale opzione di indirizzo. Una decisione delicata visto che implica almeno in parte il "cosa fare da grandi". Per arrivarci preparati Il Sole 24Ore ha messo a punto una guida di 96 pagine che sarà in edicola l'8 gennaio (si veda il riquadro): una "cassetta degli attrezzi" per andare oltre il passaparola che ancora oggi condiziona troppe scelte. Gli strumenti non mancano: da Scuola in chiaro (diventata nel frattempo anche un'App) dell'Istruzione - dove

è possibile consultare i numeri, i servizi, gli spazi, l'offerta formativa di tutti gli istituti scolastici e metterli a confronto tra loro - ai siti delle singole scuole; dagli Open day virtuali al portale Eduscopio della Fondazione Agnelli sui risultati universitari e occupazionali; dai 192 licei o istituti tecnici che portano al diploma in 4 anni anziché 5 alle 1.200 avanguardie educative di Indire che, in quanto a didattica digitale, hanno avuto una marcia in più anche durante la pandemia. Basta solo saperli usare.

Con un'ultima avvertenza per i naviganti. Se si cambia idea dopo aver inoltrato la domanda bisogna contattare la scuola e fare annullare la prima scelta. Fino al 25 gennaio però. Dopo serve una vera e propria domanda di trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA L'8 GENNAIO



LA SCELTA DELLE SUPERIORI Una Guida di 96 pagine

Il Sole 24Ore dedica una Guida di 96 pagine alla scelta della scuola superiore: consigli, link, indirizzi per andare oltre il passaparola. In edicola l'8 gennaio a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano.



Peso: 1-5%, 10-16%

Avvocati e notai. Documenti in ordine e un prospetto che separi i compensi dalle somme versate per conto del committente aiutano a farsi trovare pronti di fronte a rilievi tributari

Spese anticipate per i clienti: come difendersi dal Fisco

Rosanna Acierno

Spese anticipate per conto dei clienti sotto tiro. Sono numerosi i professionisti (soprattutto notai e avvocati) che, avendo anticipato per lo svolgimento del loro incarico spese in nome e per conto del cliente, negli ultimi mesi sono stati raggiunti dall'invito degli uffici delle Entrate a produrre la documentazione necessaria a verificare, da un lato, l'effettiva spettanza dell'esclusione delle spese dal concorso alla formazione della base imponibile, e dall'altro, la loro indeducibilità.

Nel caso, infatti, vengano anticipate per conto del cliente alcune spese (per esempio, imposte, tasse, concessioni governative, contributi, diritti camerali, diritti di segreteria, diritti di conservatoria, diritti di cancelleria, marche da bollo, contributo unificato), il professionista le riporta in parcella generalmente con la dicitura "spese fuori campo Iva ai sensi dell'articolo 15, comma 1, n. 3, del Dpr n. 633/1972".

Trattandosi di mere anticipazioni finanziarie effettuate in nome e per conto del cliente, tali spese: sono escluse dal concorso alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva; non sono assoggettate a ritenuta d'acconto e non concorrono alla formazione della base imponibile per il calcolo della rivalsa previdenziale; come tali, non possono essere portate in deduzione.

Per essere escluse dalla tassazione le anticipazioni devono essere documentate analiticamente con ricevute di spesa intestate al cliente committente e distintamente indicate nel registro Iva degli acquisti (risoluzione ministeriale n. 360393/1978); le anticipazioni escluse dalla tassazione non possono essere (ovviamente) dedotte dal reddito imponibile; non sono

esclusi dalla tassazione i rimborsi dei costi sostenuti dal professionista per l'effettuazione di prestazioni da parte, ad esempio, di agenzie di servizi (Rm n. 430084/1990).

I controlli del Fisco

Per verificare se le anticipazioni siano meritevoli dell'esclusione dall'imposizione e non siano state al tempo stesso oggetto di deduzione dal reddito imponibile, il Fisco è solito eseguire un accesso presso lo studio del professionista. In questi tempi di impossibilità di controlli in presenza, gli uffici inoltrano inviti al professionista affinché presenti, per un determinato anno di imposta, entro 15 giorni (sebbene prorogabili su richiesta dell'interessato) il registro Iva acquisti, il registro degli incassi e dei pagamenti, le parcella emesse, le fatture di acquisto e ogni altra documentazione giustificativa delle spese sostenute e indicate nel quadro RE della dichiarazione dei redditi, sotto la voce "altre spese documentate".

Nel caso dal riscontro emerga una differenza tra le anticipazioni indicate in fattura e quelle effettivamente sostenute, l'ufficio accerta, con successivo avviso, la differenza come compensi non dichiarati, da assoggettare a Irpef, Irap e Iva.

Una tale contestazione può comportare anche sanzioni disciplinari da parte dell'Ordine professionale (ad esempio, la temporanea sospensione dall'esercizio della professione) ritenute legittime dalla Suprema corte (sentenza n. 24680/2018).

Le contromisure

Al fine di non farsi trovare impreparati alle richieste del Fisco, oltre alla tenuta regolare e ordinata della contabilità e alla conservazione della docu-

mentazione attestante il pagamento delle spese anticipate al cliente, sembra quanto mai opportuno anticipare le eventuali richieste mediante la compilazione di un apposito prospetto annuo di riconciliazione che riporti separatamente, con riferimento a ciascuna parcella emessa, le spese anticipate escluse dalla tassazione e le altre spese sostenute per conto del cliente e allo stesso addebitate come compenso imponibile e, quindi, dedotte, indicando anche il riferimento alle relative fatture/documenti di acquisto.

Qualora poi, anche a seguito della redazione del prospetto di riconciliazione dovessero emergere, ad esempio, differenze tra le anticipazioni escluse da tassazione e quelle documentate o la circostanza che dal reddito imponibile siano state dedotte (anche solo in parte) dette anticipazioni, sarebbe opportuno procedere con il ravvedimento operoso mediante la presentazione di una dichiarazione integrativa a sfavore e il pagamento delle maggiori imposte dovute e degli interessi, oltreché delle sanzioni del 90% ridotte in base alla tempestività con cui viene effettuato il versamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli importi pagati dal professionista per conto dell'assistito non sono tassabili ma non vanno dedotti



Peso: 27%

Le contestazioni delle Entrate possono portare anche a sanzioni disciplinari da parte dell'Ordine

IL PROMEMORIA

Escluse dalla tassazione

Attenzione ad escludere dalla tassazione le anticipazioni sostenute dal professionista per il pagamento di imposte, tasse, concessioni governative, contributi, diritti camerali, diritti di segreteria, diritti di conservatoria, diritti di cancelleria, marche da bollo, contributo unificato, solo se analiticamente documentate mediante ricevute di spesa intestate al cliente committente e distintamente riportate nel registro Iva degli acquisti e a non dedurre tali anticipazioni dal proprio reddito imponibile

Il prospetto annuale

Oltre alla tenuta regolare e ordinata della contabilità, alla conservazione della documentazione attestante il pagamento delle spese anticipate in nome e per conto del cliente, va valutata l'opportunità di compilare un apposito prospetto annuo di riconciliazione che riporti separatamente, con riferimento a ciascuna parcella emessa, le spese anticipate escluse dalla tassazione e le altre spese sostenute per conto del cliente e allo stesso addebitate come compenso imponibile e, quindi, dedotte, indicando anche il riferimento alle relative fatture/documenti di acquisto

Il ravvedimento operoso

Si valuti l'opportunità di procedere con il ravvedimento operoso in caso di eventuale differenza che dovesse emergere tra le anticipazioni riportate in parcella ed escluse da tassazione e quelle che risultano dalle fatture/ricevute di acquisto o in caso di eventuale deduzione dal reddito imponibile anche di una parte delle stesse mediante la presentazione di una dichiarazione integrativa a sfavore e il pagamento delle maggiori imposte dovute unitamente agli interessi e delle sanzioni del 90% ridotte in base alla tempestività con cui viene effettuato il versamento



Peso:27%

Società Teleassemblee fino a marzo, istruzioni per la proroga

Angelo Busani — a pagina 11

Società, teleassemblee fino a marzo: istruzioni per l'uso della proroga

MILLEPROROGHE

Altri tre mesi di tempo
per svolgere
le adunanze da remoto

L'avviso di convocazione
deve prevedere il ricorso
all'audio/video conferenza

Pagina a cura di
Angelo Busani

È stato posticipato dal 31 dicembre 2020 al 31 marzo 2021 il termine entro il quale (ai sensi dell'articolo 106, Dl 18/2020) possono essere convocate:

1 le assemblee di tutte le società di capitali e cooperative impartendo, con l'avviso di convocazione, l'obbligo di svolgerle mediante audio-video conferenza;

2 le assemblee delle società quotate impartendo, con l'avviso di convocazione, l'obbligo di parteciparvi mediante il conferimento di una delega al cosiddetto "rappresentante designato" nominato dalla società.

Con la precisazione che la data del 31 marzo 2021 si deve intendere anticipata al giorno in cui venisse dichiarata (ma è evidentemente una previsione più che ottimistica) la cessazione dello stato di emergenza conseguente all'epidemia da Covid-19, attualmente stabilito fino al 31 gennaio 2021 dall'articolo 1, comma 1, Dl 19/2020, come modificato dal Dl 125/2020.

La scadenza al 31 dicembre 2020

per facilitare le assemblee societarie (in precedenza il termine era stato fissato al 15 ottobre 2020 e, in origine, al 31 luglio 2020) era frutto di un complicato intreccio normativo:

- l'articolo 1, comma 3, lettera b), Dl 125/2020 aveva introdotto il nuovo numero 19-bis nell'Allegato 1 al Dl 83/2020;

- il predetto Allegato 1 è il documento che conteneva l'elenco di diversi termini di scadenza i quali (con il Dl 83/2020) erano stati prorogati al 15 ottobre 2020;

- l'articolo 1, comma 3, lettera a), Dl 125/2020, aveva stabilito che quasi tutte le scadenze previste nell'Allegato 1 (tra le quali era compreso l'articolo 106 Dl 18/2020) beneficiavano dello spostamento del termine finale dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020.

La proroga al 31 marzo 2021 di tutte le previsioni di cui all'articolo 106, Dl 18/2020, è ora contenuta nell'articolo 3, comma 6, del decreto legge "milleproroghe" (Dl 183/2020). Per effetto di tale proroga:

a) l'assemblea ordinaria delle società di capitali e cooperative può essere convocata entro 180 giorni dalla

chiusura dell'esercizio, in deroga a qualsiasi norma di legge o statutaria che disponga diversamente (la regola del Codice civile è che l'assemblea di bilancio si svolga entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio);

b) mediante una apposita previsione contenuta nell'avviso di convocazione delle assemblee delle società di capitali e delle società cooperative, può essere stabilito (anche in deroga a clausole statutarie che dispongano diversamente) che:

- il voto possa essere espresso in via elettronica o per corrispondenza;
- l'intervento in assemblea possa essere effettuato mediante mezzi di telecomunicazione;



Peso: 1-1%, 11-27%

- l'assemblea si svolga esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione senza la necessità che si trovino nel medesimo luogo il presidente, il segretario o il notaio;
- c) mediante una apposita previsione contenuta nell'avviso di convocazione delle assemblee delle Srl, può essere stabilito che l'espressione del voto avvenga mediante il metodo della "consultazione scritta" o del "consenso espresso per iscritto";
- d) le società con azioni quotate, anche ove lo statuto disponga diversamente:
- possono nominare, per le assemblee ordinarie o straordinarie, il cosiddetto "rappresentante designato", vale a dire il soggetto cui i soci posso-

- no attribuire le deleghe di voto;
- possono prevedere, nell'avviso di convocazione dell'assemblea, che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il rappresentante designato (nel senso che i soci, in tal caso, non possono intervenire all'assemblea, nemmeno mediante sistemi di telecomunicazione);
- e) la nomina del "rappresentante designato" e l'obbligo di intervento in assemblea solo mediante il rilascio di una delega al rappresentante designato è possibile (in deroga a qualsiasi norma di legge o clausola statutaria) anche per:
- le società con azioni ammesse alla

- terale di negoziazione;
- le società con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante;
- le banche popolari e le banche di credito cooperativo;
- le società cooperative e le società mutue assicuratrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE BASE

1 LE NUOVE SCADENZE

Con il decreto milleproroghe, le facilitazioni per lo svolgimento delle assemblee delle società di capitali e delle società cooperative (nonché dei relativi organi amministrativi e di controllo), introdotte nel marzo del 2020 a causa dell'epidemia da Covid-19, sono state prorogate a vantaggio delle adunanze che verranno convocate entro il 31 marzo 2021 (o entro la antecedente data in cui venga dichiarato cessato lo stato di emergenza da Covid-19). Fissato al 31 marzo 2021 il termine delle facilitazioni previste per le assemblee degli enti non profit.

2 L'AUDIO/VIDEO CONFERENZA TOTALE

L'emergenza Covid ha provocato l'ingresso nel nostro ordinamento delle riunioni societarie in full audio/video conference, vale a dire non convocate in alcun luogo "fisico", ma svolte interamente mediante i partecipanti connessi mediante un collegamento via audioconferenza o via videoconferenza. Quanto alla verbalizzazione, se c'è un notaio basta la sua sola firma. Se non c'è il notaio, le firme del presidente e del segretario della riunione si appongono posteriormente alla chiusura dell'assemblea, non appena si rende possibile.

3 LE SOCIETÀ QUOTATE

Le società quotate sono quelle che hanno beneficiato maggiormente della normativa emergenziale, a causa della potenziale partecipazione di moltissime persone alle adunanze assembleari. Perciò la legge ha disposto che queste società non solo (come le altre società di capitali) possano utilizzare sistemi di audio/video conferenza, ma anche possano imporre ai soci di partecipare all'assemblea solo mediante il rilascio di una delega a un soggetto appositamente nominato dalla società (il cosiddetto "rappresentante designato") per svolgere appunto il compito di portatore collettivo delle deleghe dei soci.



Peso: 1-1%, 11-27%

Credito Iva post-liquidazione per intero al socio richiedente

**È anche possibile
scomputare integralmente
le perdite dei semplificati**

Tra i temi fiscali connessi alla fase di liquidazione societaria ve ne sono due che hanno registrato recenti aggiornamenti di prassi o di giurisprudenza.

Il primo tema può essere esemplificato da un rimborso Iva emergente dal bilancio finale di liquidazione, oggetto di analisi nella sentenza della Cassazione n. 19641 del 21 settembre 2020. Chi è titolato a riscuoterlo, atteso che con la cancellazione della società si ha un effetto estintivo della stessa e quindi il liquidatore, che ha rappresentato la società fino alla cancellazione, perde questa legittimazione? In un precedente di prassi dell'agenzia delle Entrate (risoluzione 77/2011) si era preso atto della "perdita" di ruolo del liquidatore e si era sostenuto che anche il socio fosse legittimato a richiedere e ottenere il rimborso fiscale, ma solo per la quota proporzionale alla sua partecipazione. Tale principio avrebbe potuto essere superato solo dal conferimento di una delega alla riscossione prodotta da tutti i soci a favore di quello incaricato.

Nella sentenza della Cassazione sopra citata viene superato questo assunto, nel senso che il rimborso spetta al socio richiedente per l'intero importo, non pro quota. Infatti a seguito della cancellazione della

società, in relazione ai crediti da incassare si forma un regime di comunione indivisa nel quale ciascun soggetto è legittimato ad agire e quindi la sua istanza tesa ad ottenere il credito fiscale va soddisfatta per l'intero e non pro quota, senza che sia necessario far constare il conferimento della delega alla riscossione previsto nella risoluzione 77/11. La pronuncia della Cassazione semplifica notevolmente la procedura di riscossione, specie quando nella compagine societaria vi siano ex soci irreperibili o scarsamente interessati alla gestione delle sopravvenienze attive che residuano conclusa la liquidazione.

Il secondo tema attiene alle perdite fiscali pregresse di società di capitali. È possibile scomputarle dal reddito emergente nel periodo d'imposta finale di liquidazione senza applicare il limite percentuale dell'80% a tale deduzione? Questa domanda si pone per i soggetti Ires dal 2011 e recentemente, data l'assimilazione del regime delle perdite tra soggetti Ires e soggetti Irpef, ha assunto ancor più importanza.

In modo particolare le perdite dei soggetti semplificati prodotte nel 2017 che sono oggetto di scomputo dal reddito del 2018/19/20 con percentuali ancora più basse dell'80.

Sulla questione si sono pronunciati due interpelli (45 e 556 del 2020) che hanno ammesso la scomputo totale delle perdite dei semplificati nel periodo di cessazione della attività. Al riguardo l'interpello n. 556 parla di scomputo integrale di perdite prodotte nel normale svolgimento della attività (quindi non necessariamente derivanti dalla deduzione straordinaria delle rimanenze nel 2017).

Non vi sono pronunce ufficiali sulla medesima vicenda nell'ambito delle società di capitali bensì solo pareri non pubblici espressi da singole Dre, con cui si è autorizzato lo scomputo integrale di dette perdite, ma ormai sembra assodato che nel periodo finale di cessazione della liquidazione la deduzione delle perdite possa avvenire in modo integrale, come riconobbe la circolare Assonime 33/11.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Al liquidatore spetta la scelta sull'istanza di autofallimento

ATTIVITÀ IN CRISI

**Sempre ammesso
il ricorso alla liquidazione
su base volontaria**

**Grazie alla manovra 2021
lo stop alla società
può essere rinviato al 2025**

Pagina a cura di
Paolo Meneghetti

La gestione della fase di liquidazione delle società è un tema diventato di stretta attualità. Sono tante infatti le attività economiche che, per effetto delle chiusure imposte dal Covid-19, hanno deciso di cessare l'attività, specie nella ristorazione e nel turismo. La manovra 2021 (legge 178/2020) lancia un salvagente per le aziende che intendono resistere, consentendo fino al 2025 di proseguire l'attività anche a chi registra perdite che riducono il capitale sociale sotto i limiti di legge (articolo 1, comma 266 della legge). Ma si tratta di una facoltà che non tutti gli imprenditori potrebbero voler cogliere, optando quindi per la liquidazione societaria, procedura che presenta diversi passaggi delicati, specie per le responsabilità del liquidatore. Vediamo di fare il punto della situazione avendo come modello di analisi la società di capitali, quindi verosimilmente le Srl a ristretta base societaria.

Passività superiori alle attività

È il punto più critico di ogni liquidazione societaria che riguarda le società di capitali: dato il principio della autonomia patrimoniale della società non è infrequente che si presenti la situazione in cui fin dall'inizio della liquidazione appare evidente che non sarà possibile estinguere tutte le passività, il che pone il liquidatore di fronte ad un primo bivio. Se quest'ul-

timo avrà sondato i soci registrando l'indisponibilità ad eseguire un versa-

mento in conto capitale, dovrà fare istanza di autofallimento? Il tema registra da sempre una posizione piuttosto rigida nel documento Oic 5 in cui si sostiene l'obbligatorietà di tale istanza, mentre più recenti esiti giurisprudenziali giungono a conclusioni diverse (e più condivisibili).

La giurisprudenza

In primo luogo nella sentenza del Tribunale di Roma n. 2258 del 30 gennaio 2019 (e similmente anche Tribunale di Milano 14 novembre 2007) si sottolinea che un profilo colposo in capo al liquidatore che non ha attivato istanza di fallimento non si manifesta in sé, ma solo se emerge la prova che la dichiarazione di fallimento avrebbe generato la soddisfazione dei creditori. Questo principio è stato autorevolmente confermato dall'ordinanza della Cassazione n. 521 del 15 gennaio 2020 in cui emerge che la procedura fallimentare non «costituisce propriamente un atto obbligatorio per gli amministratori o i liquidatori», bensì l'obbligo sorge solo dimostrando che la mancata istanza ha generato un aggravamento del dissesto e quindi un danno ai creditori sociali. Nella maggior parte dei casi la procedura fallimentare non genererebbe un incremento dell'attivo da liquidare, bensì un decremento per i maggiori costi di gestione di tale procedura rispetto alla liquidazione volontaria.

Cancellazione della società

Altro tema fondamentale è valutare se una società di capitali, conclusa la fase di liquidazione e accertata la sussistenza di passività non estinte, possa comunque procedere a richiedere (e ottenere) la cancellazione della società dal Registro delle imprese a seguito della approvazione del bilancio finale.

Anche su questo tema si registra una prevalente risposta positiva non costituendo la sussistenza di passività

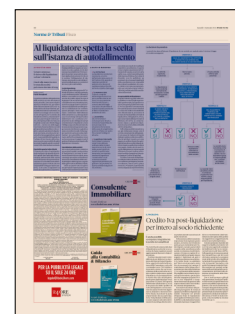
L'AIUTO IN MANOVRA

1. La norma base

La liquidazione societaria è necessaria, a norma dell'articolo 2484, punto 4) del Codice civile, quando si registrano perdite di esercizio che riducono il capitale sociale al di sotto del limite stabilito dalla legge

2. La manovra 2021

Tuttavia, a seguito dell'emergenza Covid-19 per le perdite emerse nel 2020 vi è una previsione inserita nell'articolo 1, comma 266 della legge 178/2020 che permette di



Peso: 49%

superare questa previsione di fatto rimandando il problema al 2025.

3. L'assemblea

Gli amministratori comunque sono tenuti a convocare l'assemblea dei soci per esporre la situazione di emersione della causa di scioglimento, anche se di fatto non opera fino al 2025 l'obbligo di attuarla.

4. La gestione intermedia

Anche dopo la manovra, resta il tema delicato sollevato dalla circolare Assonime 16/20 di come debba essere gestita la società in questo lasso temporale, non essendo necessaria la gestione "conservativa" ma al contempo essendo ragionevole ipotizzare una gestione "più prudente" di quanto sarebbe eseguito in via ordinaria.

non estinte un ostacolo invocabile per impedire la cancellazione. In questo senso si registra la posizione del Tribunale di Catania con decreto del 9 aprile 2009, confermata dal Registro delle imprese di Milano che in data 28 dicembre 2015 ha pubblicato un prontuario in cui emerge la legittimità della cancellazione non reclamabile dai creditori insoddisfatti. Per costoro, infatti, è prevista una tutela (articolo 2495, secondo comma Codice civile) non condizionata dalla cancellazione della società.

Responsabilità del liquidatore

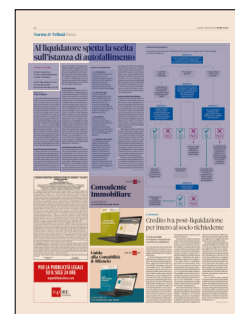
Proprio l'articolo 2495 del Codice civile stabilisce i contorni della responsabilità patrimoniale del liquidatore e dei soci in materia di debiti non estinti. Per i soci il profilo è certamente più lieve poiché possono essere chiamati in causa dal creditore insoddisfatto solo dimostrando la percezione di somme derivanti dal bilancio finale di liquidazione. Sul liquidatore, invece, grava una responsabilità personale ed illimitata che deriva da comporta-

mento colposo e quindi non dipendente in senso stretto dalla entità delle attività da liquidare.

Nell'ordinanza della Cassazione n. 521 (già richiamata) emerge come il corretto comportamento dei liquidatori non possa che tradursi nel rispetto della par condicio creditorum e dell'ordine dei privilegi. In pratica se è stato pagato un creditore dotato di un privilegio (in base al suo credito) di grado inferiore rispetto a quello di un creditore non pagato, il danno dovrà essere risarcito dal liquidatore in misura uguale all'importo che quel creditore pretermesso avrebbe conseguito se fosse stato rispettato l'ordine dei privilegi.

Tra l'altro, l'onorario del liquidatore, nella procedura volontaria, non viene considerato privilegiato (Cassazione ordinanza 7 marzo 2018 n. 5489), a meno che, ovviamente, la prestazione non sia eseguita da un professionista.

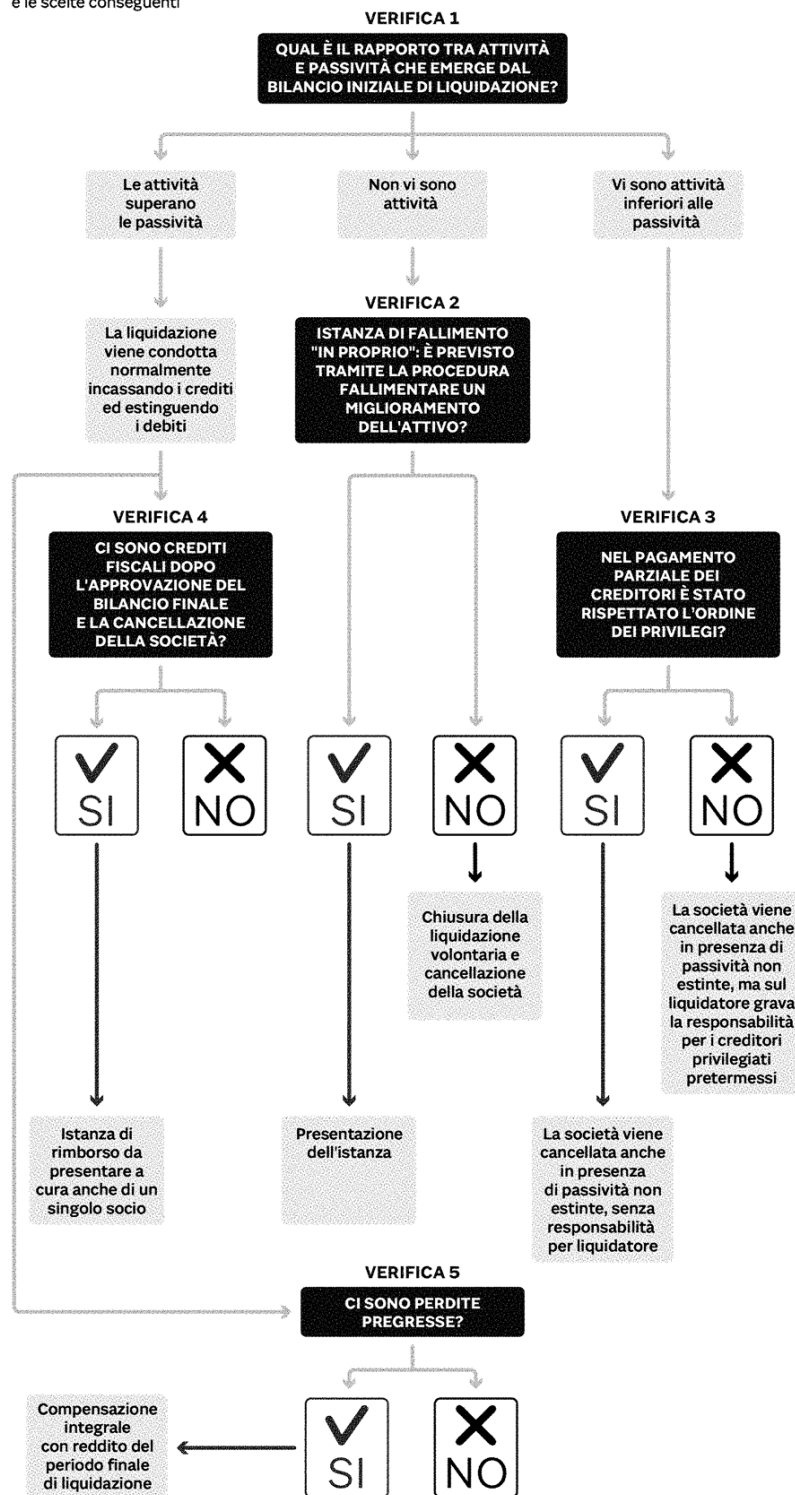
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 49%

Le decisioni da prendere

I controlli che deve effettuare il liquidatore di una società con capitale sotto il minimo di legge e le scelte conseguenti



Peso:49%

Conguagli difficili sulle auto vecchie concesse dopo luglio

L'USO PROMISCO

L'incertezza sui valori fiscali permane anche sui ricollocamenti del 2021

Stefano Sirocchi

L'incertezza sulla corretta quantificazione dei valori fiscali relativi alle auto date in uso promiscuo al dipendente a partire dal 1° luglio scorso, ma immatricolate precedentemente, crea non poche difficoltà in sede di conguagli fiscali. Analoghi dubbi permangono anche nella circostanza in cui queste auto "vecchie", ossia immatricolate entro il 30 giugno 2020, siano concesse a partire dal 1° gennaio prossimo, ad esempio nell'eventualità occorra ricollocarle a seguito delle dimissioni di alcuni dipendenti assegnatari.

Peraltro, l'errata individuazione dell'imponibile Irpef, produce effetti negativi anche a livello contributivo, sia lato azienda che dipendente, con tutte le conseguenze del caso in termini di corretti versamenti e comunicazioni dei dati.

La norma

Ma andiamo con ordine. Con la legge di bilancio 2020 è stato disposto che gli autoveicoli, i motocicli e i ciclomotori dati ai dipendenti in uso promiscuo con contratti stipulati dal 1° luglio e relativi a mezzi di trasporto nuovi di fabbrica, ossia immatricolati a partire dal 1° luglio, seguono la nuova disciplina che, in sostanza, tiene conto del livello di emissione di anidride carbonica del veicolo assegnato ai fini della determinazione del reddito imponibile mediante un calcolo comunque forfetario.

Per le assegnazioni stipulate entro il 30 giugno 2020, invece, continuano ad applicarsi le vecchie regole, come previsto dalla disciplina transitoria.

Il caso da risolvere

Nessuna norma specifica, infine, è prevista per le assegnazioni successive a questa data, ma relative a veicoli immatricolati in precedenza. In tali casi, secondo le Entrate, si applicano le disposizioni generali e in particolare il benefit dovrà essere fiscalmente valorizzato per la sola parte riferibile all'uso privato del veicolo, scorrendo quindi dal suo valore normale, l'utilizzo nell'interesse del datore di lavoro (risoluzione 46/2020).

La determinazione del valore normale non è operazione agevole, dovendo individuare il valore di mercato del benefit secondo i criteri di cui all'articolo 9 del Tuir. Semplificando al massimo (pur rimanendo all'interno di un perimetro che dovrebbe essere accettabile), si potrebbe far coincidere tale valore con le rate pagate dall'azienda alla società di noleggio.

I dubbi e la rendicontazione

Poiché l'applicazione delle disposizioni generali di solito implica misurazioni analitiche, la quantificazione dell'utilizzo del veicolo nell'interesse del datore di lavoro parrebbe richiedere una rendicontazione dettagliata degli spostamenti di lavoro, ad esempio mediante la tenuta di un registro. Le percorrenze potrebbero poi essere valorizzate in base ai costi chilometrici indicati nelle tabelle Aci.

Al di là di ulteriori dubbi e complicazioni, come ad esempio sapere se nell'uso lavorativo vanno ricomprese anche le trasferte all'interno del territorio comunale dove è ubicata la sede di servizio, si aggiunge anche una distorsione insita nella formula proposta dall'Agenzia, data, appunto, dalla differenza tra valore normale e utilizzo aziendale.

Infatti, se il costo della percorrenza aziendale fosse pari o superiore al costo del noleggio (criterio utilizzato per determi-

nare il valore normale), il valore del benefit sarebbe nullo a prescindere dai chilometri personali. O ancora, se la percorrenza privata e aziendale fossero molto limitate, il valore del compenso in natura graverebbe ingiustamente quasi per intero sul lavoratore.

Un'equazione che meglio rappresenta le peculiarità delle auto (ma non è quella indicata dalle Entrate) è costituita dal rapporto tra utilizzo privato e totale moltiplicato il valore normale; in tal modo si può tener conto della ripartizione dei costi della vettura anche nel periodo di non utilizzo.

La conclusione

Sembra verosimile, tuttavia, che il legislatore non abbia voluto tracciare una terza via oltre alla disciplina vigente e a quella transitoria. Tra l'altro, per i veicoli più diffusi, ossia quelli con emissioni di Co2 superiori a 60 g/km ma non a 160 g/km, vecchia e nuova normativa coincidono (essendo l'imponibile, in entrambi i casi, pari al 30% del costo di 15.000 km desumibile dalle tabelle Aci), a differenza delle disposizioni generali i cui risultati possono essere molto variabili.

A questo punto, per risolvere ogni complessità, incertezza e iniquità, sarebbe sufficiente introdurre una norma di interpretazione autentica che riconducesse nella disciplina transitoria tutte le casistiche diverse da quelle contenute nella nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

AGEVOLAZIONI

Il 110% rilancia il sismabonus ma per le aziende rebus crediti

La galassia delle detrazioni che dovrebbe spingere il rinnovo del parco edilizio italiano e l'economia trova sempre nuovi tasselli (e complicazioni). Il potenziamento della detrazione al 110% previsto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020), ad esempio rilancia il "sismabonus", l'agevolazione per interventi antisismici nata con il Dl 63/2013. Rispetto al più famoso "superbonus" (ecobonus), l'effetto-traino di altri lavori è minore, ma non ci sono i vincoli del doppio salto di classe energetica e delle due unità immobiliari per le persone fisiche. Inoltre, a chi acquista case già ristrutturate antiterremoto la

legge di Bilancio concede sei mesi in più per il "sismabonus acquisti", con rogito fino a giugno 2022.

Sul fronte imprese si rivela complessa la gestione contabile dei crediti d'imposta nei casi, sempre più frequenti, di cessione o sconto in fattura. E non solo per il 110% ma anche per tutte le detrazioni edilizie.

Gavelli, Giorgetti, Ceroli e Cingolani — alle pag. 14 e 15

Sismabonus 110%, meno paletti ma effetto «traino» limitato

AGEVOLAZIONI

Possibile trascinare solo gli impianti fotovoltaici e i sistemi di accumulo

Non è previsto il vincolo delle due unità immobiliari per ogni persona fisica

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli
Riccardo Giorgetti

Una gamma di possibilità molto interessanti, con limitato effetto di "traino" ma senza i vincoli del doppio salto di classe energetica e delle due unità immobiliari per le persone fisiche interessate al superbonus.

L'incrocio tra il "sismabonus" (disciplinato dall'articolo 16, commi 1-bis e seguenti del Dl 63/2013) e la "super-detrazione" al 110% introdotta dal decreto Rilancio ed estesa dalla legge di Bilancio 2021 crea un mix del tutto particolare,

dove le conferme si alternano alle eccezioni alle regole generali.

Le caratteristiche

Pur essendo un intervento "trainante" a tutti gli effetti, il sismabonus, (articolo 119, comma 4 del Dl 34/2020) "traina" solamente l'installazione di impianti fotovoltaici e dei sistemi di accumulo integrati, restando esclusi tutti gli interventi di matrice "ecobonus" e l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli. Ciò significa, concretamente, che, in assenza di altri interventi trainanti, chi, in aggiunta all'intervento sismico, realizza questi lavori di ri-

sparmio energetico minore (si pensi agli infissi o alle schermature solari) deve accontentarsi dei vecchi ecobonus al 50%-65%.

Sull'altro piatto della bilancia, tuttavia, si può considerare che il



Peso: 1-4%, 14-36%

sismabonus è l'unico intervento trainante che non subisce il vincolo delle due unità immobiliari che il comma 10 impone alle persone fisiche per il Super-ecobonus, rendendo possibili, quindi, tre o più interventi sempre al 110 per cento.

E non c'è neppure il vincolo del miglioramento delle due classi energetiche, caratteristico dell'ecobonus, anche se, rispetto a quest'ultimo, il sismabonus è geograficamente limitato: l'originaria applicazione alle sole zone sismiche 1 e 2 previste dall'Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 3519/2006 è però, dal 2017, estesa anche alla zona 3, finendo per includere gran parte del territorio nazionale.

Contrariamente agli interventi di risparmio energetico, il passaggio al 110% non determina, per il sismabonus, una accelerazione della detrazione, atteso che i cinque anni sono una caratteristica già presente nella detrazione classica. Tuttavia, come confermato dalla circolare 30/E del 22 dicembre c'è compatibilità tra 110% e detrazione al 19% per le spese su immobili vincolati (articolo 15, comma 1, lettera g, Tuir) ma, per le spese fino a 96mila euro, la detrazione del 19% è dimezzata (ed è pari quindi al 9,5%) mentre torna completa (19%) sopra tale tetto.

Le esclusioni

A seguito delle interpretazioni contenute nella circolare n. 24/E dell'8 agosto 2020, il Sismabonus con detrazione al 110% perde alcune delle sue caratteristiche principali: non si applica, infatti, agli edifici diversi da quelli residenziali e ai lavori in cui un unico proprietario (anche in condivisione) interviene su un immobile cielo-terra. In quest'ultimo caso, con la deroga introdotta dalla legge di Bilancio 2021, relativamente agli interventi realizzati su edifici

composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate. Si tratta di situazioni in cui è pacificamente applicabile la detrazione pari al 50%-70%-80% di cui al comma 1-quater dell'articolo 16 del Dl 63/2013 (che arriva al 75%-85% sulle parti comuni condominiali). Entrando nell'ambito del 110%, inoltre, il Sismabonus perde l'effetto premialità garantito dal sistema di agevolazioni previsto dal Dl 63/2013, nel senso che, una volta raggiunti gli obiettivi minimi richiesti, tutti i lavori, a maggiore o minore impatto antisismico, ottengono lo stesso vantaggio fiscale del 110 per cento.

Massimale invariato

Un elemento comune tra il super-sismabonus e il sismabonus tradizionale è il massimale di spesa agevolabile, pari a 96mila euro per unità immobiliare (e per anno), che non è autonomo rispetto a quello degli interventi di ristrutturazione (risoluzione 60/E/2020, confermata dalla risposta ad interpello n. 558/2020). Non bisogna dimenticare, infatti, che il sismabonus nasce da una costola dell'articolo 16-bis Tuir (precisamente la lettera i del comma 1), per cui l'Agenzia ha sempre negato la possibilità di andare oltre i 96mila euro di limite di spesa (pertinenze comprese se si opera in contesti non condominiali), riconoscendo coerentemente la sussistenza delle condizioni per accedere al bonus mobili.

Le spese agevolabili

Due quesiti piuttosto comuni riguardano il perimetro delle spese agevolabili tramite l'intervento e la possibile coesistenza con l'Ecobonus. Circa il primo punto, l'Agenzia ha più volte confermato il principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore ad esso correlati. Nella detrazione prevista per gli

interventi antisismici rientrano, quindi, anche spese che, singolarmente considerate, sarebbero di manutenzione ordinaria o straordinaria, purché necessarie al completamento dell'opera: si tratta, ad esempio, delle spese per il rifacimento delle pareti esterne e interne, dei pavimenti, dei soffitti, dell'impianto idraulico ed elettrico (circolare n. 24/E/2020).

La circolare 30/E, ed in precedenza la risoluzione 147/E/2017, hanno confermato che il limite dei 96mila euro non assorbe, invece, le spese agevolabili con ecobonus, distintamente contabilizzate e non necessarie all'intervento antisismico, come accade per il cambio della caldaia o degli infissi o per l'installazione delle schermature solari. Ciò vale, a nostro avviso, anche quando l'intervento si concretizza in una demolizione con ricostruzione rientrante nell'ambito della ristrutturazione, intervento pacificamente ammesso in più occasioni dall'Agenzia anche nel sismabonus tradizionale, non destinato all'acquirente (risoluzione 34/E/2018 e, da ultimo, circolare n. 30/E/2020 e risposte agli interpelli n. 194, 455 e 508/2020), pur in presenza di una posizione contraria espressa dal ministero per lo Sviluppo economico nel corso di "Telefisco 110%" (si veda Il Sole 24 Ore del 30 novembre). Nel caso in cui il provvedimento autorizzativo certifichi l'intervento come di ristrutturazione non vi devono, infatti, essere ostacoli ad applicare il sismabonus (in tutte le sue diverse declinazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 14-36%

LE VARIE DECLINAZIONI DEL SISMABONUS

1 LE DETRAZIONI DEL 70-80% (75-85 PER I CONDOMINI)
Per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche indicate originariamente alla lettera i) dell'articolo 16-bis del Tuir (sismabonus "ordinario" in 10 anni) realizzati **in zone sismiche 1, 2 e 3**, spetta, a seguito delle modifiche temporaneamente introdotte dal DL 63/2013, una detrazione pari al 50% fino a 96.000 euro da ripartirsi in 5 anni.
Se questi interventi determinano una riduzione del rischio con **miglioramento di una o due classi**, la detrazione diventa rispettivamente del 70% e 80% sempre in 5 anni. Nel caso in cui gli interventi interessino le **parti comuni** di un edificio, la detrazione si innalza al 75% e 85%.
L'agevolazione maggiorata si applica fino al 31 dicembre 2021, e non risulta del tutto assorbita dal bonus del 110% in quanto sono esclusi dal Superbonus gli immobili non ad uso abitativo e i soggetti diversi dalle persone fisiche, i quali possono usufruire solo del sismabonus "maggiorato".
Articolo 16, comma 1-bis e seguenti, DL 63/2013

2 L'ACQUISTO DI IMMOBILI
Per gli interventi di riduzione del rischio sismico effettuati nei Comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3 e realizzati mediante **demolizione e ricostruzione di edifici** anche con variazione volumetrica da parte di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedono, entro diciotto mesi dalla data di conclusione dei lavori, alla **successiva alienazione dell'immobile**, le detrazioni dall'imposta del 75% o 85% spettano all'acquirente delle unità immobiliari. L'ammontare massimo di spesa resta pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare.
La detrazione si applica alle spese sostenute **entro il 31 dicembre 2021**.
Articolo 16, comma 1-septies, DL 63/2013

3 IL SUPERSCONTO DEL 110%
Il DL 34/2020 ha elevato al 110% la detrazione spettante per le spese sostenute nel periodo compreso **tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022** (fatto salvo l'allungamento fino al 31 dicembre 2022 per i lavori in unità condominiali o plurifamiliari che alla data del 30 giugno 2022 hanno raggiunto almeno il 60% del progetto complessivo) relative agli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16, DL 63/2013. Rimane invece sempre **invariato il limite di spesa di 96mila euro**.
La detrazione è divisa in 5 quote annuali per le spese sostenute fino al 2021 e in 4 quote di pari importo per i pagamenti effettuati nel 2022. A seguito delle modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2021, inoltre, ritornano in pista gli **unici proprietari degli edifici** composti da due a quattro immobili distintamente accatastati.
Articolo 119, comma 4, DL 34/2020



Peso: 1-4%, 14-36%

Cessionari al test dei crediti d'imposta per il superbonus e le altre detrazioni

CONTABILITÀ

Impatto nel bilancio diverso se l'impresa usa il beneficio o lo cede a una banca

In caso di devoluzione bisogna tener conto degli oneri finanziari

Pagina a cura di
Pierpaolo Ceroli
Stefano Cingolani

Se la normativa sul Superbonus del 110% appare già molto complessa ed insidiosa per la definizione dei soggetti beneficiari, ancor più complicate sono le regole che devono rispettare le imprese cessionarie, nel caso in cui il cedente abbia optato a favore di queste ultime (al posto dell'utilizzo diretto della detrazione), per la cessione del credito di imposta, previa loro accettazione formale, o per il cosiddetto sconto in fattura così come stabilito dall'articolo 121 del decreto Rilancio (34/2020).

Vediamo di che si tratta.

Il visto di conformità

In ogni caso, affinché possa aver luogo una delle suddette ipotesi occorre che, oltre alle varie abilitazioni amministrative richieste dalla legislazione edilizia in relazione alla tipologia di lavori da realizzare, venga apposto anche il cosiddetto visto di conformità leggero (previsto dall'articolo 35 del Dlgs 241/97) da parte dei soggetti indicati nell'articolo 3, comma 3 lettere a) e b) del Dpr 322/98 ossia, dottori commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro, responsabili Caf ed i periti ed esperti iscritti presso le Camere di commercio alla data del 30 settembre 1993.

Questo visto, avente natura formale e non di merito, rappresenta, così come stabilito dal comma 11 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, una condizione prodromica per l'attuazione della cessione o dello sconto in fattura che dovrà essere perfezionata con una apposita comunicazione, secondo il modello

approvato con il provvedimento del 12 ottobre 2020 n. 326047. Questo modello andrà inviato esclusivamente in via telematica all'agenzia delle Entrate a decorrere dal 15 ottobre scorso ed entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione.

Si tenga altresì presente che queste due opzioni, relative alle detrazioni, trovano applicazione anche in relazione ad altre tipologie di interventi che beneficiano delle detrazioni del 65 o del 50% e precisamente: gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata degli edifici, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

La compensazione degli oneri

Tuttavia, su questi ultimi interventi non è prevista una maggior aliquota, così come per il superbonus (110%), volta a compensare gli oneri che le imprese saranno costrette a sostenere per la successiva cessione, ad esempio agli istituti bancari.

Pertanto, una prima discriminante è che le imprese realmente non beneficieranno di un credito con riferimento, ad esempio, all'ecobonus del 65% bensì del 65% meno gli oneri finanziari da sostenere che verosimilmente faranno scendere il beneficio al 45%. Inoltre, l'agevolazione potrebbe ulteriormente comprimersi, nel caso in cui i cessionari siano società di capitali, dal momento che gli interessi passivi, ai fini della loro deducibilità, dovranno sottostare alle regole del-

l'articolo 96 del Tuir.

Tale ultimo aspetto dovrà essere considerato anche per il superbonus, benché questo in ogni caso godrà del beneficio della maggiorazione del dieci per cento a favore della cessionaria e sarà trattato come provento tassato. Pertanto, nel caso di integrale deducibilità degli oneri finanziari si tratterà esclusivamente, se non eccedenti il 10%, di una partita di giro con nessun impatto sul risultato di bilancio.

L'utilizzo diretto del credito

Un aspetto particolare in capo all'impresa cessionaria sarà l'impatto che avrà nel proprio bilancio l'ipotesi di utilizzare il credito direttamente, piuttosto che cederlo, tenuto conto degli effetti prodotti da una delle due scelte. Ciò in quanto, nella prima ipotesi (utilizzo del credito) la società potrà utilizzare, nell'ipotesi di superbonus, il credito del 110% per compensare ad esempio le proprie imposte. Viceversa, nel caso in cui decida di cedere nuovamente il credito ad un istituto bancario, il quale, a fronte di 110, riconoscerà un valore, ad esempio, di 90, il differenziale di 20 costituirà una sopravvenienza passiva deducibile in base all'articolo 101 del Tuir e dell'Oic 15.



Peso: 30%

Resta tuttavia la necessità di delucidazioni in merito alle modalità operative della cessione del credito di imposta successiva alla prima e ad eventuali ulteriori opposizioni di visti di conformità trattandosi di soggetti giuridici distinti. Aspetto che non è stato chiarito dall'agenzia delle Entrate neanche con la circolare n.30 del 22 dicembre scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPLICAZIONE PRATICA

IL QUESITO

LA SOLUZIONE

L'EFFETTO RETROATTIVO

Da quando è possibile la cessione del credito di imposta o dello sconto in fattura per le agevolazioni diverse dal Superbonus? I crediti di imposta possono subire più cessioni?

La cessione è possibile dal 1° gennaio 2020. Il credito di imposta previsto dall'articolo 119 e i crediti richiamati all'articolo 121 possono essere oggetto di più cessioni

SISMABONUS PER IMMOBILE DI UNA SNC

Una Snc realizza un intervento di miglioramento sismico su un immobile di proprietà che fruisce del sismabonus del 70% in cinque anni. Come contabilizzare l'agevolazione?

La società dovrà limitarsi ad indicare le detrazioni nel prospetto rilasciato ai soci per la compilazione del modello redditi

LE CESSIONI SUCCESSIVE

Le cessioni successive alla prima debbono essere eseguite con il modello approvato con provvedimento 12 ottobre 2020 n. 326047, da inviare esclusivamente in via telematica all'agenzia delle Entrate?

Questa procedura trova attuazione solo con riferimento alla prima cessione del credito di imposta

I LIMITI PER LE SOCIETÀ IMMOBILIARI

Una società immobiliare può beneficiare del Superbonus del 110% per interventi agevolabili eseguiti su immobili di proprietà?

Sì se fanno parte di condomini ad uso abitativo per più del 50% e solo per le quote millesimali imputate agli interventi trainanti

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA SU IMMOBILE DI UNA SRL

Una Srl realizza un intervento di riqualificazione energetica su un proprio immobile beneficiando dell'ecobonus del 65% fruibile in dieci anni. Come andrà contabilizzata l'agevolazione?

Si ritiene che l'agevolazione vada contabilizzata iscrivendo un credito verso l'erario per il periodo in corso e come attività per imposte anticipate per le rate degli anni successivi



Peso: 30%

GLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ

Società di persone: lo sconto non passa per scritture contabili

Il beneficio viene ripartito fra i soci in proporzione alle quote possedute

Le imprese, in qualità di proprietarie di immobili, possono fruire solo in casi limitati e particolari del superbonus del 110 per cento. Ad oggi non vi rientrano immobili strumentali quali capannoni, immobili commerciali o direzionali, né immobili a destinazione abitativa definibili come "immobili patrimonio". L'unica eccezione riguarda gli immobili d'impresa facenti parte di condomini composti per più del 50% da abitazioni e limitatamente agli interventi "trainanti" eseguiti dal condominio.

Esistono invece ampie possibilità per riqualificare gli immobili aziendali fruendo dell'ecobonus e del sismabonus ordinari, visti anche i chiarimenti forniti dalla Entrate (risoluzione 34/E del 2020), che ha accolto ed ampliato le indicazioni di giurisprudenza e dottrina, ammettendo le agevolazioni per gli immobili d'impresa, siano essi strumentali, patrimonio o merce.

Per definire gli aspetti contabili delle agevolazioni occorre ricordare che, sia il superbonus, sia gli eco e sismabonus consentono la riduzione del tax rate aziendale, generando una detrazione d'imposta. L'even-

tuale eccedenza della detrazione non origina alcun diritto al rimborso, né al riporto agli anni futuri; per godere del beneficio è quindi necessario aver capienza nell'ambito dei versamenti dovuti.

Per quanto riguarda le società di capitali le detrazioni andrebbero inquadrare come crediti verso l'erario, spettanti a condizione che vi sia capienza e contabilizzati a riduzione delle imposte dell'esercizio, limitatamente alla rata del singolo periodo. Le rate di pertinenza degli anni successivi saranno iscritte tra le attività per imposte anticipate, ove si preveda una adeguata capienza. Nel caso di cessione il credito verso l'Erario che emerge contabilizzando l'agevolazione verrà girato a credito verso il cessionario e poi chiuso con l'anticipazione finanziaria.

Per le società di persone, per cui vige il principio della tassazione per trasparenza, la detrazione è riconosciuta ai singoli soci in proporzione alle quote possedute. La società non dovrà quindi rilevare alcuna scrittura contabile, limitandosi ad indicare le detrazioni nel prospetto rilasciato ai soci per la compilazione del modello redditi. Saranno i soci a valutare se vi sarà capienza d'imposta per fruire delle detrazioni ed eventualmente procedere con la cessione dei crediti, che non potranno interessa-

re le scritture della società.

Si ritiene che gli ampliamenti (articolo 121 del Dl Rilancio), che permettono di applicare lo sconto in fattura o la cessione del credito generato dalle agevolazioni (e traslano la possibilità di applicare la detrazione da condomini a basso reddito o piccole imprese a favore di soggetti economici con le "spalle più larghe", come ad esempio operatori nel settore dell'energia o banche), non debbano mutare la natura dell'agevolazione. Un diverso inquadramento, ad esempio considerando la cessione del credito per ecobonus su immobili strumentali tra i contributi in conto impianto ed eventualmente attraendo lo stesso a tassazione, creerebbe disparità ed ostacoli. Utilizzo diretto non tassabile, ma cessione da considerare evento imponibile per le sole società di capitali? Un vero ginepraio, oltre ad un forte disincentivo all'utilizzo dei bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

VERIFICHE E SANZIONI

Il dipendente deve operare abitualmente nell'impresa d'origine

In caso di frode, distaccante e distaccatario rischiano multe fino a 50mila euro

Sanzioni pesanti in caso di distacco transnazionale non autentico, sia per l'impresa italiana, sia per quella europea. Il Dlgs 136/2016 stabilisce che, per valutare l'autenticità del distacco, gli organi di vigilanza debbano considerare tutti gli elementi della fattispecie, sia con riguardo all'impresa estera distaccante, sia sul lavoratore distaccato. Gli ispettori dovranno verificare che l'impresa distaccante svolga un'attività diversa da quella di mera gestione o amministrazione del personale, e dunque non si tratti né di aziende fittizie (cosiddette società di comodo o *letter box companies*), né di aziende che, sebbene operative sul mercato, si limitino alla mera fornitura non autorizzata di lavoratori.

Sul versante del lavoratore distaccato, come chiarito dalla sentenza della Corte Ue del 1° dicembre 2020, deve sussistere un legame sufficiente con l'impresa d'origine per tutto il periodo del distacco, valutando, ad esempio, l'attività di lavoro, la sua abitualità nel Paese d'origine, la temporaneità del distacco, l'esistenza del certificato di sicurezza sociale (modello A1).

In caso di distacco non autentico, il distaccante e il distaccatario sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. In ogni ca-

so, l'ammontare della sanzione amministrativa non può essere inferiore a 5mila euro, né superiore a 50mila euro. Inoltre, il lavoratore è considerato alle dipendenze del soggetto che ne ha utilizzato la prestazione, fatti salvi gli effetti sotto il profilo contributivo connessi al disconoscimento del modello A1.

Con la circolare 3/2019, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha chiarito che è possibile configurare il reato di somministrazione fraudolenta qualora si riscontri l'intento fraudolento di violare la normativa interna o le disposizioni del Ccnl applicabile. Ciò comporterà l'applicazione anche della sanzione penale dell'ammenda di 20 euro per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione. È esclusa, invece, la maxi-sanzione per lavoro nero, salvo nei casi, del tutto residuali, in cui manchi qualsiasi documentazione inerente la procedura di distacco (comunicazione di distacco, modello A1, prova della regolare assunzione del lavoratore nel Paese di origine), e non sia riscontrabile alcuna operazione commerciale tra le due società (Linee guida Inl 622/2019).

Nell'ipotesi di distacco transnazionale non si applica neanche l'obbligo di tracciabilità delle retribuzioni, poiché il decreto prevede già un obbligo di conservare i documenti

che provano il versamento delle retribuzioni (circolare Inl 1/2017).

Nei confronti dell'impresa europea che fornisce una prestazione di servizi è prevista la sanzione da 150 a 500 euro per ogni lavoratore in caso di mancata comunicazione del distacco (circolare Inl 3/2016). La sanzione è invece da 500 a 3mila euro in caso di mancata conservazione della documentazione di lavoro.

Per il settore del trasporto su strada, la sanzione oscilla tra 1.000 e 10mila euro in caso di circolazione senza documentazione o con documentazione non conforme. La mancata designazione del referente è punita con la sanzione da 2mila a 6mila euro. In ogni caso, gli importi delle sanzioni non possono superare 150mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Giustizia Per la caduta in strada danni pagati dal gestore

Filippo Marini — a pagina 17

Caduta in strada: il gestore paga i danni se non dimostra il «caso fortuito»

RESPONSABILITÀ

Le ultime pronunce
evidenziano dove inizia
la colpa della vittima

Filippo Martini

Il gestore di una strada deve dimostrare il caso fortuito per liberarsi della responsabilità (e quindi non pagare i danni) in caso di caduta o incidente provocato da una insidia a chi sia in transito sull'area. Deve cioè provare che è intervenuto un fatto estraneo alla sua sfera di controllo sul bene, avente un impulso causale autonomo e il carattere della imprevedibilità e della assoluta eccezionalità.

È quanto ribadisce la Corte di cassazione, di recente tornata a dettare i principi che delimitano la responsabilità di un ente, pubblico o privato, nella manutenzione delle strade, nell'ottica di proteggere gli utenti, tracciando il perimetro nel quale opera la responsabilità presunta del "custode" (vale a dire il gestore dell'area, che ne ha il "dominio" che implica anche il controllo diligente) e dove cominciano, di contro, la colpa del cittadino, a sua volta tenuto a prestare attenzione ai possibili ostacoli che si possano prevedibilmente frapponere sul suo cammino.

Si tratta di un confine che deve essere valutato nel caso concreto, ma per il quale i giudici di legittimità dettano le regole essenziali e il contenuto dei due obblighi con-

trapposti, previsti dal nostro Codice civile: l'uno, quello di custodia diligente, che ispira l'articolo 2051 del Codice, e l'altro, dettato dall'articolo 1227, che impone una comune prudenza al cittadino nelle vicende della vita, come quando cammina per strada o conduce un mezzo proprio.

Nello specifico, il custode dell'area di pubblico transito è responsabile per un improvviso ostacolo che abbia causato una situazione di pericolo e insidia, salvo dimostri che questa condizione era inevitabile perché, ad esempio, determinata da un fattore climatico, come un improvviso temporale, non risolvibile in tempo prima del sopraggiungere del conducente di un veicolo.

Al tempo stesso, il custode è libero da responsabilità se la vittima è incorsa in un infortunio provocato da una insidia che ben poteva essere avvistata ed evitata con l'utilizzo della diligenza e della ordinaria prudenza che è sempre richiesta a ogni utente della strada.

Così, la Cassazione ha affermato che la dimostrazione di una imprudente condotta del pedone non è sufficiente a escludere la colpa dell'ente custode della strada, se questo non abbia dimostrato «di aver fatto quanto in suo potere per rimuovere o ridurre l'incidenza della

situazione di pericolo» (Cassazione, sentenza 6326 del 2019).

Di contro, sempre la Cassazione (sentenza 348 del 2020) ha confermato l'assenza di colpa del custode per non avere tempestivamente rimosso un albero di grosse dimensioni, tanto da occupare la corsia di marcia e quella di emergenza, mentre nella zona era stato segnalato un vento forte, perché il conducente «avrebbe dovuto tenere un comportamento più attento e prudente che gli avrebbe evitato l'urto contro l'albero».

Altra regola importante – che delinea il flusso del contraddittorio nel processo civile per colpa del custode – è quella della distribuzione degli oneri probatori tra presunta vittima e custode del bene ove sia avvenuto l'incidente.

Così se è vero che il danneggiato ha l'onere di provare il nesso cau-



Peso: 1-2%, 17-29%

sale, ossia di dimostrare che l'evento si è prodotto come conseguenza normale della particolare condizione, potenzialmente lesiva, posseduta dalla cosa, resta a carico del custode offrire la prova contraria alla presunzione iuris tantum della sua responsabilità, mediante la dimostrazione positiva del caso fortuito, cioè del fatto estraneo alla sua sfera di custodia, avente un im-

pulso causale autonomo e carattere di imprevedibilità e di assoluta eccezionalità (Cassazione, sentenza 26524 del 2020).

► RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI DEI GIUDICI

1

IL CASO FORTUITO

Nel caso di caduta di pedone in una buca stradale non è predicabile la ricorrenza del caso fortuito solo accertando la condotta colposa della vittima (che può invece rilevare ai fini della riduzione o dell'esclusione del risarcimento). Per integrare il fortuito, la condotta deve presentare anche caratteri di imprevedibilità ed eccezionalità tali da interrompere il nesso causale tra la cosa in custodia e il danno.

Cassazione, sentenza 26524 del 20 novembre 2020

2

LA PROVA

La responsabilità prevista dall'articolo 2051 del Codice civile non dispensa il danneggiato dall'onere di provare il nesso causale, ossia di dimostrare che l'evento si è prodotto come conseguenza normale della particolare condizione, potenzialmente lesiva, della cosa, mentre è a carico del custode la prova del caso fortuito, cioè del fatto estraneo alla sua sfera di custodia, imprevedibile ed eccezionale.

Cassazione, ordinanza 25018 del 9 novembre 2020

3

LA MANUTENZIONE

La Pubblica amministrazione proprietaria della rete stradale risponde del pregiudizio subito dall'utente in conseguenza di una caduta determinata dalla presenza di una buca sul marciapiedi, se ricoperta di fogliame, invisibile e non percepibile. In questi casi, infatti, l'ostacolo rappresentato dall'esistenza di un dislivello del marciapiede costituisce un'anomalia conseguente ad un difetto di manutenzione non segnalato in alcun modo.

Tribunale di Roma, sentenza 24 settembre 2019

4

L'OSTACOLO

La società Autostrade per l'Italia non deve risarcire i danni riportati da un autocarro in transito per l'impatto contro un albero caduto in autostrada a causa della pioggia e del forte vento. Infatti l'albero era di grosse dimensioni, tanto da occupare la corsia di marcia e quella di emergenza, e nella zona era stato segnalato un vento forte. Per cui il conducente avrebbe dovuto tenere un comportamento più attento e prudente.

Cassazione, sentenza 348 del 13 gennaio 2020

5

LA RIMOZIONE

Cassata la sentenza di merito che aveva ritenuto che il sinistro si fosse verificato per caso fortuito soltanto in ragione della consapevolezza da parte dell'attore della presenza sulla strada di ghiaia e sabbia che avevano causato la caduta, senza indagare se il Comune convenuto avesse dato prova di aver fatto quanto in suo potere per rimuovere o ridurre l'incidenza della situazione di pericolo.

Cassazione, sentenza 6326 del 5 marzo 2019



Peso: 1-2%, 17-29%

Nasce Stellantis Un gruppo da 44 miliardi

Fca con Psa, oggi le nozze dell'automotive

Oggi le assemblee straordinarie di Fca e Psa daranno vita al gruppo Stellantis. Alle quotazioni attuali, l'operazione unisce il gruppo italiano e quello francese in una fusione da 44 miliardi di capitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il supergruppo Oggi le assemblee straordinarie delle due case automobilistiche per la fusione



Peso: 17%

CONTE TRATTA CON RENZI

Dal Fisco ai ristori con la crisi saltano oltre 40 miliardi

PAOLO BARONI

Crisi di governo e voto anticipato metterebbero a rischio l'accesso ai fondi Ue, facendo svanire «un'occasione storica per il Paese». - P. 11

I NUMERI A RISCHIO

209
miliardi

il valore del Recovery Plan per l'Italia

20
miliardi

il valore del decreto ristori che il governo deve approvare

L'EGO - HUB

Dall'anticipo dei fondi Ue conteggiato in legge di bilancio allo stop per la valanga di cartelle: i provvedimenti in bilico. E c'è il nodo dei licenziamenti

Recovery Plan, ristori e riforma del Fisco l'ombra della crisi sui progetti di rilancio

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il Recovery plan sarebbe il flop più clamoroso e per l'Italia anche il più devastante. Ma non sarebbe il solo. Una eventuale crisi, con l'attività di governo limitata al solo disbrigo dei cosiddetti affari correnti ed all'orizzonte un rimpasto o magari, addirittura, il voto anticipato, metterebbe certamente a rischio l'accesso ai fondi europei, facendo svanire quella che tutti hanno definito «un'occasione storica per il Paese», ma avrebbe effetti anche su altre misure economiche altrettanto importanti.

Addio ai fondi europei

L'ipotesi non è nemmeno immaginabile, perché equivarrebbe ad un suicidio. Il contraccolpo più pesante di una crisi lo si avrebbe sui 196 miliardi tra prestiti e sussidi che l'Italia conta di ricevere dall'Unione europea, a partire dal primo anticipo di 17 miliardi decisivo, tra l'altro, per far quadrare

la legge di Bilancio. Se Conte fosse costretto a gettare la spugna si interromperebbe infatti l'iter di definizione del max-programma di investimenti e molto difficilmente l'Italia potrebbe rispettare la scadenza di aprile per presentare i suoi progetti alla Ue. Allo stato dei fatti il «Next generation Italia», per quando già in parte affinato, dovrebbe ottenere un prima via libera da parte del Consiglio dei ministri per essere poi trasmesso al Parlamento ed alle parti sociali per le necessarie consultazioni, andrebbe alla fine redatta la versione finale che quindi, dopo l'approvazione da parte del Cdm, potrebbe essere trasmessa a Bruxelles. Il cronoprogramma che ha fornito a fine anno Conte prevedeva che entro metà febbraio l'intero iter potesse essere completato. L'apertura di una crisi cadrebbe esattamente nel pieno di questo percorso.

Ristori «finali» al palo

Non meno importante e impegnativo è il progetto di un nuovo decreto ristori, il «decreto finale» nei piani del ministro Gualtieri, che il governo aveva in programma di varare ad ini-

zio anno dando corso alla richiesta di un nuovo scostamento di bilancio per un importo stimato in circa 20 miliardi di euro da far approvare dal Parlamento a maggioranza assoluta. A partire da queste risorse l'idea era quella di introdurre un nuovo indennizzo non più calcolato sulle perdite del primo mese di lockdown o su quelle del mese di novembre legate all'introduzione della zona rossa ma tenendo presente le perdite subite nel corso dell'intero 2020 rispetto ai fatturati dell'anno precedente ristorando così anche attività che fino ad ora hanno ricevuto molto poco se non addirittura nulla a fronte di perdite significative (33%) di fatturato.

Incubo cartelle esattoriali



Peso: 1-4%, 11-81%

Se il governo non ha il poter di chiedere un nuovo scostamento ed il nuovo decreto ristori resta congelato non sarà possibile prevedere un argine alla valanga di avvisi e cartelle esattoriali, in tutto 50 milioni di atti, che sta per abbattersi sui contribuenti italiani, perché proprio questo nuovo poteva essere lo strumento adatto per intervenire. Sia per introdurre semplicemente una nuova proroga o allungare i tempi delle rateizzazioni, sia per varare una «rottamazione quater» o un nuovo «saldo e stralcio».

Rischio licenziamenti

C'è un'altra scadenza segnata con un cerchio rosso sull'agenda del governo: è quella del 31 marzo, giorno in cui scadrà il

blocco dei licenziamenti che la legge di Bilancio ha da poco prorogato per altri tre mesi rispetto alle precedenti scadenze dopo che i sindacati erano arrivati a minacciare lo sciopero generale. Stando a Cgil, Cisl e Uil la fine del blocco, peraltro fortemente contestato da Confindustria, metterebbe a rischio 1 milione di posti di lavoro. Un governo in crisi non solo non potrebbe prorogare il termine del 31 marzo ma non potrebbe nemmeno ammorbidire la norma o mettere in campo strumenti alternativi sul fronte delle politiche attive del lavoro come propone il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo e come chiede il Pd.

Polveri bagnate

Da ultimo, se fosse concreto

l'allarme lanciato nelle passate settimane dal Comitato parlamentare per il controllo dei servizi segreti, che ha più volte segnalato il rischio di scalate ostili ai danni di banche, assicurazioni ed altre imprese strategiche, è evidente che un Paese con un governo privo della pienezza dei suoi poteri potrebbe diventare un bersaglio particolarmente facile. Ed allo stesso modo il governo dovrebbe allentare la presa su dossier particolarmente importanti come il rilancio di Alitalia e dell'ex Ilva e la privatizzazione di Mps. Per non parlare della cessione di Autostrade a Cdp contro cui Conte non potrebbe più far valere la minaccia di revoca della concessione.

Messi tutti assieme questi

elementi formerebbero un mix esplosivo ed il tutto avrebbe immediati riflessi sulla credibilità dell'Italia, sulla borsa e soprattutto sullo spread, facendo aumentare in maniera esponenziale i costi della crisi. —

La versione finale del piano di ripresa deve ancora ottenere il via libera del Cdm

IL CALENDARIO

Gennaio	<ul style="list-style-type: none"> ○ Nuovo scostamento di bilancio e varo del decreto "finale" sui ristori ○ Approvazione della bozza finale del Recovery plan da trasmettere al Parlamento
Febbraio	<ul style="list-style-type: none"> ○ A metà mese completamento dell'iter del Recovery plan: testo finale approvato dal Cdm per poi essere trasmesso a Bruxelles
Marzo	<ul style="list-style-type: none"> ○ A fine mese scade il blocco dei licenziamenti a rischio 1 milione di posti
Aprile	<ul style="list-style-type: none"> ○ Termine ultimo per inviare a Bruxelles il piano per attingere ai fondi del Next Generation Eu

I NUMERI IN GIOCO

209 i miliardi del Recovery Plan	50 i milioni di atti fiscali pronti a partire	20 il valore in miliardi del prossimo decreto ristori
--	---	---

LE PARTITE INDUSTRIALI

 Il destino dell'ex Ilva	 L'uscita dello Stato da Monte dei Paschi	 L'accordo sulle Autostrade	 Il rilancio dell'Alitalia
--	---	---	---

L'EGO - HUB



Peso: 1-4%, 11-81%

I FRONTI APERTI NELL'INDUSTRIA



In caso di crisi il governo dovrebbe allentare la presa su dossier particolarmente importanti come il rilancio di Alitalia e dell'ex Ilva e l'operazione che delinea il futuro di Autostrade



Peso: 1-4%, 11-81%

OGGI SI PRESENTA IL PIANO PER LA RIPRESA

MA QUEGLI AIUTI NON SONO GRATIS

ALESSANDRO DE NICOLA

Oggi il ministro dell'Economia Gualtieri, dovrebbe portare in Consiglio dei Ministri la versione corretta del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato il 9 dicembre da sottoporre all'Ue. - P. 19

MA QUEGLI AIUTI NON SONO GRATIS

ALESSANDRO DE NICOLA

Oggi il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, dovrebbe portare in Consiglio dei Ministri la versione riveduta e corretta del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato il 9 dicembre scorso da sottoporre successivamente alle istituzioni europee. Come è noto la versione di qualche settimana fa è stata oggetto di critiche e suggerimenti da parte di tutti i partiti di maggioranza, essendo le più veementi quelle di Italia Viva. Andiamo con ordine, perché in molti non si raccapezzano più in questa girandola di miliardi, spese a debito, prestiti e sussidi a fondo perduto. In luglio le istituzioni europee hanno approvato il piano NextGeneration Eu che viene spesso chiamato Recovery Fund (in realtà comprende altre voci come il React-Eu). Il programma prevede ben 750 miliardi di cui 209 sono destinati all'Italia: 81,4 miliardi sotto forma di sussidi e 127,4 come prestiti. Orbene, tre sono i punti essenziali su cui dovrà focalizzarsi il governo.

Il primo è che non ci sono pasti gratis. Gli investimenti pianificati grazie ai prestiti del Recovery Plan incidono sulla spesa pubblica italiana e se l'intero importo di 127 miliardi venisse utilizzato per uscite aggiuntive farebbe sballare i nostri deficit e debito pubblico già oggi ad un impressionante livello, rispettivamente del 10% e 160% del Pil. Pertanto, per una parte, il Recovery fund servirà a finanziare, indebitandosi a tassi più convenienti (l'Europa ha un rating di credito stranamente migliore del nostro), spese già previste dal governo italiano. E, d'altronde, se così non fosse, quando le regole europee, ora sospese, rientreranno in vigore nel 2022, andremmo incontro ad una procedura d'infrazione e, ancor peggio, alla sanzione dei mercati finanziari che non comprerebbero i Btp che la Bce non potrà continuare ad acquistare per sempre in questi volumi.

Il secondo è che non possiamo finanziare progetti

fantasiosi o sciuponi (ivi inclusi quelli già previsti). Il problema dell'Italia è sempre stato quello di non sapere usare i fondi a disposizione salvo poi fare piagnistei perché non ce ne sono abbastanza. Dei 44,8 miliardi messi a disposizione nel bilancio comunitario 2014-2020, il Belpaese ne ha spesi solo il 38%, battuti quanto a negligenza dalla sola Croazia. Orbene, in questo caso non solo la Commissione europea ha già indicato quali sono le destinazioni dei finanziamenti (green, digitale, inclusione, istruzione), ma l'Italia dovrà dimostrare, per potervi accedere, di aver programmato in modo efficiente, con un'analisi costi-benefici puntuale e tenendo conto del famoso effetto moltiplicatore. Ricordiamo, come ha ammonito recentemente il Fondo monetario internazionale, ormai diventato grande sponsor degli investimenti pubblici, che una percentuale robusta degli stessi ha un moltiplicatore inferiore ad 1: per 100 euro spesi il ritorno è di 99 o meno. Ammesso che il nostro Pnrr venga approvato da Commissione e Consiglio europeo, all'inizio ci saranno disponibili solo 25 miliardi e per beneficiare delle varie tranches di pagamenti dovremo pure dimostrare che stiamo spendendo nei tempi previsti e con criterio.

Il terzo è che rimangono in piedi le raccomandazioni specifiche che la Commissione indirizza ogni anno a ciascun paese: riforma della giustizia, della P.a., flessibilità e politiche attive per il lavoro, politiche di bilancio prudenti (appunto), promozione della concorrenza (la grande dimenticata). Se affiorassero sprechi, omissioni o ritardi, d'altronde, grazie alla procedura cosiddetta del "freno di emergenza", qualunque Paese può portare la questione in Consiglio che dovrà esaminare il reclamo e decidere se meritiamo l'erogazione prevista. Insomma, mentre abbiamo sentito discussioni surreali sulla "condizionalità" e lo "stigma" del Mes sanitario, ci apprestiamo a confrontarci con le istituzioni europee in uno stato ancora piuttosto confuso. Istituzioni che dobbiamo per ora benedire perché, senza i loro vincoli, la misura più probabile sarebbe stata Quota 99. —



Peso: 1-2%, 19-19%

Il meccanismo. Il passaggio dalla norma precedente (Uni 10200) ai parametri attuali non scatta in modo automatico. L'Italia rimane suddivisa in sei zone climatiche

Per l'ok ai nuovi criteri occorre la decisione dell'assemblea

Le nuove regole sulla ripartizione dei consumi del riscaldamento centralizzato in condominio non fanno dunque più riferimento alla Uni 10200, che in questi ultimi anni, tra continue revisioni e criticità, non ha mai del tutto convinto gli addetti ai lavori e i consumatori. Il Dlgs 73/2020 ha semplificato le cose, prevedendo che il «consumo volontario», connesso all'utilizzo che ciascun condomino fa del riscaldamento attraverso le valvole termostatiche è quindi caratterizzato da una quota variabile, non può mai essere inferiore ad almeno il 50 per cento del consumo complessivo. Di conseguenza, la quota del «consumo involontario», che non dipende dalle abitudini personali ma si riferisce soprattutto alle dispersioni di calore dell'impianto, non può essere in nessun caso superiore al 50 per cento.

Il principio generale rimane inalterato «ognuno paga in base a ciò che consuma», ma vengono meno i parametri per la ripartizione contenuti nella Uni 10200, che suddivideva i consumi involontari, e quindi la quota fissa, in base a «particolari millesimi di riscaldamento» calcolati da un tecnico abilitato. Tali millesimi tenevano conto del fabbisogno energetico delle singole unità immobiliari, ossia della quantità di energia che ogni appartamento dovrebbe prelevare per mantenere una temperatura interna costante di 20 gradi durante il periodo di accensione del riscaldamento.

Quota consumi «variabile»

Nell'attuale quadro normativo l'assemblea - attraverso una delibera votata dai condòmini - può decidere, seppure entro il limite minimo del 50 per cento dei prelievi volon-

tari (che precedentemente era fissato al 70%), la percentuale della quota dei consumi cosiddetta «variabile». Ma la decisione dell'assemblea - quantomeno così si ritiene - non può essere arbitraria, dovendo trovare riscontro in una diagnosi energetica/relazione tecnica. La decisione sul criterio di ripartizione delle spese di riscaldamento può anche essere assunta in sede di approvazione del preventivo e del consuntivo ordinario (e relativi riparti), con il voto favorevole, in seconda convocazione, di 333 millesimi oltre alla maggioranza degli intervenuti (articolo 1136, comma terzo, del Codice civile).

Nel caso in cui nel condominio sia in uso la norma Uni 10200 e la relativa tabella millesimale, potrebbe occorrere prima modificare il criterio di ripartizione e la tabella: in questo caso si potrebbe prevedere un quorum di 500 millesimi oltre alla maggioranza degli intervenuti.

Altre problematiche potrebbero insorgere in presenza di un regolamento condominiale contrattuale che preveda un criterio non del tutto incompatibile con quanto previsto dal Dlgs 102/2014, ma si tratta di fattispecie da valutare caso per caso.

Qualora l'assemblea non raggiunga la maggioranza richiesta o adotti criteri illegittimi, ciascun condomino ha il diritto di rivolgersi all'Autorità giudiziaria, per esempio impugnando il riparto a norma dell'articolo 1137 del Codice civile, secondo il quale «contro le deliberazioni contrarie alla legge o al regolamento di condominio ogni condomino assente, dissenziente o astenuto può adire l'Autorità giudiziaria chiedendone l'annullamento nel termine perentorio di trenta giorni, che decorre dalla data

della deliberazione per i dissenzienti o astenuti e dalla data di comunicazione della deliberazione per gli assenti».

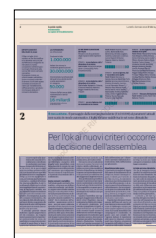
Ripartizione delle spese

La normativa in materia di riparto delle spese di riscaldamento di cui al Dlgs 102, rimane comunque cogente. E infatti, per l'articolo 16 del Dlgs 102/2014, il condominio alimentato da teleriscaldamento o da teleraffrescamento o da sistemi comuni di riscaldamento o raffreddamento, che non ripartisca le spese in conformità alle disposizioni di cui l'articolo 9, comma 5, lettera d), è soggetto a una sanzione amministrativa che varia da 500 a 2.500 euro.

Di particolare rilevanza è il ruolo assunto dall'Enea nel caso in cui una relazione tecnica accerti differenze di fabbisogno termico per metro quadro superiori al 50 per cento tra le unità immobiliari che compongono il condominio. In questo caso sarà compito dell'Agenzia indicare le ripartizioni delle spese in relazione a fattori quali zona climatica, prestazioni energetiche dell'edificio o l'anno di costruzione dello stabile, fornendo entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Dlgs 73/2020 una «guida» da sottoporre al ministero dello Sviluppo economico.

In Italia sei zone climatiche

Ciò che al momento invece non



Peso: 77%

cambia è la suddivisione dell'Italia in sei zone climatiche, individuate in funzione dei gradi-giorno, vale a dire la somma estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura degli ambienti (fissata per convenzione a 20 gradi) e la temperatura media esterna giornaliera.

L'articolo 4 del Dpr 74/2013 (norma abrogata ma tuttora efficace sino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 4, comma 1 quinquies del Dlgs 192/2005) sta-

bilisce per ciascuna zona climatica della Penisola i periodi di accensione del riscaldamento e il tempo massimo in cui l'impianto centralizzato può stare in funzione, fermo restando che in casi eccezionali (si pensi, ad esempio, a un'ondata di freddo eccezionale) i criteri possono essere modificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI E NOVITÀ DEL DLGS 73/2020

Il Dlgs 14 luglio 2020, numero 73 che ha modificato la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica ha introdotto la novità consistente nell'eliminazione di ogni riferimento alla norma UNI 10200 nel testo normativo.

Si propone, invece, un criterio basato sull'attribuzione ai consumi volontari di almeno il 50% delle spese connesse al consumo di calore per riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda per il consumo domestico.

LA FOTOGRAFIA Le cifre al 2019

Condomini in Italia

1.000.000

Italiani che vivono in condomini grandi e piccoli

30.000.000

Amministratori professionisti dei quali circa 25mila iscritti a varie associazioni di categoria

50.000

Volume d'affari annuo delle manutenzioni e servizi ordinari

16 miliardi

Fonte: elab. del Sole 24 Ore 2019 su dati Censis-Anaci

LE SEI ZONE CLIMATICHE IN ITALIA

Periodi e ore di accensione degli impianti nelle rispettive aree

ZONA A - 6 ore al giorno, dal 1° dicembre al 15 marzo

Sud e isole: Comuni di Lampedusa e Linosa (AG); Porto Empedocle (AG)



ZONA B - 8 ore al giorno, dal 1° dicembre al 31 marzo

Sud e isole: Agrigento; Catania; Crotone; Messina; Palermo; Reggio Calabria; Siracusa; Trapani



ZONA C - 10 ore al giorno, dal 15 novembre al 31 marzo

Nord-Ovest: Imperia, Centro: Latina, Sud e isole: Bari; Benevento; Brindisi; Cagliari; Caserta; Catanzaro; Cosenza; Lecce; Napoli; Oristano; Ragusa; Salerno; Sassari; Taranto



ZONA D - 12 ore al giorno, dal 1° novembre al 15 aprile

Nord-Ovest: Genova; La Spezia; Savona; Nord-Est: Forlì, Centro: Ancona; Ascoli Piceno; Firenze; Grosseto; Livorno; Lucca; Macerata; Massa C.; Pesaro; Pisa; Pistoia; Prato; Roma; Siena; Terni; Viterbo, Sud e isole: Avellino; Caltanissetta; Chieti; Foggia; Isernia; Matera; Nuoro; Pescara; Teramo; Vibo Valentia

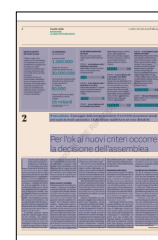


ZONA E - 14 ore al giorno, dal 15 ottobre al 15 aprile

Nord-Ovest: Alessandria; Aosta; Asti; Bergamo; Biella; Brescia; Como; Cremona; Lecco; Lodi; Milano; Novara; Padova; Pavia; Sondrio; Torino; Varese; Verbania; Vercelli, Nord-Est: Bologna; Bolzano; Ferrara; Gorizia; Modena; Parma; Piacenza; Pordenone; Ravenna; Reggio Emilia; Rimini; Rovigo; Treviso; Trieste; Udine; Venezia; Verona; Vicenza, Centro: Arezzo; Perugia; Frosinone; Rieti; Sud: Campobasso; Enna; L'Aquila; Potenza



ZONA F - Nessuna limitazione
Nord-Ovest: Cuneo, Nord-Est: Belluno; Trento



Peso: 77%

A cura di
Matteo Rezzonico



[24]

Pulizia e sanificazione, opportuno tenere un libretto

Vorrei sapere se anche i condomini devono dotarsi del registro sanificazione nel quale annotare tutti gli interventi di pulizia e sanificazione condotti negli ambienti condominiali. Inoltre, tali schede devono essere compilate e sottoscritte da chi effettua le pulizie, vale a dire dai portieri e dai lavoratori occasionali?

F.V. - CATANIA

In assenza di un soggetto contaminato dal Covid-19 (o sospettato di contagio), sia esso condomino o frequentatore del condominio, o di provvedimenti della pubblica amministrazione, si ritiene che l'attività di sanificazione – a differenza delle pulizie e delle igienizzazioni, che devono comunque sempre essere assicurate (a maggior ragione in presenza di un dipendente del condominio) – non sia indispensabile. Secondo le circolari del ministero della Salute 3190 del 3 febbraio 2020 e 5443 del 22 febbraio 2020 (e successive modifiche e reiterazioni), la sanificazione degli ambienti condominiali è opportuna e può essere sempre ordinata in qualunque momento ove l'amministratore (responsabile delle parti comuni) o i condomini ne ravvisino la necessità.

La citata circolare 5443 dispone che le stanze e altri ambienti non sanitari dove abbiano soggiornato soggetti con casi confermati di Covid-19 prima di essere ospedalizzati «devono essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detergenti comuni prima di essere nuovamente utilizzati. Per la decontaminazione si raccomanda l'uso di ipoclorito di sodio 0,1% dopo pulizia. Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare etanolo al 70% dopo la pulizia con un detergente neutro». La stessa circolare puntualizza ulteriormente che vanno pulite con particolare attenzione tutte le superfici toccate di frequente, quali quelle di muri, portefinestre, servizi igienici e sanitari.

In tale contesto – pur in assenza di una norma specifica

per i condomini – è opportuno che l'amministratore formi un fascicoletto contenente il tipo di intervento effettuato, i prodotti utilizzati, la periodicità degli interventi (con schede compilate e sottoscritte da chi si occupa delle pulizie), al fine di evitare contestazioni dovute alle responsabilità che gli competono, non solo come titolare degli atti di disciplina e conservativi relativi alle parti comuni, ma anche come datore di lavoro, a norma dell'articolo 2087 del Codice civile.

In presenza di un dipendente l'amministratore è comunque tenuto all'attività di formazione del dipendente stesso a norma degli articoli 36, 37 e 227 del Dlgs 81/2008.

Si evidenzia che le imprese che eseguono la sanificazione sono iscritte in un apposito registro ex regio decreto 2011/1934 (e successive modifiche e integrazioni) o nell'albo provinciale delle imprese artigiane (si veda l'articolo 1 della legge 82/1994). L'idoneità dell'impresa di sanificazione deve tra l'altro essere controllata dall'amministratore a norma dell'articolo 26 del Dlgs 81/2008.



Peso:23%

[28]

Spese del giudizio a carico di chi soccombe nella lite

Nel corso dell'assemblea condominiale (svoltasi in mia assenza), l'amministratore ha esposto in bilancio un credito inesistente nei confronti miei e di altri due condòmini. Ho invitato l'amministratore – a mezzo Pec (posta elettronica certificata) – a trasmettermi l'estratto conto con i riferimenti al periodo di competenza (mese di ripartizione), ma non ho ottenuto risposta.

Gli altri due condòmini indicati come debitori mi hanno sconsigliato di adire le vie legali perché ritengono che io dovrei sopportare le spese legali sostenute anche in caso di esito del giudizio a me favorevole. È davvero così?

M.S. - PALERMO

Sempreché non si tratti di addebiti per spese personali (sempre illegittime secondo una ormai consolidata giurisprudenza), vale la pena di segnalare la pronuncia del Tribunale di Bari del 10 novembre 2011, per la quale «il condominio può reclamare un credito facendo luogo alla contestazione della documentazione posta a fondamento delle poste iscritte in bilancio, senza estendere la sua doglianza alla nullità o all'annullabilità della delibera, avente ad oggetto

l'approvazione del bilancio, posto che tali vizi devono essere fatti valere in via autonoma con l'impugnazione di cui all'articolo 1137 del Codice civile. Deve, pertanto, ritenersi infondata, nella ipotesi in questione, la sollevata eccezione di inammissibilità dell'azione, per decorso del termine di impugnazione della delibera di approvazione del rendiconto».

Dunque, fermo restando che l'impugnativa del rendiconto può essere promossa solo per motivi di legittimità e non di merito, nel caso di un credito inesistente non si vede perché le spese di un eventuale giudizio di merito, non impugnatorio (articolo 1137 del Codice civile), dovrebbero essere poste a carico del lettore.

In altre parole, le spese di un eventuale giudizio – sia impugnatorio che di merito – devono essere addebitate in base al principio della soccombenza nella lite.



Peso:15%

ROMEO

«Loro litigano,
le aziende
affondano»

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 7



L'intervista

MASSIMILIANO ROMEO

«Loro litigano e le aziende affondano»

Il capogruppo leghista al Senato: «Dalla manovra ai vaccini, siamo in mano a un governo di pasticcioni
Se non bloccano le cartelle esattoriali scoppierà lo scontro sociale. E arrivano anche nuovi vincoli bancari»

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Massimiliano Romeo è il capogruppo della Lega a Palazzo Madama. Ha conversato a tutto campo con la Verità in vista di una settimana che si annuncia politicamente rilevantissima. Ma, per prima cosa, ha tenuto a sottolineare un ennesimo capolavoro negativo del governo: «Anche sull'ultima manovra, visto che hanno combinato? Oltre ad arrivare in ritardo, oltre a impedire un vero esame da parte delle Camere, oltre ad annunciare un decreto correttivo prim'ancora che la legge di bilancio fosse definitivamente approvata, non contenti di tutto questo, hanno pure stabilito che serviranno ben 176 decreti at-

tuativi... Lo scriva: 176. Quando ancora ne servono chissà quanti in attuazione dei provvedimenti della primavera e dell'estate... E questi signori dovrebbero gestire pure il Recovery plan? Ci rendiamo conto?».

E allora andiamo dritti al cuore del problema: cade o non cade? Non c'è bisogno di precisare di chi stiamo parlando...

«Mi sembra che il sistema po-



Peso: 1-2%, 7-86%

litico stia - per così dire - sviluppando gli anticorpi per farlo cadere. Ma non è facile dire quando. Più probabile forse quando si avvicinerà il semestre bianco e i parlamentari di maggioranza avranno la certezza del mancato scioglimento delle Camere. Probabile, fino ad allora, che provino ancora a tirare a campare in qualche modo... Ma è anche vero che in una legislatura pazza come questa tutto può accadere».

Lei prevede quindi una trattativa ulteriore tra Conte e Renzi per andare verso un Conte ter, oppure Renzi cerca direttamente la sostituzione del premier?

«Questo chiedetelo a Renzi. Sa come lo chiamano in Senato? "Mister purtuttavia"... Prima lancia staffilate contro Conte e il governo, ma poi regolarmente conclude il suo intervento così: "Purtuttavia votiamo la fiducia". Adesso mi pare che il suo ultimo messaggio sia che, per evitare una crisi al buio, occorra avere una soluzione pronta da portare al capo dello Stato. Vedremo».

Però sarebbe surreale avere la stessa maggioranza, gli stessi partiti, e solo un altro premier-portavoce...

«Ah certo. Però non sottovalutiamo il fatto che Conte e Casolino hanno stancato un po' tutti, compresi molti esponenti della loro stessa maggioranza. Tra quelle conferenze e quelle task force, in tanti non ne possono più».

Ma se poi il premier restasse addirittura lo stesso, saremmo al tragicomico. Dopo tutto quello che si sono detti Renzi e Conte...

«Questa sarebbe indubbiamente l'ipotesi più assurda e politicamente inspiegabile».

La sensazione però è che Conte non abbia la pistola carica, che sperava di possedere, cioè un nuovo manipolo di «responsabili» al Senato per eventualmente sostituire i voti di Italia Viva. Piano piano si stanno sfilando in tanti.

«Attenzione. Sembra che si stiano sfilando in tanti, è vero. Ma occorre restare cauti, perché, con la voglia diffusa di non andare a casa non si sa mai... Ma

sia chiaro: in caso, sarebbe solo il prolungamento di un'agonia politica. Certo, nell'ultima votazione significativa al Senato si sono fermati a 156, cioè sotto la maggioranza assoluta di 161, quindi qualche problema di numeri ce l'hanno già».

Piano vaccinale. Più che altro sembra un «piano piano» vaccinale. Tra Arcuri che ammette che debba ancora essere deciso dove e quanti saranno i centri, gli emendamenti infilati all'ultimo momento nella manovra, la procedura di selezione non ancora completata dei medici e degli infermieri, siamo ancora a «carissimo amico»...

«Nonostante gli annunci roboanti, se esaminiamo i fatti, la difficoltà e i ritardi sono evidenti. Mancano gli operatori, manca chiarezza sui punti per la somministrazione. Mi lasci dire che siamo in linea "perfetta", si fa per dire, con tutto ciò di cui si è occupato il commissario Arcuri: confusione, ritardi, inadeguatezza».

Comunque è già ripartito il tentativo governativo di dare la colpa alle regioni.

«Quando vedono la mala parata, è un classico. Ma se la gestione è centralizzata, sarà difficile scaricare la colpa su altri».

Non sapevano che prima o poi i vaccini sarebbero arrivati? Di che si sono occupati per tutto quest'anno?

«Guardi, durante il mese di agosto, mentre il governo italiano si occupava dei banchi a rotelle spendendo oltre 3 miliardi, in Germania già preparavano i contenitori frigoriferi per i vaccini, gli hangar per la distribuzione, i punti per la somministrazione. Non c'è bisogno di ag-



Peso: 1-2%, 7-86%

giungere altro».

Recovery plan. Hanno scoperto che si tratta di nuovo debito... Ma anche qui, ci prendono in giro dopo che per mesi avevano dato la sensazione di fantastiliardi europei che piovevano miracolosamente?

«L'errore del governo è stato creare aspettative troppo elevate rispetto alla realtà. In gran parte si tratta di prestiti. E anche per ciò che riguarda la parte a fondo perduto, si tratta di 80 miliardi, da cui occorre però detrarre il nostro contributo al bilancio Ue. Netti, restano circa 40 miliardi in 7 anni. Dopo di che, mi pare che anche in questo caso il governo sia clamorosamente impreparato: non vedo progetti dettagliati né tempi certi di realizzazione. Rischiamo un clamoroso bis dei 100 miliardi della scorsa primavera, dispersi tra microinterventi senza visione».

Cartelle esattoriali. Siamo alla mattina del 4 gennaio e ancora non c'è uno straccio di soluzione. È normale che i contribuenti debbano interpretare i post su Facebook della viceministra grillina Castelli?

«Assurdo. Sapevano benissimo che il 31 dicembre finiva l'ultima sospensione. Come si fa adesso a pensare che i cittadini abbiano le risorse per pagare? C'era già il Milleproroghe sia - appunto - per prorogare che per cercare una soluzione adeguata. Le nostre proposte sono note e le ribadisco: pace fiscale, rottamazione, saldo e stralcio. Guardi, lo chiamino come vogliono: ma la logica deve essere: "Dammi il 30% e la finiamo lì". Così lo Stato incassa e i cittadini respirano. O cercano lo scontro sociale?».

Non si erano accorti nemmeno delle nuove norme europee sullo scoperto bancario.

«Ma ci rendiamo conto? Anche qui il problema è un governo italiano che si comporta da cameriere in Europa. Questa misura andava bloccata e corretta per tempo, ben prima di trovarci in questa situazione».

Siamo sempre alla mattina del 4 gennaio e non sappiamo niente: se e quando riapriranno le scuole, se e come funzioneranno le zone colorate, cosa si possa fare o non fare. È un collasso totale...

«Si chiama incapacità di programmazione. Stessa storia del decreto Natale: anche lì cittadini e ristoratori hanno dovuto arrivare a 6-7 giorni dal Natale per sapere. Pure questa volta, il rischio è di arrivare con restrizioni che non sembrano né ragionevoli né tantomeno annunciate con tempestività».

Ci avevano chiesto sacrifici in autunno per salvare il Natale...

«Come dice Osho, adesso ci diranno di chiudere per avere il carnevale sicuro... Roba da matti. Pensi alla scuola: se non fai nulla per tempo sui trasporti e sulle aule, se non sei in grado di attivare una collaborazione positiva tra pubblico e privato (sia per la scuola sia per i trasporti), è chiaro che poi le Regioni rischiano di dover constatare che le condizioni per una riapertura in sicurezza non ci sono».

E il centrodestra? Nel caso in cui a sinistra non riuscissero a incollare i cocci, sarebbe possibile immaginare un percorso ordinato verso il voto a giugno? Oppure pensate di poter giocare la partita in Parlamento in qualche modo?

«L'ipotesi ideale è quella di un tragitto ordinato che ci porti al voto a giugno. Ma è difficile purtroppo, vista la situazione in Parlamento e la voglia di tanti di



Peso: 1-2%, 7-86%

rimanerci. Quindi ha senso che il centrodestra provi a percorrere anche delle alternative».

Cioè?

«Ce lo chiedono gli imprenditori. Da tutte le parti ci sentiamo dire: "Mandateli a casa, fate di tutto per togliere di mezzo questi incapaci". E quindi l'alternativa da tentare è quella di un governo politico di centrodestra. Se ci pensa, siamo la prima coalizione, se consideriamo gli esiti elettorali del 2018. Certo, servono alcuni parlamentari di buona volontà che consentano di partire».

Quindi avrebbe senso se il Colle, a crisi conclamata, conferisse un incarico a una personalità indicata dal centrodestra?

«Certamente. Non è mio compito dire ciò che il Quirinale debba o non debba fare. Ma questa ipotesi avrebbe pienamente senso, e sarebbe giusto verificarne i numeri in Parlamento».

Siete pronti con i candidati sindaci? Stanno emergendo le candidature dell'imprenditore Damilano a Torino, del manager Rasia a Milano, del magistrato Maresca a Napoli, mentre a Roma c'è ancora incertezza, mi pare...

«Al di là dei nomi città per

città, credo che questi profili civici siano esattamente quelli giusti per affrontare la sfida delle elezioni comunali. È ancora in atto la fase finale della nostra discussione nel centrodestra, ma la strategia è quella».

Conte ha stancato tutti: se cade, il centrodestra è pronto a subentrare. Ma non mi fido di Renzi, alle Camere lo chiamano «Mister Purtroppo»...



IMPREPARATI Massimiliano Romeo: «Palazzo Chigi ha creato aspettative troppo alte sui soldi del Recovery fund» [Ansa]



Peso: 1-2%, 7-86%

PARAGONE

«All'Italia serve
un vaccino
contro il fisco»

FEDERICO NOVELLA
a pagina 13



L'intervista

GIANLUIGI PARAGONE

«All'Italia serve un vaccino fiscale»

Il leader di Italexit: «È necessario un ipercondono che cancelli le sofferenze bancarie degli imprenditori
Il premier ha fatto regali di Natale ad Alitalia, ai Benetton e ai signori dell'energia, ma ai ristoratori no»

di FEDERICO NOVELLA

■ «L'ho detto e lo ripeto: non mi vaccinerò».

Senatore Gianluigi Paragone, giornalista, parlamentare eletto con il Movimento 5 stelle e adesso leader di Italexit: lei è perennemente controcorrente. Adesso è diventato No vax?

«Niente affatto. Al contrario, mi fido della scienza, e mi vaccinerò quando ci sarà piena trasparenza».

Invece?

«Invece oggi continuano a nasconderci tutto. Le carte sono segretate. Non sappiamo ancora nulla circa il contenuto dei contratti tra commissione europea e case farmaceutiche».

Per questo fa resistenza?

«La scienza si basa sulla trasparenza degli studi. Qua ci troviamo di fronte a uno scontro tra sette: No vax con-

tro Big Pharma. Nel momento in cui ci nascondono le clausole contrattuali, ne deduco che abbiamo a che fare con dogmi di fede: in questo santuario apostolico, ci raccontano tutti che "una fiala ci renderà liberi"».

La riservatezza sui contratti non serve a garantire l'efficacia della distribuzione?

«Le aziende farmaceutiche si sono immunizzate dalle responsa-



Peso: 1-2%, 13-86%

bilità, trasferendole in capo ai governi».

Ma ci sono tutte le certificazioni dell'Ema...

«Anche quando scoppiò la crisi dei mutui subprime, era tutto certificato con tripla A da enti indipendenti. Che però così indipendenti non erano, come si è visto».

Comunque non si parla più di vaccino obbligatorio: le farà piacere.

«Non si parla più di obbligatorietà perché non c'è alcun piano vaccinale. Al governo regna una manifesta incapacità di elaborare un progetto serio. Se dovessero rendere obbligatorio il vaccino si prenderebbero la responsabilità sui risarcimenti per eventuali danni».

Però se passa l'idea del patentino vaccinale rischia di non poter andare più in aereo, e forse neanche al ristorante e nei centri commerciali.

«Se passa una roba del genere scenderemo in piazza e organizzeremo una class action. Sui diritti degli individui l'unico titolato a decidere è il Parlamento, non si discute».

Lei capisce che senza vaccino si rischia di non uscire da questa crisi?

«La soluzione del Covid non è il vaccino, ma un farmaco efficace. Trovo strano che esista già un vaccino ma non un protocollo farmacologico. Insomma, vedo ancora troppe zone grigie».

Sta di fatto che le procedure italiane sono incredibilmente lente: somministrata solo 1 dose su 10. Scarseggiano le siringhe. E anche sul reclutamento di medici e infermieri la strada è tortuosa.

«È stato un grave errore affidare il piano a Domenico Arcuri, il supercommissario Ciccio Pasticcio. Stanno già trovando nelle regioni il capro espiatorio su cui scaricare le colpe».

Invece?

«Invece abbiamo l'articolo

120 della Costituzione, che attribuisce il potere sull'emergenza allo Stato centrale. Non si azzardino a dribblare le responsabilità. Credo comunque che in questo mese di gennaio Arcuri arriverà al capolinea».

Lei dice?

«Il rientro a scuola sarà caratterizzato dal caos trasporti, e la faccia sul disastro ce la metteranno in tre: Domenico Arcuri, Lucia Azzolina e Paola De Micheli».

Intanto Renzi sta per staccare la spina.

«Stavolta la crisi ci sarà, anche se non andremo al voto. È una sfida tra ballerine di prima fila».

Una grande recita?

«Le esibizioni in tutù di questi giorni sono così raffinate che Roberto Bolle in confronto a Renzi e Conte è un dilettante. Fanno le piroette sulla pelle di un Paese in sofferenza».

Il premier sopravvivrà alla tempesta parlamentare? Sulla testa di Giuseppe Conte avanza l'ombra di Dario Franceschini e Luigi Di Maio.

«Conte è pericoloso. Non ha un partito ma vuole controllare i servizi segreti. I dpcm ormai sono diventati un'arma impropria. Giusto cambiare la guida a Palazzo Chigi. Ancor più giusto andare alle elezioni».

Però?

«Però hanno paura anche della nostra "Italexit", un soggetto politico nuovo. Talmente tanta paura che non vogliamo neanche riconoscerci in Parlamento. Devo ammettere però che la presidente del Se-



Peso: 1-2%, 13-86%

nato, Elisabetta Casellati, sta lavorando in maniera esemplare, assicurando a tutti il diritto di tribuna».

Da quella tribuna, che effetto le fanno i suoi ex compagni di viaggio del Movimento 5 stelle?

«Mi mettono tristezza. Il movimento era una tigre: è diventato un cagnolino di peluche con la faccia di Vito Crimi. Che tenerezza».

Tutti si sono accorti che il Recovery fund non è un regalo di Natale: trattasi di soldi a debito. Tra l'altro si parla di 87 miliardi di euro destinati a spese già previste. Gli investimenti aggiuntivi che contribuiranno alla crescita si ridurrebbero dunque a 40 miliardi.

«Il Recovery è la più grande "fake" europea. Soldi in prestito vincolati a progetti tutt'altro che urgenti. Ben venga il "green deal", ma da noi le urgenze sono altre».

Cioè?

«Abbassare la tassazione. Tutelare i posti di lavoro. Calmierare le bollette. Far pagare alla pubblica amministrazione i debiti nei confronti delle imprese. Siamo qui a parlare di ecologia, quando un disabile deve ancora fare lo slalom tra le barriere architettoniche. Ammesso che i nostri governanti gli consentano di uscire di casa».

Però abbiamo una ventina di bonus in manovra: casa, rubinetti, occhiali. Magari non bastano, ma aiutano?

«Io vedo 20 percorsi a ostacoli. Venti gimcane nel labirinto della burocrazia».

Gimcane?

«Il bonus è una riffa: vince chi arriva primo. E quando giungi al traguardo, ti dicono che i soldi sono finiti. E l'impiiegato che dovrebbe aiutarti è in smart working».

Servivano mosse più drastiche?

«Visto che non si parla d'altro, torno all'argomento iniziale: serve un vaccino, ma che sia un vaccino fiscale. Il reset. Il Giubileo. L'ipercondono. Chiamatelo come volete».

Il vaccino fiscale. Sarebbe?

«Questo Paese può ripartire solamente azzerando le sofferenze bancarie degli imprenditori. Magari in quella sofferenza ci sei finito non perché sei un cattivo imprenditore, ma perché qualcuno ti ha collocato tra i cattivi».

Cioè?

«Le imprese sono martoriate dal lockdown, che ti impedisce di tenere aperta la tua attività. Sono massacrate dalla lentezza della giustizia che impedisce di vedersi riconoscere i crediti. Sono sferzate dalla burocrazia che non ti paga».

Perché ha detto che Giuseppe Conte ha fatto regali di Natale ai poteri forti?

«Alitalia ha preso soldi, i ristoratori no. La revoca della concessione ai Benetton è rimasta un sogno. Da quest'anno arrivano regali ai signori dell'energia e delle bollette. Stanno brigando per regalare Mps a Unicredit, con un incarico all'ex ministro dell'Economia Padoan. Devo continuare?».

Da quest'anno arriva anche il nuovo regolamento sui conti correnti: chi va in rosso di-



Peso: 1-2%, 13-86%

venta un cattivo pagatore.

«Una regola partorita dalle menti criminali europee. L'Abi si sveglia sempre a cose fatte, come accadde per il bail-in. E alla fine la fregatura arriva sempre ai correntisti. Ma penso anche agli esercenti: gli spillano soldi in ogni modo, con il Pos, con il contactless, con la consegna del cibo a domicilio, con le chiusure forzate. Per agevolare il commercio elettronico, fanno tramontare le vetrine italiane».

Le vetrine?

«Le vetrine dei commer-

cianti, un qualcosa che appartiene all'identità e alla creatività italiana. Giorgio Armani nasce come vetrinista».

Chi sta rompendo le vetrine?

«I signori delle piattaforme online, che evadono e sfruttano i lavoratori a norma di legge, stanno uccidendo anche quelle. Insieme con tutto ciò che caratterizza la bellezza del made in Italy».

Comunque tenere aperti i ristoranti sotto le feste sarebbe stato rischioso.

«I ristoratori devono rispettare dei vincoli stringenti, e lo hanno fatto. A conti fatti, dal

punto di vista sanitario, le sale dei ristoranti sono più sicure delle sale da pranzo delle abitazioni private».

La pandemia l'ha convinta ancor di più che la Brexit inglese è l'unica strada?

«Sono straconvinto che questa Europa ci spingerà nel baratro. Gli Stati e i Parlamenti devono tornare protagonisti. Altrimenti arrivano i meta-Stati: banche, Ue, multinazionali. No, io mi tengo stretta la Costituzione italiana e la sovranità popolare».

Tra Renzi e Conte è sfida tra ballerine di prima fila. La crisi di governo ci sarà ma senza votare. Le colpe ricadranno su Arcuri, Azzolina e De Micheli



SCATENATO Il senatore Gianluigi Paragone: «Il M5s da tigre a peluche» [Ansa]



Peso: 1-2%, 13-86%

La sottosegretaria Zampa

Bocciata la proposta di un coprifuoco anticipato alle 20
Attesa per i dati del monitoraggio di venerdì prossimo

«Indice Rt e positivi ancora in risalita Dobbiamo resistere per altri 2 o 3 mesi»

ROMA «Vaccinare entro aprile dai 10 ai 13 milioni di italiani con una campagna da serie A all'altezza del nostro Paese, mettendo da parte contrapposizioni e interessi politici dai quali nessuno guadagnerebbe». La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa sprona a unirsi tutti insieme per centrare l'obiettivo «di proteggerci da un virus che non è né di maggioranza né di opposizione. Fa danni e basta».

Sbaglio o lei è un po' arrabbiata?

«Sì, lo sono. Qui si discute e intanto l'epidemia avanza, resta pericolosa. Non è il momento di perdersi in chiacchiere. L'andamento dell'Rt è in risalita così come il numero dei positivi. Non si può affrontare una campagna vaccinale con gli ospedali sotto pressione, col rischio che gli operatori sanitari siano occupati nell'assistenza ai malati Covid. Non siamo arrivati alla saturazione dei reparti, tranne che in alcune realtà, abbiamo una boccata di ossigeno. Sfruttiamola».

Come dire, adesso o mai più?

«Sì, è una fase cruciale e si può evitare che l'Italia piombi

in una situazione drammatica, come la Gran Bretagna e altre Nazioni vicine. Ci aspettano mesi pericolosi da trascorrere al chiuso dove il virus trova terreno fertile per contagiare. Se teniamo fino alla primavera ne usciamo fuori».

Lei parla di primavera. Ma il 7 gennaio non c'è la ripartenza?

«Dobbiamo mantenere il Paese in condizione di compatibilità con la vita normale. Finora ha continuato ad andare avanti, salvo settori economici che però stanno ricevendo i ristori».

È un no?

«Resistiamo 2-3 mesi, poi col bel tempo tutto sarà meno difficile e milioni di persone saranno vaccinate. Ci sono tutte le premesse per fare una campagna da serie A e tornare alla normalità prima dei competitor europei per offrire turismo e scambi commerciali in una fase in cui saranno in campo le risorse del Recovery plan, opportunità straordinaria».

Marciare compatti. Non le sembra uno slogan che cade nel vuoto? Le Regioni sono in continua polemica col governo.

«Basta con gli stanchi battibecchi fra istituzioni. Usciamone».

E se ci sarà la crisi di governo?

«Credo che debba essere

fatto ogni sforzo possibile per superare le divisioni tenendo conto che il Paese giudicherà in modo implacabile chi dovesse venir meno a quello spirito definito dal presidente Mattarella di costruttori. Se per la politica esiste ancora un'occasione di riscatto dal giudizio molto duro dei cittadini, ecco, è arrivata».

E se l'opportunità fosse persa?

«Non si deve fallire. Gli elettori apprezzeranno molto l'unità. Sul Recovery il premier Conte si è dichiarato disponibile a rivedere il metodo. La crisi sarebbe una condanna, sarebbe come ferire un Paese già ferito».

In un tweet ha scritto che serve un'accelerazione poderosa con le vaccinazioni. Andiamo troppo lentamente?

«Lo dicono i numeri che c'è da accelerare, oggi il contatore è su 109mila prime dosi somministrate, e quelle ricevute dall'azienda Pfizer sono



Peso: 41%

POLITICA



circa 470 mila dosi. Valutiamo la possibilità di turni serali, notturni e festivi di somministrazione per consentire a chi esce dal lavoro di utilizzare quelle ore. I medici di famiglia dovranno senz'altro collaborare se saranno disponibili vaccini che possono essere conservati in frigo. Nel frattempo inoculiamo tutte le dosi disponibili».

Siamo in ritardo?

«Sì può certamente recuperare. Non dico di fare come

Israele (un milione di immunizzati, il 12% della popolazione, ndr) però c'è una tabella da rispettare e quella tabella indica che entro aprile dovremmo aver immunizzato 10-13 milioni di persone. Se ne hanno bisogno, le Regioni possono contare sull'aiuto del governo e lo sanno. Tutti avrebbero da guadagnare da un grande successo, se riuscissimo a imporci come la Ferrari dell'Europa».

Le siringhe scarseggiano?

«Non ci sono ritardi. Sono siringhe giudicate erronea-

mente troppo costose. Servono a ricavare dai flaconi dei vaccini 6 dosi anziché 5 grazie a uno scatto automatico che evita lo spreco del prezioso siero. Tutto viene fatto con grande trasparenza. Il contatore consultabile sul sito del ministero della Salute consente di seguire l'andamento della campagna».

Margherita De Bac

mdebac@rcs.it

Il piano

● Il 9 e il 10 gennaio tutta Italia potrebbe tornare in fascia arancione, come nei giorni feriali del periodo natalizio. Mentre il 7 e l'8 gennaio sono gli unici due giorni in cui il Paese dovrebbe essere giallo: una decisione che consentirebbe la riapertura delle scuole con il ritorno in presenza, sia pure al 50%, degli studenti delle superiori

● Intanto alla mezzanotte dell'Epifania scadrà il Decreto Natale e servirà un provvedimento - ponte. Tra le misure che si stanno valutando c'è la proroga del divieto di spostamento tra regioni anche se si trovano in fascia gialla. Per questa misura, che limita le libertà costituzionali, è necessario un decreto legge e il governo ha deciso di confrontarsi con i presidenti di Regione

Ritardo
I numeri dicono che c'è da accelerare sui vaccini: ci aspettano mesi pericolosi, se teniamo fino alla primavera ne saremo fuori
È una fase cruciale



Chi è

La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, 64 anni, già vicepresidente del Partito democratico (Ansa)



Peso:41%

**Il piano per il ritorno in classe al 50%. I sindacati chiedono tempo
Oltre alla Campania, anche in Puglia e Veneto ordinanze ad hoc**

Scuola, il governo insiste sul 7 Le Regioni preparano il rinvio

ROMA Ha ragione il presidente della commissione Cultura del Senato Riccardo Nencini quando sintetizza che «sulla riapertura delle scuole regna il caos». E mancano appena tre giorni alla fatidica data del 7 gennaio, quando anche le scuole superiori dovrebbero tornare in classe al 50 per cento, dopo due mesi di didattica a distanza. In realtà ieri, riunito con la cabina di regia, il premier Giuseppe Conte ha detto che bisogna fare di tutto per garantire la ripartenza giovedì prossimo, ma che molto dipende dalle condizioni epidemiologiche delle singole regioni. Regioni che infatti si stanno organizzando e annunciano ordinanze per prendere qualche giorno di tempo e rinviare il ritorno in classe, in attesa di capire se le condizioni sanitarie e l'attesa terza ondata permettono di tornare in presenza.

Oltre alla Campania, dove il governatore Vincenzo De Luca ha già deciso di scaglionare il ritorno a scuola, partendo da elementari e materne per andare a regime a fine mese, anche il governatore della Puglia Michele Emiliano sta valutando se, invece di lasciare la scelta alle famiglie sul ritorno in classe o la Dad, sia preferibile prendere una settimana di tempo come gli hanno chiesto ieri i sindacati regio-

nali. Anche in Veneto è attesa oggi un'ordinanza di rinvio della ripresa delle superiori in presenza firmata dal governatore Luca Zaia. Sette presidenti di regioni a traino leghista (Friuli, Lombardia, Veneto, Umbria, Sardegna, Calabria e Trentino) dopo una riunione con Matteo Salvini hanno scritto una nota comune in cui lamentano «molte criticità sul contenimento della pandemia». Di fronte a questo scenario, i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza hanno incontrato le Regioni. «Chi chiede un rinvio unilateralmente non può poi pensare di aprire gli impianti da sci o di autorizzare cerimonie e feste», li ha ammoniti Boccia.

Nonostante Conte abbia rimarcato l'importanza anche simbolica di riaprire come promesso il 7, non sfugge a ministri e governatori il rischio di riorganizzare le scuole superiori per un paio di giorni e poi dover richiudere, se la regione dovesse «cambiare colore», cioè passare in arancione o rosso, perché come spiegano al ministero della Salute, il ritorno in classe delle superiori (al 50 e poi al 75 per cento) riguarda solo le regioni che sono «gialle».

Per questo, ieri sera prendeva quota l'alternativa, moti-

vata dalla modifica nei parametri di rischio proposta dal governo, di una mini moratoria anche per le scuole superiori, che ripartirebbero in presenza — sempre per un numero parziale di studenti — appena il nuovo sistema di monitoraggio e di restrizioni sarà pronto, dunque l'11 o più probabilmente il 18. Sul tavolo anche la proposta di andare incontro alle Regioni e ai loro timori sul ritorno in classe nelle superiori in cambio di un chiaro impegno a non chiudere elementari e medie come avevano fatto alcuni governatori nei mesi scorsi.

Sono soprattutto i rappresentanti del Pd a continuare ad invitare al realismo e alla prudenza come ha detto ieri il deputato Filippo Sensi proponendo un mini rinvio: «Se non siamo in grado di garantire un rientro a scuola sicuro per tutti, a fronte dei numeri del contagio e della pericolosa incognita della variante, si evita di mettere a rischio le persone, i lavoratori, i ragazzi, le famiglie». Nella maggioranza resta il problema politico con i renziani, in attesa delle mosse del leader di Italia viva, unico partito che tra l'altro sostiene apertamente la linea per la riapertura dal 7

della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «In un Paese di 60 milioni di abitanti, possibile che non si riescano a gestire 2 milioni di adolescenti?», protesta il deputato Iv Gabriele Toccafondi.

Presidi e insegnanti stanno comunque preparando gli orari per ricominciare con il 50 per cento degli studenti in presenza, su due turni tra le 8 e le 10 e anche il sabato. Anche se i sindacati ieri hanno chiesto ufficialmente di rinviare la ripresa in presenza per «avere un quadro più chiaro dei rischi e dei contagi». Ci sono però realtà nelle quali le scuole superiori non apriranno neppure al 50 per cento, come a Brescia dove diversi istituti cominceranno con un terzo degli studenti in presenza «per ragioni di precauzione sanitaria». Nel Lazio arrivano le prime deroghe ai doppi turni e le lezioni di 50 minuti per le classi che fanno più di cinque ore. Per quanto riguarda le lezioni al sabato — si legge nel documento del Lazio — sono esonerate le classi con studenti di religione ebraica. In Sicilia come anche in Piemonte continua la campagna di screening degli studenti e dei professori.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4-20%, 5-11%

Le regole

L'accordo siglato il 23 dicembre

- ✓ Il governo e le Regioni hanno siglato lo scorso 23 dicembre un accordo per la riapertura delle scuole il 7 gennaio. Nonostante l'intesa, sono molti i presidi e i governatori che stanno spingendo per posticipare il rientro

La gestione della gradualità

- ✓ Per il 7 gennaio il governo ha previsto il rientro in classe del 50% degli studenti. Se in seguito la curva dei contagi sarà sotto controllo, dal 18 gennaio si dovrebbe regolare il rientro arrivando al 75% delle presenze

Lezioni più corte e turni il sabato

- ✓ Tra le regole previste per il rientro in classe ci saranno poi scagioni di ingresso e uscita con lezioni fino alle 16 e, a turno, il sabato. Le scuole superiori avranno anche le ore ridotte: non più i canonici sessanta minuti, ma 45-50

I piani locali sui mezzi pubblici

- ✓ Nodo fondamentale, i trasporti pubblici: i piani di azione sono stati affidati ai prefetti che dovranno garantire il servizio con capienza ridotta al 50%. Fondi in arrivo alle Regioni per servizi aggiuntivi negli orari di scuola

Tamponi veloci e zone a rischio

- ✓ Le Regioni istituiranno una corsia preferenziale per i tamponi agli allievi. Resta l'incognita contagi: un aumento potrebbe riportare alcune regioni in zona rossa e spingerle a mantenere le restrizioni sulla scuola

La parola

DAD



È l'acronimo di didattica a distanza: l'insegnamento scolastico con strumenti telematici agli studenti che partecipano da casa. Con le lezioni virtuali, il ministero ha garantito il principio costituzionale del diritto all'istruzione. Da marzo, con il primo lockdown, le lezioni online sono state l'unico strumento di formazione fino alla riapertura delle scuole a settembre. Con la seconda ondata, gli alunni delle superiori sono in Dad da novembre

L'avviso

Boccia ai governatori: chi chiede di slittare poi non pensi di aprire alle feste o allo sci



Peso: 4-20%, 5-11%

Ipotesi rimpasto sul tavolo di Conte E Renzi: «Servono cambiamenti»

Il braccio di ferro che da settimane tiene col fiato sospeso il governo potrebbe finire con un rimpasto. Ai suoi il premier Giuseppe Conte fa intendere che sarebbe pronto a ricucire lo strappo con il leader di Iv Matteo Renzi che però chiede «cambiamenti». I margini di manovra sono stretti. Il premier potrebbe

«cedere» solo a un «Conte ter» e non intenderebbe farsi da parte. È appoggiato da Pd, Leu e M5S.

a pagina 10

Sul tavolo anche un nuovo esecutivo dell'avvocato, che potrebbe chiedere un faccia a faccia al capo di Italia viva

Maggioranza, i pontieri al lavoro Un rimpasto per evitare la crisi

ROMA Potrebbe finire con un rimpasto, o anche solo con un «rimpastino», il tenace braccio di ferro che da settimane tiene col fiato sospeso il mondo politico di un Paese che piange ancora oltre 300 morti per Covid al giorno. La possibilità che si apra formalmente la crisi di governo è tutt'altro che esclusa. Ma ieri è stata la giornata delle frenate e dei pontieri. E chi ha visto Giuseppe Conte nei vertici di Palazzo Chigi lo ha trovato «tranquillissimo», determinato a spendere anche l'ultimo secondo utile per ricucire la sbrindellata tela dei rapporti con Matteo Renzi.

Raccontano che il premier voglia «andare a vedere le carte» dell'alleato-avversario, perché sente di avere dalla sua parte non solo il Pd e Leu, ma anche il M5S: Beppe Grillo lo sostiene e Luigi Di Maio è convinto che sarebbe da irresponsabili far cadere il governo in un momento così dram-

matico. «I 5 Stelle non reggerebbero un governo senza Conte», confermano i dem. E il Pd, spiega un ministro, «non farebbe un governo con Salvini e Meloni neppure se a guidarlo fosse Draghi».

Ecco allora che i margini di manovra si restringono, tanto più che il Colle non vedrebbe di buon occhio un governo che nascesse solo per evitare le elezioni e col soccorso dei «responsabili». Forte di questi convincimenti, il premier potrebbe presto chiamare Renzi per un confronto, da soli o al tavolo dei leader, e cercare un accordo che salvi il governo giallorosso. All'ex premier l'avvocato sarebbe disposto a proporre un rafforzamento della squadra, o al limite un «Conte ter», giacché il tam tam di un Renzi che non vede spazio alcuno per comporre il quadro senza passare da una crisi è arrivato fino a Palazzo Chigi.

Se invece il vero obiettivo di

Renzi è un governo senza Conte, il premier non è intenzionato a farsi da parte. «Il Pd non ci sta e non ci starebbe nemmeno il M5S — spiega un dem al governo —. Se Renzi pensa di trascinarci verso una crisi al buio, sperando che il Parlamento trovi la soluzione, non ha capito nulla. Zingaretti vede il voto come una liberazione». Forse è un bluff, ma d'altronde al Nazareno pensano che a bluffare sia Renzi e sperano che il leader di Iv, non trovando sponde per defenestrare Conte, possa accontentarsi di qualche ritocco alla compagine di governo. L'ex ministro Maurizio Martina invita a «non escludere a priori l'ipotesi del rimpasto». La riorganizzazione della squadra non sarebbe «né una



Peso: 1-6%, 10-65%



sconfitta né una vittoria» ed eviterebbe alla maggioranza di «frantumarsi in un passaggio fondamentale per l'Italia», con il virus che morde e i 209 miliardi di fondi europei che aspettano di essere investiti.

Quanto all'ipotesi che possa essere un dem del calibro di Dario Franceschini a salire a Palazzo Chigi, Martina su *News24.it* esclude staffette: «Il lavoro del premier è stato prezioso e cruciale e credo lo sarà anche in prospettiva». Il rimpasto, dunque. La voce più insistente colloca Renzi alla

Farnesina e Di Maio all'Interno, anche se l'ex segretario del Pd non ha mai detto di voler entrare al governo. La sua tesi riservata è che l'esecutivo va rafforzato politicamente, o convincendo Conte ad accettare due vice, o facendo entrare i leader dei partiti: Zingaretti (o Orlando) e Renzi, appunto.

Il leader di Iv scoprirà le carte solo nel prossimo Cdm, quando si saprà se le due ministre lasciano, o no. Teresa Bellanova durante il vertice sul Covid ha fatto uscire critiche durissime sulla gestione

dell'emergenza e questo non è un segnale di tregua. Ma qualche ora dopo la capogruppo Maria Elena Boschi al Tg4 ha frenato, dicendo che Iv «non vuole la crisi di governo» e che la soluzione è nelle mani di Conte. Il rimpasto, appunto, con Ettore Rosato e la stessa Boschi già nel totoministri.

Monica Guerzoni

No a staffette

L'ex ministro dem Martina: dal premier un lavoro prezioso, anche in prospettiva

Le caselle

Le voci, se si cambiano le caselle, collocano Renzi alla Farnesina e Di Maio al Viminale

Le tensioni

I rilievi dei partiti e l'avviso al Colle

✓ Il premier Conte ha avviato a dicembre una verifica con i partiti della maggioranza dopo aver avvisato il Quirinale del momento di crisi politica che vive il governo. Le forze politiche lo hanno accusato di decisionismo e scarsa collegialità

I fondi europei e la task force

✓ Nodo centrale dello scontro, la gestione dei 209 miliardi del Recovery fund. Conte aveva pensato a una task force di 300 persone coordinata da una cabina di regia composta da lui stesso e dai ministri Gualtieri e Patuanelli

L'ultimatum di gennaio

✓ Matteo Renzi, tra i più duri oppositori alla task force sul Recovery, ha lanciato un ultimatum al premier: se a gennaio non offrirà risposte concrete anche sul Mes e sulla delega ai Servizi, le ministre di Italia viva Bonetti e Bellanova lasceranno l'incarico

La mediazione e le Camere

✓ L'ultimo tentativo di mediazione è stato affidato ai ministri dem Gualtieri e Amendola. Pd, M5S e Leu puntano a scongiurare una crisi al buio ma Iv non cede. Se un partito si sfilava, ha detto il premier Conte, si va in Parlamento

La parola



VERIFICA

È il termine che definisce il percorso di chiarimento tra i partiti che compongono una coalizione di governo dopo una crisi politica. Lo scenario presuppone che, dopo aver ascoltato leader di partito, capigruppo parlamentari e presidenti di Camera e Senato, il capo dello Stato possa adottare diverse soluzioni. Il primo passo, per tentare una ricomposizione, è di solito il rinvio alle Camere. In questa sede si dovrebbe verificare se permane il rapporto di fiducia tra il governo e la maggioranza



In carica Giuseppe Conte, 56 anni, è premier dall'1 giugno 2018: prima con il governo Lega-M5S, poi con quello giallorosso



Peso:1-6%,10-65%

INTERVISTA CON IL LEADER DI ITALIA VIVA

«Le elezioni? Tutti sanno che non ci saranno»

di **Maria Teresa Meli**



Italia viva «ha le proprie idee e adesso sta a Conte decidere se sono degne

di nota». Al Corriere il leader di Iv Matteo Renzi dice di non temere il voto: «Non ci sarà». a pagina 11



Il leader: «Decida il premier se le nostre idee sono degne di nota
Perché affidare i vaccini ad Arcuri, non si tratta di Superman»

RENZI

«Aspettiamo Conte al Senato Le elezioni? Tutti sanno che non si andrà a votare»

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Senatore Matteo Renzi, ritira la delegazione di Italia viva al governo?

«Le ministre Bellanova e Bonetti e il sottosegretario Scalfarotto sono persone serie. Stanno al governo perché hanno delle idee, non per vanagloria. Se queste idee non piacciono, noi non siamo come gli altri: le poltrone le lasciamo. Capisco che in tempi di populismo ci sono suoni stravaganti, ma si può fare politica anche senza incarichi istituzionali. Oggi tocca al premier decidere se ciò che abbiamo detto su vaccini, Mes, cantieri da sbloccare, scuola e cultura, è degno di nota oppure no».

Pare che il premier abbia cambiato atteggiamento e voglia siglare un accordo con lei.

«Non so da cosa derivi questa sua impressione. So che l'ultimo giorno dell'anno l'avvocato Conte ha disertato il Senato dove stavamo discutendo una legge di Bilancio da approvare in 24 ore, senza possibilità di fare emendamenti pena l'esercizio provvisorio. Siamo stati costretti a questo scandalo dai ritardi dell'esecutivo e tutto il Senato ha espresso il proprio rammarico per la mortificazione del Parla-

mento. In quel momento il presidente anziché venire in Aula a scusarsi, ha scelto di fare una conferenza stampa senza aspettare nemmeno per garbo che i senatori finissero i lavori. E in quella conferenza stampa — ironia della sorte — Conte ha risposto alle sollecitazioni di Italia viva, dicendo: «Ci vediamo in Parlamento». Lo aspettiamo al Senato, allora, che posso dire di più?».

Pensa che il premier puntasse ad avere il soccorso di un gruppo di «responsabili», transfughi dall'opposizione?

«Sì. Ci hanno provato e la risposta molto secca dei gruppi che fanno riferimento al segretario Cesa e al presidente Toti ha indebolito il progetto. Alla fine il soccorso all'operazione «responsabili» è arrivato solo dalla senatrice Mastella che è stata generosa pensando a ciò



Peso: 1-3%, 11-85%

che i grillini avevano detto su di lei e sulla sua famiglia in passato. Generosità non sufficiente, forse, a garantire le strategie dei pensatori di riferimento del premier, taluni editorialisti che gli suggerivano di sostituire Italia viva. Se vogliono un confronto parlamentare noi ci siamo: si chiama democrazia e di democrazia non è mai morto nessuno».

Le risulta che il ministro Gualtieri stia venendo incontro alle vostre richieste sul Recovery plan?

«Gualtieri ha colto il valore delle nostre critiche. Noi vogliamo mettere tutte le forze politiche davanti al passaggio storico che stiamo vivendo: il Recovery plan è l'ultima chance per l'Italia, una finestra che ci permetterà per poco tempo di investire sul futuro dei nostri figli. Questo piano era stato scritto in fretta, senza condivisione, e con cifre assurde: lei pensi che per "giovani e occupazione" c'erano per i prossimi sei anni meno soldi di quanto sta in questa legge di Bilancio per il cashback. Ma che follia è? Un documento che persino alcuni ministri non hanno letto. Penso che sia serio chiedere competenza. E sono certo che Gualtieri stia lavorando per migliorare il piano. Peggiorarlo non potrebbe nemmeno se volesse, è tecnicamente impossibile».

In questa sua battaglia si è sentito appoggiato o no dal Pd? E da Luigi Di Maio?

«Mi sono sentito appoggiato da chi ama questo Paese. Conosco bene il Pd. È una grande comunità fatta da persone molto diverse. Su tanti punti c'è stata sintonia. Sul rispetto delle forme istituzionali l'intervista al Corriere di ieri di Zanda è una perfetta sintesi di quello che doveva essere e non è stato. Molti sindaci dem mi stanno chiedendo di non mollare la battaglia perché la spesa vada sugli investimenti e non nei bonus. E con i parlamentari dem condividiamo l'idea che una legislatura stia in piedi solo se si fanno le riforme: come una bicicletta che trova l'equilibrio solo pedalando, perché se sta ferma cade. Dunque con il Pd ci sono convergenze. Quanto a Di Maio, no. Non lo sento da molte settimane. E sinceramente fatico a capire come il ministro degli Esteri del Paese che riceve più risorse dall'Ue possa dire no al Mes per vecchie ruggini sovraniste. Siamo i peggiori nel rapporto morti/popolazione, abbiamo una spesa pro capite per la sanità che è la metà di quella tedesca, abbiamo vaccinato un terzo delle persone che hanno vaccinato in Germania: rifiutare risorse per la salute è inspiegabile. Spero che l'inquilino della Farnesina possa spiegarlo ai colleghi grillini: non sono più quelli che andavano a braccetto con i gilet gialli. Oggi sono europei, dovrebbero ricordarselo».

Dunque si andrà a un Conte ter? Oppure a un nuovo esecutivo?

«Non so che formula prevarrà. So che questo è il tempo di mettere al centro l'interesse dell'Italia e degli italiani contro gli egoismi di parte. L'appello del presidente della Repubblica nel messaggio di fine anno perché prevalgano le ragioni dei "costruttori" mi sembra sag-

gio e illuminante».

È vero che accetterete un accordo prendendo un ministro e qualche sottosegretario in più?

«Falso. Siamo gli unici a dimetterci, altro che storie. Ma parliamo di contenuti, la prego. Parliamo di vaccini: sono mesi che chiediamo un piano strategico e logistico. Perché anche i vaccini, dopo le mascherine, i tamponi, Invitalia, sono affidati ad Arcuri? Ma chi è, Superman? Sono mesi che diciamo che per la scuola servono tracciamenti e trasporto pubblico, non 460 milioni di euro per gli assurdi banchi a rotelle. Sono mesi che chiediamo più incentivi al lavoro e meno navigator. Magari fosse un problema di ministeri: ci dividono i contenuti e la politica, non i posti».

Lei ha capito perché Conte non vuole dare la delega ai Servizi segreti?

«No. E francamente non ne voglio più parlare. C'è un limite istituzionale che è invalicabile: Berlusconi, Prodi, D'Alema, Monti hanno scelto una persona cui affidare i Servizi segreti. Conte no. Eppure servirebbe qualcuno in grado di spiegare che con le istituzioni si deve essere prudenti: i nostri agenti rischiano la vita per le istituzioni, non per qualche follower in più su Facebook. E la situazione internazionale richiederebbe ben altra professionalità rispetto a chi invia la geolocalizzazione degli incontri segreti in Libia come ha fatto per mera visibilità il portavoce di Palazzo Chigi o passerelle mediatiche quando si liberano — con metodi notoriamente non convenzionali — ostaggi provati da lunghe prigionie».

Ha paura delle elezioni? Dicono che i suoi senatori la abbiano.

«Io non ho paura di niente, meno che mai della democrazia. Quanto ai diciotto senatori di Italia viva mi faccia dire che sono orgoglioso di loro: stanno resistendo a ogni forma di pressione, di lusinga, di minaccia. Ci sono quotidiani che organizzano mail bombing e finti profili pagati per attaccarli sui social. Ma sono diciotto persone serie. Che sanno fare politica. E che non hanno paura delle elezioni. Per due motivi. Uno, perché le elezioni non fanno paura a chi è abituato a misurarsi con il consenso come i nostri colleghi che vengono da una bella gavetta: più della metà di loro ha fatto il sindaco o l'amministratore locale, ha preso voti con le preferenze, non è alla prima esperienza. Il secondo motivo è ancora più chiaro: tutti sanno che non ci saranno elezioni. Dobbiamo aprire le scuole, non i seggi. Dobbiamo aumentare il numero dei vaccinati, non dei candidati. Dobbiamo scrivere il Recovery plan, non i libri dei sogni elettorali. Le elezioni fanno paura a chi verrebbe politicamente decimato come i trecento parlamentari del Movimento Cinque Stelle, non ai diciotto senatori di Italia viva».



Peso: 1-3%, 11-85%

Hanno provato a cercare il soccorso dei responsabili e la risposta molto secca dei gruppi che fanno riferimento a Cesa e Toti ha indebolito il progetto

● È stato presidente del Consiglio dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016, quando si dimise in seguito all'esito negativo del referendum costituzionale del 4 dicembre

● Alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 è stato eletto senatore. Nell'estate del 2019, dopo che si consuma la crisi del Conte I, sostenuto da Movimento 5 Stelle e Lega, Renzi è tra i protagonisti che danno via libera alla nascita del secondo esecutivo della XVIII legislatura, accettando la riconferma del premier uscente Giuseppe Conte

● Il 18 settembre 2019 Renzi lascia definitivamente il Partito democratico e fonda Italia viva. Sin dai primi mesi di vita del Conte II si sono registrati scontri tra i renziani e il premier

Il partito

ITALIA VIVA



Il simbolo di Italia viva, partito fondato il 18 settembre 2019, viene presentato da Matteo Renzi alla Leopolda (nella foto), a Firenze, il successivo 19 ottobre. Il partito conta 48 parlamentari (30 deputati e 18 senatori), sostiene il Conte II e nel governo esprime le ministre Teresa Bellanova (Politiche agricole) e Elena Bonetti (Pari opportunità). I coordinatori nazionali del partito sono Bellanova e Ettore Rosato

Il profilo

● Matteo Renzi, 45 anni, è stato presidente della provincia di Firenze dal 2004 al 2009 e sindaco di Firenze dal 2009 al 2014

● Ha guidato il Partito democratico da segretario dal 15 dicembre 2013 al 19 febbraio 2017



Leader Matteo Renzi, 45 anni, eletto senatore alle Politiche 2018, fondatore e leader di Italia viva, ex presidente del Consiglio

(Massimo Di Vita)



Peso: 1-3%, 11-85%

LUIGI DI MAIO

«Ma sarebbe folle
toccare il premier»

di Emanuele Buzzi

«Sarebbe folle toccare il premier». Così il leader dei 5 Stelle Luigi Di Maio. Che aggiunge: «Andare al voto metterebbe a rischio i fondi Ue. E i mercati reagirebbero colpendo l'Italia».

a pagina 13

Per il ministro 5 Stelle il voto metterebbe a rischio i fondi Ue: i mercati reagirebbero colpendo l'economia italiana

Di Maio: bisogna trovare la quadra Ma sarebbe folle toccare il premier

di Emanuele Buzzi

MILANO Ore febbrili di contatti continui all'interno del Movimento. Le tensioni di governo preoccupano e non poco i vertici dei Cinque Stelle e anche il gruppo parlamentare. L'incertezza è dominante. Tra i pentastellati c'è chi spinge per tornare alle urne e confrontarsi con il centrodestra, la maggioranza invece non esclude un rimpasto che porti a un Conte ter. A mediare in prima linea con le altre forze politiche di governo c'è Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri nutre timori per come stanno andando le cose. Gli scenari che si prospettano sono molteplici e tra questi non è stato escluso il voto o addirittura un governo tecnico guidato da Mario Draghi. Sebbene si tratti di semplici ipotesi.

Di Maio ha chiari i rischi e lo ha detto senza mezzi termini ai suoi: «Spingere al voto il Paese nel pieno della terza ondata sarebbe un fallimento, rischiamo di compromettere i fondi del Recovery. Senza quei 209 miliardi l'Italia è morta, non c'è futuro. Se si va a votare il Recovery rischia di saltare». L'ex capo politico del Movimento è consapevole che votare in piena pandemia potrebbe essere un boomerang per la credibilità di tutto il Paese: «L'immagine che rischieremmo di dare al mondo sarebbe pessima, con i mercati finanziari che reagirebbero colpendo la nostra economia», è il ragionamento su cui insiste il ministro degli Esteri.

L'ex leader sa che il Movimento

deve far valere la sua voce, la sua forza parlamentare. Sa che i renziani sono pronti allo strappo. Una situazione che gli ricorda da vicino quanto successo due anni fa con la Lega. Sottolinea quindi ai suoi interlocutori che il rischio di lasciare l'Italia in mano al centrodestra è concreto: «Il Movimento ha una responsabilità di governo e deve



Peso: 1-2%, 13-33%



onorarla a differenza di quanto hanno fatto altri in passato, non può consegnare il Paese in mano a chi diceva che la mascherina non serve».

Di Maio è pronto a schierarsi a fianco del premier e difendere la stabilità politica: «Conte va difeso, metterlo in discussione è folle», dice. Insomma, l'ex capo politico allo stato attuale non vede un piano b che tocchi il vertice di Palazzo Chigi, che è visto come una garanzia dal Movimento e dai principali alleati di governo. L'orizzonte di un rimpianto che porti a un Conte ter rimane sul tavolo e i nodi da sciogliere all'interno della maggioranza sono tanti e tali da richiedere una verifica approfondita. Tuttavia Di Maio è ancora fiducioso di trovare

una soluzione che scongiuri la crisi: «Sull'autorità delegata, sulla fondazione si trovi una quadra, siamo persone adulte, una nazione come l'Italia non può essere ostaggio di queste cose», è il messaggio chiaro che affida ai canali diplomatici in queste ore. Meno di cento ore per districarsi in un guazzabuglio complesso.

In questo frangente il clima all'interno del Movimento pare ricompattarsi, almeno a livello dei big. Sul tavolo non ci sono novità che possano alimentare ulteriori divisioni: si attende l'evolversi degli eventi. Di sicuro tutte le incertezze hanno un riverbero indiretto anche sul futuro organo collegiale dei 5 Stelle: eventuali elezioni anticipate «costrin-

gerebbero» diversi big a scendere in campo.

A complicare ulteriormente il quadro internamente, si aggiungono le sanzioni pendenti su alcuni parlamentari. Con tanto di pressioni di parte per prendere provvedimenti severi: da un lato c'è chi vorrebbe cacciare i sette Cinque Stelle che non hanno rendicontato nulla nel 2020 (tra loro figura dal sito *tirendicon.to.it* anche un senatore, Emanuele Dessì). Dall'altro lato c'è chi vuole punire chi ha votato no sul Mes (anche in questo caso c'è un senatore, Mattia Crucioli). Fuochi incrociati che rischiano di rendere ancora più traballante la maggioranza a Palazzo Madama.

Ma nel gruppo ci sono diversi «pompieri»: «Non è il

momento di gettare benzina sul fuoco. Aspettiamo. Le urgenze sono altre. Le nostre vicende interne possono essere rimandate ancora un po': la guida e la stabilità del Paese hanno la priorità e deve essere chiaro a tutti», chiosa un pentastellato. Parole che suonano come la quiete prima della tempesta.

In ostaggio

L'avvertimento: siamo persone adulte, l'Italia non può essere ostaggio di queste cose

Esteri



● Luigi Di Maio, campano, 34 anni, è ministro degli Esteri dal settembre 2019, dopo aver guidato i dicasteri del Lavoro e dello Sviluppo economico del Conte I. Fino a gennaio 2020 è stato capo politico del M5S



Peso: 1-2%, 13-33%

Il Conte bis a fine corsa

Il premier cede su Recovery plan e delega sui Servizi ma tratta un rimpasto con i leader della coalizione Renzi incassa e continua ad agitare lo spettro della rottura. Il Quirinale non crede in altre maggioranze

Il premier Conte cede e tratta su Servizi e rimpasto disposto anche al ter

Il capo del governo ha capito che i parlamentari 5S non sono pronti alle urne. E cerca l'intesa o una crisi pilotata. L'ipotesi di un vertice oggi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Un centimetro alla volta cede la diga eretta da Giuseppe Conte in difesa del suo governo. Perde forza la minaccia elettorale, anche a causa del collasso strutturale dei gruppi parlamentari 5S nelle ultime ore. E così, in una domenica grigissima, il premier accoglie l'invito alla prudenza del Pd e accetta di promuovere un vertice tra leader di governo. Che si faccia, o che partecipi anche Matteo Renzi, è tutto da dimostrare. Ma l'avvocato deve provarci. L'idea è tenerlo oggi stesso. L'obiettivo è aprire a un maxi rimpasto, senza escludere neanche il Conte ter. Sperando che arrivi al termine di una crisi pilotata. Facendo finta di fidarsi del capo di Italia viva, sapendo in cuor suo di non poterlo fare.

Ora che tutto sembra complicarsi, Conte cerca strade alternative. Sostiene di aver sempre offerto disponibilità a sentire le forze di governo.

Giura di voler favorire qualsiasi iniziativa – questo il senso dei suoi ragionamenti – utile a rafforzare «la coesione della maggioranza e la solidità della squadra di governo». Apre dunque a sostituzioni mirate di ministri – considerate la soluzione ottimale dai vertici dem – ben sapendo però che Renzi chiederà dimissioni e prometterà di ragionare su un «ter». Ma c'è di più: il capo dell'esecutivo ricorda di aver avviato qualche settimana fa il confronto politico che mirava a «rafforzare» l'azione di governo. Come a dire: va bene anche un nuovo programma, se c'è la volontà di andare avanti.

In questo modo, però, si restringe



Peso: 1-8%, 2-48%

un centimetro alla volta lo spazio vitale del "Conte due". Ne è consapevole anche premier. Nelle ultime ore si è sfogato con i dirigenti più fidati, consapevole di essere diventato il bersaglio della caccia renziana, preoccupato dal fatto di non riuscire a divincolarsi dalla morsa di chi ha sondaggi pessimi, ma senatori a sufficienza per affossare l'esecutivo. Convinto del suo gradimento in caso di elezioni, ma anche consapevole delle fortissime spinte per evitare le urne. È così, sottotraccia, è partita una mediazione, attraverso ambasciatori. Si ipotizzano già cambi di ministri, non si esclude un passo indietro di Conte per la delega ai Servizi. Ma non è proprio la trappola che ha in mente Renzi?

Prevale l'angoscia, in queste ore. Nasce dalla consapevolezza di quanto accaduto venerdì sera, quando ancora i big 5S pensavano di poter tenere i gruppi del Movimento sulla linea del "Conte o elezioni". E invece si è capito che non sarebbe così semplice e che le resistenze davanti a una fine prematura della legislatura non potrebbero che venire fuori.

D'altra parte, anche Luigi Di Maio continua a sostenere l'avvocato, ma considera una sciagura il voto anticipato. Non ufficialmente, ma non sarà lui - se i gruppi lo consentiranno - a far precipitare tutto verso elezioni che potrebbero finire in una disfatta per la coalizione attualmente al governo.

Il premier capisce che la trincea è debole. Certo, ci sarebbe Nicola Zingaretti. Il segretario del Pd appare fermo sulla sua personale mattonella, disponibile a sostenere al massimo un Conte ter, oppure elezioni. Il segretario non vuole mettersi nelle mani di Renzi, a maggior ragione in vista delle elezioni per il Colle. Ma chi può scommettere che non si ripeta lo schema dell'estate 2019, che lo portò ad accettare - per ultimo - il bis di Conte? Chi può giurare che non pesi, alla fine, la necessità di risolvere almeno la pandemia e il Recovery? E d'altra parte anche dal Quirinale sembra spirare un'aria che invita a una certa cautela. Che consiglia una conta parlamentare alla cieca.

Che fare, allora? L'idea è quella di tentare la strada del vertice. Oggi, al limite domani. Ci sono solo 48 ore prima del consiglio dei ministri preannunciato per il 6 gennaio. In quella sede, Conte non porterebbe un testo blindato, ma un documento da inviare al Parlamento e alle forze sociali. Vorrebbe evitare un voto dei ministri, rimandandolo a quando arriveranno le controdeduzioni dei gruppi parlamentari. Ma le ministre renziane annunceranno comunque le loro dimissioni. A quel punto, il premier sarebbe rimandato alle Camere. Certo, potrebbe evitare la conta, salendo al Colle per dimettersi dopo il dibattito e prima del voto parlamentare. Oppure, e sembra il tentativo di queste ore, concordare con i leader una crisi pilotata, se non un rimpasto.

Tutto troppo facile e troppo indolore, secondo Renzi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*In Cdm arriverebbe
solo una bozza sul
Recovery, evitando
così un voto
da parte dei ministri*



▲ **Ministro degli Esteri**
Luigi Di Maio, esponente dei 5S



Peso: 1-8%, 2-48%



Peso: 1-8%, 2-48%

Intervista alla ministra per la Famiglia

Bonetti "Al governo manca una visione Ho le valigie pronte"

di Giovanna Casadio

ROMA — Ministra Elena Bonetti, il governo è appeso alle dimissioni sue e dell'altra ministra renziana Teresa Bellanova. È pronta a fare le valigie?

«Sono sempre pronta. Lo sono stata quando ho accettato l'incarico di ministra e lo sono adesso, sia a continuare che a lasciare. Le mie dimissioni comunque sono già pronte. Sono una scout, una matematica, una professoressa universitaria e ho sempre pensato che la mia presenza al governo è un esempio del fatto che le istituzioni possono essere abitate dall'impegno e dalla libertà di una cittadina. Ma se l'azione politica è in contrasto con i propri principi, smette di essere servizio per diventare semplice esercizio di potere per il potere. E in quel caso lasciare diventa necessario, come atto di coscienza».

Non le piace più il governo Conte, benché sia stato proprio Renzi tra i principali sostenitori?

«In un momento tanto drammatico di pandemia e di crisi, la politica ha il dovere della verità e della trasparenza, per trovare mediazioni nell'interesse generale. In tutti i passaggi occorrono chiarezza, confronto e condivisione. Per me non è concepibile chiudere gli occhi davanti a provvedimenti da approvare senza averli prima conosciuti e condivisi, come invece è accaduto per il Recovery Plan».

Quindi si prepara a tornare a fare la docente di matematica?

«Quando sarà il momento, tornerò con il gesso in mano alla lavagna con la stessa passione con cui svolgo il lavoro da ministra. Tornerò a fare ricerca e a formare nuove generazioni. È la mia scelta di lavoro e di vita».

Il Family act, per il quale si è molto battuta, partirà in questi giorni: a lei non dispiace dovere abbandonare tutto, perché lo chiede Renzi?

«Se dovessi lasciare, sarebbe perché lo si decide in una squadra e in una comunità, che è quella di Iv. Ma la palla è in mano a Conte. A proposito del Family Act, ho lavorato per una prospettiva nuova sulle politiche

familiari. Il Family Act è un cambio di paradigma importante che investe in natalità, educazione, lavoro femminile, giovani. Dal Family Act non si torna indietro».

Il governo è ormai in crisi?

«Oggi il governo è in attesa di una risposta che il presidente Conte deve dare senza indugiare. Se non si agisce, ad andare in crisi è il Paese. Noi abbiamo fatto proposte puntuali e attendiamo risposte di merito».

Cosa dovrebbe fare il premier per convincere voi renziani a ricucire? Non vede un cambio di passo sul Recovery Plan?

«Innanzitutto convertirsi a un metodo di condivisione politica, che non è una concessione, ma è dovuto in democrazia. Sul Recovery Plan c'è un testo privo di una visione complessiva. Progetti importanti non sono collocati in una strategia e

pertanto risultano inefficaci. Ce ne sono poi altri che non ci piacciono, come la Fondazione per la cyber sicurezza, ricomparsa nel Piano. Oltre al Recovery, c'è un problema Sanità, dove bisogna investire utilizzando il Mes».

Farete una trattativa per un Conte-ter? A cosa puntate?

«Si possono immaginare tutti gli scenari che il dibattito parlamentare offrirà. Ma a me preme la sostanza che è investire bene i 209 miliardi del Recovery perché ipotizzano il futuro dei nostri figli. Sbagliare le scelte oggi sarebbe una catastrofe per il Paese. Invece può essere una straordinaria opportunità di ripartenza».

Ma è da "costruttori", per usare le parole del presidente Mattarella, aprire una crisi al buio? Non lo trova irrazionale?

«Non stiamo aprendo una crisi al buio. Però l'azione del governo deve essere chiara per attraversare la più buia crisi che l'Italia abbia mai vissuto. Sa, chiudere gli occhi sarebbe stato più comodo, ma non ce lo possiamo concedere».

— — —
Conte dovrebbe convertirsi a un metodo di condivisione politica, che non è una concessione, ma è dovuto in democrazia
— — —



Peso: 2-15%, 3-17%



▲ **Elena Bonetti**
Professoressa universitaria,
è ministra della Famiglia
nel governo Conte bis



Peso: 2-15%, 3-17%

Il centrodestra

Salvini scettico sul voto E in Forza Italia aumentano i sì al governo di tutti

di Carmelo Lopapa

ROMA – Matteo Salvini siede in riva al fiume, per nulla convinto che passi davvero il “cadavere” politico del governo Conte. Di certo, non si fa illusioni sulla possibilità che si vada al voto a stretto giro, in caso di crisi.

È uno scetticismo che rassegna ai suoi sette governatori e ai due capigruppo, Molinari e Romeo, nel corso della riunione tenuta ieri pomeriggio da remoto (assente Giancarlo Giorgetti). In ogni caso, li avverte, non darà una «mano» al premier con la mozione di sfiducia che l'alleata Giorgia Meloni intende presentare. Sullo sfondo, Silvio Berlusconi, ancora più defilato e in attesa degli eventi.

Sarà per via delle telefonate tra il dem Goffredo Bettini e Gianni Letta, sta di fatto che il Cavaliere si sta convincendo giorno dopo giorno che difficilmente Forza Italia potrebbe tirarsi fuori da un governo del tutto nuovo in un eventuale post-Conte, soprattutto se dovesse chiamare a raccolta tutto l'arco italiano della maggioranza Von der Leyen a Bru-

xelles. E ancor più se a guidare un esecutivo di “salvezza nazionale”, come lo chiamano già in Forza Italia, dovesse essere anche qui una donna, una figura fuori dagli schemi come l'ex presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia, sempre più evocata dai berlusconiani.

Nel vertice che è servito per fare il punto coi governatori Solinas, Fontana, Fedriga, Tesei, Spirlì, Fugatti e Zaia sulle criticità nella distribuzione del vaccino e sulla ripresa della scuola, il segretario leghista ha spiegato come la vede. «Osservo, cerco di capire se stavolta fanno sul serio o se ci troviamo di fronte al solito bluff di Renzi. Nel mondo ideale - ha aggiunto - in caso di crisi si andrebbe a elezioni. Ma è evidente che purtroppo in questa fase non sembra una strada praticabile». Che farà allora la Lega, nei sondaggi ancora primo partito? Salvini si dice convinto che ci sarebbero in Parlamento i numeri per un governo a guida centrodestra, comunque non guidato da lui. Ma sa anche che non verrà messo alla prova. L'attuale squadra di governo viene bollata come «la scia-

gura del Paese». In alternativa, l'ex vicepremier presenta 12 punti programmatici per “rilanciare l'Italia” che fanno di programma di governo, comunque buono per la campagna elettorale. Sulla via poco praticabile, anzi «non realistica» del voto si sono detti d'accordo tutti i presidenti di Regione, da Zaia a Fedriga. Questo è il momento in cui «essere responsabili».

Meloni invece non recede. «In meno di 24 ore oltre 100 mila italiani hanno firmato la petizione online per la nostra mozione di sfiducia - fa sapere la leader di Fdi - Conferma la voglia di mandare a casa un esecutivo che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza». I tre partiti di centrodestra restano su tre posizioni differenti nella prospettiva di una crisi.

L'ex ministro ai governatori leghisti: “In questa fase il percorso verso nuove elezioni non sembra praticabile”



▲ **Alleati**
Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia e Matteo Salvini, ex ministro e segretario della Lega



Peso: 28%

L'India dà il via libera alle sue fiale tutto pronto per la maxi campagna

Dopo il sì a AstraZeneca, approvato anche il vaccino dell'azienda locale Barat Biotech. Modi: "Siamo a un punto di svolta" Obiettivo: immunizzare 300 milioni di persone entro agosto. Dubbi sulla distribuzione, preoccupa il basso numero di medici

di Carlo Pizzati

CHENNAI (INDIA) – La sfida è smisurata: vaccinare 300 milioni di cittadini entro agosto. E si tratta di meno di un quarto della popolazione indiana. Ma ieri, nel secondo Paese al mondo per popolazione e anche per numero totale di infezioni da Covid-19, è arrivata una prima buona notizia. Il governo di Delhi ha approvato l'utilizzo di due vaccini: il Covishield dell'AstraZeneca di Oxford e il Covaxin dell'autoctona Bharat Biotech, che però sta aspettando un terzo test, anche se i produttori assicurano che non ha seri effetti collaterali. Così ieri, mentre il ministro dell'informazione Prakash Javedkar annunciava con orgoglio che «l'India è forse l'unico Paese al mondo dove si stanno preparando quattro tipi di vaccino contemporaneamente» (anche lo Sputnik-D russo e il ZyCoV-D della Zydus Cadila), in tutta la nazione si sono mobilitati 90 mila infermieri per le prove generali tese a dimostrare che le vaccinazioni fluiranno senza intoppi. In India ci sono almeno 10 milioni e 300 mila persone contagiate dal Covid-19, i morti sono stati 150 mila.

La seconda buona notizia è che in India si produce già il 60% di tutti i vaccini del mondo, grazie anche a un'infrastruttura come la Serum In-

stitute, il più grande produttore sulla Terra, che sta sfornando 50 milioni di vaccini al mese con l'obiettivo di arrivare a 100 milioni di dosi mensili e raggiungere quel miliardo di dosi previste per l'India e altri Paesi in via di sviluppo. Ma una volta prodotte andranno distribuite.

Il problema quindi, oltre alle critiche dell'opposizione che di fronte al "siamo a un punto di svolta decisivo" twittato dal premier Narendra Modi solleva dubbi sulla procedura di approvazione troppo frettolosa, è come stabilire le priorità. Chi sarà vaccinato per primo? Nell'elenco ufficiale c'è il personale ospedaliero statale e privato e poi poliziotti, soldati e volontari, oltre a 270 milioni di "persone vulnerabili", gli ultracinquantenni, che sono tanti quanto la popolazione Usa. Si vaccineranno prima gli statali, nonostante i dipendenti degli ospedali privati in India siano molti di più? Andranno prima i dipendenti ospedalieri a posto fisso o quelli con contratto a termine? Si agirà prima negli Stati più colpiti? E come si monitoreranno gli effetti collaterali su un miliardo e 300 milioni di persone con così pochi medici pro-capite? Inoltre, ci vuole il trasporto refrigerato per garantire che dai 27 mila centri di distribuzione per la catena del freddo senza interruzioni i vaccini raggiungano gli ot-

to milioni di postazioni capillari senza riscaldarsi oltre gli 8 gradi o scendere sotto 2 due gradi, in un paese dove d'estate il caldo arriva oltre i 50 gradi. Bisogna poi procurarsi miliardi di siringhe non riutilizzabili per impedire infezioni in un secondo uso. E come si smaltiranno i rifiuti medici di un'operazione simile?

Attualmente ci sono già quattro milioni di medici e infermieri che fanno parte del programma di immunizzazione indiano (attivo da 42 anni) che ancora prima del Covid faceva 390 milioni di iniezioni gratuite a 55 milioni di persone contro dozzine di malattie. Ma non sono sufficienti. Si stanno quindi formando in fretta decine di migliaia di nuovi infermieri e di personale farmacistico (pagati 120 euro al mese) assumendo giovani disoccupati. C'è chi dubita che andrà tutto liscio, come la microbiologa Gagandeep Kang: «Stiamo sottovalutando la complessità dell'operazione. Ci vorranno almeno due anni prima di vaccinare solo metà della popolazione indiana».

Il caso

Svezia, scandalo per la vacanza del capo delle Emergenze

In qualità di capo dell'Agenzia svedese per la gestione delle emergenze, aveva raccomandato a tutti i connazionali di evitare le vacanze all'estero, ma poi lui stesso è stato sorpreso alle Canarie durante il periodo natalizio. Si è giustificato affermando il viaggio si è reso necessario «per motivi familiari».



Un'esercitazione in vista della campagna di vaccinazione in un centro sanitario a New Delhi, in India



Peso: 63%

COME CAMBIANO GLI UFFICI

Smart working, Pd e 5Stelle divisi sui nuovi contratti

Il Movimento vorrebbe disciplinare il lavoro agile per legge e ha già depositato un progetto al Senato. I Dem temono una regolamentazione troppo rigida e puntano a dare spazio agli accordi fra le parti sociali

di Rosaria Amato

ROMA - Nuova legge o maggiore spazio alla contrattazione collettiva. La legge 81/2017, entrata in vigore quando gli smart worker italiani non arrivavano neanche a mezzo milione, si è rivelata inadeguata a tutelare gli oltre 5 milioni di questi mesi. Sono emerse con forza l'esigenza di garantire il diritto alla disconnessione, la necessità di un modello organizzativo diverso, basato sul raggiungimento e sulla misurazione degli obiettivi, e di un salario accessorio che non penalizzi chi non lavora in ufficio. Ma sulle soluzioni la maggioranza è divisa. Se un nutrito gruppo di senatori M5S ha depositato qualche mese fa una legge di riforma, ora all'esame della commissione Lavoro, il Pd è orientato invece a dare spazio alla contrattazione collettiva, mentre Leu ha una posizione intermedia: sì alla riforma legislativa ma dopo un approfondito dibattito che coinvolga le parti sociali.

La questione è seguita attentamente dal Cnel: «Siamo in una fase di grande espansione dello smart working, che come tutte le fasi sperimentali sarebbe sbagliato appesantire con un intervento legislativo», dice il presidente Tiziano Treu. «Anche perché c'è già la legge del 2017, una legge "leggera", che va bene proprio per questo. Nel privato c'è una fioritura di accordi collettivi, che noi stiamo raccogliendo: sono molto interessanti, flessibili, propongono forme nuove di mescolanza tra chi lavora dentro e chi lavora fuori».

La legge all'esame del Senato è firmata da 21 parlamentari M5S; è stata depositata in maggio, e poi assegnata alla Commissione Lavoro. Il primo articolo delega al governo le norme di dettaglio, mentre l'articolo 2 fissa una serie di criteri, anche piuttosto stringenti: conferma la necessità di un accordo tra lavoratore e datore di lavoro (norma della legge 81/2017 sospesa dalla decretazione d'urgenza sulla pandemia fino al 31 gennaio), attribuisce al datore di lavoro la responsabilità del buon funzionamento della strumentazione, dà priorità alle lavoratrici madri, garantisce il diritto alla disconnessione prevedendo in particolare che la prestazione di lavoro, anche frazionata, non possa superare l'arco delle 13 ore giornaliere, e il diritto alla salute e alla tutela contro gli infortuni. «Contiamo di inserire queste norme in un collegamento alla legge di Bilancio», dice la relatrice Sabrina Ricciardi. «Nel frattempo, si è aperto un tavolo sullo smart working presso il ministero della Pubblica Amministrazione».

Ma la convergenza delle altre forze di governo su questo Ddl appare difficile: «Penso che la rigidità di una legge non sia compatibile con uno smart working di qualità», dice Marianna Madia, responsabile Pd per l'Innovazione. «Le complessità emerse in questi mesi non possono



Peso: 31%

POLITICA

che essere affrontate dalla contrattazione, in particolare di secondo livello, nel privato quanto nel pubblico. Riconosco certo che ci sono delle questioni generali che andrebbero approfondite, a prescindere poi dal fatto che vengano risolte con la legge o con la contrattazione, dalla tutela delle lavoratrici a un ripensamento delle città: con lo smart working le periferie non devono diventare luoghi di esclusione sociale».

«Penso che sia imprescindibile il protagonismo delle parti sociali - concorda Stefano Fassina (Leu) - perché quando si fanno le regole per i lavoratori chi li rappresenta deve essere protagonista. Dopodiché ci vuole

anche un intervento legislativo, perché la l.81/2017 era nata in un contesto molto diverso, ma prima è necessario il confronto tra governo e Parlamento. C'è bisogno di una cornice legislativa, una legge quadro, da costruire non in modo referenziale, ma attraverso il dialogo con le parti sociali».

Su Repubblica

I rimborsi.

Ieri "Repubblica" ha anticipato le ipotesi sulle quali si sta lavorando riguardo ai rimborsi

Arriva il bonus spese per chi lavora da casa

A febbraio scade lo stato di emergenza e lo smart working sarà regolato da accordi fra imprese e sindacati. Le ipotesi allo studio per compensare il taglio degli straordinari e dei buoni pasto

di Roberto Saviano

Il presidio

Natale ai cancelli della fabbrica in difesa del posto per gli operai della Medbulloni di Castellammare di Stabia



Peso: 31%

Catalfo: "Nuovo stop ai licenziamenti per le aziende in difficoltà"

Intervista alla ministra del Lavoro

Catalfo "Continuerà lo stop ai licenziamenti per le aziende in crisi"

A giugno la riforma
delle pensioni per
superare Quota 100
Subito un miliardo
in più per rafforzare
il reddito
di cittadinanza

di Valentina Conte

ROMA – Proroga selettiva dello stop al licenziamento, oltre il 31 marzo. Un miliardo in più al Reddito di cittadinanza. Riforma degli ammortizzatori e delle politiche attive nei primi mesi dell'anno, con la possibilità di chiedere la Cig e agganciare offerte di lavoro con la app Io, quella del cashback. Navigator confermati per tutto il 2021. Riforma delle pensioni a giugno. Naspi allungata a tre anni per gli over 50 o chi è vicino alla pensione. L'agenda della ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo (M5S), stride con i venti di crisi politica.

Ministra, l'Italia ha superato i 75 mila morti Covid e vive una crisi sanitaria, sociale, economica senza precedenti. È il momento giusto per far saltare il governo?
«Credo non lo sia. Piuttosto è il momento di rimboccarsi le maniche e correre, se non vogliamo subire anziché gestire la crisi. Non mettere in atto la Next Generation Eu significa negare il futuro alle nuove generazioni. Non ce lo possiamo permettere».

Lei ha in mano tre riforme

cruciali: ammortizzatori sociali, politiche attive per il lavoro, pensioni. Le porterà avanti in parallelo? Qual è il disegno?

«Nei primi mesi vorrei mettere a punto le prime due. Per le pensioni, a giugno avremo il piano per superare Quota 100 e garantire flessibilità in uscita. Ho già convocato alcuni tavoli sugli ammortizzatori e il lavoro autonomo. Le commissioni sui lavori gravosi e per separare previdenza e assistenza partiranno a breve. Proveremo a inserire i lavoratori fragili al Covid, con patologie importanti, nella platea dell'Ape sociale».

La fine di marzo è vicina. Il 31 scadono lo stop ai licenziamenti e la Cig Covid gratis per le imprese. Si temono un milione di disoccupati. Prorogherete entrambi?

«Faremo un ragionamento per le aziende in forte crisi: per loro si può pensare di allungare stop e Cig. L'obiettivo è evitare lo tsunami occupazionale, formare i lavoratori in transizione, ricollocarli altrove

se l'impresa non riparte.

Confidiamo poi nella campagna vaccinale e nei suoi effetti positivi sull'economia».

Quali interventi anticipare?

«Nel prossimo decreto, dopo la richiesta di nuovo scostamento, andrà subito rifinanziata la Cassa integrazione legata però alla perdita di fatturato. Il fondo per l'"anno bianco" degli autonomi salirà da 1 a 2,5 miliardi, consentendo la decontribuzione totale alle partite Iva con cali di entrate. Vorrei anticipare anche un'importante politica attiva – la Industry Academy – un programma incentivato per favorire la sinergia tra imprese e università, Istituti tecnici superiori e Regioni. E superare il mismatch: le imprese cercano profili che non trovano, ma che possono essere formati. Allungheremo la Naspi per



Peso: 1-2%, 15-76%

gli over 50 o vicini alla pensione. Metteremo altre risorse sul Reddito di cittadinanza, tra 800 milioni e 1 miliardo. Le domande sono salite del 25% con la pandemia».

Il Rem, Reddito di emergenza, non è stato rinnovato. Verrà riassorbito dal Rdc?

«È stato richiesto da 700 mila persone per 4 mensilità, se occorre lo ripristineremo. Ma il Rdc va rimpolpato, ci sono più famiglie in bisogno. Di fatto è l'unica misura di contrasto alla povertà in Italia. Meno male che esiste».

Sta cambiando pelle?

«Non dico questo. In Germania i due percorsi – sostegno e attivazione – si intrecciano. Ma vogliamo rilanciare con forza le politiche attive a prescindere dal Rdc. Ecco perché in legge di Bilancio abbiamo introdotto Gol, la Garanzia di occupabilità dei lavoratori: è il piano nazionale per l'occupazione. Al suo interno si muove l'assegno di ricollocazione che abbiamo ampliato anche ai percettori di Naspi e Cig. Il Fondo nuove competenze per alternare

lavoro e formazione: fin qui oltre 48 mila lavoratori, anche di imprese piccole, per 4,5 milioni di ore l'hanno utilizzato. Poi la Industry Academy e il rafforzamento delle competenze di base. Tutto questo in sinergia con le Regioni. Tutti devono poter accedere agli stessi servizi, dalla presa in carico alla collocazione, da Nord a Sud».

Un piano ambizioso che però deve poter contare su Centri per l'impiego efficienti. Lo sono?

«Anche a causa della pandemia, la riforma è in ritardo. Ancora cinque Regioni non hanno fatto il bando per le assunzioni. Tra sistema pubblico e privato – e grazie a 11.600 nuovi ingressi – alla fine potremo contare su 35 mila addetti per seguire i lavoratori. Confido che si possa accelerare».

E i 2.700 navigator? Li avete creati e abbandonati?

«Il piano per cui sono stati assunti non è terminato. Spero di prorogare il contratto, dalla scadenza di aprile, per tutto il 2021. Sono nostri ragazzi laureati col

massimo dei voti e che hanno profilato 800 mila beneficiari del Reddito di cittadinanza».

La App che doveva incrociare domanda e offerta di lavoro è rimasta una chimera.

«Esiste già: l'incrocio avverrà con l'app Io, usata per il cashback e presto anche per la Cig unica».

In che senso?

«Ci sarà un unico ammortizzatore per tutti i lavoratori e tutte le imprese, facile da richiedere usando anche l'app: basterà spuntare le ore di Cig. Niente più Iban, Sr41 e altre contorsioni burocratiche. Il 2020 è stato disastroso per la Cig, è ora di semplificare. E se quello passato è stato l'anno dell'Inps, in prima linea sulle politiche passive, questo sarà l'anno dell'Anpal per le politiche attive. Confido nel presidente Parisi, c'è molto da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Non è il momento di far saltare il governo. Piuttosto è il momento di rimbocarsi le maniche e correre
— ” —

— “ —
Ci sarà un unico ammortizzatore sociale per tutti, facile da richiedere tramite l'app Io: basta burocrazia
— ” —



▲ Al governo

Nunzia Catalfo è stata eletta al Senato nelle liste del M5S. È ministra del Lavoro

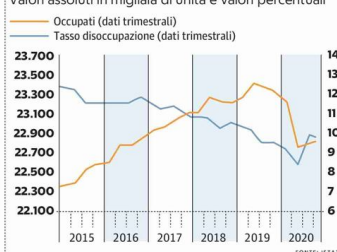
Le ore lavorate

I° trimestre 2015 - III° trimestre 2020
(variazioni tendenziali in percentuale)



Occupati e disoccupati

I° trimestre 2015 - III° trimestre 2020
Valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



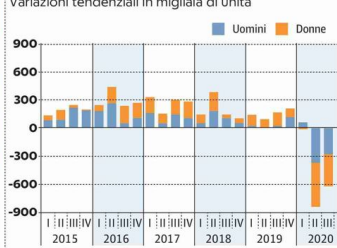
Disoccupati per classi di età

III° trimestre 2020 (dati in percentuale)

Classe di età	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
15-34 anni	19,1	17,5	21,4
15-24 anni	30,9	29,5	33,1
di cui: 20-24 anni	27,9	26,5	30,2
25-34 anni	15,3	13,3	17,9
35-49 anni	8,5	7,1	10,4
50 anni e oltre	5,7	5,4	6,1

Occupati per genere

I° trimestre 2015 - III° trimestre 2020
Variazioni tendenziali in migliaia di unità



Peso: 1-2%, 15-76%

Mappamondi

Usa, le minacce di Trump per ribaltare il voto in Georgia

di Federico Rampini
● a pagina 18



STATI UNITI

Trump scuote il test Georgia Minacce per ribaltare il voto

Chiama il segretario di Stato locale per cambiare il risultato delle elezioni di novembre. Ma incassa il suo rifiuto
Domani il ballottaggio per due posti in Senato: una vittoria dem garantirebbe al presidente eletto il Congresso

dal nostro inviato
Federico Rampini

ATLANTA - Donald Trump punta sulla Georgia per il suo ultimo tentativo di stravolgere l'elezione presidenziale calpestando il verdetto degli elettori. Telefona al segretario di Stato della Georgia, la più alta autorità locale deputata a certificare il risultato del voto, per convincerlo a cambiare il conteggio e a ribaltare l'esito, a quattro giorni dalla seduta solenne del Congresso che a Washington ratificherà la conta del collegio elettorale. Il segretario di Stato della Georgia, Brad Raffensperger, è un repubblicano. Nella registrazione

della lunga telefonata - un'ora intera - avvenuta sabato e pubblicata ieri sul sito del *Washington Post*, Trump alterna lusinghe e minacce, evoca perfino la possibilità di un'azione penale contro Raffensperger. «Devi solo trovarmi 11.780 voti, perché la Georgia l'ho vinta io», dice il presidente al ministro locale. Quest'ultimo, nonostante l'inaudita pressione, non si lascia intimidire: «Signor presidente, i suoi conti non tornano». Ancora una volta l'offensiva del presidente uscente viene respinta, anche dalle autorità repubblicane che localmente hanno garantito la regolarità dell'elezione, e

che rifiutano le accuse di «frodi e brogli». L'estremo tentativo di Trump colpisce per la sua gravità e aggiunge alla tensione già altissima che circonda due scadenze di questa settimana: il voto per due seggi di senatori proprio qui in Georgia domani, a cui segue mercoledì la riunione del Congresso a Washington per ufficializzare il risultato. Non sembrano esserci i numeri per un ribaltone parlamentare che rovesci il



Peso: 1-4%, 18-59%, 19-20%

risultato del voto, ma il clima drammatizza la contesa della Georgia. La sua capitale, Atlanta, diventa per 48 ore il centro su cui converge l'attenzione di tutta l'America. La posta in gioco è immensa: l'agibilità di Joe Biden passa da qui.

Atlanta si considera la capitale economica e morale del Sud. È la sede di grandi multinazionali - Coca Cola, Cnn, Delta Airlines - e un laboratorio di start-up tecnologiche che vuole competere con la Silicon Valley. È la città di Martin Luther King, il leader storico delle battaglie per i diritti civili; dietro di lui una borghesia afroamericana colta e benestante ha formato politici di statura nazionale come John Lewis e Andrew Young (primo nero nominato ambasciatore Usa all'Onu, da Jimmy Carter nel 1977). Dal novembre 2020 Atlanta esibisce un'altra prodezza: ha contribuito alla vittoria di Biden, ribaltando la tradizione repubblicana della Georgia, sia pure col margine risicato di 12.000 voti. Atlanta è stata decisiva: la sua area metropolitana concentra sei milioni di abitanti sui dieci milioni di tutta la Georgia. Ora è qui che i democratici sperano in un secondo exploit politico a due mesi di distanza dall'elezione presidenziale.

Domani la Georgia torna alle urne per eleggere i due senatori che la rappresenteranno a Washington. La votazione di novembre non bastò: vinsero i due repubblicani di stretta misura ma senza raggiungere la soglia del 50%, e in base alle regole locali questo costringe a ripetere il voto. L'aritmetica nazionale dei risultati ha regalato alla Georgia un ruolo da arbitro supremo. I repubblicani possono conservare la maggioranza al Senato se conquistano almeno uno di questi due seggi. Se dovesse-

ro perderli tutti e due, il Senato passerebbe ai democratici. Di colpo questo cambierebbe lo scenario per Joe Biden, dandogli un sostegno legislativo (sia pure esile) che oggi non ha. Perciò domani in Georgia si gioca una sorta di rivincita dell'Election Day di novembre, con una posta in gioco altissima. L'attenzione e le risorse di tutta l'America convergono qui. Le donazioni elettorali hanno battuto ogni record per i candidati senatori, così come il volontariato: ci sono democratici di New York e della California che donano ore del loro tempo per telefonare a liste di elettori georgiani e mobilitarli. La grande incognita è l'effetto-Trump sull'affluenza alle urne. Tradizionalmente, al di fuori delle presidenziali l'elettorato repubblicano è il più disciplinato, e questo è uno Stato che pende a destra; ma un presidente uscente che denuncia brogli e frodi potrebbe aver scoraggiato la sua stessa base? I democratici sanno che possono vincere solo se ripetono una performance eccezionale di mobilitazione della loro base, soprattutto nella comunità Black.

I quattro candidati che si affrontano domani offrono una rappresentazione estrema delle differenze tra i due partiti. Tra i repubblicani il senatore anziano, David Perdue, è un businessman con una carriera brillante alle spalle (in multinazionali come Reebok e Sara Lee) ma qualche scheletro nell'armadio: ha delocalizzato attività in Cina, distruggendo posti di lavoro americani. Fa campagna invocando «resistenza al socialismo di Biden, che aumenterà le tasse e impedirà la ripresa». L'altra senatrice repubblicana, Kelly Loeffler, è anche lei una esponente

dell'élite del denaro. Il suo slogan: «Sono l'unica al Senato ad aver votato il 100% delle volte a favore di Trump». Così il voto diventa anche un test sul futuro del trumpismo.

I due sfidanti da sinistra non potrebbero essere più diversi. Uno, il reverendo Raphael Warnock, è un sacerdote protestante afroamericano che rappresenta l'eredità di Martin Luther King: ne ha ereditato il pulpito, nella stessa chiesa battista Ebenezer di Atlanta. Warnock fa parte di una tradizione robusta, il protestantesimo sociale delle chiese nere, che traduce i Vangeli in impegno politico. Denuncia i suoi avversari come dei razzisti: «Ci sarà una ragione - dice Warnock - se tra gli amici della senatrice Loeffler ci sono i suprematisti bianchi, gli ex seguaci del Ku Klux Klan, i complottisti di Qanon». L'altro candidato della sinistra è un enfant prodige. A soli 33 anni Jon Ossoff ha battuto tutti i record di raccolta fondi per un singolo seggio senatoriale (oltre cento milioni). A 26 anni aveva già un incarico da chief executive in una società inglese produttrice di documentari di giornalismo investigativo. In politica Ossoff ha esordito nella squadra di John Lewis, il leader afroamericano scomparso pochi mesi fa, già compagno di Luther King nelle battaglie per i diritti civili. «Io sono la prova di quanto è cambiata la Georgia - dice Ossoff - visto che a rappresentare il partito democratico qui siamo un predicatore nero e il giovane figlio d'immigrati ebrei».

I conservatori schierano esponenti dell'élite finanziaria



Perché il nuovo round

● **Il bis alle urne**
Domani lo stato americano della Georgia torna alle urne per eleggere i due senatori che la rappresenteranno a Washington. La votazione di novembre, nell'Election Day che segnò il successo elettorale di Biden, non bastò: vinsero i due repubblicani di stretta misura ma senza raggiungere la soglia del 50 per cento, e in base alle regole locali questo costringe a ripetere il voto.



I democratici

Raphael Warnock

Sacerdote protestante afroamericano ha ereditato il pulpito di Luther King nella chiesa Ebenezer



Jon Ossoff

A soli 33 anni ha battuto tutti i record di raccolta fondi per un singolo seggio senatoriale (cento milioni in 4 settimane)



I repubblicani

David Perdue

Senatore anziano, è un businessman con una carriera brillante alle spalle in più multinazionali



Kelly Loeffler

Ricca al punto da auto-finanziare la propria campagna. Dice «sono l'unica al Senato ad avere votato sempre pro Trump»



Il prete battista della chiesa di MLK e un giovane rampollo: la loro sfida difficile



Peso: 1-4%, 18-59%, 19-20%



◀ **Le pressioni del presidente uscente**

Donald Trump irrompe nella campagna elettorale in Georgia (foto in basso), dove domani si decidono i due seggi del Senato ancora da assegnare: ha telefonato al segretario di Stato locale per cercare di ribaltare l'esito del voto presidenziale in novembre



◀ **Le pressioni del presidente uscente**

Donald Trump irrompe nella campagna elettorale in Georgia (foto in basso), dove domani si decidono i due seggi del Senato ancora da assegnare: ha telefonato al segretario di Stato locale per cercare di ribaltare l'esito del voto presidenziale in novembre

📷 **L'enfant prodige e il reverendo**

I due candidati democratici in corsa in Georgia per le due poltrone del Senato: da sinistra, Jon Ossoff e Raphael Warnock



Peso: 1-4%, 18-59%, 19-20%

Con Donald il peronismo in America

di **Moisés Naím**

Donald Trump sarà il primo presidente degli Stati Uniti la cui figura s'incarna in un movimento politico di massa che porta il suo nome. Il trumpismo ha molto in comune con altri movimenti politici che del nome del proprio leader hanno fatto una

bandiera. Il trumpismo avrà dunque lunga vita, e trascenderà Trump stesso. Le ideologie di questi movimenti hanno dato prova di essere malleabili in maniera inconsueta. ● a pagina 19

Il commento

Nel nome di Donald il peronismo arriverà in America

di **Moisés Naím**

Donald Trump sarà il primo presidente degli Stati Uniti la cui figura s'incarna in un movimento politico di massa che porta il suo nome. Il trumpismo ha molto in comune con altri movimenti politici che del nome del proprio leader hanno fatto una bandiera. Il trumpismo avrà dunque lunga vita, e trascenderà Trump stesso.

Le ideologie di questi movimenti hanno dato prova di essere malleabili in maniera inconsueta: il peronismo argentino divenne famoso per la sua plasticità: in origine giustificò il fascismo light di Juan Domingo Perón e, decenni dopo, le riforme neoliberali di Carlos Menem, per fornire infine la base al populismo sinistrorso di Néstor e Cristina Kirchner. In Venezuela il chavismo trasformò il paese più ricco dell'America latina in uno dei più poveri, eppure i sondaggi di opinione rivelano che metà della popolazione ancora appoggia Hugo Chávez, che è morto nel 2013.

Il trumpismo si avvia a entrare a fare parte di questa lista, indi-

pendentemente dai problemi legali o politici che potrà avere il leader nei prossimi anni. Con o senza Trump, il trumpismo continuerà a esistere. Magari avrà un successo politico più o meno eclatante, ma le sue strategie, le tattiche, i trucchi per impossessarsi del potere e tenerselo stretto, perdureranno. Attraverso show personali e innegabili successi politici, il 45° presidente degli Stati Uniti d'America ha rivelato al mondo intero e, soprattutto, ai politici più ambiziosi e irresponsabili del suo Paese, che è possibile arrivare al potere facendo e dicendo cose che finora nessun politico aveva osato fare o esprimere. Definire stupratori gli immigranti messicani o chiudere in gabbia bambini immigrati; insultare i rivali o altri capi di Stato; mentire per abitudine e senza pudore e, soprattutto, fare il possibile per rendere più profonde le divisioni sociali già esistenti o creare nuovi poli opposti, sono azioni per le quali a Donald Trump non è stato presentato alcun conto, in termini politici.

Anzi, gli hanno permesso di arrivare alla Casa Bianca e di essere poi il candidato presidenziale più votato nella storia degli Stati Uniti, subito dopo Joe Biden.

Qualsiasi politico senza troppi lacci ideologici e senza troppi valori, dotato di opportunismo ancor più che di ambizione, sta già prendendo appunti. Nei prossimi anni ci ritroveremo con numerosi imitatori di Trump, sia negli Stati Uniti che altrove. Jair Bolsonaro, il presidente del Brasile, che i suoi seguaci chiamano «il Trump dei tropici», è uno dei suoi primi e più fortunati imitatori. E negli Usa ci saranno numerosi candidati pron-



Peso: 1-4%, 19-33%

ti a dichiararsi trumpisti e a copiare lo stile dell'ex presidente, ma avranno cura di evitare le catastrofiche politiche da lui adottate.

Sul breve periodo, l'evento più importante sarà la parte che Donald Trump interpreterà come capo dell'opposizione verso il governo di Joe Biden. Una volta uscito dalla Casa Bianca, l'ex presidente dovrà difendersi dalla valanga di domande giudiziali di ogni tipo che lo attendono. Dovrà dedicare molto tempo ai propri avvocati e ai giudici e ai pubblici ministeri che lo vorranno mettere sotto processo.

Al tempo stesso, però, starà raccogliendo fondi, perfezionando i meccanismi del trumpismo e creando una piattaforma mediatica simile a *Fox News*. E poi starà battagliando per il controllo del Partito Repubblicano. Lo scontro tra i suoi alleati nel partito e chi invece lo osteggia può condurre alla frattura questa organizzazione politica fondata nel 1854. Oppure, semplicemente, può indurre alla rinuncia coloro che non accettano che Trump sia il padrone del partito e, di nuovo, il candidato Repubblicano alla presidenza nel 2024.

L'incertezza politica continuerà a regnare sovrana sugli Stati Uniti. Ciò che invece è certo è che l'ex presidente Trump ora può contare su un movimento politico di massa che gli farà da base per continuare la lotta di riconquista del potere. A qualunque costo.

– Traduzione
di Monica Rita Bedana

*Trump sarà
il primo
presidente
americano
a lasciare
questa
eredità
Il suo
esempio
sarà
un modello
per molti
altri politici*



L'autore
Il venezuelano Moisés Naim è stato ministro e direttore della rivista *Foreign Policy*



Peso: 1-4%, 19-33%

Intervista al fondatore dei Pink Floyd nel giorno della sentenza

Roger Waters

“Oggi temo per Assange negli Usa sarà la sua fine”

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

LONDRA – «Purtroppo temo che la decisione sia già presa. Lo estraderanno negli Usa e per lui sarà finita. Ma sarò sempre dalla parte di Julian», promette al telefono Roger Waters, il celebre cantante e musicista inglese, fondatore di una delle band più amate della storia, i Pink Floyd. Perché oggi a Londra ci sarà una delle sentenze più attese, discusse e controverse degli ultimi anni, quale che sia il verdetto sul destino di Julian Assange.

Il 49enne australiano è il fondatore della sito online WikiLeaks che dal 2010 sconvolse il mondo con la pubblicazione dei cablogrammi segreti della diplomazia Usa sottratti dal militare americano Bradley Manning, oggi donna di nome Chelsea. Assange scoprirà se verrà estradato negli Usa dove è accusato di cospirazione per ottenere illegalmente e pubblicare informazioni classificate. In tutto, 18 capi di accusa per cui potrebbe essere condannato, se estradato, fino a 175 anni di carcere.

Una lunghissima saga, da quando Assange si rifugiò per anni nell'ambasciata ecuadoriana a Londra nel 2012. Col tempo, l'australiano ha accumulato critici, soprattutto dopo i sospetti di convergenze con la Russia e Trump nel caso delle mail hackerate da ignoti al partito democratico americano durante la campagna elettorale del 2016 e pubblicate su Wikileaks. Ma As-

sange ha sempre avuto dalla sua parte la famiglia, attivisti, seguaci e un irriducibile nugolo di vip e artisti londinesi per la sua liberazione, da Brian Eno a Vivienne Westwood, da Jeremy Corbyn a Roger Waters, che spiega perché in quest'intervista a *Repubblica*.

Mr. Waters, come mai tiene così tanto al caso Assange?

«Perché è cruciale per la libertà di espressione, per il giornalismo e i diritti umani in generale. Assange, perseguitato negli anni, ha pubblicato quei documenti per farci capire quanti scomodi segreti ci nascondono i nostri governanti: altrimenti non avremmo mai saputo dei crimini americani in Iraq o Afghanistan. Era suo diritto, e il nostro. Altrimenti si torna al feudalesimo».

Feudalesimo?

«Sì, perché queste sono le basi della nostra civiltà: chiedere conto ai leader mondiali delle proprie azioni. Insieme alla “Rule of Law”, la Legge sopra ogni cosa, alla base della nostra democrazia. Assange, con la pubblicazione dei cavi, ha fatto esattamente questo».

Ma la messa online di documenti classificati, talvolta



Peso: 75%

non redatti, e tra l'altro rubati, ha rovinato la vita di molte persone, oltre a scatenare tensioni internazionali.

«Sciocchezze. Fumo negli occhi per coprire la realtà. Come quando la National Security Agency mise nel mirino Seymour Hersh per lo scoop sul massacro americano di My Lai, in Vietnam».

Ma Assange è accusato dagli Usa di aver complottato con Chelsea Manning.

«Julian non ha rubato niente, non ha commesso alcun crimine. Chelsea è stata graziata da Obama. A Julian gliela vogliono far pagare per le sue rivelazioni. Mi pare di vivere quanto profetizzato da George Orwell: i "ministeri della verità", dove si decide la narrativa del potere, perfetti per populistici come

Trump, Johnson, Bolsonaro, Salvini, Modi».

Lei, Waters, ha sempre criticato Trump. Però Assange è stato accusato di aver fatto, volontariamente o meno, il gioco del presidente uscente con la pubblicazione delle email dei democratici prima del voto 2016. Tanto che si specula su una possibile grazia. Anzi, secondo un avvocato di Assange, Trump gliela offri nel 2017 se avesse scagionato pubblicamente la Russia nel caso delle mail hackerate. Lei crede a queste ricostruzioni?

«No. Per me sono ridicole. Non c'è stato alcun ruolo della Russia. Wikileaks non ha alcun legame politico. Assange ha pubblicato documenti senza caratterizzarli o commentarli. Sta a noi lettori valutarli e farci un'idea. E poi

avete un'ossessione con la Russia».

In che senso?

«È un popolo stoico che ha sacrificato decine di milioni di persone nella Seconda guerra mondiale, ma oggi sembra il demonio, come in Ucraina e in Crimea. Che ha fatto benissimo ad annettere».

Contro ogni legge internazionale, schierando i carri armati.

«Ma il 98 per cento degli elettori in Crimea ha votato per appartenere alla Russia. Dovete rispettarlo!».

E quindi lei non crede che, Assange o meno, la Russia abbia tentato di influire sulle elezioni nei Paesi occidentali, come quelle degli Usa nel 2016?
«Sciocchezze! Enormi sciocchezze!».

*Penso che la decisione
sia stata presa:
lo estraderanno
in America
e per lui sarà finita*

*Senza Wikileaks
non avremmo mai
saputo dei crimini
Usa in Iraq
e in Afghanistan*

— ” —



▲ **La sentenza** Un sostenitore di Assange a Londra, dove oggi verrà annunciata la decisione sull'extradizione negli Usa del fondatore di Wikileaks

Le tappe

● I file di Wikileaks

Julian Assange e il suo sito nel 2010 pubblicano una valanga di esplosivi cablogrammi di esercito e istituzioni Usa, incluse rivelazioni scottanti su guerra in Iraq e Afghanistan. Documenti sottratti dall'ex soldato statunitense Chelsea Manning e passati ad Assange

● La fuga in ambasciata

Nell'agosto 2010 Assange viene accusato di violenza sessuale in Svezia, accuse successivamente cadute. Quando la Corte Suprema Uk approva la sua estradizione a Stoccolma, nel giugno 2012 Assange si rifugia nell'ambasciata ecuadoriana a Londra e chiede asilo



● L'arresto

Dopo il cambio di presidenza (dal socialista Correa a Moreno), l'Ecuador scarica Assange: la polizia lo arresta l'11 aprile 2019, dopo quasi 9 anni di auto-esilio in ambasciata, per non aver rispettato i termini della libertà su cauzione nel 2012

● La richiesta di estradizione

L'accusa più pesante è di cospirazione - con Manning - per ottenere illegalmente e pubblicare informazioni classificate. In tutto sono 18 capi di accusa per cui l'australiano potrebbe poi essere condannato fino a 175 anni di carcere negli Usa



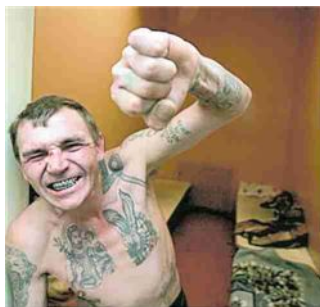
▲ **Cantante e musicista** Roger Waters, 77 anni, è tra i fondatori della band Pink Floyd



Peso: 75%

Russia, tornano le celle di Stato per gli ubriachi

di **Rosalba Castelletti**
a pagina 21



La storia

Aumenta l'alcolismo e in Russia tornano le celle per gli ubriachi

di **Rosalba Castelletti**

«Il nuovo è un vecchio che è stato ben dimenticato», recita un vecchio detto russo. E così, per combattere l'alcolismo che – a detta dei politici – ha raggiunto «vette preoccupanti» in molte parti della Federazione, il Cremlino ha pensato di rispolverare le *vytrezviteli*, letteralmente «stazioni di disintossicazione». Create in epoca zarista e diventate tristemente rinomate sotto Stalin, queste celle dove gli ubriachi prelevati dalle strade venivano rinchiusi finché non smaltivano la sbornia erano state abolite dieci anni fa. Ma per i deputati della Duma che hanno caldeggiato la legge siglata a fine anno da Vladimir Putin ed entrata in vigore il primo gennaio, i «rifugi per ubriachi» sono l'ultima arma nella lotta all'alcolismo. Circa 50mila russi continuano a morire ogni anno per il troppo bere, fino a 10mila per ipoteremia dopo essersi accasciati all'aper-

to per la sbronza. E, se è vero che durante il ventennio di Putin al potere il consumo di alcol è crollato del 40 per cento, il 2020 ha visto le vendite di vodka aumentare del 65 per cento durante il lockdown.

La prima *vytrezvitel* fu aperta nel novembre 1902 a Tula, a Sud di Mosca. Finanziata dalla città e equipaggiata da uno staff di paramedici, aveva l'obiettivo di soccorrere i lavoratori congelati per strada e ridurre la mortalità. Pochi anni dopo, istituzioni simili erano sorte in quasi tutte le province dell'Impero russo, ma vennero chiuse dopo la Rivoluzione. Nell'Unione sovietica la prima «stazione per smaltire la sbornia» apparve nel 1931. Ma sotto Stalin questi rifugi divennero ben presto uno dei tanti mezzi di repressione. Con

ordinanza del Commissario del popolo degli affari interni dell'Urss Lavrentij Beria del 1940, i centri medici per la sobrietà furono subordinati alla famigerata Nkvd, la polizia politica segreta responsabile delle purghe. Nel 1974 ci passò una notte pure il dissidente Andrej Sakharov. E non perché avesse alzato il gomito, ma perché aveva avuto l'ardire di partecipare a una manifestazione.

Le stazioni sovietiche fornivano solo due «servizi»: una doccia fredda e un letto. Ma costavano quanto una notte in un buon hotel. I detenuti venivano svestiti (perché, sostenevano i medici, «un uomo nudo è più



Peso: 1-3%, 21-75%

sottomesso»), rianimati con acqua ghiacciata e lasciati a dormire. I più violenti venivano legati alle brandine e talora picchiati. Il cittadino veniva dimesso solo smaltita la sbornia, di regola non prima delle 5 del mattino. Una notifica veniva inviata al datore di lavoro che poteva costare una censura o il licenziamento.

Negli anni di Breznev, l'epoca della *zastoj*, stagnazione, che i sovietici ribattezzarono *zastolje*, sbronza, le stazioni erano così parte del "folclore urbano" da essere circondate da un'aura di romanticismo. Ne cantava Vladimir Vysotskij e Georgij Danelija le ricordava nei film *Afonja* e *Maratona di autunno*. Ogni anno tra 2,5 e 5 milioni di cittadini finivano in un centro per la sobrietà. Nel 1990 se ne contavano più di 1.200. Crollata l'Urss, il loro numero si dimezzò. Finché nel 2011 l'allora presidente Dmitrij Medvedev non ne decretò l'abolizione: dagli Interni, l'assistenza agli ubriachi sarebbe dovuta passare alla Sanità. In pochi anni, di fronte alla congestione degli ospedali, le autorità di una ventina di regioni sono tornate alla pratica collaudata

delle stazioni per ubriachi: più simili a ospedali che a carceri, niente sbarre alle finestre né lucchetti alle porte e pernottamento gratis. Mentre lo Stato ha ripreso a discuterne. E nel 2018 le ha persino riesumate nelle 11 città che ospitavano i Mondiali di calcio.

Ora, in base alla nuova legge, il sistema si baserà su un partenariato pubblico-privato e i "pazienti" dovranno pagare. La tariffa sarà definita su base regionale, ma dovrebbe aggirarsi tra i 1.500 e i 2 mila rubli a notte, circa 16-22 euro. Gli agenti di polizia potranno prelevare dalla strada gli ubriachi «incapaci di muoversi o orientarsi» anche senza il loro consenso. «Il principale vantaggio è che nessuno congela», sostiene il primario della clinica "Nezavisimost 24" Aleksej Kazantsev. Ma non mancano i dubbi. Molti ricordano i casi di percosse, fino alla morte, e di saccheggio che avvenivano nelle istituzioni prima della loro abolizione. Nel 2010 un giornalista venne ucciso a Tomsk dopo essere stato picchiato da un agente di polizia. Un anno prima un caso simile si verificò a

Perm, mentre ad Arzamas una donna fu violentata. «Sappiamo che cosa è successo lì, quali violazioni dei diritti sono state commesse», ricorda la narcologa Ljubov Shishenkova. Pur condividendo le perplessità, per Lev Levinson, capo del Programma di politiche anti-droga dell'Istituto dei diritti umani, si tratta di «un servizio necessario». Più pessimista lo psichiatra Pjotr Kamenchenko che, all'inizio della sua carriera di medico negli Anni '80, si trovò a prestare servizio in un *vytrezvitel*: «Temo che tutto andrà secondo la formula "Volevamo il meglio, ma è andata come sempre"». Come il vecchio che è stato ben dimenticato.

Nate in epoca zarista, mezzo di repressione sotto Stalin, erano state abolite dieci anni fa

La scheda

Dall'impero degli Zar alla polizia di Stalin

● I "vytrezviteli"

Sono i centri dove vengono rinchiusi gli ubriachi prelevati dalle strade finché non smaltiscono la sbornia

● A Tula in epoca zarista

La prima "stazione di disintossicazione" nasce a Tula nel 1902 per soccorrere i lavoratori ubriachi e congelati

● La repressione di Stalin

Riappaiono nel 1931. Dal 1940 sono subordinate alla polizia segreta Nkvd e diventano uno strumento di repressione

● L'abolizione

Nel 1990 c'erano più di 1200 centri. Nel 2006 ne erano sopravvissuti la metà finché nel 2011 non sono stati aboliti

▲ Una doccia ghiacciata e un letto

In epoca sovietica, le stazioni di disintossicazione fornivano due servizi: una doccia fredda e un letto



Peso: 1-3%, 21-75%



▲ **Svestiti**

Un ubriaco svestito in una
cella di disintossicazione
nella città di Stavropol



Peso: 1-3%, 21-75%

L'INTERVISTA

Occhetto: "Il Pd?
In mano a Renzi
e senza bussola"

► CAPORALE A PAG. 5



• **Achille Occhetto** "Andare alle urne è una follia"

L'INTERVISTA
AT L'OVOPAG

*"Renzi? Una bolla
sgonfiata. Conte chieda
i voti in Parlamento"*

» Antonello Caporale

Manca la visione. "Anche il più scemo del villaggio adesso parla di visione. Ma la visione, cioè l'orizzonte, si costruisce con una idea di futuro. Questi fantasmi che chiedono la visione l'hanno capito?"

Conte è un galleggiatore, un mediatore. Rallenta, non spinge, non innova,

non guida.

Guidare un governo così ibrido, nato nell'emergenza per tagliare le unghie alla Bestia, impone dosi da cavallo di mediazione. L'unica tachipirina possibile per tenere insieme gli opposti.

Si dice: qui ci vorrebbe Draghi.

Ulteriore, enorme e manifesta prova di pigrizia in-

tellettuale. Un leader si scopre e si forma nel gorgo della battaglia politica, non può essere una scelta statica, a tavolino. E poi l'idolatria del leader rischia



Peso: 1-2%, 5-60%

di essere il male o ormai endemico della sinistra. Se non si ribella a questo destino sarà la sua fine.

E Renzi?

Mi bastò un giorno per prendere le misure. Una bolla, dissi al tempo. Sgonfiata, aggiungo adesso.

Achille Occhetto in 84 primavera ha visto il suo mondo capovolgersi e franare (rischiando anche di rimetterci la pelle di segretario del Pci quando il Muro di Berlino cadde). Le sue parole sono lame affilate.

La pandemia la paragono alla caduta del Muro. Rivoluziona i rapporti sociali, squaderna la dimensione inaccettabile del capitalismo liberista. Mi vengono i brividi a pensare che, svanita la paura del virus, si torni ad accapigliarsi e immaginare di raddrizzare un po' le viti ammaccate per far ripartire il motore di sempre.

Sono portati avanti e per accapigliarsi non hanno atteso che il virus scomparisse.

Vedo anch'io. Tutti a tentare piccoli aggiustamenti dello

status quo e nessuno che ingaggi una battaglia campale per dare all'Unione la forza di introdurre innovazioni che farebbero cambiare il volto della società.

Lei dice e scrive anche nell'ultimo libro ("Una forma di futuro", Marsilio ndr) che bisogna ingaggiare una lotta imponente contro i grandi padroni del potere di calcolo e degli algoritmi.

Governare il cyberspazio, concentrarsi nella lotta al monopolio di questi nuovi dominatori. È la prima esigenza. Il tarlo che corrode le democrazie di tutto il mondo è proprio la Rete, quel lago melmoso abitato da rospi che sputano sentenze e false notizie. Serve bonificarlo, renderlo ciò che si voleva che fosse: una linea orizzontale di accesso alla conoscenza e alla partecipazione.

Gli Stati hanno alzato bandiera bianca.

Gli Stati non sono nelle condizioni di poter vincere questa guerra, ma l'Unione degli Stati sì.

Sa che quasi nessuno più si dice di sinistra? Come se

fosse una parola ormai sconveniente. Ci sono i progressisti, i riformisti, i liberali...

Possiamo anche parlare invece che di destra e sinistra dello scontro tra innovazione e conservazione. Il conflitto ora matura dentro la modernità. Gli innovatori vinceranno se sapranno ascoltare la società. Significa che non devono farsi scambiare per l'establishment, non devono immaginare il governo come l'approdo unico ed esclusivo del loro cammino. Si può stare anche all'opposizione, e in certi casi farebbe anche bene per comprendere e riassorbire quel sentimento ostile che si manifesta verso di noi.

Il Pd sembra costruito per stare al governo nei secoli dei secoli.

Invece deve adesso immaginare un'alternativa al governo dell'esistente. Quando finirà questa legi-

satura, quando si chiuderà l'era Conte. il

Pd cosa avrà proposto all'Italia? Ha un orizzonte, un ideale, una grande battaglia da sviluppare?

Lei ha un'idea.

Proporre un *new deal* di stampo ecologista, un sistema che coniughi produzione e benessere ambientale. Trascinare tutto il Paese su questa posizione.

Ma la legislatura sembra già in crisi.

Andare alle elezioni nel mezzo di questa pandemia è da matti.

Andarci con un altro governo?

Fuori dalla realtà. Il Pd deve smetterla di stare sotto scopa a Renzi. Ora traghettare il Paese oltre l'incubo. Fra due anni si voterà, e allora sarà il momento di distinguersi.

Senza Renzi il governo Conte non ha i voti.

Va in Parlamento e li chiede.

Se fosse Berlusconi, il suo vecchio grande nemico, a darglieli?

Se non c'è altra possibilità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd deve smetterla di stare sotto scopa. Ma ha un orizzonte?

LA BIOGRAFIA

ACHILLE OCCHETTO, nato nel 1936 a Torino, è stato l'ultimo segretario del Pci (dal 1988) e il primo segretario del Partito Democratico della Sinistra (fino al 1994). Prima era stato segretario della Fgci dal 1962 al 1966. Nell'estate del 1964 pronunciò a Roma, in Piazza San Giovanni, davanti a oltre un milione di persone, una delle orazioni funebri al funerale di Togliatti. A lui si deve, durante il congresso del 1990, la cosiddetta svolta della "Bolognina". Nello stesso anno è stato cofondatore e vicepresidente del Partito del Socialismo Europeo



La Rete è il tarlo che corrode le democrazie di tutto il mondo: sputa sentenze e false notizie



Peso: 1-2%, 5-60%



**L'ex
segretario**
Achille
Occhetto.
A sinistra,
Conte e Renzi
ANSA/LAPRESSE



Peso: 1-2%, 5-60%

Più renzismo, meno grillismo. Come seguire con ottimismo la crisi di governo

Cosa vuole Renzi da Conte? Qual è il punto di caduta del litigio? Il partito del non voto come argine contro il populismo. Guida per orientarsi nella crisi che verrà

Sarebbe davvero un male se alla fine dei conti, e alla fine della crisi di governo, fosse l'agenda Renzi a rimettere un po' di ordine tra i cocci del paese? La settimana che si apre sarà cruciale per capire quale sarà il destino della legislatura e per quanto ci si possa appassionare in modo sincero ai temi economici, sanitari e culturali che si trovano dietro i battibecchi tra Matteo Renzi e Giuseppe Conte non c'è modo migliore per provare a capire il futuro del governo – e per provare a capire la ragione per cui Renzi ha in pugno la legislatura – che andare a

studiare la psicologia dei protagonisti della prima grande partita a scacchi del nuovo anno politico. Matteo Renzi lo dice ormai da giorni e lo ripete in privato a ogni occasione e con ogni interlocutore. Per lui questo governo è finito, per lui il BisConte non ha futuro e dopo la scelta fatta dal presidente del Consiglio di annunciare un confronto in Parlamento per verificare se vi sia o meno una maggioranza ancora a sostegno di questo governo è probabile che questa settimana avvenga quello che in molti fino a qualche giorno fa consideravano improbabile: Renzi che ritira i suoi ministri dal governo e Renzi che dà l'avvio ufficiale alla crisi. *(segue a pagina quattro)*



Più renzismo, meno grillismo. Come seguire con ottimismo la crisi

(segue dalla prima pagina)

La ragione per cui l'ex presidente del Consiglio è riuscito ad avere in mano il pallino del gioco non ha a che fare però solo con la capacità del leader di Italia viva di intercettare con i suoi numerosi parlamentari un sentimento trasversale diffuso nel paese (chiedere una svolta a questa legislatura) ma ha a che fare anche con altri due elementi cruciali. Il primo elemento, la tentazione persino delle elezioni, è quello affrontato qui sotto da Giuliano Ferrara. Il secon-

do elemento è quello che ha a che fare con la sintonia registrata da Renzi con quello che per molte ragioni è il vero partito oggi prevalente all'interno del Parlamento: quello del non voto. E non c'è modo di studiare la partita di Renzi se non si provano ad analizzare le coordinate di questo partito. La tessera numero uno del partito del non voto si trova



Peso: 1-8%, 4-32%

in questo momento nelle mani della leadership del Movimento 5 stelle e per quanto possa essere difficile immaginare che il M5s sia disposto a rinunciare al suo premier in una legislatura dominata dal grillismo, gli equilibri attuali ci dicono questo e ce lo conferma anche un importante ministro del Movimento: il M5s, pur di non andare a votare, sarebbe disposto non solo a corteggiare pezzi di Forza Italia ma anche a rinunciare ad avere un premier che sia espressione del grillismo. Lo stato della semi disperazione vissuto dal M5s si va poi a saldare con uno stato di segno opposto che costituisce la vera assicurazione sulla vita di questa legislatura: la volontà di Silvio Berlusconi di fare tutto ciò che è necessario per evitare di andare a votare. L'atteggiamento del leader di Forza Italia ha a che fare non solo con la volontà esplicita del Cav. di logorare il più possibile Matteo Salvini (più tardi si andrà a votare più saranno le possibilità che il leader della Lega perda peso e anche consenso) ma ha a che fare anche con un sogno proibito che Berlusconi custodisce da mesi nel suo cassetto dei desideri: essere centrale nella scelta del prossimo presidente della Repubblica (si vota tra dodici mesi). Con l'espressione "essere centrale" il Cav. non si riferisce solo all'idea di influenzare con i suoi molti parlamentari la scelta del successore di Sergio Mattarella ma si riferisce anche a uno scenario che l'ex presidente del Consiglio considera improbabile eppure non impossibile: giocarsi una chance, in questa legislatura, per essere nella partita dei quirinabili. E' una partita improbabile, quasi impossibile, ma nella testa del Cav. c'è la consapevolezza di avere una minuscola chance in questa legislatura e nessuna chance nella prossima legislatura. E dunque, fino a che sarà possibile, Forza Italia metterà in campo, con intelligenza e discrezione, tutta la sua abilità strategica, e buona parte dei suoi parlamentari, per evitare che

una crisi di governo possa portare allo scenario delle elezioni anticipate. Non si può capire la partita di Renzi senza partire da questi due elementi così come non si può capire la partita di Renzi senza comprendere che il partito del non voto vive tanto nel corpiccione del Pd quanto in quello della Lega. Nel Pd, inteso come Pd presente in Parlamento, non tutti la pensano come il segretario del partito, che fosse per lui avrebbe già mandato questa legislatura a ramengo tempo fa, e in tanti, sotto traccia, considerano la partita di Renzi giusta, per quanto spericolata, perché l'unica capace di mettere ancora per due anni il Pd al centro dei giochi della politica, cosa che con buona probabilità non accadrebbe qualora si dovesse andare al voto, circostanza in seguito alla quale sarebbe difficile non vedere nascere un governo guidato dalle destre sovraniste. E dunque il partito di Renzi è piccolo, sì, ma è un partito che fa leva sulle debolezze del M5s, sui dubbi del Pd, sulla strategia di Forza Italia e che, a sorpresa, trova sponde interessate anche nella Lega, dove la linea di Giancarlo Giorgetti, per quanto sia minoritaria, non viene più esclusa neppure da Matteo Salvini: dar vita a un governo di larghe intese non solo per sbarazzarsi di Conte e non solo per avere un ruolo nella gestione dei 209 miliardi di euro che arriveranno dall'Europa ma anche per dimostrare che il vero partito sfascista nel centrodestra è quello guidato da Giorgia Meloni e non da Matteo Salvini. In questo mosaico di giochi incrociati e di guerre psicologiche intrecciate non sarà ovviamente irrilevan-



Peso: 1-8%, 4-32%

te la partita che sceglierà di giocare il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che a oggi, stando a quanto sostiene Renzi, si trova però a decidere in che modo perdere la sua partita: o perdendo la faccia, per così dire, e facendo marcia indietro su tutto, facendo propria l'agenda Renzi e dando più spazio magari allo stesso Renzi in questo governo; o sfidando Renzi in Parlamento provando a sostituirlo con un altro gruppo politico conquistato qui e là all'interno del partito del non voto. In mancanza di una mediazione tra il premier di oggi e quello di ieri il destino del BisConte a oggi sembra segnato. E per quanto le geometrie possano essere difficili da decifrare e difficili da intercettare, il punto con cui provare a ragionare nella settimana che si apre oggi è questo: comunque andrà a finire questa legislatura, sia che a guidare l'Italia sia ancora Conte sia che a guidarla

sia un altro presidente del Consiglio, l'agenda del renzismo avrà un peso infinitamente superiore all'agenda del grillismo e per un paese che deve pensare a come spendere 209 miliardi dell'Europa e che deve pensare alla ricostruzione della sua economia, oltre che alla vaccinazione del paese, avere un po' meno agenda Casaleggio e un po' più agenda Draghi (come in fondo sogna anche Nicola Zingaretti, il quale però giustamente si augura anche che la maggioranza di governo resti quella di oggi, non con Conte a tutti i costi ma senza la Lega a tutti i costi) potrebbe essere una notizia più simile a un buon regalo che a un pericoloso dispetto.



Comunque andrà a finire questa legislatura, l'agenda del renzismo avrà un peso infinitamente superiore all'agenda del grillismo e per un paese che deve pensare a come spendere 209 miliardi dell'Europa e che deve pensare alla ricostruzione della sua economia, avere un po' meno agenda Casaleggio e un po' più agenda Draghi potrebbe essere una notizia più simile a un buon regalo che a un pericoloso dispetto



Peso: 1-8%, 4-32%

Ipotesi sulla ferocia dei morsi di Renzi

Continuando così, il suo piccolo ambizioso partito di propulsione riformista non si schiuda da un consenso irrisorio. La giravolta possibile è il voto anticipato in regime di pandemia. Scenari di un azzardo

Non sottovaluterei Renzi in atto di mordere. La prima possibilità è che faccia il suo mestiere, come avviene nelle repubbliche parlamentari, e voglia dare valore al suo potere di coalizione (senza i suoi voti il governo non ha la maggioranza). Può avere obiettivi minori, per esempio un accordo di programma nuovo, con nuove personalità a lui più affini per l'amministrazione meno esclusiva (Conte + Gualtieri) del Recovery Fund. Oppure può cercare di forzare un rimpasto, sapendo che è difficile sostituire Conte come punto di equilibrio ma è possibile metterlo in discussione e condizionarlo con un nuovo esecutivo (i vice eccetera). In questo quadro all'ex presidente del Consiglio, che pare alla ricerca di una postazione politica

utile e durevole, come la carica, si dice, di segretario generale della Nato, potrebbe servire un passaggio istituzionale personale (ministero della Difesa). Niente di scandaloso o di impalatabile. Sembra tutto ordinaria procedura in situazione straordinaria. C'è però un particolare a suo modo diabolico da considerare. Che cosa dà a Renzi la spinta o la forza per far valere le sue ragioni, partendo da una condizione minoritaria nei sondaggi e di notevole isolamento nella maggioranza che contribuì a fondare con la sua manovra anti Salvini del tempo del Papeete?

(segue a pagina quattro)



Ipotesi sulla ferocia dei morsi di Renzi. Scenari di un azzardo

(segue dalla prima pagina)

Qui dovrebbe scattare un allarme. Si può abbaiare o mordere, per mordere bisogna avere i denti aguzzi. Forse un calco dentato, per quanto nichilista o cinico, si può ipotizzare, almeno come base per una manovra tanto spericolata in questa situazione. Non è tanto il potere di coalizione il motore dell'offensiva di Renzi, si può ipotizzare, quanto una prospettiva più rischiosa ma anche in certo senso più redditizia. Credo che i sostenitori di Conte ci debbano fare un pensierino, prima

di trattare la faccenda con degna- zione o contromanovre azzardate. Renzi può pensare che a questo punto continuare così vuol dire, tra

legge elettorale, continuità della legislatura, cemento della scelta di un nuovo inquilino del Quirinale, condannarsi per sempre alla marginalità rispetto all'asse di governo tra il



Peso: 1-8%, 4-17%

Pd e i grillini. Il suo piccolo ambizioso partito di propulsione riformista non si schioda da un consenso irrisorio, almeno finché tutto non cambi e radicalmente. E la giravolta possibile è proprio il voto anticipato in regime di pandemia, evento che tutti si sentono di escludere, e proprio quando tutti lo escludono può capitare l'incidente che ti ci porta.

Quale sarebbe il vantaggio di Renzi in caso di voto anticipato? Lui farebbe una campagna contro le destre e contro l'asse tra i democratici e i grillini, rilevandone la ovvia incongruenza. In una lista unitaria le due formazioni, che al governo insieme dopo la crisi di inizio legislatura hanno un senso, prenderebbero un sapore amaro-

gnolo di ripiegamento da ogni ambizione. Si presenterebbero come coalizione senza alternative, salvo la destra, ma lascerebbero molto spazio a un partito riformista e a una voce come quella di Renzi, che uscirebbe dal minoritarismo congenito di quel tipo di partiti di impostazione liberale o almeno potrebbe aspirare a farlo. Se le destre perdessero, Italia viva ne uscirebbe riconfermata e rafforzata nel suo potere di coalizione legittimato dal voto. Se vincessero, come non è affatto improbabile, comincerebbe una nuova storia in cui comunque Renzi sarebbe la seconda formazione, e non così minore, di un'opposizione al governo Salvini, Meloni, Tajani. Per chi è nella condizione

in cui si è ficcato Renzi il primum vivere, la vecchia dottrina craxiana degli inizi, è un dogma.

Certo, tutti ricordano la sorte ria di Bertinotti, che dopo tanto tirare la corda contro l'Ulivo di Prodi finì fuori dal parlamento con la sua insensata sinistra arcobaleno. Ma un conto è il comunismo sentimentale contro la massicciata ulivista, un conto è un riformismo che ha alle spalle la prova del governo dei tre anni contro l'alleanza cosiddetta strategica tra il partito di Di Maio e Conte e quello di Zingaretti. Il bertinottismo di lotta e di governo era sdentato, il renzismo di queste settimane potrebbe essere di altra ferocia e incisività. Si vedrà.



In caso di voto anticipato, se le destre perdessero, Italia viva ne uscirebbe rafforzata nel suo potere di coalizione. Se vincessero, come non è affatto improbabile, comincerebbe una nuova storia in cui comunque Renzi sarebbe la seconda formazione, e non così minore, di un'opposizione al governo Salvini, Meloni, Tajani



Peso: 1-8%, 4-17%

ANDREA MARCUCCI Capogruppo al Senato del Pd: "Strumentale sventolare il voto anticipato"

“Questa maggioranza ha un futuro spero lo abbia anche il governo”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Pensare di sostituire Matteo Renzi con i nuovi “responsabili” sarebbe «una follia», tocca al premier assumere «un’iniziativa politica autonoma». Andrea Marcucci, presidente dei senatori Pd, boccia l’idea di una campagna acquisti in Parlamento e sollecita Giuseppe Conte a «dire cosa vuole fare». L’idea del voto anticipato è solo «strumentale», dice distinguendosi da diversi dirigenti Pd: «Questa maggioranza ha sicuramente un futuro, io spero anche questo governo». Il premier aveva minacciato la conta in Parlamento, evidentemente convinto che Renzi sarebbe stato neutralizzato da nuovi “responsabili”. Ma a voi del Pd questa idea non piace, vero? «Il presidente del Consiglio deve assumere un’iniziativa politica autonoma, rispondere ai rilievi che tutti i partner gli hanno inoltrato sul Recovery plan e fare in modo che il quadro si ricomponga in un anno che sarà complicato. Se decidesse di intraprendere

una strada più ragionata, la maggioranza si ricompatterebbe. Pensare di superare queste prove difficilissime con una maggioranza che sarebbe nel migliore dei casi solo numerica e non più politica sarebbe una follia».

Vi ha convinto la conferenza stampa del premier, nella quale sostanzialmente ha ribadito che sul Mes lui non si muoverà e che sui servizi segreti va bene così?

«Il Pd ha presentato da giorni un suo documento, i rilievi che abbiamo espresso in Parlamento, anche attraverso le commissioni, sono altrettanto conosciuti. Sui servizi diciamo a Conte di scegliersi una persona fedele al Paese, e di delegargli la materia. Lo hanno fatto tutti i presidenti del Consiglio. Se non va bene il Mes, ci dica come aumentare gli stanziamenti in sanità».

Cosa suggerisce il Pd a Conte per uscire dallo stallo?

«In un governo di coalizione, il presidente deve ascoltare tutti i partner di maggioranza e valorizzarli. Giocare affidandosi solo a se stesso alla lunga può essere un errore. Vince chi ha un gioco di squadra».

Ma al punto in cui siamo, può bastare un ritocco al Recovery plan o serve magari un Conte-Ter, con ruoli di primo piano per Pd, M5s e Iv?

«Ci sono diverse ipotesi sul campo, aspettiamo una decisione finale di Conte, è lui che deve decidere, dirci cosa pensa di fare. Questa maggioranza ha sicuramente un futuro, io spero anche questo governo».

Siamo sicuri che questo premier rappresenti ancora il miglior punto di sintesi tra i partiti della coalizione o hanno un senso le ipotesi di un governo a guida Pd o M5S?

«Io sono un uomo concreto, non mi piace ragionare in astratto. Ora c’è questo governo e gli uomini di buona volontà devono lavorare per trovare un punto di incontro. Io ne vedo ancora diversi molto validi».

Nel suo partito si continua ad evocare il ritorno al voto, in caso di crisi. Davvero andreste a elezioni anticipate - che probabilmente vincerebbe il centrodestra - lasciando gestire a Salvini e Meloni i

209 miliardi dell’Ue e rinunciando a eleggere il prossimo capo dello Stato?

«Ho già detto che votare in piena pandemia e alla vigilia del semestre bianco è una ipotesi dell’irrealità. Il tema delle elezioni anticipate viene agitato solo strumentalmente».

E in caso di voto, la “Lista Conte” ipotizzata da Bettini sarebbe la soluzione giusta?

«Io sono da sempre per la vocazione maggioritaria, voglio un Pd forte, che riassorba persino le scissioni degli ultimi anni, non vorrei farmi dettare la linea, neanche da Conte». —

ANDREA MARCUCCI

PRESIDENTE DEI SENATORI PD

Il partito di Conte?
Io voglio un Pd forte, non vorrei farmi dettare la linea, neanche dal premier



Peso: 8-27%, 9-5%

A dangerous reliance on the Fed

For bitcoin speculators, last year was a bonanza. The cryptocurrency started January 2020 at \$7,194 and yesterday surged above \$34,000 — a more than 360 per cent annual return.

Courtesy of the US Federal Reserve, asset buyers in general have had a stellar pandemic. Whether it was US Treasuries or junk bonds, equity portfolios or high-end property, the free money gusher has lifted all asset prices. Nor is the Fed inclined to stop the party. This year could offer a similar kind of boom to last.

Even if they do not trigger high inflation, the Fed's extraordinary interventions will come with steep price tags. No doubt these would be far lower than the Fed not having acted at all — particularly in the short term. Had it foregone the more than \$3tn expansion to its balance sheet since last March, the US economy would have gone into freefall. Corporate bankruptcies would have piled up and there could have been a 2008-style financial meltdown.

The response to critics is the same today as it was after the 2008 crisis: that the Fed is doing whatever it takes to prevent a depression. But the risk is that each new chapter tightens a doom loop in which the US sovereign must eventu-

ally reckon with the ever-widening class of risk it is underwriting. America's national debt is already past 100 per cent of gross domestic product for the first time since the second world war. It nearly doubled after 2008 and is rising sharply again. As Japan has shown, high indebtedness need not trigger a crisis. Its national debt is well over 200 per cent of GDP. But as the issuer of the world's reserve currency, the US must guard its role carefully.

The most visible threat, however, is to US political stability. The Fed's quantitative easing boosts wealth inequality by increasing the net worth of those who own financial assets, chiefly of stocks and bonds. The top 10 per cent of Americans own 84 per cent of the country's shares. The top 1 per cent own about half. The bottom half of Americans — the ones who have chiefly been on the frontline during the pandemic — say they own almost no stocks at all.

The further up the scale you go, the greater the gains. The S&P 500 showed a return of around 16.2 per cent in 2020. Its global luxury index yielded a remarkable 34 per cent. To be sure, many of the equity market's gains have gone to big tech companies, such as Amazon and Netflix, which have benefited from the partial closure of the physical economy. But their gains have

heavily outweighed losses in the worst hit sectors, such as cruise liners and oil drillers. All that money must find some place to go. At the start of last year, five-year Treasury bonds yielded 1.67 per cent. By the end, it had fallen to 0.37 per cent.

As my colleagues have reported, the Fed's inescapable bias towards asset owners has combined with the financial sector's preference for size to produce a very skewed recovery. This has benefited big companies, even junk-rated ones, at the expense of small businesses, including financially-sound ones. And it has boosted wealthy individuals over median households. After 2008, the economic recovery coexisted with a so-called "main street recession". Today we call it a K-shaped recovery. The majority of people are suffering amid a Great Gatsby-style boom at the top.

Whatever we label it, the political reaction is unlikely to be positive. The coincidence is unfortunate for Democratic presidents. Just as Barack Obama inherited the Great Recession, Joe Biden is walking into the Great Pandemic. In Mr Obama's case the backlash to his two-speed economy triggered a Tea Party populism that eventually brought his presidency to a halt. Not much of fiscal note happened after his initial \$787bn stimulus in February 2009. That meant the Fed had to go on doing the work of keeping the economy afloat. In 2013, the Fed chair, Ben Bernanke, announced plans to reduce the scale of its bond-buying programme known as quantitative easing. He was quickly forced to reverse after the market went into a "taper tantrum".

Mr Biden could find himself in a similar two-speed economy. Last month Congress passed a \$900bn stimulus,



Peso: 36%

which will tide over most unemployed Americans until March and send \$600 cheques to individuals earning less than \$75,000 a year. But his chances of passing a far larger "build back better" relief package after he takes office look slim. By contrast, Jay Powell, the Fed chair, has said the central bank's support could be indefinite. The Fed will continue to buy \$120bn of debt a month for the foreseeable future.

Here are the potential seeds of America's next populist crisis. The Fed is pledging to do what it takes, while America's elected officials seem unlikely to agree on fiscal policy. The right emphasis, as Mr Powell keeps reminding Congress, would be the other way round. Monetary policy is a blunt tool. Spending by contrast can be tar-

geted at those who need it most and help lift America's growth potential.

Alas, the chances are that the Fed will remain "the only game in town". This would be both a missed opportunity and pose a severe danger. The opportunity is for the US government to borrow long term funds at near zero rates and invest it in productive capacity. The danger of not doing that can be expressed in a simple equation: QE - F = P. Quantitative easing minus fiscal action equals populism.

edward.luce@ft.com

Monetary policy is a blunt tool. Spending, by contrast, can be targeted at those who require it most



Peso: 36%

CASSESE

«Decreti illegali
Saranno bocciati
dalla Consulta»

ALESSANDRO RICO
a pagina 9



L'intervista

SABINO CASSESE

«Prima o poi anche la Consulta boccerà le misure anti Covid»

Il giurista: «Le colpe del governo? L'imprevidenza e i dpcm. I tribunali si pronunciano solo a posteriori, però varie sentenze già mettono in discussione la legalità dei decreti»

di ALESSANDRO RICO



■ Sabino Cassese, da giudice emerito della Corte costituzionale, è stato uno dei primi «competenti» a suonare la carica contro i provvedimenti anti Covid del governo. A cominciare dagli ormai famigerati dpcm di Giuseppe Conte.

Professore, all'esecutivo mancavano strumenti legislativi più adatti?

«Lo strumento c'è, ed è il decreto legge. Che va adottato "in casi straordinari di necessità e d'urgenza"».

Con che limiti costituzionali?

«La Costituzione ne detta tre: straordinarietà, necessità e urgenza. Prenda la seconda ondata della pandemia: era straordinaria? Non era stata prevista? Non si potevano, quindi, apprestare per tempo gli strumenti per fronteggiarla? Questa imprevidenza è il primo difetto



Peso: 1-2%, 9-87%

dell'azione del governo».

Il secondo qual è?

«Il secondo è di aver trasposto contenuti normativi nei noti dpcm, che sono atti amministrativi, e quindi non dovrebbero avere contenuti normativi».

Perché istituzioni di garanzia e tribunali hanno taciuto?

«I giudici arrivano necessariamente a sera, cioè con un certo ritardo, perché la loro azione è mossa dai cittadini. La risposta non è mancata. Vi è già un buon numero di pronunce di corti che mettono in discussione la legalità dell'azione governativa».

La Consulta poteva o può intervenire?

«L'accesso al giudice costituzionale, in Italia, è indiretto, cioè avviene attraverso un giudice di merito che ritenga non palesemente infondata la questione di costituzionalità. Anche qui ci vuole del tempo».

Conte ha commesso solamente errori tecnici, o ha intravisto, dietro una gestione personalistica dell'emergenza, la possibilità di costruirsi un capitale politico personale?

«Nel "mondo gnomo" (l'espressione è di Eugenio Montale) della politica attuale, chi abbia una qualche preparazione eccelle e ha anche l'impressione di poterlo fare. In ogni azione umana, si mescolano ambizioni personali e fini altruistici. E non ritengo quindi negativo coltivare ambizioni (peraltro negatte dall'interessato)».

Crede che la facilità con cui ci sono state sottratte certe libertà essenziali - qualcuno ha parlato di «Costituzione sospesa» - e la sostanziale assenza di reazione da parte della popolazione, probabilmente

troppo spaventata dal virus, possano costituire un precedente storico pericoloso?

«L'articolo 16 della Costituzione consente di disporre limiti alla circolazione per motivi sanitari, ma con legge, in via generale. Altri limiti sono stabiliti per altri diritti, come quello alla libertà personale, quello alla libertà di culto, che avrebbero dovuto esser disposti in

altro modo, o che non potevano esser disposti».

Parla del divieto di andare in chiesa nel primo lockdown?

«Perché consentire di alimentare il corpo andando in un negozio di alimentari e proibire di coltivare lo spirito, impedendo di recarsi nei luoghi di culto, alle stesse condizioni e con gli stessi limiti della frequentazione di mercati e farmacie?».

Il controllo dell'epidemia è parso riuscire meglio non solo al regime cinese, ma anche alle democrazie «all'asiatica», come la Corea e Taiwan, in cui, rispetto all'Occidente, è meno forte l'attaccamento alla privacy - il che ha agevolato il tracciamento dei contagi. Subiremo ancor più il fascino delle autocrazie?

«La pandemia ci ha posti dinanzi a tre dilemmi».

Quali?

«Primo: conviene rinunciare a qualche libertà per assicurarci maggiore sicurezza? Secondo: conviene cedere un po' di democrazia per garantirci maggiore tutela della salute? Terzo: conviene ridare spazio allo Stato, limitando la globalizzazione, se questa porta con sé anche una diffusione delle malattie?».

Come risponderebbe?

«Credo che siano tutti falsi dilemmi. Che le Costituzioni odierne contengano già accurati sistemi di bilanciamento delle opposte esigenze, che consentano di mantenere un giusto equilibrio tra libertà, democrazia e globalizzazione e i relativi opposti».

C'è chi invoca un governo tecnico. È possibile continuare a ricorrere agli esperti per sopperire alle lacune della politica? Non è anche colpa dei fallimenti dei tecnici se è proliferato il tanto vituperato populismo?



Peso: 1-2%, 9-87%

«L'espressione "governo tecnico" è errata. Nessun governo in carica, che abbia la nomina presidenziale e la fiducia parlamentare, lo è. Quella espressione indica soltanto che i componenti del governo sono prescelti dall'esterno del corpo politico, tra persone che non sono politici di professione, come Benedetto Croce nel governo Giolitti, Pietro Badoglio dopo la seconda guerra mondiale, più tardi Carlo Azeglio Ciampi, ora Conte».

Come giudica questi «esterni»?

«Credo che, per lo più, queste persone estranee alla politica dei partiti abbiano svolto onoratamente il compito al quale erano chiamati, alcuni con maggiore capacità di governo, altri con minor forza. Altro il giudizio sulle scelte che hanno operato, in quanto titolari di un potere pubblico».

Lei ha spesso criticato l'operato delle Regioni. Non le pare, però, che sia stato il governo a confondere le acque, centralizzando e spettacolarizzando certe decisioni, per poi scaricare sui presidenti di Regione le «patate bollenti», o le colpe di ritardi e inefficienze?

«Questo è uno dei punti nei quali l'azione di governo è stata più carente e contraddittoria. Si è scelta la strada sbagliata, e poi non si è riuscita a correggerla».

Cioè?

«Voglio dire che, una volta stabilito (erroneamente) che si era in un ambito di competenze concorrenti, si dovevano attivare tutti i meccanismi di collaborazione Stato-Regioni. Invece, ognuno è andato per la sua strada, in modi diversi e in tempi diversi. Così l'Italia si è vestita da Arlecchino».

In tanti hanno individuato, sia nel Recovery fund sia nella gestione dei contratti per i vaccini, un segnale di cambiamento dell'Europa. Però, il Recovery fund implica pesanti condizionalità sulle politiche economiche e fiscali; e, in tema di vaccini, la Commissione avrebbe tentato di favorire la francese Sanofi, mentre la Germania ha fat-

to da sé, infischiosene degli accordi stipulati a Bruxelles. La solidarietà europea è solo di facciata?

«Non concordo con il suo giudizio. Il Recovery fund rappresenta un meccanismo rivoluzionario, perché arricchisce l'Unione, che è un gigante regolatorio ma non ha potere di spesa se non limitato. L'Unione diventa un mobilitatore di risorse a beneficio di chi ne ha più bisogno, in questo caso l'Italia (che avrà finanziamenti doppi rispetto alla potente Francia)».

Risorse vincolate a rigide condizionalità.

«Ha mai visto un ente che eroga risorse finanziarie - alcune a fondo perduto - a un altro ente, senza stabilire dove vanno spese? Sarebbe ragionevole accettare che risorse raccolte dall'Unione possano essere spese liberamente dagli Stati, ad esempio, per incentivare giochi e svaghi, o per finanziare il turismo?».

E sui vaccini, come giudica la Germania, che ha stipulato un contratto aggiuntivo con Pfizer?

«Credo che sia stato rispettato l'articolo 7 del contratto stipulato dall'Unione europea».

L'hanno soddisfatta le capacità di coordinamento da parte dell'Ue? Questa è dotata di una serie di strutture di controllo del rischio sanitario, che si sono rivelate inutili o inermi. La stessa Ema s'è risvegliata da un certo torpore burocratico solo sulla spinta dell'accelerazione in Gran Bretagna e Usa. Siamo sicuri che cedere prerogative all'Europa sia una scelta saggia? Non rischiamo di paralizzare la rapidità delle risposte?

«Posso rispondere in tre modi».

Prego.

«Primo: le ragioni dell'Europa vanno ben al di là del coordinamento. Nascono dall'orrore delle ecatombi, come scrisse un intellettuale tedesco: 60 milioni di morti, il



Peso: 1-2%, 9-87%

triplo di feriti, solo in Europa, durante le due guerre mondiali. Secondo: se c'è una struttura decentrata, questa è l'Unione, con le sue diverse sedi e con i suoi diversi rami. Terzo: quel che ha fatto l'Europa ha del miracoloso, perché le sue competenze sanitarie erano sostanzialmente concentrate nel settore del controllo dei farmaci. Partendo da lì, è riuscita a dotarsi rapidamente di una capacità di acquisto di centinaia di milioni di dosi di vaccino».

Dell'Oms, cosa pensa? Prima la condiscendenza verso la Cina; poi la copertura garantita al nostro governo sulla questione della risposta inadeguata all'epidemia e del piano pandemico; quindi, i balletti e le contraddizioni sui protocolli e sulle mascherine. Si può pensare di rafforzare un'organizzazione

internazionale, se le premesse sono queste?

«Visto che i virus non rispettano le frontiere, conviene ritornare indietro e seguire l'orientamento di Donald Trump, che aveva osteggiato l'Organizzazione mondiale della sanità, oppure, al contrario, accertare quali sono i suoi punti deboli e rafforzarla?».

Si criticano tanto No vax e «complotisti». Finora, la scienza e la tecnica ci sono state presentate come il rimedio alle difficoltà della politica. Alla prova dei fatti, però, entrambe hanno mostrato i rispettivi limiti. Non è normale che la gente perda fiducia? E ha senso affrontare questa crisi di credibilità ricorrendo alla coercizione - ad esempio, il vaccino obbligatorio?

«L'obbligo di un trattamento sa-

nitario può essere disposto solo con legge. Una legge sull'obbligo di vaccinazione contro il Covid 19 non c'è. Quindi, non c'è obbligo generale. Altra cosa riguarda chi lavora in un ospedale, chi lavora in grandi strutture a contatto con il pubblico o con molti dipendenti. Qui sopravviene una responsabilità del direttore sanitario e/o del capo della struttura. Può pensare che il direttore sanitario possa consentire che un chirurgo entri in sala operatoria se può essere portatore di germi o virus?».

Ci hanno fatto alimentare il corpo (supermercati aperti), ma non lo spirito (chiese chiuse). Conte? Ha un po' di preparazione e quindi si crede superiore



ACCADEMICO Sabino Cassese è stato giudice della Corte costituzionale [Ansa]



Peso: 1-2%, 9-87%

La recensione

Tra Palazzo Chigi e il Quirinale, gli stili diversi dei due presidenti

di **Marzio Breda**

Uno «misura le parole, le centellina, le usa come un imperativo kantiano e, come De Gasperi, quando ha finito di parlare non ha niente da aggiungere»... L'altro «parla parla parla... e si direbbe che lo fa per diluire il pensiero, ridurlo a coriandoli e disperderlo... il motto che gli si addice è *loquor ergo sum*». Uno si presenta con istituzionali abiti color antracite. L'altro veste «come un gagà, con pochette al taschino di giacche sciancrate, un Lord Brummel di Volturara Appula». Uno è «fatto con il fil di ferro dentro», ed è di un'immutabile coerenza (vedi Parmenide). L'altro è «disponibile a indossare i panni dei suoi interlocutori, lieto di recitare la parte del Cireneo che canta e porta la croce», pronto al trasformismo, dunque «in eterno divenire» (vedi Eraclito). Il primo è presidente della Repubblica, il secondo presidente del Consiglio. Diversissimi per cultura e modo d'interpretare il ruolo, ma per un aspetto simili essendo entrambi «a sangue ghiaccio», sono i protagonisti dell'anomalo biennio che ha aperto questa legislatura. Anomalo soprattutto se si considera il profilo del premier. Il quale, dopo un incarico maturato «a sua insaputa», è riuscito a succedere a se stesso alla guida di due governi fondati su maggioranze (sin dall'inizio fragili e disunte, comunque) di opposto segno ideologico. Una prodezza politica analizzata da Paolo Armaroli, costituzionalista già deputato di An e membro della Bicamerale dalemiana, in un saggio penetrante e dal ritmo brioso: *Conte e Mattarella* (La Vela). È, come recita il

sottotitolo, «un racconto sulle istituzioni», che già dalle prime pagine dilata oltre il prevedibile la sfera tecnico-giuridica. Infatti, investigando su quanto è andato in scena e quanto è rimasto dietro le quinte, Armaroli tonifica la propria ricerca con l'introspezione psicologica. Il risultato ci consegna l'immagine di un premier «per caso», che supplisce alle incertezze con la furbizia del temporeggiatore, con un'istintiva capacità manovrera e «nervi d'acciaio». Doti insufficienti, però, se non si ha l'esperienza per cogliere la complessità della politica, specie quella di oggi, e se non si possiede il senso della mediazione che è la forza di Mattarella. Come si è constatato nei momenti critici, quando il capo dello Stato ha usato la persuasione morale, sconfiggendo chi puntava alla catastrofe. Un tipo di prova che si ripropone ora. Non occorre essere antipatizzanti di Conte per avere qualche riserva su come concepisce l'azione di governo. Di sicuro ha «il merito» di essersi avvicinato al Quirinale, forse più per imparare che per ingraziarselo, al punto da diventare «più mattarelliano di Mattarella». Una metafora, questa di Armaroli, che suona da provocazione, se non altro perché glissa su un certo *animus* vendicativo del premier. Basta ricordare la sua invettiva nel giorno della prima caduta in Parlamento, davanti a un Salvini che solo in quel momento deve aver capito dove sarebbe sfociato il proprio suicidio politico. Nella resurrezione di Conte, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

S'intitola *Conte e Mattarella*. Sul palcoscenico e dietro le quinte del Quirinale. Un racconto sulle istituzioni (pp. 252, € 20) il libro di Paolo Armaroli, costituzionalista ed ex deputato di An, edito da La Vela



Peso:20%



Quel conto nascosto

NOSTALGIE PUBBLICHE

di **Federico Fubini**

Nell'ultimo anno o poco più il governo o le sue società controllate hanno impegnato a vario titolo oltre dodici miliardi di euro per interventi pubblici. Da Alitalia alla Diesel di Renzo Rosso, dal sistema di pagamenti Sia alle acciaierie di Taranto,

passando dalla Popolare di Bari, fino alle Cartiere Burgo. Alla fine il conto sarà più alto perché per ora non include l'ingresso in Autostrade, né il progetto della rete unica a banda larga o l'ipotesi dei centri dati in cloud a partecipazione statale

(impegni non ancora misurabili).

continua alle pagine **12 e 13**

Il commento

Le nostalgie pubbliche che costano (almeno) 12 miliardi

di **Federico Fubini**
SEGUE DALLA PRIMA

Né tiene conto dei trasferimenti diretti per ben oltre cento milioni alle società sportive pubbliche affidate ad ex stretti collaboratori di alcuni ministri, delle garanzie pubbliche già estese per quasi centocinquanta miliardi o degli interventi a venire di un fondo da altri 44 miliardi chiamato «Patrimonio destinato».

Il tratto comune di questo labirinto di interventi — alcuni necessari, altri no — è l'assenza della porta d'uscita. Non molte volte emerge un piano industriale chiaro; di rado si intravede la certezza che ci si doti di competenze adeguate e si tuteli l'indipendenza di tutte le persone di vertice delle aziende partecipate; quasi mai si afferma che la mano pubblica intende vendere e ritirarsi, una volta portato a termine un salvataggio. Su questi punti sarebbe utile l'opinione di Roberto Gualtieri, dato che è il garante dell'uso delle nostre tasse, ma in proposito il ministro dell'Economia non si è mai pronunciato con chiarezza.

Eppure indicare in lui l'unico responsabile sarebbe troppo semplice. Racconta l'amministratore delegato di una grande azienda privata che, in un recente tour fra i leader dei principali partiti, ha avuto una folgorazione. Ha capito che quelli — combattendosi, odiandosi — erano tutti d'accordo su un punto: più Stato nell'economia, più denaro dei contribuenti nei gangli del sistema produttivo, tanto poi le leve vengono mosse dai loro partiti. Qui veniamo al paradosso di questo scorcio di 2021: poiché l'Italia ha finalmente ottenuto in

Europa quel che chiedeva da vent'anni, il governo rischia di cadere. È dall'avvio dell'euro che volevamo un eurobond e ora lo abbiamo nella forma di Next Generation Eu, il Recovery fund da 750 miliardi (di cui 209 solo per l'Italia). Non ha condizioni, se non che non diventi un'effimera iniezione di zuccheri o olio negli ingranaggi ma sia speso per costruire il futuro. Naturalmente su questa unica, ragionevole condizione ora il governo si sta dilaniando in una «verifica», perché non riusciamo a decidere chi gestirà i soldi, come spenderli e ancora meno quali ingranaggi del Paese vanno aggiornati per far sì che la spesa non sia vana. I politici sono d'accordo solo sull'unico punto di cui sopra: anche quel progetto rafforzerà la presa del settore pubblico sull'economia. Ha senso? Lasciamo da parte le dispute dottrinarie fra liberisti e statalisti. Forse la verifica di governo potrebbe dedicare un quarto d'ora a guardare la storia dei nostri nonni e genitori. A prima vista una forte dose di intervento pubblico potrebbe avere una sua logica. Dopo la guerra l'Italia venne lasciata libera dagli americani di mantenere la presa dell'Iri sulla grande industria e le banche, fu creata l'Eni nel 1952 come società unica dell'energia e fu nazionalizzata l'elettricità nel 1962 creando l'Enel.

Quella non era un'Italia competitiva, sui





criteri di oggi. Dopo la guerra in molte case ci si riscaldava con le braci e si conservava il cibo con il ghiaccio. Le fabbriche della Fiat andavano a carbone ed erano un insieme di tavoli artigianali lontani dalle catene di montaggio e dal modello decentrato sviluppato negli Stati Uniti dalla Ford o dall'esercito americano. Negli anni '50 gli italiani in media avevano 4,8 anni di istruzione e a metà degli anni '60 il Paese contava 27 mila fra ingegneri o addetti alla ricerca e sviluppo: la metà di Germania, Francia o Gran Bretagna. L'investimento in ricerca e sviluppo valeva la metà, un terzo o un quinto dei principali concorrenti, in proporzione alle dimensioni dell'economia. Eppure l'Italia correva di più.

Fra il '50 e il '73 il reddito per abitante salì da un terzo a due terzi di quello degli americani e la crescita fu in media del 5% l'anno, meglio di qualunque Paese d'Europa occidentale (al pari della sola Germania). Perché? Perché eravamo molto arretrati, dunque compravamo o copiavamo tecnologie già esistenti all'estero, che ci permisero di accelerare enormemente. In questo le grandi holding e le banche di Stato ereditate dal fascismo si rivelarono un meccanismo relativamente adeguato di allocazione del risparmio e di attivazio-

ne degli investimenti di base. Non dovevamo innovare, non dovevamo rischiare: dovevamo copiare. La Cina eravamo noi (almeno la Cina di inizio secolo, non l'attuale). Viene da qui la parte in buona fede della nostalgia di oggi e in effetti superficialmente le sfide sono simili. Come allora, il livello di istruzione e il peso della ricerca sono inferiori ai concorrenti. Come allora ci fu il Piano Marshall, oggi c'è il Recovery fund per risollevare un Paese in ginocchio. Come allora non avevamo il teflon, il nylon, le vernici industriali, le catene di montaggio o i trattori, oggi non abbiamo abbastanza banda larga, né 5G, non usiamo molto il cloud e l'intelligenza artificiale, il 20% della popolazione non accede al web e centinaia di migliaia di imprese non usano strumenti digitali.

Dunque vanno riproposte le ricette di settant'anni fa? No, perché la tecnologia di allora non aveva bisogno di apertura nella società, efficienza, istruzione ma portava automaticamente rapidi incrementi di produttività anche se l'italiano medio non raggiungeva la licenza elementare. Invece l'innovazione di oggi funziona solo se è continua, rapida e in ambienti che la incoraggino. La conoscenza esistente è utile solo se su di essa si innova ogni giorno,

perché il web o la farmaceutica fanno evolvere i processi e i prodotti senza sosta.

Sarebbe bello se la verifica di governo riservasse un piccolo spazio a valutare che, per dare frutti, le innovazioni del nostro tempo hanno bisogno di istruzione e cultura elevate, amministrazione e giustizia efficienti, finanziatori disposti al rischio e capaci di comprendere l'innovazione, manager e imprenditori aperti al potenziale dei giovani e giovanissimi. Purtroppo invece di queste riforme pubbliche e private si vedono poche tracce nel confronto sul Recovery fund. E i politici sembrano non capire i limiti dello Stato nell'allocare risorse nella nostra epoca di grande incertezza sulle tecnologie che prevarranno domani. Se continuano così, è solo questione di tempo prima che l'autonomia dei manager pubblici venga subordinata all'avidità delle lobby e degli interessi di parte per distribuire prebende e puntellare aziende o settori senza futuro. Anche questa storia l'abbiamo già vissuta e ne paghiamo ancora il prezzo. Un piccolo, semplice rimedio sarebbe usare la verifica di governo perché non si ripeta. Sempre che non sia già tardi.

I destinatari

Gli interventi hanno riguardato Alitalia e Diesel, il sistema di pagamenti Sia e le acciaierie di Taranto fino a PopBari e Burgo

Le conseguenze

Se si continuerà così l'autonomia dei manager pubblici verrà subordinata all'avidità delle lobby

Anni '50

● Dopo la guerra l'Italia venne lasciata libera dagli americani di mantenere la presa dell'Iri sulla grande industria e le banche, fu creata l'Eni nel 1952 come società unica dell'energia e nel 1962 fu nazionalizzata l'elettricità creando l'Enel



ULTIMA CHIAMATA

Le risposte che pretendiamo

di **Antonio Scurati**

Io pretendo delle risposte. Le pretendono con me 60 milioni di italiani e, soprattutto, 10 milioni di lombardi. Commissario Arcuri, perché l'Italia, il primo Paese d'Occidente a essere martoriato dalla pandemia, a oggi ha ricevuto

soltanto mezzo milione
scarso di dosi di vaccino?

continua a pagina 24

INEFFICIENZA E RITARDI

TUTTE LE RISPOSTE CHE PRETENDIAMO

di **Antonio Scurati**

SEGUE DALLA PRIMA

E perché non esiste ancora un piano nazionale per la sua somministrazione? Presidente Fontana, come giustifica che la Lombardia da lei amministrata, regione martire della pandemia, dopo aver vergognosamente fallito la campagna vaccinale anti-influenzale, sembri avviarsi a fallire anche quella anti-Covid?

Voglio essere breve, brevissimo. Questa non è la sede né il momento per ragionamenti, analisi, ipotesi. Qui si pretendono risposte, certezze, programmi. Qui si fanno i conti, con i dati. Soltanto i dati.

In Cina sono stati già vaccinati 4 milioni e mezzo di cittadini. Idem negli Stati Uniti d'America. Ovvio, mi si obietterà, la Cina fu l'epicentro della pandemia e gli Stati Uniti sono i produttori degli unici vaccini attualmente fruibili. E, allora, ricordo che Israele, un Paese di scarsi 9 milioni di abitanti, ne ha già vaccinato 1 milione abbondante; e che il Regno Unito, inizialmente scettico riguardo alla gravità della pandemia, si avvia a raggiungere il milione di dosi somministrate. La Germania, dove pure monta la pole-

mica sui ritardi del governo, sta per raggiungere i 200 mila vaccinati. L'Italia che, non bisogna mai dimenticarlo, fu la prima a ricevere l'onda d'urto del morbo, nel momento in cui scrivo ha somministrato soltanto 76 mila dosi. Una cifra infima rispetto all'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge prima che il morbo dilaghi ulteriormente rischiando di vanificare la campagna vaccinale.

E, perdonatemi, ma non si accettano repliche del tipo «siamo i secondi in Europa» o paragoni con débâcle nazionali come quella francese. Qui la gara non è a raggiungere il «meno peggio», la gara è contro il morbo e contro il tempo. E, allora, lo scenario si fa ancora più fosco: le già poche vaccinazioni procedono, infatti, a rilento e senza certezze. Quanti sono i centri vaccinali per il Covid? Non si sa. Quando la campagna sarà allargata all'intera popolazione? Non si sa. Forse a marzo, forse no. Come si stanno organizzando le Regioni? Come al solito: in (dis)ordine sparso. Si sono formati nuovi vaccinatori? L'Istituto superiore di sanità ha avviato soltanto ora dei corsi online. Si direbbe, insomma, che la campagna vaccinale proceda non solo a rilento ma senza direzione e senza guida. La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa scrive: «Serve un'accelerazione poderosa». E chi, se non lei, commissario Arcuri, dovrebbe



Peso:1-3%,24-22%



be premere sull'acceleratore?

E veniamo alla Lombardia. In Lombardia abbiamo avuto mezzo milione di contagiati diagnosticati (un cittadino su 20) e 25 mila decessi (un terzo dell'intero Paese). Per questo motivo abbiamo ricevuto una quota proporzionalmente maggiore di dosi vaccinali: 80 mila. Sapete quante di queste dosi la Regione che ha sempre vantato l'eccellenza del suo sistema sanitario è stata in grado di somministrarne fino ad ora? 2.400! Pari al 3% della disponibilità. Peggio della Lombardia stanno facendo solo Molise e Sardegna, territori appena sfiorati dalla pandemia. E ciò accade dopo che lo scorso autunno i governanti della Regione più ricca

e popolosa d'Italia si erano dimostrati scandalosamente incapaci di procurare per i loro cittadini ed elettori il vaccino anti-influenzale, mai utile come quest'anno. Come si giustifica presidente Fontana — lei e il suo garrulo e ciarliero assessore alla Sanità — per questa sciagurata manifestazione d'inefficienza?

Queste domande pretendono risposte. Chiare, nette, responsabili. E le pretendono ora. Ora per ieri e per domani. Sì perché, qualunque sarà il giudizio formulato dalle urne e dalla storia su come la classe dirigente del nostro Paese ha fronteggiato la pandemia, una cosa è certa: o la campagna vaccinale sarà un'epopea di rinascita e

rigenerazione oppure, se proseguirà tra stenti, dubbi e ritardi, la pandemia di Covid-19 diverrà per l'Italia non soltanto una tragedia sanitaria ed economica ma anche morale.

Caso Lombardia

Come si giustifica il presidente Fontana, con il suo assessore alla Sanità, per le sciagurate manifestazioni d'inefficienza?



Peso:1-3%,24-22%

Obiettivi non litigi

IN UN PAESE NORMALE

di Carlo Verdelli

Come tanti amori naufragati per la violenta rottura di ritmi di vita consolidati, anche la famiglia politica in capo alla nostra comunità, quella che dovrebbe tirarci fuori da questo tunnel, sta scoppiando e nel modo peggiore. Il coronavirus ringrazia e segna un altro punto a favore nella

sua devastante campagna d'Italia: un Paese che ha perso le poche certezze che aveva, che ancora non sa quanti studenti andranno a scuola il 7 gennaio, che ormai va in confusione ad ogni cambio di colore sulla mappa, ieri rossa, domani arancione, poi gialla per due giorni, a seguire un

weekend di serrata ma il 18 riaprono le piste da sci, forse.
continua a pagina 24

Politica e sanità In un'emergenza che dura da quasi un anno, dovrebbero essere sospesi i calcoli di convenienza da parte di ogni componente e di ogni partito che sostenga l'esecutivo

PER UN PAESE NORMALE SERVE UN GOVERNO NORMALE

di Carlo Verdelli
SEGUE DALLA PRIMA

Con 75 mila morti e più di mezzo milione di ancora positivi (a fine settembre erano 10 volte meno), un governo normale non perderebbe un secondo in chiacchiere e rimanderebbe le piccole grandi manovre di palazzo a momenti meno fatali. Con le più carenti provviste di vaccini e una delle più basse percentuali di vaccinati al mondo, un governo normale farebbe un rapido esame di coscienza e si butterebbe a recuperare il tempo sprecato. E invece l'onnipresente commissario a tutto, l'ineffabile Arcuri, candidamente comunica che no, non è ancora stato deciso quanti e dove

saranno i centri per l'iniezione anti Covid. L'Europa aveva chiesto un piano in materia per ottobre 2020, ma per noi non è mai troppo tardi, anche se in realtà è già tardissimo. Ancora, con un programma per ottenere i soldi del Recovery fund da presentare entro febbraio, pena perdere anche i 27 miliardi di inizio lavori, un governo normale sceglierebbe (avrebbe già scelto) i cardini su cui farlo poggiare senza estenuanti mediazioni.

Il problema numero uno è che non abbiamo un governo normale, non lo è mai stato dalla sua genesi, ha trovato un senso nella gestione della prima emergenza, l'ha perso durante l'estate dell'irresponsabilità e da allora non l'ha più recuperato. Il problema numero due è che una crisi politica in questo tempo e in queste condizioni ci renderebbe improbabili agli occhi dell'Europa, alimentando in sovrapprezzo quella disunità d'Italia di cui l'unico che sembra seriamente preoccuparsi è il presidente Mattarella.

E il momento dei costruttori, ha

detto nel discorso di fine anno, e tutti i demolitori si sono complimentati con lui. Un'altra cosa ha aggiunto, il capo dello Stato, a beneficio di chi immagina incastri di potere che comprendano il Quirinale: non contate su di me, questo è il mio ultimo anno. Il che si porta dietro il terzo problema che abbiamo: il tempo per una soluzione che contempli eventuali elezioni, complicate dal virus che non recede, sarebbe da qui ad agosto, inizio del semestre bianco. Altrimenti, bocce ferme fino al 2022. Che ne sarà di noi da qui ad allora? Che ne sarà di un Paese con un debito pubblico al 160 per cen-



Peso: 1-5%, 24-41%



to, una disoccupazione crescente sia nell'impiego in chiaro sia in quello tra il grigio e il nero, una povertà galoppante e una pandemia che non promette di arrendersi nel breve?

Paralizzata dalla paura di scontentare qualcuno a turno, avanzando come quei goffi omini sui trampoli in equilibrio precario, la politica esita a prendere decisioni, salvo poi sbilanciarsi in improvvisati decreti che aumentano la confusione invece di dissiparla. Intanto rotolano sul tavolo manciate di ipotesi, nessuna delle quali sembra improntata alla consapevolezza dell'estrema gravità del momento: rimpasto di ministri, ancora Conte ma in una terza versione (quale?), maggioranza attuale ma con cambio di premier, un esecutivo tecnico come quello di Monti dopo la caduta di Berlusconi per un picco di febbre da spread, oppure il voto, che tanti dicono di auspicare ma che nessuno in realtà vuole.

Un Paese normale, fiaccato e disorientato da un'emergenza che

non è più tale visto che dura da quasi un anno, avrebbe bisogno di una cosa sopra tutte: un governo normale, dove vengano sospesi per decreto (stavolta sì) i calcoli di convenienza da parte di ogni singolo componente e di ogni partito o corrente che lo sostenga. Un governo normale, che si dia orizzonti minimi e trasparenti. Per esempio, evitare la terza ondata del virus, cambiando passo nella strategia di contenimento della seconda. Un obiettivo, questo, che è alla base di qualsiasi progetto di ricostruzione.

Qualcosa non ha funzionato, non sta funzionando, meglio ammetterlo senza ipocrisie e sostituire chiunque abbia una qualche responsabilità nella falsa partenza che stiamo patendo. Se l'obiettivo dichiarato è quello di arrivare a vaccinare appena 470 mila persone a settimana, significa che ci vorranno almeno due anni (richiami compresi) per arrivare a coprire il 70 per cento della popolazione. Un tempo troppo lungo, una mancata organizzazione trop-

po evidente, un rischio troppo grande per sperare di arginarlo senza drastiche correzioni di rotta. Il tempo forse c'è ancora. Quello che resta da capire è se c'è la volontà di mettere nei posti chiave, possibilmente subito, donne e uomini capaci, esperti, interessati esclusivamente al bene pubblico, dando loro la possibilità concreta di provare a salvarci la vita. In gioco c'è l'Italia che verrà. Primo passo: riconquistare la fiducia di un Paese alle soglie di un collasso nervoso.

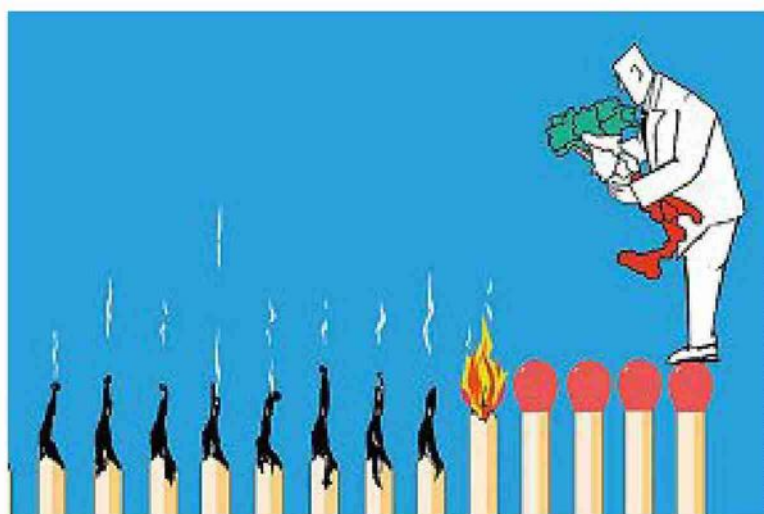


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso: 1-5%, 24-41%



Il corsivo del giorno



di Rita Querzè

IL GRANDE CAOS DEI SALDI (PENALIZZA TUTTI)

Un vero caos questa stagione dei saldi invernali: le Regioni stanno partendo in ordine sparso addirittura in dieci date diverse. Basilicata, Molise e Valle d'Aosta hanno iniziato le vendite in sconto il 2 gennaio. Peccato che tutta l'Italia fosse zona rossa e i negozi non abbiano potuto aprire. Oggi tocca ad Abruzzo e Calabria. Il 5 alla Sardegna. Il 7 a Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia. Il 9 all'Umbria. Il 12 al Lazio. Il 16 alle Marche e alla Provincia di Bolzano. Il 29 alla Liguria e il 30 a Emilia-Romagna, Toscana

e Veneto. Solo la Provincia di Trento ha lasciato ai negozi piena libertà sulla data d'inizio degli sconti. Mentre la Campania deciderà oggi il da farsi. Dura la vita del consumatore in presenza. È già complicato capire se i negozi saranno aperti da quando il Covid ha trasformato il calendario in una scacchiera di giornate gialle, rosse e arancioni. Se poi qualcuno non si accontentasse di trovare la saracinesca alzata e ambisse a fare un acquisto conveniente, allora avrebbe bisogno di una app o di un algoritmo. Certo, il consumatore in presenza è temerario per definizione. Ma almeno bisognerebbe

semplificarci la vita. Il commercio è competenza delle Regioni, l'autonomia non vieta però la possibilità di coordinarsi, soprattutto in un momento così delicato, convergendo sulla stessa data in tutto il Paese. Ancora più senso avrebbe avuto lasciare libertà a ciascun negozio di decidere quando iniziare le vendite scontate. D'altra parte che senso ha fissare una data dei saldi quando quasi tutte le Regioni hanno sospeso il divieto di fare promozioni nei 30 giorni che precedono il loro inizio? In moltissimi negozi gli sconti sono iniziati già prima di Natale. Detto questo, è ormai da tempo che la normativa sui saldi

mostra i suoi limiti, anche sotto la pressione dei paradossi creati dall'e-commerce (Black Friday insegna). Che sia giunta l'ora di pensare a nuove regole adatte alla realtà dei consumi che avremo alla fine di questa emergenza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



Particelle elementari



di **Pierluigi Battista**

Una mobilitazione civile e sanitaria

Io m'aspettavo un clima tutto diverso per questa campagna di vaccinazione che è l'unica speranza concreta di uscire dall'incubo del virus. Una mobilitazione febbrile, centri di vaccinazione aperti ventiquattr'ore, un attivismo generoso. Personale addestrato alla somministrazione di un farmaco da usare da subito in misura massiccia. Uno sforzo organizzativo senza eguali. Un'atmosfera potente, commovente, da trincea, da ultima spiaggia. La sensazione che si stia giocando la battaglia finale, il V-day come il D-day. La coesione sociale attorno a un progetto di liberazione e di indipendenza. Le migliori competenze che si stringono per ottenere un risultato straordinario. I numeri delle vaccinazioni compiute esibiti con orgoglio per trascinare gli scettici, i dubbiosi, con la concitazione sana di un bollettino di guerra. «Un formicolio», un «brulichio di migliaia e migliaia e migliaia», come qualcuno ha scritto su Twitter. Un clima da impegno eccezionale, i siti facilmente

raggiungibili da frotte di cittadini che vogliono combattere attraverso il vaccino contro un nemico che non cessa, ogni giorno, di mietere vittime e dunque con una determinazione quotidiana di strappare alla morte chissà quante altre vittime. Un senso di riscatto, un rialzarsi in piedi contro quasi un anno di depressione, miseria, malattia, isolamento, disfatta sociale, disastro economico. La voglia impellente di cominciare collettivamente il dopoguerra, la smania della ricostruzione sulle macerie di una guerra. Le case di riposo raggiunte da frotte di medici e infermieri che vanno a salvare i nostri anziani fragili. Le file che si formano attorno ai centri di somministrazione molto più lunghe di quelle che abbiamo visto attorno ai centri di distribuzione dei pasti che mancano. Questo, immaginavo. Non i burocrati della routine, i maestri della disorganizzazione, i maestri delle beghe da cortile. Capi veri di un esercito, che vorremmo salutare con gratitudine e

dobbiamo invece assistere al solito spettacolino di inefficienza e pigrizia. Ancora siamo in tempo, ancora possiamo accendere una grande mobilitazione, civile e sanitaria insieme. Siamo ancora in tempo per sperare, per condurre una battaglia che coinvolga milioni e milioni di persone. Ma sbrighiamoci, ogni giorno perduto si perdono vite e attività che si possono salvare. Ce la facciamo ad essere seri?



Peso:15%



| Risponde **Luciano Fontana**

IL PAESE NON PUÒ VIVERE SOLO DI «ZONE ROSSE»

Caro direttore, adesso che abbiamo scavallato quell'annus horribilis che è stato il 2020, sento fortemente l'esigenza di pormi e di porLe una domanda: a cosa sono serviti i sacrifici dei cittadini italiani? Le statistiche ci dicono che abbiamo un tasso di mortalità tra i più alti del mondo accompagnato da una crisi economica e sociale senza precedenti. A dieci mesi dall'inizio della pandemia, ci ritroviamo esattamente alla casella di partenza, reclusi nelle nostre abitazioni, con un conteggio giornaliero di morti e contagiati che non accenna a diminuire, con un tessuto sociale provato e sfibrato da

mesi di restrizioni, lavoro perso, istruzione negata, un quadro politico sconsolante. La speranza è che almeno sul piano vaccini ci possa essere un moto di orgoglio.

Andrea Bardin

Caro signor Bardin,

Come ricorderà nei primi giorni della pandemia migliaia di italiani hanno appeso alle finestre striscioni e cartelli con lo slogan «Andrà tutto bene». Era giusto darsi forza e credere che avremmo superato rapidamente quel momento terribile. Purtroppo, dopo dieci mesi, la via d'uscita ancora non si vede e decisamente non è andato tutto bene.

All'inizio le difficoltà nella risposta erano comprensibi-

li: siamo stati travolti da un virus sconosciuto, senza alcuna cura e senza altra difesa che isolarci e chiuderci in casa. Negli altri Paesi del mondo non è andata molto meglio.

Crea però sconcerto il modo in cui stiamo affrontando questa lunga seconda ondata: dopo l'estate siamo arrivati largamente impreparati, con tantissime misure necessarie (tracciamento, trasporti, organizzazione scolastica, rafforzamento delle strutture sanitarie) rimaste solo una promessa. Questa è la realtà, spesso sconsolante, e ora vale la pena di concentrarsi solo sul secondo slogan del marzo scorso: «ce la faremo».

E per farcela abbiamo bi-

sogno che il piano dei vaccini funzioni bene, senza ritardi nell'esecuzione (sperando che arrivi presto l'approvazione di quelli su cui l'Italia ha puntato di più nella prenotazione degli acquisti) e che soprattutto partano in fretta tutti i progetti per la ripresa economica e delle attività sociali. Rispettare le regole è giusto, difendere la salute è sacrosanto ma non si può immaginare che il futuro prossimo ci riservi solo «zone rosse».

Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: scrivialdirettore@corriere.it



Peso: 17%



Mappe

La base
del partito
del presidente

di Ilvo Diamanti

La classifica dei migliori e dei peggiori del 2020, definita dal sondaggio di Demos pubblicato su *Repubblica*, ha sollevato interesse. E discussione. Come ogni anno.

Ma questa volta, forse, di più. Perché "il migliore" è Giuseppe Conte. Presidente del Consiglio, da due anni e mezzo. Ininterrottamente. E a capo di due coalizioni diverse. Ora potrebbe trovarsi di fronte a una nuova crisi.

● a pagina 26

Mappe

La base del partito di Conte

di Ilvo Diamanti

La classifica dei migliori e dei peggiori del 2020, definita dal sondaggio di Demos pubblicato su *Repubblica*, ha sollevato interesse. E discussione. Come ogni anno. Ma questa volta, forse, di più. Perché "il migliore" è Giuseppe Conte. Presidente del Consiglio, da due anni e mezzo. Ininterrottamente. Conte ha guidato il governo a capo di due coalizioni diverse. Per un anno, sostenuto da una maggioranza "giallo-verde". In seguito: "giallo-rosa". Ora potrebbe trovarsi di fronte a una nuova crisi. E all'ipotesi, complicata, di una nuova maggioranza. La continuità politica, fino ad oggi, è, dunque, segnata dal Giallo. Il colore del M5S, il soggetto politico che lo ha proposto, nel giugno del 2018. Quando si alleò con la Lega, per formare il governo. Allora il M5S era il primo partito in Italia. Votato da quasi un terzo degli elettori. Mentre oggi il suo peso appare dimezzato, nelle stime elettorali. Ma non in Parlamento. Dove si è, certamente, indebolito, ma garantisce la maggioranza, insieme al Pd e al Centro-Sinistra. Così, Conte ha attraversato due storie "politiche", segnate da due diversi governi e da due diverse coalizioni. Ma anche due diverse storie



Peso:1-4%,26-57%

“sociali”. Prima e dopo il Covid. La sua popolarità, infatti, prima del contagio, tra febbraio e marzo di un anno fa, manteneva livelli “moderati”. Il suo principale pregio era la “trasversalità”, la capacità di “attraversare” diverse fasi della politica italiana fornendo un riferimento comune a un Paese politicamente instabile e frammentato. Come gli elettori. Uniti dalla sfiducia verso le istituzioni, la politica e i politici. Un sentimento interpretato, negli ultimi dieci anni, soprattutto dal M5S. Un “non-partito”, per auto-definizione. Che, tuttavia, nel corso degli anni, è divenuto “un partito”, anche se stenta ad ammetterlo di fronte a se stesso. Così ha subito un esodo rilevante, sul piano elettorale. Tuttavia, in Parlamento mantiene una posizione solida. Ed è al governo da due anni e mezzo. Un percorso guidato da Giuseppe Conte. Il quale, è riuscito a dare equilibrio ad alleanze “squilibrato”. In un Parlamento a sua volta squilibrato. Tuttavia, da un anno, ha allargato il suo consenso personale presso l'Opinione Pubblica. Dopo l'irruzione del Virus, Giuseppe Conte ha fornito un riferimento ai cittadini assediati dal Covid. E dall'in-sicurezza. Il consenso nei suoi riguardi, infatti, si è sviluppato in stretta relazione con questo sentimento. Ha raggiunto livelli elevatissimi soprattutto tra febbraio e marzo. Perché l'inquietudine ha favorito la domanda di autorità. In seguito, è declinato, soprattutto durante l'estate, quando il contagio sembrava finito, per poi risalire in autunno, insieme al ritorno del virus. Senza, però, raggiungere i picchi osservati in primavera. Perché la dis-illusione ha oscurato tutti. E tutto. Anche la figura di Conte. Tuttavia, nel clima in-sicuro e grigio che ha avvolto la politica e la società nel corso dell'anno appena trascorso, Conte si è posto, non dico im-posto, come la figura più positiva, agli occhi degli italiani. Così, almeno, la pensa un terzo degli intervistati. Mentre il 12% lo ha indicato nella lista dei peggiori. A larga distanza da Salvini. Che oggi rappresenta l'alternativa. Come la sua Lega. Primo partito in Italia, nonostante il calo di consensi. Il principale punto di forza di Conte, dunque, è di proporre “un riferimento sicuro in tempi in-sicuri”.

Capace di rivolgersi a un pubblico ampio perché non appare contrassegnato da etichette precise. La sua esperienza trasversale, da un governo all'altro, oggi lo aiuta. Anche se, per questo, è divenuto “ostile” agli occhi del principale partito di opposizione. La Lega. Che per un anno l'aveva appoggiato. Tuttavia, appare gradito anche a una quota significativa di elettori incerti e senza bandiera (il 25%). Utili a spostare gli equilibri, in tempi instabili. Ma i suoi principali sostenitori sono fra gli elettori del Pd (circa il 50%) e, anzitutto, del suo (non) partito di riferimento. Il M5s: 76%. È, tuttavia, interessante come alla base della fiducia nei suoi confronti vi siano componenti non solo politiche. Ma “generazionali” e “professionali”. I più giovani. In particolare, gli studenti (55%). Inoltre, gli impiegati e i liberi professionisti. I suoi sostenitori, dunque, non presentano un profilo preciso. Comunque, netto. Stabile. Probabilmente perché, come si è detto, le basi del suo impegno – e del suo consenso – politico e sociale sono imprecise. Mutevoli, nel tempo. Conte è stato

abile a mantenerle tali. E oggi si presenta come un leader im-politico. Capace di interpretare l'in-cerchezza del nostro tempo. Questo è il suo punto di forza. Ma può diventare un limite. Fare il “rassicuratore in tempi insicuri”, infatti è rischioso. Perché, per governare, occorre “dare risposte certe all'incertezza”. Misurarsi con le logiche “incerte” della politica. Come potrebbe avvenire presto. Già nei prossimi giorni. Quando Conte, probabilmente, dovrà affrontare la sfida (annunciata) di Matteo Renzi. Insoddisfatto delle politiche di governo. Ma anche del basso grado di riconoscimento “personale” nei propri confronti, che risulta assai lontano rispetto ai valori di Conte. Renzi, peraltro, è sicuramente preoccupato dalle indagini che attribuiscono a Italia Viva stime di voto molto limitate. Così, tenta di cambiare il gioco e le carte in tavola. Meglio “fare subito i conti con Conte” piuttosto che con se stesso...

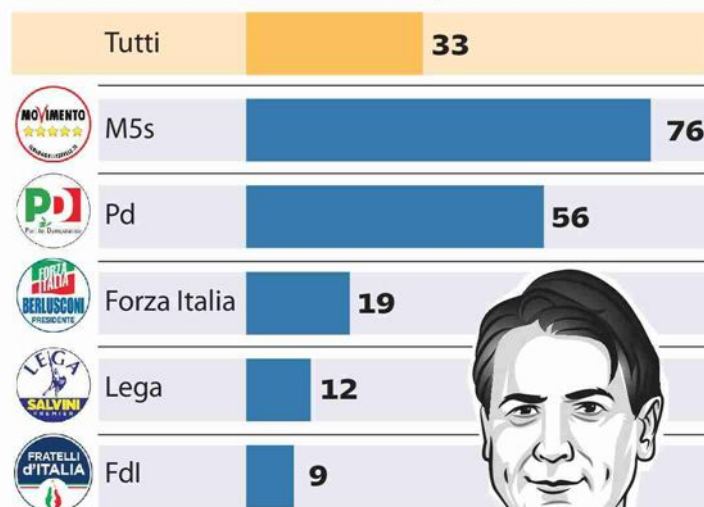
Il punto di forza del premier è proporre un riferimento sicuro in tempi insicuri. Capace di rivolgersi a un pubblico ampio



Peso:1-4%,26-57%

IL PERSONAGGIO DELL'ANNO: CONTE (in base alle intenzioni di voto)

% di persone che hanno indicato Giuseppe Conte come MIGLIORE del 2020 nell'ambito della "politica italiana"



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2020 (base: 1002 casi)



Peso:1-4%,26-57%

*L'editoriale*

Il prezzo di una partita al buio

di Ezio Mauro

Come un antico rimedio alchemico, alla scoperta dell'energia di vita, il vaccino che stiamo sperimentando è il concentrato del nostro destino e contiene il codice del nostro futuro. Contemporaneo e universale, per la prima volta impegna tutto il mondo in un esperimento planetario di tutela personale e di responsabilità

collettiva, contrastando il contagio che ci costringeva a indietreggiare, e promettendo di neutralizzare finalmente l'infezione. Per questo il vaccino sembra contenere – insieme con la ricetta fondamentale per l'immunizzazione dal Covid – il principio sintetico della speranza e la chiave biochimica del domani, con il tempo che può tornare a scorrere dopo la paralisi dei lockdown e il grande interdetto della pandemia: che sembrava aver deviato il corso della modernità, mentre finalmente il progresso torna

a imporre il primato della scienza e della medicina, contro l'irrazionalità primitiva del male.

● *continua a pagina 27*

L'editoriale

Il prezzo di una crisi al buio

di Ezio Mauro

→ segue dalla prima pagina

L'unica assente, nel vaccino, è la formula della buona politica, che per fortuna non si costruisce in laboratorio ma alla luce del sole in quel triangolo tra le istituzioni, i partiti e la pubblica opinione dove si svolge il libero gioco del sistema. In questo campo, dunque, tutto dipende da noi e tutto è di nostra responsabilità, come capita in democrazia.

Quando nel sistema ci sono stati i primi segni di sbandamento, poco più di un mese fa, nessuno pensava che si sarebbe giunti in così poco tempo a un punto di non ritorno. È il momento in cui il premier Conte avrebbe dovuto prendere l'iniziativa e guidare un chiarimento: ma ha probabilmente pensato che nessuno oggi può davvero permettersi una crisi. Il clima sociale è infatti quello, straordinario, di una fase d'emergenza continua, che stiamo attraversando in una sorta di inedito stato



Peso:1-8%,27-35%

d'eccezione permanente. Una prima ondata che ha trasformato l'Italia in cavia occidentale; un numero di morti troppo alto; un'economia disastrosa, con la produzione e il commercio falcidiati; una riduzione della libertà, in nome della sicurezza, accettata dai cittadini. Poi la seconda ondata, le chiusure differenziate, la mappa quotidiana dell'instabilità sanitaria, il Natale proibito, l'incubo di una terza fase difficile da controllare, anche se i numeri oggi sono migliori di quelli di Paesi vicini. Mentre intanto prendevano corpo due contromisure costruite in tempi straordinariamente brevi, entrambe su scala sovra-nazionale, l'unica che poteva contrastare un flagello universale: il vaccino per bloccare la replicazione dell'infezione, il Recovery Fund per avviare la ricostruzione e la ripresa dei Paesi colpiti. È evidente che la congiunzione tra la pressione straordinaria cui siamo sottoposti e la possibilità di una ripartenza richiederebbe il massimo di rappresentanza, di coesione, di responsabilità da parte dell'intero sistema politico (nella distinzione tra maggioranza e opposizione) e il massimo di efficienza, di fiducia, di visione da parte del governo, cui tocca la gestione operativa dell'emergenza. Ed è altrettanto evidente che non siamo in questa situazione. Il sistema è costruito su culture politiche raccogliatrici e improvvisate, come dimostra il fatto che alcuni partiti italiani in Europa potrebbero sedersi dovunque e non sanno dove farlo, perché la loro identità deriva dalla pura tattica estemporanea, non da un deposito di valori, storia e tradizione. Il governo è il risultato inevitabile di questa democrazia esausta, sfidata dall'antipolitica, presa a spintoni dai populismi, e tuttavia in grado di sbarrare la strada alla xenofobia, al nazionalismo, al neo-autoritarismo di una destra estrema, più vicina a Visegrad che a Bruxelles. E proprio valorizzando gli obblighi e i compiti di un Paese fondatore dell'Unione, il governo ha ottenuto per l'Italia uno spazio di rilievo nel Recovery plan, mentre nel Paese riusciva a far fronte all'impatto della pandemia. Se questo è vero, la conclusione è obbligata. Il percorso arrancante del governo va registrato (Palazzo Chigi deve farsene una ragione), la sua collegialità va rafforzata, la sua composizione può essere rivista, la sua efficienza va

migliorata: ma non facendo saltare il quadro politico – e Renzi deve capirlo –, nella consapevolezza che è l'unico oggi possibile in un dialogo necessario con l'Europa in questo momento cruciale. Anche il consenso che il premier ha costruito in questi mesi è un capitale politico della coalizione, che non va disperso se la coalizione deve avere un futuro, passando da uno stato di necessità ad una libera scelta di cambiamento e di progresso. Anzi, i problemi che oggi si scaricano sul governo dovrebbero essere riportati alla maggioranza che lo ha espresso, e imputati per quota: come mai questa maggioranza non funziona? Perché dopo più di un anno non è diventata una vera e propria alleanza? Qual è oggi il suo segno politico? Perché non sono stati azionati i freni prima di cadere nel buco nero della crisi? Quali sono le responsabilità dei partiti? I leader si riconoscono nel perimetro di un nuovo centro-sinistra o lo considerano solo una tappa per nuove avventure fuori porta? In realtà si agisce come se la partita di giocasse tutta nel campo ristretto del governo, mentre invece fuori c'è una destra radicale pronta a forzare con ogni mezzo il piano inclinato della crisi, appena la riceve in regalo gratuito, per arrivare alle elezioni anticipate e mettere le mani su Palazzo Chigi, sul Recovery, sulla possibile ripresa dopo la vaccinazione di massa, e infine sul Quirinale. C'è soprattutto l'Europa che, come testimonia l'intervista del commissario Gentiloni a *Repubblica*, nel momento in cui vara un piano d'intervento straordinario per il dopo-pandemia ci guarda come osservati speciali, per il nostro debito e la nostra cronica incapacità di utilizzare i fondi Ue, dove precipitiamo al penultimo posto in classifica: in attesa di misurare l'effetto negativo del vuoto politico auto-prodotto. E c'è infine il terzo vertice del triangolo, la pubblica opinione di un Paese che soffre per la crisi sanitaria e la crisi economico-produttiva, e non capisce perché a questi due disastri causati dal virus si debba sommare una crisi politica al buio, prodotto artificiale di chi accende la miccia senza sapere quali e quanti danni provocherà l'esplosione. Conta il botto, come a Capodanno: anche se poi resta solo la cenere.



Peso:1-8%,27-35%

Le scelte della politica

Lasciamo spazio ai costruttori

di **Marco Bentivogli**

Dopo i discorsi importanti, ci sono sempre due reazioni “plastiche” della politica italiana. Approvazione generale, anche se contraddice quello che si è fatto il giorno prima e si farà il seguente, o appropriazione di interpretazioni “autentiche”. Eppure se una cosa è certa, è che le parole del presidente Mattarella erano rivolte proprio a tutti. Il Presidente è solo, come altri prima di lui, a difesa delle istituzioni in un momento drammatico e senza governo sostanziale. Questo è il nodo a cui mettere mano con saggezza e fermezza. Quando si parla di “interesse di parte” in un Paese campione di particolarismi e corporativismi possiamo permetterci di personalizzare su un solo politico o una sola forza politica questa accusa? Siamo seri. Personalmente credo, ma vale quanto sopra, che sbagli chi pensa che il Presidente non abbia chiara la situazione del Paese, a partire dal suo deficit di governo nazionale e talvolta diffuso. Però c'è anche una grande, bella, solidale “Italia a prescindere” sempre più mortificata. È fatta di lavoratrici, lavoratori, pensionati, personale sanitario, forze dell'ordine. Non hanno mai smesso di impegnarsi, non han saltato un minuto di lavoro. Guai, guai a generalizzare. Certo, ci sono ovunque i furbetti e chi li difende ma ci sono in ospedale persone che continuano a lavorare, in ferie, come volontari, c'è la Protezione civile, c'è chi si alza tutte le mattine per mandare avanti il Paese. Personale sanitario delle pulizie che con rigore e scrupolo mi ha curato come i medici trasferendomi l'orgoglio di fare qualcosa di buono per gli altri (a proposito, in Israele si vaccina 24 ore al giorno). Quanti operai in Italia stanno lavorando in questi giorni di festa per non perdere le preziose commesse? È a loro che Mattarella ha ricordato di non essere in una «parentesi della storia» ma che proprio loro stanno facendo la storia più bella del Paese in un momento drammatico. Per questo è giusto che un Capo dello Stato contempli, come ha fatto, l'attenzione a criticare senza delegittimare. Ma è altrettanto doveroso che chi ha responsabilità non si autoassolva nell'insipienza e dia disponibilità, subito. Nessuna forza politica va mortificata ma questo è il momento di pensare al bene del Paese. Ho scritto, su questo giornale, della necessità di un governo di unità nazionale, la polarizzazione ha abbassato il livello della politica e premia trasformismi e sotterfugi.

Servono persone competenti, autorevoli ed esperte. Mi rifiuto di considerare “politici” veri persone che non hanno mai gestito nulla. Tutti sappiamo che “si può sempre far meglio” e altrettanti, però, sappiamo che il Paese merita di più. Che su sanità, lavoro, industria, bonus, le cose non vanno bene. Un Paese disorganizzato, senza sanità territoriale, in ostaggio di corporazioni, che sciupa montagne di denaro pubblico, si indebita e aspetta nuovo denaro europeo, incapace di spendere perché a differenza di quello dei contribuenti italiani andrà rendicontato. Si può arrivare su qualcosa in ritardo, non perennemente su tutto. È un segreto che su Next Generation Eu il gruppo dirigente sta dando prova di non farcela? Lo hanno detto con chiarezza Prodi e Gentiloni, basta favori e mance, fare riforme vere. Quando diremo basta alle nomine di amici e compari e lottizzati di partito (o di caporalato di esso), anche se incapaci (come avviene invece in queste ore in ruoli importanti)? Avverrà solo se avremo fatto tutti memoria di questa tragedia altrimenti, tacete. Se si personalizzano le posizioni politiche, lo si deve fare per tutti, per chi è al governo, chi all'opposizione, chi dissente, chi acconsente. Altrimenti bisogna stare sul merito e fornire dati, dire cosa si sta facendo, farlo bene e in fretta. E chi dissente, proporre alternative. La cosa più antipatica è il giornalismo che personalizza tutto e poi fa appelli all'ecumenismo. Mettetevi d'accordo. Per “tenere connesse le responsabilità istituzionali e il sentimento popolare” occorre parresia, il diritto dovere di dire la verità, di accompagnare con onestà la propria comunità nazionale, con quella “pedagogia nazionale” che serve a riconoscere e affrontare la realtà con spirito di obbedienza ad essa. Il contrario di attribuirsi meriti di ciò che va e scaricare altrove da sé le responsabilità di ciò che non va. Ma oggi è un altro giorno, altra emergenza, sembra ormai vicina l'apertura di una crisi di governo. È il momento di non fare drammi e costruire le convergenze per un governo su figure di altissimo profilo e la precondizione è solo una: tapparsi le orecchie ai mille veti, pretese, ambizioni di caporali di partito per l'ultima giostra, per le prossime nomine che han già promesso. Ecco, serve che il Quirinale protegga la costruzione del nuovo governo dall'Italietta degli strepitii, di chi sa solo puntare i piedi dei poco durevoli “mai con” e che in realtà non rappresenta nessuno e non ha mai costruito nulla. Lasciare spazio ai costruttori significa mettere in mora quel Paese e rendere onore all'Italia a prescindere e al governo autorevole di unità nazionale che l'Italia merita subito.



Peso:30%



LO SCONTRO SUL NEXT GENERATION EU

IL RECOVERY PLAN

PER UN BUON USO
DEI FONDI EUROPEI

STEFANO LEPRI

Non dev'essere un compendio di tutto ciò che è giusto e necessario fare, il Recovery Plan. Meglio discutere come riuscire a realizzarlo. I fondi europei Next Generation Eu servono per investimenti. - P.19

PER UN BUON USO DEI FONDI EUROPEI

STEFANO LEPRI

Non dev'essere un compendio di tutto ciò che è giusto e necessario fare, il Recovery Plan. Meglio discutere come riuscire a realizzarlo. I fondi europei, più esattamente denominati Next Generation Eu, servono per investimenti, ovvero spese che producano un forte valore in futuro. Ci rientra anche l'istruzione, dagli asili nido all'università; non può rientrarci di tutto. Non è solo il dibattito politico a suonare stonato, poiché alcuni cercano pretesti per una crisi di governo. C'è una varietà di richieste, alcune di parte, molte altre sensate e benintenzionate, che vengono dal Paese: genuine, eppure fuori centro. Se si spende a debito, come i l'Europa insieme ha concordato di fare, occorre spendere per ciò che renderà più di quanto costa.

Secondo i calcoli del ministero dell'Economia, la spesa più vantaggiosa risulta quella dedicata all'istruzione. Difficile non essere d'accordo, nel Paese che ha meno laureati rispetto a tutti gli altri avanzati; che è meno dotato di asili nido, utili sia per consentire alle mamme

un lavoro sia per migliorare le opportunità di chi nasce in famiglie non benestanti. Ci sono invece tanti altri obiettivi validi che, senza un chiaro riscontro di vantaggi precisi, è meglio lasciare affidati al bilancio dello Stato nazionale. Tra questi ad esempio c'è una riforma del fisco, certo necessaria se la si fa bene. Continuare a discutere di priorità astratte è una perdita di tempo. Occorre invece capire quali sono gli ostacoli veri a una spesa efficace.

Le difficoltà a progettare sono di tre tipi: un sistema politico concentrato sul presente, poco capace di esprimere interessi collettivi dei cittadini; una pubblica amministrazione di cui ognuno conosce le carenze; infine le varie rappresentanze della società, a cui i due fattori precedenti tolgono fiducia, spingendole a diffidare di ogni impegno per il futuro e a cercare solo vantaggi immediati.

Proprio l'esperienza dolorosa della pandemia ci mostra dov'è che occorre intervenire. Indagando le cause dei ritardi nelle vaccinazioni si possono diagnosticare i mali delle nostre strutture amministrative: leggi poco chiare che non attribuiscono responsabilità, procedure intricate di cui vari gruppi di potere approfittano per farsi la guerra fra di loro, e così via. Il personale sanitario ha compiuto sforzi immensi, e a rischio della vita, ma con ranghi

sfoliti dai pensionamenti anticipati di quota 100 e dalle chiusure corporative della professione medica. Frattanto, di altri impiegati pubblici lasciati a casa dal lockdown era impossibile capire quanto a distanza lavorassero e quanto no, perché mancano strumenti di verifica.

Tutto questo va corretto. Nell'istruzione, tentativi passati di riforma o hanno cambiato poco per paura dell'impopolarità o sono stati sabotati da reazioni difensive del personale. Nessun governo ne ha mai negato l'importanza, a parole; ma, di fatto, la spesa per l'istruzione ha sempre interessato poco i politici, perché i suoi frutti (pur se ampi) maturano in un tempo troppo lontano. La fiducia dei cittadini va ricostruita. Occorre dar prova di saper realizzare: non soltanto opere indispensabili come il ponte di Genova, anche altre che qualcuno contesta. Occorre ancor più saper attuare riforme utili a tutti pur se osteggiate da interessi particolari. L'arte della politica dovrebbe servire soprattutto a questo. —



Peso:1-3%,19-17%

LE INCERTEZZE SULLA RIPRESA DELLE LEZIONI

GLI STUDENTI SENZA BUSSOLA

CHIARA SARACENO

Non si può programmare l'attività scolastica di giorno in giorno, lasciando nell'incertezza continua studenti, insegnanti, presidi. E non si può neppure baloccarsi a trovare soluzioni di fatto improponibili, macchinose e che richiedono un dispendio di tempo organizzativo che sarebbe meglio investire



nell'organizzare una didattica adeguata alla situazione. Ad esempio, come continuano a ripetere i presidi, i doppi turni sono impossibili, o molto difficili da realizzare con il numero degli insegnanti attuali, perché questi ruotano su più classi (e in alcuni casi su più scuole).

CONTINUA A PAGINA 19

GLI STUDENTI SENZA BUSSOLA

CHIARA SARACENO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lo stesso vale, peraltro, anche per la scuola secondaria di primo grado. Anche lo sfalsamento degli orari di entrata e uscita è impraticabile, non solo per la distribuzione degli insegnanti, ma perché gli orari sono già molto lunghi e ritardando l'orario di entrata e uscita si renderebbe difficile agli studenti trovare un ritmo tra il riposo e lo studio.

Per non parlare del fatto che le scuole non sono attrezzate per il servizio mensa. A fronte del perdurare della pandemia, meglio adottare una modalità di didattica mista in modo stabile, senza cambiarla (o annunciarne il cambiamento) ogni quindici giorni. Se la situazione dei trasporti, del monitoraggio con i tamponi, della capacità di contact tracing non consente più del 50% in presenza, strappiamoci le vesti per l'incapacità di chi doveva provvedere per tempo e per le resistenze dei sindacati (le cui, legittime, preoccupazioni non sembrano tuttavia più fondate di quelle di chi lavora in sanità, o in fabbrica o in un supermercato). Ma poi che ci si organizzi attorno a quella percentuale almeno per il prossimo mese o anche due, modificandola se solo quando la situazione epidemiologica sarà sensibilmente migliore, in modo da dare stabilità al sistema, evitando annunci e promesse che poi non vengono puntualmente mantenute. E ci si impegni, fornendo tutto il sostegno possibile agli insegnanti e agli studenti, perché la didattica a distanza non sia la semplice trasposizione via video di quella frontale in presenza. Perché il ritmo in presenza/a distanza diventi anche occasione di modalità di insegnamento e apprendimento differenti, anche più coinvolgenti l'iniziativa degli studenti. Il che non significa caricarli di compiti in modo inverosimile, come in molti casi è successo sia questa estate sia durante le vacanze

di Natale, quasi che dovessero compensare da autodidatti ciò che non avevano ricevuto dalla scuola.

Un modo molto efficace di scoraggiare ulteriormente chi già è in difficoltà. Significa esplorare le potenzialità del digitale, come risorsa di contenuti (si trovano splendide lezioni su pressoché tutto, fatte in modo estremamente affascinante), ma anche come modalità che può essere utilizzata dagli studenti stessi per restituire ciò che hanno appreso e per costruire percorsi di apprendimento. Significa anche guardarsi attorno nella propria comunità, per trovare sia chi può accompagnare gli studenti (e i docenti) che hanno maggiore difficoltà, sia luoghi e persone che possono offrire esperienze educative complementari: attori che spieghino Shakespeare o Ariosto, direttori di Musei che conducano attraverso le epoche o stili pittorici o le civiltà. Prendiamo atto che anche quest'anno scolastico non potrà svolgersi in modo "normale" evitando di ripetere gli errori dello scorso anno e del primo trimestre di questo. Non basta ripetere il mantra della scuola come priorità e neppure del ritorno in presenza senza se e senza ma. Purtroppo non siamo stati capaci di essere coerenti con il primo né di costruire le condizioni del secondo. Meglio ragionare su come mettere l'investimento nella scuola come una delle priorità del piano per il Next Generation Eu e, per l'anno in corso, costruire le condizioni stabili per una didattica integrata efficace, innovativa e praticabile. Magari anche riflettendo se non sia opportuno, e forse più efficace, dopo aver vaccinato gli operatori sanitari e delle Rsa, non sia opportuno passare agli studenti (dai 16 anni in su) e agli insegnanti. —



Peso:1-5%,19-18%